I CARICHI
MILITARI
DI
FRA LELIO
BRANCACCIO

I CARICHI
MILITARI
DI
FRA' LELIO BRANCACCIO
CAVALIER' HIEROSOLOMITANO
DEL
CONSIGLIO COLLATERALE
PER S.M.CATTOLICA
NEL REGNO DI NAPOLI
E
SVO MAESTRO DI CAMPO
E CONSIGLIER' DI GVERRA
NE GLI STATI
DI FIANDRA.
EX HOC HVNC
EFFICIT
ORDO
IN ANVERSA,
Apresso Ioachimo Trognesio.
M. DC. X.

AL SERENISSIMO

ALBERTO

ARCIDVCA

D'AVSTRIA

DVCA

DI BORGOGNA

DI

BRABANTE & C.

SERENISS.[MO] SIGNOR

QVESTA mia Opera de' CARICHI MILITARI, ſcritta da me dopò alcuna eſperienza, e pratica, acquiſtata nelle coſe di guerra per lo

 ſpatio

ſpatio di molt' anni, ch'io eſſercito il-
meſtier' dell'armi, nel ſeruitio del mio
Rè, era conueneuole, SERENISSI.MO
PRINCIPE, che portaſſe in fronte il
glorioſo nome di V. A. Poiche queſto
mio parto, ch' hà riceuuta l'anima
nel più celebre Teatro de gli accidenti
di Marte, ch' haueſſe mai l'Europa, ò
'l Mondo tutto, non doueua uſcire in
luce ſotto altra protettione, che ſotto
quella di chi, tra l'altre eroiche virtù
ſue, con ſomma lode di militar' pru-
denza, poſsiede, e gouerna queſte Pro-
uincie de' Paeſi Baſsi. A V. Altezza
dunque con molta ragione hò ardito
io di preſentar' queſte mie fatiche,
nelle quali potrà ella riconoſcere quel',
ch' io habbia particularmente oſſer-
uato nel tempo, ch' hò hauuto fortu-
na di militar' ſotto i ſuoi feliciſsimi
auſpi-

auſpici; e potrà inſieme degnarſi, com'
io ne la ſupplico, di riceuere un picciol'
ſegno della riuerente mia deuotione
verſo la ſua Sereniſsima Caſa, e Per-
ſona. D' Anuerſa à di 5. di Luglio
1610.

Di V. A. Sereniſs.ma

Humiliſsimo Seruitore

Fra Lelio Brancaccio.

GIROLAMO FORTINI

NOBIL' FIORENTINO

ALL' AVTORE.

V' dianzi, LELIO, in tra i più forti Eroi
Sotto i segni di Marte il piè mouesti,
Feroce sì, che in un' sol' tempo desti
Spauento à i Belgi, e marauiglia à noi.

Ma poscia che temprar' gli sdegni suoi
Parue al Duce, di cui l'orme calpesti,
Sù la tromba d'honor' tu sol' potesti
L'Idee cantar' de' propri gesti tuoi.

Quinci (la tua mercè) di nuouo impara
L' Italia à soggiocar' lo Scita, e 'l Moro,
E à farsi più che mai temuta, e chiara;

E già, poiche non può di gemme e d'oro
Cingert' il crine, in premio à te prepara
Corona illustre d'immortale alloro.

AD EVNDEM EPIGRAMMA EIVSDEM.

Qui vario hausisti, BRANCATI, Marte laborem
Militiæ, variâ sic polis arte Duces.
Ergo Cæsareæ, quia Cæsaris acta capessis,
Serta tibi Lauri fata benigna parant.

INDICE DE' CAPITOLI.

** APPRO-

APPROBATIO.

OPus istud inscriptum, *I Carichi militari di Fra' Lelio Brancaccio*, vt in qualibet functione & gradu Militiæ collocatos, præceptis solidis, atque ex intimis veteris & nouæ militiæ peritorum decretis & obseruationibus petitis, ad veram virtutem, ex eaque sperandam felicitatem prudenti iudicio instruit; ita nihil continet ab Orthodoxa Fide, aut moribus bonis alienum. Quare cum vtilitate publica typis vulgari poterit. Ita censeo, qui de mandato Reuerend^mi Domini mei EPISCOPI Antuerpiensis illud perlegi & examinaui, postrid. Kalend. Aprilis cIↄ.Iↄc.x.

Ego Ioannes Hemelarius Canonicus Cathed. Ecclesiæ Antuerpiensis.

PROEMIO.

I Carichi Militari son' sempre stati appo tutte le nattioni del Mondo in tanta stima, che à coloro, che gli hanno rettamente sostenuti, benche d'ignota patria, e d'umile stirpe siano usciti, è stato nondimeno spesse uolte da' popoli, non pur' l'Imperio degli esserciti, ma anco l'assoluto dominio di loro istessi con Regal' potestà conceduto. Frai quali fù uno Agatocle, che uscito d'oscurissimo lignaggio, e datosi all' essercitio dell' Armi, ualse in esse sì, che di soldato gregario, Centurione, indi Tribuno di soldati, e finalmente Rè di Sicilia, con fauore ed applauso di tutto quel' popolo, fù creato. Si come anco P. Eluio Pertinace, dal basso essercitio di pedante toltosi, e per uarij gradi della Militia esercitandosi, de' Romani all' Imperio, colmo di gloria sempiterna, si condusse. E similmente Domitio Aureliano, nato di uilissimi

parenti, dopò hauer' uinte e ſoggiocate con l'armi molte nattioni, ornato di mille trofei, alla Imperatoria dignità, per la ſua uirtù, finalmente peruenne. Che dirò io di Giuſtino, che tolto dalla cuſtodia de' greggi fu: tanta nell'armi era la ſua uirtute: al gouerno Imperiale degli iſteſſi Romani aſſunto? che di Ottomanno uiliſſimo Scita, ch'all'Imperio de Turchi pur' per tale ſtrada peruenne? che finalmente di Maomet? che di Tamerlano? che di mill'altri, che da baſſo e pouero ſtato, all'alto dominio degli huomini, mediante la uirtù guerriera, ſono aſceſi. Ma ciò non deue però marauiglia apportare; perche, ſi come in niun'arte può l'huomo eſſercitarſi, nella quale di più uirtù d'animo e di corpo gli faccia meſtiero, che in quella della guerra; così non può (nè deue eſſergli permeſſo) per niun'altra ſtrada più facilmente condurſi à grandi honori; Imperoche quantunque in tutti gli ſtudij humani ſia neceſſaria qualche particular' uirtù & attitudine di corpo, ò d'ingegno, per apprenderli & eſſercitarli, non ue ne hà contuttociò alcuno, che con l'eſſercitio Militare in ciò contenda; conciofia che in queſto la prudenza, in queſto la fortezza, in queſto l'ingegno, in queſto finalmente il ualore humano più che in ogn'altro eſſercitio, ſi ricerchi; poiche ſenza queſte uirtù nè à gli ſtrani caſi, perfetto conſiglio; nè à gli inaſpettati accidenti, uiuace intrepidezza; nè alle difficili opre, ſottili inuentioni; nè à periglioſi combattementi, hono-

honorato ſchermo, trouar' ſi potrebbe. Perloche è ben' ragione, che quelli, ne' quali ſon' dal Ciel' tante gratie conferite, in gradi anco eminenti fra gli altri huomini, ora in difeſa della Patria, or' del Principe, & or' della Religione ſe ne uagliano, percioche

—— non niſi Virtutem probat actio.

Et *—— nil ſine magno*

Vita labore dedit mortalibus.

Ma ſe la uirtù ſi eſſercita; ſi nutriſce anco, e s'augumẽta in guiſa, che niuna coſa può più uietarle, che del colle d'Honore le più alte cime non traſcenda; poiche

Nil mortalibus arduum eſt.

e quello, che à ſegni più difficile appare, ſpeſſo all' eſperienza facile rieſce. Di Hercule,

—— diram qui contudit Hydram,

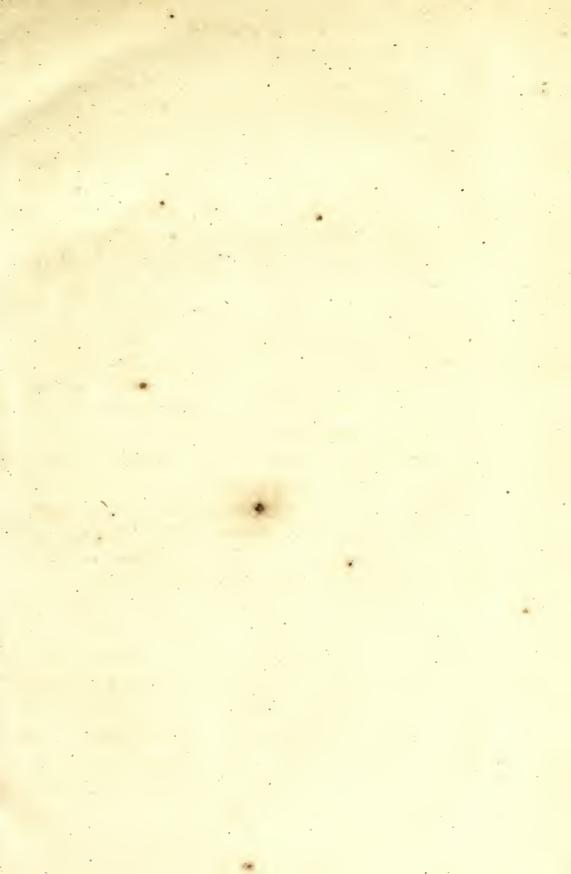
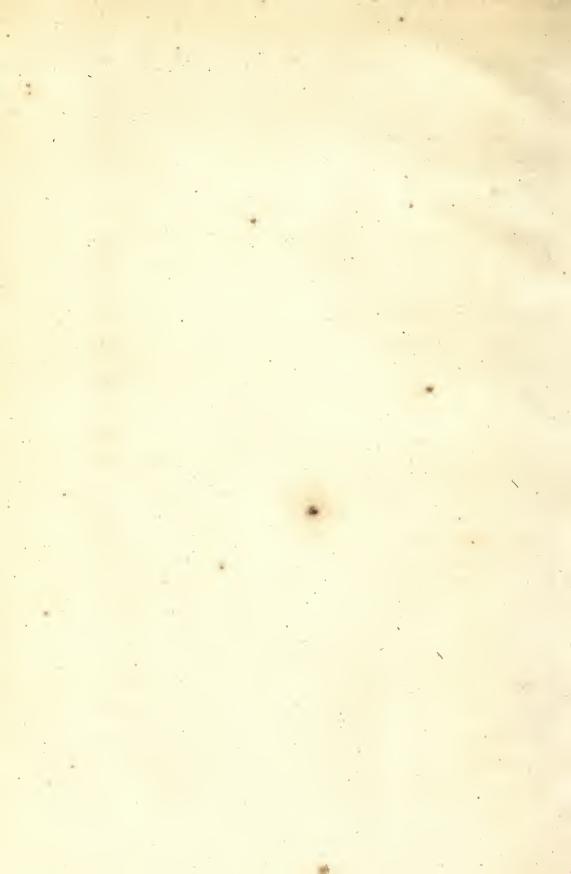
Notáque fatali portenta labore ſubegit,

è noto per quant' altri pericoli ſicuro paſſaſſe, e quante difficili impreſe conduceſſe facilmente à fine; per le quali uiu' anco tra noi il ſuo nome, illuſtre e glorioſo. Laonde da quelli, à quai preme, che con i corpi reſtino i lor' nomi anco ſotterrati, niuna fatica deu' eſſer' ricuſata, niuna diligenza negletta, niun' trauaglio fuggito, e niuna occaſione di far' proua del lor' ualore interlaſſata; ma, accompagnando alle uirtù dell' animo e del corpo, lo ſtudio dell' arte Militare, deuon' in quello continuamente eſſercitarſi; poi per quello ſolo la difficile ſcala degli honori e delle dignità ſi traſcende. I gradi della quale altro

che i Carichi dell'isteßa Militia non sono; ne' quali essercitandosi, anco a' nostri tempi possono i ualorosi soldati cambiar' la baßa ed oscura, in alta e gloriosa fortuna. Per la qual' causa, trouandom' io hauer' raccolte in iscritto alcune osseruationi, che, in uarij gradi, tempi, ed occasioni militando, hò fatte, quantunque non le giudichi tali, che mi possin' d'alcuna laude esser' cagione, contuttociò hauendol' io dall' uso di questa celebre scuola degli studij di Marte principalmente cauate, e non pensando di poter', lassandole uscire in luce, à quelli almeno, che molta esperienza di quest' arte non hanno, altro che giouamento apportare; m'è parso di palesarle al Mondo, e di ridurle tutte, per la suddetta causa, à i lor' proprij Carichi, e quelli distinguere in Capitoli. nel primo de' quali hò trattato dell' officio del soldato priuato; indi, seguendo per ordine di grado in grado, della dignità, dell' obligo, e dell' autorità di ciascuno officiale e Capo dell' essercito, sin' al supremo Capitano, separatamente hò discorso. E nell' ultimo Capitolo ho toccato alcune cose, che al Principe, per li buoni ordini dell' essercito, appartengono.

I CARICHI

MILITARI

DI

FRA LELIO

BRANCACCIO

CAPITOLO PRIMO

Del Soldato.

Fv' sempre di tanta importanza negli esserciti la buona institutione de' soldati, che gli antichi Romani (come riferisce Vegetio) quantunque fussero à molte altre nattioni or' di forze, or' di numero, & or' d'astutia inferiori, poteron' nondimeno mediante quella uincere ogni barbaro sforzo, e porre i segni dell' Imperio loro nelle più remote parti della Terra: E ciò faceuan' eglino prima con eleggere per soldati quei, che più atti all' essercitio della guerra esser' pareuano; indi con essercitarli nell' uso di quell' armi,

che

che essi adopravano; e finalmente con segnar' frà di loro i valenti, e tor' via quelli, che di poco servitio riusciuano. Per la qual' causa, hauend' io deliberato di trattare in questo Libro di tutti gli Officij Graduati della Militia, m'è parso di douer' prima discorrere alquanto dell' obbligatione del soldato priuato. Ma, non sendo contuttocio mio proposito di dar' regole e precetti per instituir' nuoui esserciti, ma più tosto di prender' norma, insegnando, da' già instituiti, lassando però quelle cose, che all' elettione del soldato appartengono, discorrerò solo in questo Capitolo di alcune qualità, che, per complire alla sua obbligatione, ed auanzarsi, son' ad esso necessarie. E perche di queste qualità alcune dalla natura, ed altre dall' arte s'aspettano, tratterò, però prima delle naturali, come di quelle, che son' anco à quei, che pretendono esercitarsi in guerra, assolutamente necessarie. Queste son' dunque, ridotte al genere, due, cioè, attitudine di corpo, e fortezza d'animo. Ma l'attitudine del corpo si distingue (per quanto fà al proposito nostro) in gagliardia, ed in agilità di membra, ambedue qualità necessarie al soldato, acciocche possa e resitere alle fatiche, ed ageuolmente maneggiarsi in tutte le fattioni della guerra. Queste virtù, benche siano senz' alcun' dubbio doni di Natura, si posson' nondimeno grandemente accrescere con l'arte, e con l'essercitio; percioche il giuocar' d'arme, il correre, il saltare, lanciare il palo, e simili altre fatiche, posson', non men' della natura, forza, e destrezza apportare; perloche deuon' tali essercitij esser' (come proprij suoi trattenimenti) dal soldato eletti; che non si esercitando, benche di forze, e dispositioni naturale, e d'ani-

mo

mo nobile, e generoso, fusse dotato, saria nondimeno sempre inabile; Che l'otio, ed i piaceri tolgono la destrezza, e la forza, e notriscono l'inetia, e la viltà; e l'adornar la persona, il coltiuar le chiome, e'l camminar leggiadro dee fra le dame, e nelle corti, non fra i soldati e negli esserciti hauer luogo; poiche non può chi di simili studij si diletta hauer l'animo disposto à perigli della guerra; che se gli preme uedersi imbrattata una scarpa, ò torto un capello, come comporterà di sotterrarsi marciando nel fango, ò combattendo nel sangue? certo che tali huomini non potran mai notrir generosi pensieri, nè fare honorate attioni. Deue dunque un buon soldato esser modesto nel uestire, moderato nel uiuere continente ne' piaceri, e sollecitissimo nell' essercitio, acciochè, assuefacendosi in tempo di pace à soffrir le incommodità, ed à resistere alle fatiche, possa poi tanto più facilmente in tempo di guerra uincere i disagij, ed i trauagli di essa, e rendersi nell' opre, e nelle fattioni militari infaticabile, ed inuitto, laonde oltre al satisfare alla obligatione di degno e ualoroso soldato, ed al seruitio del Principe, à cui serue, faccia anco di salute, e d'honore dupplicato guadagno.

L'altra qualità naturale necessaria ad un soldato è (come habbiamo detto) la fortezza del animo; ma di questa pure non occorre considerar per ora se non una specie, che è l'ardire: uirtù senza la quale non par quasi che possa alcuno attribuirsi nome d'huomo, non che di soldato; Poiche non è in uero men dispregiabile un huomo senza ardire, che una donna senza

uergogna; laonde ben' si suol' dire: Qui animis & armis non valent, rupes & inaccessa quærant latibula. *Mà benche questa fierezza d'animo non sia anco del tutto naturale, la può nondimeno chi professa d'honore aiutare con il riuolgersi in mente l'essempio di molti famosi Capitani, che quantunque siano stati di forze, e di corpo mediocri, son' nondimeno suti grandi d'animo, e di ualore; e Che non si hà da pregiar' sì questa uita, la quale pur' lasciar' si deue, che si manchi per essa di far' attioni, onde si possa sperare perpetuo honore; Nè più degna ed honorata attione si può fare, che, per lo suo Principe, espor' la uita à pericoli della guerra, e spargere uoluntariamente il sangue. E non creda nessuno, senza correr' periglio, poter' correre gloriosa fortuna; che se i Cesari, e gli Alessandri acquistarono paesi immensi, e gloria immortale, si trouarono anco spesse uolte nelle più strette zuffe, e ne' più sanguinosi conflitti, à fare strada co'l braccio, e scudo co'l petto à gli esserciti loro. Ed in uero che non può degnamente attribuirsi questo nome di soldato chi non l'hà guadagnato frà il sangue, e frà i pericoli; Che il ualore, e la uirtù guerriera, non si posson' conoscere nell' otio & nella pace. Laonde chi brama ornarsi di sì nobil' titolo deu' attender' l'occasioni opportune, ed in esse arrischiar' poscia intrepidamente la uita; e tanto più lo dee fare, quanto che tutte le palle non ammazzano, nè tutte le punte feriscono; e più sono ammazzati de' codardi fuggitiui, che de ualorosi combattenti; perciochè quei con la fuga acrescono l'animo à nemici, questi con la resistenza gli e lo tolgono; quelli*

quelli ſi priuano di difeſa, e queſti s'aiutano con l'offeſa, e con la difeſa.

Dopò le forze, e l'ardire ſarà neceſſario al ſoldato l'arte e pratica di maneggiar l'armi, e particularmente quelle, che ſono a' noſtri tempi di più frequente ed ordinario ſeruitio, cioè, picca, moſchetto, ed archibuſo. Ma perche ciaſcuna di queſte tre ſorti d'armi è propria d'un particular ordine di ſoldati, tratterò però dell' uſo di eſſe diſtintamente, cominciando dalla picca, come da quella, che fra l'armi de' noſtri tempi tiene il primo luogo. E, benche poco ſi poſſa delle coſe, che conſiſton ne' fatti, inſegnar con le ſole parole, mi sforzerò nondimeno di dare alcune regole generali, dalle quali poſſa il diligente ſoldato reſtar, ſe non inſtrutto dell' arte, indrizzato almeno à conoſcer quel, che gli beſogna ſapere. La picca è un arma, che à quelli, che non la ſanno bene adoprare, è (per la ſua lunghezza) più d'impaccio, che d'utile, ed accade bene ſpeſſo che, in uece d'adoprarla contra i nimici di punta, s'adopra ſopra mano, come i baſtoni; ed io medeſimo ho ueduto più uolte metterla al fianco d'un cauallo ſenza ferirlo; ma chi la ſaprà ben maneggiare, haurà, contr' à chi d'altra arme fuſſe armato, grandiſſimo auantaggio. Perlo che dico prima, che non deue il ſoldato nel combattere tener la picca ferma; imperoche, quantunque uada con eſſa à rincontrar l'auuerſario, è, contuttociò, pochiſſimo il colpo di eſſa, non ſi potendo, per non confonder l'ordinanza, andar con impeto; e però facilmente potrà l'accorto inimico con l'iſteſſa ſua picca diſuiarlo, e ferire; oltre che non uolendo ferir, ſe non

d'incontro, perduto il primo colpo, si perderà non meno il secondo. Bisogna dunque, abbassando la picca, porre il piè sinistro auanti, ed appoggiarlasi al fianco destro, tenendola in guisa, che gli due terZi di essa siano fra la mano e la punta, acciò si possa più commodamente sostenere, ed in tal' modo andarsi auanZando; e quando s'haurà da colpire con essa, si deue allora alZare ambe le braccia, e, presola più uerso il calce, allargando la sinistra mano, con la destra impetuosamente spingerla contra'l nemico, indi recuperandola, tornar' di nuouo à spingerla, e seguitar' così di spingerla, e ricouurarla ueloccemente, sin' che ne sarà concesso; che in tal' guisa farà grandissimo effetto, e sarà di molto auantaggio contra quei, che la portan' ferma, come gli SuiZZeri, quantunque siano più forti e robusti. Contra la caualleria bisogna star' con la picca ferma, appoggiata al fianco, e ben saldo die piede, lassando dir' quei, che uoglion', che s'appunti il calce di essa al destro piede, ò al piè del soldato della seconda fila, che sono strauaganZe piene di molte imperfettioni. Bisogna contra i caualli far' restringer' le file, sì che la seconda, e la terZa possano auanZare le punte delle picche loro al pari di quelle della prima, che in tal' guisa ristrette, e guardate, saranno atte à sostenere un' grand' impeto di caualleria. Son' necessarie l'armi à' picchieri, e più di quelle, che s'usano; che non dourebbe mancar' loro il morione, petto, e spalle, con le scarZelle e mognoni, i quali, ben che non difendino quanto i bracciali, son' però di molta difesa, e rispetto à quelli assai comodi, e leggieri; Nè deue al soldato noiare il peso dell' armi, che non gli saran' mai di tanto danno

nel

nel riposo, quanto d' utile nella battaglia; & il sudore, che sott' esse spargerà, gli risparmierà tal' hora il sangue, che senz' esse verserebbe.

Il Moschettiero conuien' che habbia un' buon' moschetto, con la sua forcina, e che' l tenga bene in ordine. Deue cercar' d'hauer' buona monitione, tenendo il fiasco pien' di poluere: se bene, in uece del fiasco, giudicherei, che fusse megliore una tracolla, con le sue cariche attacate, che più presto con essa, e più comodamente si carica il moschetto: oltre, che ne aßicura dal danno, ch' auuien' tal' ora appiccandosi fuoco al fiasco. Non deue esser' men' diligente d'hauer' buon' miccio, ed alcun' capo di esso esquisito, tenendolo à tempi humidi ben' couerto, acciò non gli succeda in qualche importante occasione, per hauerlo cattiuo, e bagnato, che, in uece di far' cadere con un' colpo il nemico, sia da quello souragiunto, e ferito. Non deue hauer' meno di due dozine di palle proprie per lo suo moschetto, le quali, tenendole attacate al basso della tracolla, con la corda, non gli saranno di molto peso. Dourebbe il moschettiero portar' la spada corta, e larga, e ben cinta, acciò la potesse commodamente cauare con una mano, senza lasciare il moschetto, come conuiene hauendo la spada lunga: oltre che sarebbe anco per se stesso più espedito, e darebbe manco impaccio à i compagni.

L'archibusiero bisogna, che sia molto lesto e spedito con la sua arma, e ben' prouisto di monitione, la quale deue cercar' pure di conseruar' bene. Dourebbe esser' armato di morione, essendo necessario à gli archibusieri, poi che eßi seruono à guarnire gli squadroni, doue pos-

sono

ſono facilmente eſſer' colpiti ſopra la teſta: non dico in altro luoco, poi che non uorrei altri archibuſieri, che quelli biſognano, per guarnir' detti ſquadroni; cauandoſi in altre parti molto più ſeruitio da' moſchettieri, che da eſſi.

Conuiene al ſoldato eſſere oſſeruantiſſimo dell' ordinanza, proccurando al primo tocco di tamburo di trouarſe alla ſua bandiera, mettendoſi de' primi alla fila dell' arme, che porta, ſenza però occupare il luoco, che tocca à' più degni, ma quello, che dal Sergente gli ſarà aſſignato. Nel marciare, deue auuertire di ſeguir' quello, che gli uà auanti per ſua dirittura; marciando al paſſo de gli altri, e conſeruandoſi con quelli della ſua fila ſempre nella medeſima diſtanza; e facendo alto i primi, lo deue fare anch' egli, reſtando pure per petto, e per fianco nella diſtanza, in che era, la quale potrà, marciando, facilmente conſeruare, hauendo riguardo al ſoldato del centro, mouendoſi al moto ſuo, e conſeruando ſempre ſeco la medeſima lontananza, e poſitura; che quegli deue dar' regola à tutti gli altri; e con queſta oſſeruanza ſi manterrà ſempre l'ordinanza giuſta. Marciando i ſoldati, che ſono armati di picca, deuon' portarla in guiſa, che'l calce di eſſa miri la gamba di quei, che uan' loro auanti, accioche la punta non poſſa impedir' quei, che uan' dietro. Quando ſi giunta una Compagnia con altre, per formare ſquadrone, deuono i ſoldati di eſſe auuertir' bene in che fila ſon' poſti, ed in che luoco della fila, e chi ſono i lor' compagni, accioche, disfacendoſi lo ſquadrone, poſſano, ſapendo ritornar' ciaſcuno alla ſua fila, ed al ſuo luogo, riformarlo di nuouo per loro iſteſſi. Deue ſtar', oltre à ci, ogni ſoldato molto attento à gli ordini, che ſi danno

ſi

ſi nel marciare, come nel far' alto, arborar' la picca, abbaſſarla, e metterla in iſpalla; oſſeruando, quando non oda tutti gli ordini, quel' che fanno gli altri. Nell' occaſioni di combattere quei, che ſon' di fronte, ò di fianco dello ſquadrone, biſogna che ſempre ſtian' pronti ad abbaſſar' la picca uerſo quella parte, donde il nemico ne uiene à commettere. I ſoldati delle ſeconde file, toſto che cadan' morti innanti di loro quei delle prime, ò ſi ritirin' feriti, deuono occupar' i lor' luoghi, e quei delle terZe entrar' nel luoco di eßi, e, biſognando, ancora con l'iſteß' ordine quei dell' altre. Guardinſi i picchieri, quando il nemico fuſſe in rotta, uolendo ſeguirlo, per moſtrar' gagliardia, di laſſar' la loro ordinanZa, che ſarebbon' degni di molta reprenſione, ed anco caſtigo; ſendo l'officio di caricare della gente ſciolta fuora di ſquadrone, e non delle picche; ſe però non fuſſe mandato à caricar' tutto lo ſquadrone: in tal' occaſione non ſia, men' che nelle altre ogni ſoldato oſſeruante di mantenerſi ne gli ordini ſudetti. Deue anco il moſchettiero ſaper' molto bene la ſua fila, e riconoſcere il Capitano, che comanda la ſua manica, ed anco il Sergente; e nell' occaſioni di ſcaramucciare, ſendo fatt' auanZare con altri, proccuri d'eſſer' de' primi. Nel tirar' poi con il ſuo moſchetto non deue eſſer' coſi fretteloſo, che non miri, a chi tira; che meglio è tirar' di raro, e colpire, che ſpeſſo, e fallire; e coſi nel caricare deue eſſer' preſto; ma non sì, che ſi dimentichi la poluere, ò la palla. Nello ſcaramucciare uada caricando il nemico, non s'impegnando però tanto, che gli poſſa eſſer' tagliata la ritirata. Guardiſi nel feruore della ſcaramuccia di chieder' ad alta uoce monitione da guerra, come ſogliono fare

alcuni, per hauer', con tale ſcuſa, occaſione di uilmente ritirarſi; per che tal' uoce, potendo dare animo à nemici, e torlo agli amici, lo farà degno di caſtigo; per lo che dee dimandarla piano al ſuo officiale, e cercare di riſpiarmarla, quando gli uà mancando, acciò gli reſtino almeno ſempre due tiri, per una eſtrema neceſsità, nella quale ſi dee ualer', per ultimo refugio, della ſua ſpada, che hauendoſi à reſtringere co' nemici, potrà con eſſa, meglio che con il moſchetto, moſtrar' il ſuo ualore. Quando ſia chiamato dal tamburo alla ritirata, uadaſi ritirando molto adagio, non ceſſando di tirare con il ſuo moſchetto, accioche il nemico non intenda che ſia fuga; e ritornato alla manica, dee ſaper' ſubito ritrouar' la ſua fila. De gli archibuſieri ſi hà da intẽdere il medeſimo; ma oltre à ciò quelli, che ſtanno nelle guarnitioni biſogna ſtiano ſaldiſsimi ad ogni rincontro, e non deuono ſparare il loro archibuſo, ſe non quando uenga l'inimico in groſſo, e che ſia loro molto uicino, acciò ſappiano di non tirare in fallo: che la caualleria particularmente, uolendo accommettere uno ſquadrone, gli farà tal' ora accoſtare alcuni pochi caualli, per che gli archabuſieri faccino una diſcarica, e ſubito ſarà ſopra di loro con il groſſo; gli altri archibuſieri, e moſchettieri poſſono tirar' da lungo, ma la guarnitione deue tirar' quaſi all' abbaſſar' delle picche, e non tutta inſieme, ma quelli di eſſa, che poſſon' fare più certo colpo. Et per che detta guarnitione non ſi dee muouer', per neſſuno accidente, da quel poſto, è tira più di fianco, che di fronte, biſognandole però tirar' per fianco, poſſon' prima ſparar' le due prime file, che ſon' più fuora, e poi, abbaſſandoſi, quanto poſſono, dar' luoco à' tiri della terza, la quale, tirato che

habbia

habbia, deue pure abbaſſarſi, accioche l'altre due più dentro poßano commodamente tirare: fra tanto potranno hauer' ricaricato i primi, i quali, dopò gli ultimi alZandoſi, ricominceranno à ſparare, e dopò di eßi i ſecondi, e poi i terZi con l'ordine detto; che in tal guiſa non s'impediranno l'un' l'altro, tireranno tutti, ed hauran' tempo di ricaricare; doue che, facendo la guarnitione una diſcarica tutta in un' tempo, ſouragiungendole la caualleria, non potrebbe farlo.

La più ordinaria, ma più importante fattione, che faccia un' ſoldato è ſtar' di ſentinella, ſendo che à la ſua ſola diligenZa e fedeltà, hà da ſtare in riposò un' eſſercito, e ſicura una città. Gli conuiene però far' tal' officio con grand' attentione, ſtando molto auuertito alla parte, donde può uenire il nemico. E perche la maggior' diligenZa, ſi dee far' di notte, per la oſcurità della quale, non ſi può diſcernere talor' coſa alcuna, è però neceſſario, che ſi ſerua dell' orecchia, tenendola attenta ad ogni minimo ſtrepito, con hauer' ſubito l'arme alla mano, oſſeruando bene quel', che è; ed intendendo romor' certo di molta gente armata, può gridare all' erta; e quando diſcerna chiaramente i nemici, deue allor' gridar' arme; che ſe per ogni minimo ſtrepito ſenZa diſcernere che coſa ſia, ò da quel che uenga cagionato, gridaſſe arme, darebbe inditio di molta uiltà. Quando ueda uenir' Ronda, dee prender' le ſue arme in mano, e dimandarle il nome, ſenZa il quale non ſi hà da laſciar' accoſtar' neſſuno, benche fuſſe il ſuo Capitan' Generale iſteſſo, e che ſi deſſe à conoſcere per tale; che gli potrà dire, che in quel' poſto non deue conoſcer' alcuno, ma far' ſolo l'ufficio, che gli è comandato. Stia molto au-

uertito che, ſotto nome di Ronda, non ſe gli accoſtino inimici, per ammaZZarlo, ò farlo prigione; perloche dee ſtare all' ertà, e tener' l'arme alla ſua uolta, non ſi laſſando auuicinar' che uno à dargli 'l nome. Deue anco riferire alla Ronda, ſe hà ueduto, ò ſentito alcuna coſa notabile. Guardiſi di ſedere, ò di appoggiarſi, perche, ancor' che non uoglia, ſarà ſoppreſo dal ſonno; ed in tal caſo merita il caſtigo, che diede Iſicrate Atenieſe à quella guardia, che trouò addormentata, che hauendola uccisa diſſe, che l'hauea laſſata, come l'hauea trouata. Gli biſogna anco auuertire che ordini ſi ſon' dati, e dimandarli, & oſſeruarli molto bene; acciò poſſa dar' conto d'hauer' complito al debito ſuo; nè deue partir' dalla ſentinella in modo alcuno, ſe non è cambiato.

L'obbedienZa ſi ricerca nel ſoldato, come non men' propia qualità di qualſiuogli' altra, non eſſendo nella militia coſa più neceſſaria, poi che ſenZa quella ſarebbe un' eſercito più toſto una diſordinata giunta d'huomini ſoggetti ad eſſer' preda de' nemici, che un' ordinata cõgregation' di ſoldati atti a ſuperarli; conſiſtendo l'eſercito in una ragunata di genti di diuerſe nattioni, le quali diſciplinate, e comandate da Capi, formano un' corpo d'ordinanZa perfettiſsimo; che, ſenZa alcuno impedimento, ò replica, ſi diſpone à qualſiuoglia impreſa, ò fattione importante; e ſe in tutte le città, oue ſon' gli habitatori fra loro uniti, è nondimeno così neceſſaria l'ubbidienZa, quanto ſi ricercherà più in un' eſſercito compoſto di gente sì diuerſa di patria, e di coſtumi? Oltre che nelle città, ſon rare, e tarde l'occaſioni d'ubbidire, e negli eſſerciti uengono ſi ſpeſſe, e repentine, che è talor' neceſſario ubbedire, ed eſſequire in un'

un' medesimo tempo. Bisogna però, che un' buon' soldato stia sempre pronto ad ogni cenno de' suoi Officiali, senza replicare, benche gli paresse d'esser' troppo aggrauato; che mostrebbe segno di fiacchezzà, e di uiltà. Ma sopra tutto guardisi di non si partir' dalla guerra senza licenza, che saria degno di morte.

La fedeltà è una delle più principali qualità, che deu' hauere un' soldato; per cioche hà da sapere, che il giorno, nel quale si assenta la piazza, fà ancor' tacito giuramento di fedeltà al Prencipe, al quale ei uà per seruire; però gli deu' esser' sempre fedelissimo, non solo nell' opre, ma nelle parole ancora, e ne' pensieri; e sapendo, ò intendendo, che si tratti da altri soldati cosa, che sia contra la riputatione, ò seruitio di esso, deue auuisarne i suoi Officiali; e per questo, più che per' altra causa, gli sarà lecito, non pure il contradire con parole, ma il contrastar' con fatti con i soldati, maßimamente quando alla sua presenza si facessero tali indegni discorsi; che non basta essere stimato soldato di ualore nelle fattioni, ma bisogna ancor' fare tutte le attioni sue honorate; ne più honorata, e degna si può fare, che difendere con la lingua, e con la mano, in ogni louco, e in ogni tempo, con nimici, e con amici; non pur' lo stato, ma l'honore, e la fama del suo Prencipe, ò di quello, à chi serue. Quindi si può conoscer' quanto sia grande l'error' di quei, che s'ammottinano contra il Prencipe loro; poi che non solo lassano di difenderlo, come è debito; ma, à guisa d'empi ribelli, l'offendono, e lo tradiscono: fallo ueramente indegno di perdono, non che di scusa; poi che contradice direttamente alla debita, e promessa fedeltà.

Habbiamo detto quali ſiano le qualità naturali, ed arteficiali neceſſarie, e proprie ad un' ſoldato, diremo ora d'alcune altre, che gli affretteranno molto l'auanZamento, le quali ſi potran' dire in eſſo qualità priuatiue; Frà queſte ſarà principaliſsima la modeſtia, la quale deue eſſer' da un' ſoldato uſata in ogni luogo, ma particularmente ne' corpi di guardia, doue conuien', che ſi guardi dal fare ſtrepito, ò contendere, ò perſidiar' con alcuno, per che con le perſidie non s' auanZerà altro che brighe, ed abborrimento. Guardiſi, che non gli ſucceda alcun' romore il giorno, che è di guardia, che aggrauarebbe molto il ſuo delitto; come ſarebbe ancor' degno di molto caſtigo colui, che in tal' dì gli faceſſe offeſa.

L'affabilità ancora non gli ſarà di poco utile, imperoche con eſſa s'acquiſtano gli amici, che nelle auuerſe fortune ne poſſon' ſoccorrere, nelle mediocri mantenere, e nelle propitie lodare; Perlo che dee procurare un' ſoldato d'hauer' buone camerate; che dalle cattiue ſi prende almeno il nome, ſe non la qualità; oltre che, uolendo continuar' l'amicitie, biſogna farle con buoni; che doue non è amicitia per corriſpondenZa di uirtù, non ui è uera amicitia, nè durabile; Ed in uero, ſe in altri luoghi un' buono amico è gioueuole, nella guerra è neceſſario; poi che, non hauendo iui ne i cari parenti, ne i pietoſi benefattori, non ſi può da altri, che da uno fido amico nell' auuerſità ſperar' ſoccorſo.

La moderatione ſarà quaſi neceſſaria al ſoldato, che aſpiri ad auanZarſi; imperoche il gioco, e le ſuperflue ſpeſe, non pur' ritardano le fortune propitie, ma inducono talora in molta miſeria; doue, per lo contrario, aſtenendoſi

dà i deletti del senso, e uiuendo parcamente, oltre alla salute, che ne' haurà il suo corpo, s'agilitirà ancor' le forze, ed il passo, per giungere à suoi honorati disegni.

Gli bisogna non meno hauere la sofferenza, la quale, se è quasi necessaria nelle altre professioni, è molto più in questa della guerra, che consiste solamente in faticose e pericolose operationi. Conuien' però a chi uuol' nel mestiero dell' arme auanzarsi, comportar' pacientemente i trauagli, e le fatiche di esso; le quali ben che sian' tal uolta insoffribili, ed estreme, non son' però continue, nè durabili; e se le comportano, e fanno uolentieri gli altri professori di arti, per lo solo mantenimento delle lor' conditioni, deon' ben' soffrirle i soldati, che, mediante quelle, non pur' si mantengono, ma possono sperar' di alzarsi à più supremi gradi d'uno essercito; come è successo à molti, che non han' però hauuto maggior' principio, che di poueri soldati, anzi dà più bassi ancora, ed humili esercitij son' tal' uni ascesi à commandare esserciti; di che basti, fra gli antichi esempli, addur' Giustino, e, fra i moderni, Sforza da Cutignola, che di rozi guardiani di porci ascesero à tali, e maggior' gradi.

Ma tutte queste buone qualità saranno uacillanti, e caduche, se non sono accompagnate dal timor' d'Iddio, e dalla buona religione. Deue però un' buon' soldato, non solo uolger' tutte l'opre sue à gloria dell' eterno Signore, e da esso riconoscere ogni propitia fortuna; ma guardarsi ancora di non offendere sua Diuina Maestà, e di non transgredire à suoi santi commandamenti. Per lo che gli conuiene astenersi da' ogni uitio, e particolarmente dalla bestemmia, e da i diletti infami; Che quei soldati,

che

che negligendo la cura delle anime loro; si lasseranno in preda alla sensualità, ed al uitio, credan' pure, che le spade inimiche saran' contra di loro rigorose ministre della giustitia Diuina.

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO SECONDO.

Del Caporale.

S'Usa nella militia ad ogni uenticinque soldati dare un' Capo di squadra; ò Caporale, come lo dicono in Italia; la elettione del quale è in arbitrio del Capitano, e suole eleggere uno, che per lungo seruitio, e per natural' dispositione, sia de più pratichi, ed accorti soldati della compagnia. Non hà autorità quanto gli altri officiali sopra i soldati, nè può commandarli in ogni tempo. L'officio suo è propriamente, di tener' per nota tutti i soldati della sua squadra, e conoscerli di uista, e di nome; e quando tocchi la guardia alla sua compagnia, riconoscere che soldati ui mancono, intendere che ne sia, ed auuisarne il Ser-

 gente.

gente. Deue ancora, essendo di guardia alla bandiera, dimandare al Sergente, che guardia gli tocchi, (dico de' quattro quarti, in che si diuide) e quando l'haurà inteso, lo deue auuisare à' soldati della sua squadra. Ha da pigliar' l'ordine di quante ronde dee mandare, ed à che ore; ed occorrendoli mutar' le sentinelle, non deue mandar' altri soldati, ma ire à cambiarle egli stesso, ch' altramente ne potria seguir' qualche disordine; per lo che meriterebbe castigo. Il posto suo, marciando, deue esser' nella testa della compagnia nella prima fila d'archibusieri, perciochè l'archibuso hà da esser' l'arma sua, per poter' esser' più espedito ad obbedire, e comandare. Nell'ordinanza, deue marciar' nella prima, od ultima fila, senza lasciar' mai 'l suo posto. Hà da tener' sempre la sua corda accesa, con assai monitione da guerra, per poterne, se bisognasse, accomodare à qualche suo soldato. Accade spesso, ch' egli sia mandato di guardia ad alcuna porta, con la sua squadra; in tal caso, comandando ei solo, ed hauendo in guardia cosa tanto importante, come è una porta, ò uenuta, conuiengli star' molto auuertito, e uigilante, mettendo, e cambiando le sentinelle, e facendo star' l'armi in buon' posto, ed i soldati quieti, acciò possan' subito udire ogni romor' che succedesse; però dee, per quella notte, dimenticarsi il dormire; poi che, non ui sendo altro officiale, che l'aiuti, à lui stà la cura del tutto. Gli bisogna non meno esser' auuertito, in riconoscere se i suoi soldati hanno l'arme bene in ordine, e se le bocche da fuoco hanno monitione da guerra, ed à sufficienza. Si deue ingegnare di conoscer' molto bene la natura, e qualità de' suoi soldati, per poter' metter' quei, ch' e' conosce di più

ualore

ualore, ed esperienza, ne' posti più importanti, & adoprarli nell' ore più sospettose; come particularmente nella Diana. Nel marciare, mancando alcuno de' suoi soldati, dee far' diligenza per li quartieri d'hauerne nuoua, ed auisarne i suoi officiali. Bisogna che stia molto auuertito, se nella sua squadra u'è alcun' soldato, che spenda assai largamente, facendo buona cera con gli altri; perche potrebbe esser', che fusse alcun' corrotto da' nemici; per lo che deue osseruar' diligentemente tutti gli andamenti suoi, e darne relatione al Capitano. Come anco, nelle sospettioni di mottino, deue esser' diligentissimo, non solo in dissuadere tai pensieri a' suoi soldati, ma in osseruar' anco i discorsi, e le giunte, che fanno, dandone ragguaglio al suo Capitano; che sendo negligente in ciò, meriterebbe grandissimo castigo. Non deue il Capo di squadra usar' partialità uerso nessun' soldato, ma distribuir' à tutti equalmente la fatica, e 'l trauaglio; e particularmente nel partir' le sentinelle, hà da far', che tocchi à ciascuna il suo quarto precisamente; acciò non possan' dolersi, e facciano più uolentieri le lor' fattioni. Non dee permettere, che alcun' soldato lasci di notte la guardia dopò essere entrato, se non fusse per qualche estrema necessità; e di giorno non dia licenza di partirsi, che à due per uolta il più, per alcuna lor' legittima occorrenza, con che tornino subito; ed egli non dee partir' del suo posto in modo alcuno. Conuiengli con il suo buono esemplo, non meno che con le parole, auuertire, e riprendere i soldati uitiosi; e, bisognando, auuisarne ancora gli Officiali suoi superiori, perche li castighino; percioche egli non hà autorità di castigarli, se però non fusse alcun' soldato, che non uolesse an-

 dare

dare alla fattione, quando ei lo comanda, ò che lassasse la sua sentinella, ò facesse romore al corpo di guardia; per che, per mancamenti simili, può, quando non ui si trouino altri officiali, e che à lui tocchi à comandare, batter' i soldati con la spada di piatto, e talor' anco di taglio, pur' che si guardi di non ammaZZarli, ò stroppiarli, che ne potrebbe esser' castigato lui. Dee procurare, di saper' che uita tengono tutti i suoi soldati, ed accorgendosi, che ue ne sia alcun' ladro, lo dee riprendere, ed auuertir', che uiua bene, e quando habbia fatto alcuno errore di consideratione, à cui non basti la detta riprensione, lo dee riuelare al Capitano, acciò lo faccia castigare, ò cacciar' della compagnia; imperoche tal' sorte d'huomini, non solamente son' cattiui per loro, ma infettano ancor' gli altri; per lo che è bene disradicarli; come anco quei, che d'altri uitij infami fusser' macchiati. Non permetta, che i soldati della sua squadra impegnino, ò uendino arme, ò uestiti necessarij, ò facciano altri trapaZZi; ma proccuri che stian' puliti; che s'imbianchino, cucino i panni, che portano addosso, e che tengano nette, e bene in ordine l'armi loro.
Nel conuersar' con i soldati, dee sempre dir' bene del Prencipe, e de' Capi dell' essercito, con dar' loro souente speranZa di uittoria, e di felici successi, riprendendo seueramente quei, che dicono in contrario, come fanno alcuni, inalZando le forZe de' nemici; perloche non hà da permetter' loro, che mettin' la lingua in materie simili, e particularmente ne' corpi di guardia; si come anco dee proibir' loro il discorrere delle cose, che toccano à' Maggiori, con dar' pareri, ò sentenZe di quelche si doueua, ò s'hauessi à fare. Quãdo gli toccasse ad alloggiare con tutta la

sua

ſua ſquadra, ò con gran' parte di eſſa, dourà accomodarſi con gli altri amoreuolmente, e da buona camerata, ſenza uoler' far' del padrone: Fra le più proprie obbligationi, che habbia un' Capo di ſquadra, è intendere ſe alcun' ſoldato ſia infermo, ò ferito, che a lui ſtà di procurargli i neceſſarij commodi, e rimedij; Dee però far', che la ſua camerata lo aſsiſta, e ſerua, ed auiſarne il Capitano, acciò, potendoſi, lo faccia condurre all' oſpitale, e quando ſi marci, proccuri di farlo mettere ſopra carro, ed uſi ogni pietoſa diligenza, che poſſa, per la ſalute di eſſo, come ſe fuſſe ſuo fratello; Che complendo à queſti obblighi, e ſendo per ſe ſteſſo pratico, accorto, e ualoroſo, ſi renderà meriteuole, di eſſercitar' più degno, ed honorato Officio.

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO.

CAPITOLO TERZO.

Del Sergente.

L'Officio del Sergente è uno de' più necessarij, che sia nella guerra; percioche à trè importantissime operationi suole ordinariamente seruire, cioè, à disciplinare i soldati, ad essequire molte cose appartenenti all' ordinanza, & ad amministrare il gouerno della Compagnia. A questi obblighi non potrà egli senza molta difficultà complire, se à la dispositione naturale, non haurà congiunto una lunga esperienza; però deue il Capitano, al quale, con l'approbatione del Maestro di Campo, tocca l'elettione di esso, eleggere uno, che, oltre all' esser ben disposto di corpo, e dingeg-

d'ingegno, habbi ancor' lungo, e faticoso seruitio; e quando fusse stato Capo di squadra sarebbe molto più atto à tale officio. Ora, il disciplinare i soldati consiste in trè cose, cioè, in ammaestrarli à curar' loro stessi, e le lor' cose; in assuefarli à star' negli ordini; ed in mostrar' loro il modo di maneggiare ogni sorte d'arme; delle due prime si dirà più a basso diffusamente, mentre discorreremo di quel', che gli appartenga fare nell' ordinanza, e nel gouerno della Compagnia; della terza, cioè del maneggiar' l'arme, ne habbiamo detto nel capitolo del soldato à bastanza; per lo che diremo qui solo; che, douendo esser' questa propria cura del Sergente, è però necessario, ch' egli sappia maneggiar' bene tutte l'armi, e che sia diligentissimo in mostrar' continuamente à soldati della sua Compagnia come deuon' portarle, & adoprarle marciando, e combattendo. L'arma, che suol' portare egli, è un' alabarda. E' officio del Sergente d'essequire alcune cose appartenenti all' ordinanza; e dico essequire, per che a lui no' stà sopra di ciò di deliberare alcuna cosa, ma solo di essequir' gli altrui commandamenti; ne tampoco tocc' à lui di metter' la mano in tutte le cose dell' ordinanza, ma solamente in alcune più consuete, & ordinarie, delle quali andremo diffusamente discorrendo. Douendo dunque marciare il Capitano con la sua Compagnia, sendo esso Capitano, ò suo Alfiero alla testa, è cura del Sergente di ordinarla; perloche dee prima distinguere i moschetti da gli archibusi, e le picche da questi, e da quelli; dipoi, diuisi tutti i moschetti in file, e messi i Capi di squadra nella prima, gli dee far' marciare appresso il Capitano, od Alfiero; e dopò questi, con l'istess' ordine, gli archibusieri;

appresso

appresso i quali hà da esser' la bandiera; indi, distinte pur' le picche in file equali à quelle de' moschetti, e de gli archibusi, dee farle marciare dietro essa bandiera, auertendo di metter' nella prima fila di quelle i soldati più particolari, & gli Officiali riformati; e particularmente i corni di essa prima deuono essere i luochi de' più degni; si come in tutte l'altre file hà da osseruar' la medesima regola, mettendo i soldati più degni, ò meglio armati, ne gli estremi di esse; Auertendo però, che se uenisse alcun' officiale riformato, od altro particular' soldato tardo, e dopò che è fatta l'ordinanza, non dee, per dargli il luogo consueto, far' leuar' nessun' dal posto, che hà già preso, che non lò potria fare senza dar' qualche disgusto. Incominciandosi poi à marciare, deu' il Sergente trouarsi alla testa, indi subito transferirsi per' l'ordinanza, proccurando che le file per ispalla, e per fianco stiano in giusta distanza, la quale non si deue alterare, se non in occasione di formare squadrone; e, perche i soldati possan' più facilmente tener' quest' ordine, auuisi a quello, che uà in mezo, che seguiti sempre le uestigie del Capitano, ed à gli altri, che si conseruin' con esso nella medesima distanza, e positura; come fù detto anco nel Capitolo del Soldato; Ed acciòche non gli conuenga, ogni uolta ch' ei uuole ordinar' la sua Compagnia, spender' tempo in assignare à ciascuno il suo luogo, si potrebbe far', ch' ogni soldato sapesse in qual' fila, ed in qual posto di essa fila, dee marciare. Auuerta ancora à' suoi soldati, che, nel uoltar' per una strada, uadano per' lo mezo, non pigliando la uolta, come sogliono, con un gran' giro, che fà brutta uista, & è d'impedimento al formare squadrone.

Sergente,

Hauendo ueduto marciar' la ſua compagnia, deue il Sergente, ſin' che s'arriui alla piaZZa d'armi, per pigliar' la guardia, ò formare ſquadrone, marciare alla coda di eſſa; ma giunto in detta piaZZa, hà da transferirſe ſubito alla teſta, doue dal Sergente maggiore, ò da' ſuoi Aiutanti, dee intendere quel che biſogna fare, ed auuiſarlo poſcia al ſuo Capitano. E ripartēdoſi la ſua compagnia per lo ſquadrone, dee metter' le file, doue gli ſarà comandato, ordinandole ed aggiuſtandole con diligenZa; e coſi gli conuiene andar' trauagliando per tutta l'ordinanZa; che à un' buon' Sergente nel formare ſquadrone, non gli mancherà mai che fare. Quando poi ſarà finita l'ordinanZa, hà da ueder', che poſto tocc' al ſuo Capitano; deue eſſer' ſeco, ed hauer' cura di quella manica, che eſſo guida, aggiuſtando le file di eſsa; e cominciando à marciare, hà da trouarſi alla teſta, in di transferirſi alla retroguardia, e quando ſi facci' alto, correr' ſubito alla fronte, per ſaper' ſe ui ſia ordine alcuno. E toccando al ſuo Capitano ad eſſer' nello ſquadrone delle picche, percioche ſaranno più Sergenti in quel poſto, deuono fra di loro ripartirſi tante file per' uno, mettendoſi eſsi à' fianchi dello ſquadrone. Biſogna che ciaſcun' di loro uſi gran diligenZa di fare auanZar' le file giuſte, e procurar' ch' ogn' uno tenga il ſuo poſto, auuiſando à' ſoldati, quando, e da qual parte hanno ad abbaſſar' le picche; e nella Zuffa, mancando i ſoldati delle prime file, deu' il Sergente far' auanZare nel lor' luogo quei delle ſeconde, con l'ordine, che nel Capitolo del Soldato fù eſplicato; trauagliando ſempre, per fare ſtar', e rimetter' ne gli ordini quelli, che ne fuſſero uſciti; che ſtando il Capitano alla teſta dello ſquadrone à menar'

le mani, e l' Alfiero nel centro con la ſua bandiera, reſta la cura del conſeruar' l'ordinanZa tutta in mano de' Sergenti; là onde ſi può quaſi ancor' dire, che reſti nella lor' mano il dare, e tor' la uitoria; perloche deuono con ogni diligenZa, e pontualità mantener' detto ſquadrone ordinato. E' anco del Sergente cura (come di principio dicemo) di amminiſtrare il gouerno della Compagnia; e dico amminiſtrare, imperoche, fuori d'alcune coſe conſuete, ei non hà autorità di far', ſe non quanto dal ſuo Capitano gli ſarà impoſto, al quale, ed à gli altri Officiali ſupremi ſtà di deliberare, e d'alterare le conſuetudini. Deue dunque il Sergente hauer' liſta di tutti i ſoldati della ſua compagnia ripartita in iſquadre; conoſcerli di uiſta, e di nome; e ſaper' con che armi ſeruano. Hà da procurar', che habbiano buon' armi, e che ne tengan' cura; per lo che deue ogni guardia riconoſcere, ſe l'hanno tutte, e ſe le tengon' pulite; ſe le picche ſon' intere, con buon' ferro, e con la uerola per à baſſo; ſe le ſerpentine de' moſchetti, e de gli archibuſi ſiano in ordine; e ſe i ſoldati ſian' ben' prouiſti di monitione da guerra. Conuiengli eſſer' molto diligente in conoſcer' come ſeruono i ſuoi ſoldati, ſendo lor' ſopra in tutte le fattioni, che fanno, con eſſortarli ed animarli, che operino con puntualità, e ualore; E nel marciare, guardi che i ſoldati della ſua manica non laßin' la lor' fila, e ſi disbandino; per lo che deue ſempre hauere l'occhio, e'l pie leſto, per correr' loro appreſſo, riprendendoli, e caſtigandoli anco, ſe ſi ſmandano, per fare alcun' misfatto; imperoche, ſua è l'obligatione di condur' la manica, ò Compagnia intera, non potendo il Capitano, che ſtà alla teſta, ueder' tutto. In

occaſione

occaſione di giornata, ò di andare à trouare i nimici, deue dare a' ſoldati monition' da guerra à baſtanza; E benche in tali occaſioni non ſi uada ſprouiſto, quando con tutto ciò gli mancaſſe, auuiſine il Sergente maggiore, ò gli Aiutanti, ſe ſaranno quiui; ma, ſe fuſſero in altra parte, mandine loro auuiſo per' un' Caporale; imperoche in tali ocaſioni, benche il ſeruitio ſia di molta importanza, non dee contuttociò per eſſo laſſar' mai'l ſuo poſto. Attacandoſi ſcaramuccia, ſe non s'auanza con tutta la manica, ſarà facilmente fatto auanzare dal ſuo Capitano con alcuni moſchettieri ed archibuſieri: in tal caſo dee cercar' d'auanzarſi con molto ualore, e d'eſſer' frà i primi combattenti; auertendo però di non s'impegnar' di ſouerchio. Proccuri che i moſchettieri piglino alcune aie, ò buſſoni, poſti molto auantaggioſi per tal' armi. Hà da oſſeruar', ed eſſequir' puntualmente gli ordini, che hà hauuti in tale occaſione, guardandoſi di moſtrar' d'eſſer' andato nell' eſſecution' di eßi tardo, ò rimeſſo. Ma, auanzandoſi il ſuo Capitano con tutta la manica, dee con diligenza far' marciare i ſoldati, ammeſtrandoli di quel' che deuon' fare; e nella zuffa dee ricordarli l'obbligo loro, dando animo à tutti; chiamando per nome, e lodando i più ualenti; riprendendo, e ſollecitando i pigri, e caſtigando, ed uccidendo i fuggitiui. Non hà da ſoffrire, che i ſoldati combattendo gridino monitione da guerra, come ſoglion' fare alcuni per uiltà; anzi, ſe dopò hauerli auuertiti, incorron' di nuouo in tal' errore, deue caſtigarli seueramēte. E douendoſi ritirar' la gente dalla ſcaramuccia, per ordine de gli Officiali, è cura del Sergente di farla ritirare à poco à poco con la faccia uolta uerſo il nemico,

facendola sempre sparare, sin' che sia rimessa la manica nel posto, e luoco, ou' era prima; e restando soldati feriti, dee farli ritirare dalla meno gente che sia poßibile. In occasione d' assedij di piazze, hà da sapere appresso qual' compagnia haurà da marciare la sua, di che deue auuisare il suo Capitano, e procurar' che nessun' soldato resti al quartiero; e quando sarà arriuato alla testa della trincea, gli conuiene intender' dal Sergente maggiore, ò da' suoi Aiutanti, che douranno esser' iui, in qual' posto haurà da arriuare. Deue intendere ancora dal Sergente che esce di guardia quante sentinelle si mettino di notte, e doue; indi occupando il posto, ripartirà i suoi soldati, facendoli rimetter' tutte l'armi, eccetto i corsaletti, che, stando nelle trincere, gli deuono sempre hauer' in dosso. Quando poi uenga la notte, hà da pigliar' gli ordini di quanti soldati della sua Compagnia douran' trauagliare, ed appresso qual' compagnia; il che auuiserà al suo Capitano; e non hauendo à trauagliar' tutta la sua gente, auuisi le squadre, che basteranno per quel' numero, con le quali deue andare ei medesimo, ripartendo à' soldati senza confusione, ò romore il trauaglio, ed aßistenodòli mentre fanno l'opra, che gli è stata ordinata, acciò sia fatta conforme all' ordine, e condotta alla maggiore perfettione che sia poßibile. E per che gli sarà forse comandato diuerse cose, douendo ripartire gente in condur' fascine, e gabbioni, ed altre cose, dee diuiderla in guisa, che à ciascuno tocchi la sua parte precisamente. In simili fattioni un' discreto Sergente hà da far' più con le buone parole, e con l'esemplo di metter' egli stesso mano in ogni cosa, che con le grida, e con le minaccie, al che gli giouerà anco

tal

tal uolta, far nascere fra i soldati emulatione; che gli uerrà facilmente fatto con lodar quei, che trauagliarì bene, e diligentemente, in presenza de gli altri, ed attribuendo loro maggior merito; e non meno con il lodar i soldati d'altre compagnie. Deue auuisare i moschettieri, che stanno sparando nelle trincere, che tirino di mira, e che cerchino di far colpo; che non basta, che sparino il moschetto, ma bisogna cerchino anco d'offendere il nimico. Nel quartiero, haurà sempre occasione di far trauagliare per fortification di esso. Gli bisogna però sapere quanti passi di trincera haurà da fare la sua compagnia, ripartendo le genti al trauaglio à squadre; come gli uni à tagliar lotte, gli altri al condurle, alcuni ad assentarle, ed alcuni altri à cauare il fosso; nelle quali opre, acciò si facciano bene, e con diligenza, deue (come s'è detto) assister sempre, e metter in tutte la mano. Douendo alloggiar la sua compagnia in campagna, dopò hauer hauuto dal Forrier maggiore la piazza, che gli tocca, hà da procurar, che i soldati facciano le lor barracche per dirittura della bandiera, lassando alquanto di spatio fra la loro, ed altra Compagnia; E conuiengli proccurare che le facciano buone, acciò ui possino alloggiar dentro il più comodamente che sia possibile; dal che depende gran parte della lor salute. Dee far la notte smorzar tutti i fuochi, eccetto quel della bandiera, come anco di giorno, quando tirasse molto uento. Essendo di guardia la sua compagnia in campagna, gli conuiene esser molto diligente in pigliar gli ordini della guardia; per lo che hà da intender da gli Aiutanti, quante sentinelle dourà porre, e doue; a quali di esse dee dare il no-

me, à quali altre nò; con che compagnie si dourà dar la mano; e se ui sia alcun' ordine particulare da dare alle sentinelle. E pigliando la guardia da un' altra Compagnia, deue saper' dal Sergente di quella, che sentinelle haurà da mettere, e che ordini gli conuerrà osseruare; ed hauendo alcun' ordine nuouo, ch' ei non capisca bene, faccialosi dichiarare da gli Aiutanti, acciò lo possa rettamente dar' à soldati; che altramente possono accader' molt' inconuenienti, da' quali riporterebbe il Sergente poco honore. Le guardie in campagna, al discouerto, e con mal' tempo soglion' rouinar' l'armi; e render' disutili quelle da fuoco; perloche è necessario usi molta diligenza, che i soldati le tengan' coperte; come anco la corda, e l'altra monitione da guerra. Toccandosi arme, deue esser' il Sergente de' primi, che uada à rondar' le sue sentinelle, intendendo da esse d'onde uien' tal' uoce, e se hanno ueduta alcuna nouità, ò udito alcun' romor' notabile; auertendole che stiano all' erta. Indi tornando alla bandiera dia conto al suo Capitano, od al Sergente maggiore, ò uero all' Aiutante, di ciò, ch'haurà inteso, non permettendo che la compagnia posi l'arme, sin' che da qualche Officiale maggiore non sia comandato. Tutte le monitioni da uiuere, e da guerra si riceuono da' Sergenti, i quali le ripartiscono à lor' soldati; e per che molte uolte soglion' mancare ad alcune compagnie, sia però diligente d'esser' de' primi à riceuerle, acciochè i soldati non habbiano occasione di dolersi della sua negligenza. Ne' Presidij, e Piazze di frontiera, che molto impartano, non deu' un' buon' Sergente usar' men' diligenza, che in campagna; E per che la sua compagnia in occasione di

guardia,

guardia, ſtarà facilmente ripartita alle porte, ed altri poſti, gli conuiene, non ſtand' egli occupato in alcuno di eſsi luoghi, ma ritrouandoſi alla bandiera, deue comanda il Capitano, e l' Alfiere, andare di notte, e di giorno à rondare detti corpi di guardia, e ſentinelle; auertendo molto bene, che non uſino alcuna negligenza; che ne' corpi di guardia ſtiano la notte con ſilentio; e, che le ſentinelle facciano il debito loro, oſſeruando puntualmente gli ordini, che hanno hauuti. Conuiengli eſſere ſpeſſo alla caſa del Maeſtro di Campo, ed al meno due uolte il giorno, di mattina, e ſera, alla caſa, ò baracca del ſuo Sergente maggiore, il quale hà da eſſere ſtimato da lui come ſuo propio Capo, ò Maeſtro, dandoſi per ſua bocca gli ordini, ò da gli Aiutanti in ſua aſſenza; perloche, e per che ſon' quei, che oſſeruano il ſuo ſeruire, proccuri di ſtar' bene con eſsi. Riceuuto qualſiuoglia ordine, lo dee ſubito auuiſare al ſuo Capitano, ed all' Alfiero, e particularmente, in materia di guardie, ò di marciare con la compagnia, ò con parte di eſſa in alcun' ſeruitio; e, ſapendo l'ora, hà da eſſer' de' primi alla ſua bandiera à far' toccar' la caſſa, giontando la compagnia, ed hauendo l'occhio ſe manca alcun' ſoldato; e ſe manca, ne dee dimandare al Capo di ſquadra, riprendendo i ſoldati, che uengon' tardi. Ne' corpi di guardia ſi potrà trattenere con dare alcuno auuertimento a' ſoldati, ed al Capo di ſquadra, che gli comanda, animandoli al ſeruitio, ed uſando con loro familiarità da padre nel conuerſare; ma nel comandare, deue eſſer rigido, e riſoluto ſenza laſſarſi replicar' da neſſuno; e uedendo mancamenti, ne riprenda, e caſtighi ſeueramente; che nel fare oſſeruar' gli ordini della militia,

conuiene,

conuiene, che ſia rigoroſo, e puntuale. Non s'intrighi con i ſoldati in coſe ſue particulari, e maßime in materia di giuochi; che, per tali cauſe, non hanno che portarli riſpetto; ed ogni coſa di male, che gli ſucceda, ſarà con ſuo torto. Guardiſi di non ſi ualer' dell' autorità, che gli da'l ſuo Officio in coſe di ſuo intereſſe, come particularmente, in uoler' da' ſoldati denari in preſto, od in altro modo, ò cercando d'eſſer' à parte di qualche furto; che ſarebbe degno di molto caſtigo. Non s'imbarazzi con mogli di ſoldati, ne tenga donna propia, che ſarebbe gran' mancamento nell' officio ſuo, il quale ricerca un' huomo, che ſia del tutto libero da ſimili paßioni, acciochè poſſa con lo ſpirito, e con le forze ſtar' ſempre in trauaglio per' ſeruitio della ſua compagnia; che ſe uorrà attendere all' officio ſuo, come gli conuiene, non haurà tempo maï d'auanzo. Deue oſſeruar' molto il ſuo Capitano, e ſecondare il ſuo Alfiero, guardandoſi di uoler' piccar' con eſſo, che gli ſarebbe dato ſempre il torto; poi che quegli lo hà da comandare. Deue uſar' molta diligenza in conoſcer' la natura e qualità de' ſuoi ſoldati, e ſaper' come uiuono, e ſe frà eſſi ui ſia alcun' ladrone, od' altro huomo di mala uita; e ſuccedendo alcun' furto, od altro misfatto, faccia ogni diligenza, per diſcoprirne il malfattore, non iſcuſando mai, nè ricuoprendo atto, od opre indegne; che di ogni diſordine, che ſucceda nella ſua compagnia, il Capitano gli e ne può dimandar' conto. E bene, che tenga alcun' buono, ed honorato ſoldato per' ſua camerata, il quale non dee però nel ſeruitio, eſſer' da' lui ſparagnato. E obbligo finalmente del Sergente, d'uſar' molta carità uerſo i ſoldati infermi della ſua compagnia, con uiſitargli ſpeſſo,

e fargli uisitare dal lor' Capo disquadra, ed assistere dalle lor' camerate, procurando che siano condotti all' ospitale, ed in marciando, di farli mettere sopra carri, e prouederli di tutte le comodità, e rimedij, che dal luogo, e dal tempo gli saran' concesse; che sendo uerso de' soldati rigido nel comando, e pietoso nelle loro afflittioni, sarà da' essi temuto, ed amato, e da' Superiori laudato, ed auanzato.

I CARICHI

MILITARI

DI

FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO QVARTO.

Dell' Alfiero.

L'Officio d' Alfiero d'una Compagnia è di molta confidenza, ed honore, sì per che di esso è la cura, in assenza del suo Capitano, di gouernar' la compagnia; come perche regge, e sostiene con la sua mano quell' honorata insegna, che è segno, e guida de' ualorosi soldati; la onde può con ragione di tale officio pregiarsi qualsiuoglia nobile, ed honorata persona. Stà l'elettione di esso al suo Capitano, con l' approbatione del Maestro di Campo. L'armi suo sono, un' corsaletto con tutti i suoi pezzi; e, quando non tiene la bandiera in mano, porta in uece di essa, uno scheltro:

arma

arma più uaga, che utile; perloche si potria cambiar' con altra, che hauesse con la uaghezza l'utilità congiunta; perche quantunque in molte occasioni gli Alfieri piglino per combatter' la picca, non è però, che, trouandosi in alcune occasioni repentine lo scheltro in mano, non gli bisogni, con molto lor' disauantaggio, combatter' con quello. Conuien' dunque ad un' Alfiero, per poter' complire à gli obblighi che hà, di custodir' la sua insegna, e di gouernar' taluolta la compagnia, esser' dotato di gran' ualore, e di buonissimo giuditio; ed il ualor' suo bisogna che sia accompagnato da grandezza di corpo, e da gagliardia, ed agilità di membra; accioche nelle battaglie possa più facilmente mostrare, reggere, e maneggiare l'insegna sua. Entrando l' Alfiero di guardia, deue restare armato di corsaletto, sin' che si serrino le porte, e così fare star' armati tutti i soldati suoi; ne hà da partirsi dalla guardia di notte, ne' di giorno; E così in campagna nelle trincere, deue l' Alfiero star' sempre armato, ò al meno di notte, come anco hà da proccurar', che stiano i suoi soldati. Sortendo de' quartieri, per marciare, dee prender' la sua bandiera in pugno, e tenerla sin che si formi squadrone, e ch' ei sia andato al suo posto con essa; ma, poi che haurà marciato un' pezzo, potrà darla al suo banderaro; il qual', mi pare, che doueß' esser' un' huomo fatto, grande, e robusto, e con la sua spada; che inuero è cosa molto indecente, ch' un' insegna, della qual' si dee tener' tanta cura, sia lasciata in mano d'un' ragazzo debile è maltrattato, che, più tosto de portarla arborata, come si deue, se la strascini dietro per lo fango. Lassato l'insegna in mano di esso banderaro, hà da marciare al

 fianco

fianco dell' ordinanza appresso di essa; acciò possa esser pronto in ogni occasione à riprenderla in mano. Dourebbe l' Alfiero, quando hà la bandiera in pugno, portarla sempre arborata, e sciolta; che allor' che fà mal tempo, ò quand' ei fusse molto stracco, può, egli è lecito, portarla ripiegata, e sù le spalle; ma nell' entrar' di guardia, nell' appresentarsi alla piazza d' arme per formare squadrone, ed anco dentro dello squadrone, gli conuien' tenerla in pugno, ed arborata; imperoche dalla uista di essa prendon' gli amici ardire, ed i nimici terrore. Passando l' Alfiero auanti del Maestro di campo Generale, deue arborar' l' insegna, come anco al suo Maestro di campo; ma al Capitano General' dell' essercito la deue abbatter' tre uolte. Era in uso gli anni passati, quando si giua à gli assalti, che l' Alfiero andasse con la sua bandiera in pugno sopra la breccia, ed haueua molta obbligatione di farsi ueder' più auanti, che poteua; il che, quantunque si sia dismesso per molti buoni rispetti, si potrebbe nondimeno, in occasione d'un' assalto generale, usar' di nuouo: In tal' caso deue un' Alfiero non si fidar' solo del suo ualore, ma proccurar' ancora, d' hauer' seco alcuni suoi amici, ò camerate, huomini di conosciuta brauura, i quali possan' seruirgli d' aiuto, e di riparo à montar' la breccia, & à difender' la insegna sua. S' usa ora, entrando una compagnia di guardia nelle trincere, entrar' senza bandiera; imperoche l' Alfiero, ch' entra, la consegna à quel' che resta di guardia nella piazza d' arme del quartiero. Deue l' Alfiero marciare nella sua compagnia nel luoco della bandiera con il suo scheltro in ispalla; ma non ui sendo il Capitano, hà da marciare alla testa. Conuenendoli

nendoli andare con la ſua compagnia ad alcuno aſſalto, ò ad alloggiare in qualche breccia, deue eſſer' con le prime file, armato anch' egli di picca, della qual' arma ſi deue ſempre ſeruire, quando ſi troui ſenza l'inſegna. In uno ſquadron' uolante, od in altro, oue non habbia l' Alfiero la bandiera, hà da metterſi nelle prime file, ſenza hauer' altra cura, che di combatter' ualoroſamente; e ritornando al quartiero, prender' l'inſegna, e riportarla al ſuo poſto. Quando, marciando, occorrerà alloggiare in uillaggi aperti, dee nella piazza d'arme conſegnar' la ſua bandiera all' Alfiero, che è di guardia in quel luoco; e benche toccaſſe alla ſua compagnia à guardare alcuna uenuta, conuiengli non dimeno laſſar' l'inſegna al detto Alfiero, ed aßiſtere alla ſua compagnia. Quando ſi tocchi arme, hà da eſſer' egli de' primi, che corra alla piazza, per tener' cura della ſua bandiera; ed occorrendo, ſi dee ſubito preſentar' con eſſa in pugno in detta piazza; Ma quando ſi ſtà ne' preſidij, l' Alfiero porta l'inſegna alla ſua caſa. Accade ſpeſſo, che la compagnia, ſi ne' preſidij, come in campagna, ſia comandata fuor' de' ſeruitij ordinarij; In tal caſo, benche l' Alfiero ſia obbligato d'aßiſtere alla ſua bandiera, dee non dimeno dimandar' al Maeſtro di Campo, od à chi comanda, di laſſarla ad un' altro Alfiero, & andar' egli con la ſua compagnia; che quantunque ſappia di non poter' ottener' la gratia, è bene con tuttocio, che moſtri quella buona uoluntà, guardandoſi però, di andarui ſenza licenza. L'inſegne ſon' di tanta importanza, che per poterle meglio difendere, ſi mettono nel mezo dell' ordinanza; per lo che deue anco l' Alfiero proccurar' di con-

durla, e difenderla con grande auuertenza, e ualòre; che perdendosi la bandiera, ogni minima colpa, che esso ui habbia, ben ch' egli con essa si perdesse, è non dimeno degno di gran castigo, come di maggior pena, ed' infamia etèrna sarebbe meriteuole, se, perdendo la bandiera, saluasse sè stesso, send' egli obbligato à difenderla sino alla morte, od almeno sin' che con essa ferito, e mal condotto, ne sia menato prigione. Conuiene, che habbia l' Alfiero molto giudicio, accompagnato da prontezza; perche toccandoli, in assenza del suo Capitano, il gouerno della compagnia, possa non solo conoscere quel' ch' hà da fare, ma ancora prontamente comandarlo, ed esequirlo. S' hà da impiegare l' Alfiero in occasione di guardie più che in altra cosa, douendo assistere sempre in esse, e particularmente quando ui sia la sua bandiera; perloche gli bisogna intendere dal Sergente, che ordine hà circa il numero delle sentinelle, e risoluer' fra lor' due quante ronde han' da mandare, ed à che ore; ripartendo, per tale effetto, la gente particulare; e benche ui sieno altri corpi di guardia dell' istessa compagnia, contuttociò gli officiali riformati di quelle squadre deuon' restare nel corpo di guardia, dou' è la bandiera, dal quale han' da uscire le ronde. Conuien' che l' Alfiero stia, uigilante nella guardia, e nel corpo di essa faccia stare i soldati modestamente, trattando con loro sempre di cose, onde possano prender' esemplo, e documento, e conseruando, nel trattar' con essi, un' decoro adornato di cortesia, e di piaceuolezza. Hà da esser' suo pensiero, di proccurar' che i soldati assistino alla guardia; ed occorrendo ad alcuno di essi partirsi, per qualche sua necessità, a lui stà di dargli licenza.

licenza. Dee non meno auertire, che nelle tauole di giuoco si giochi quietamente, e che non ui s'usi fraude, ò mariolerie. E necessario all' Alfiero hauer nella sua casa un' Tamburino, acciò non gli conuenga in una occasione repentina marciar senz' esso; al quale, per mantener selo, deue usar cortesia, ed amoreuolezza. S'usaua nel tempo de' Romani ripor tutta la moneta, ch' hauanzaua un' soldato in mano dell' Alfiero, non parendo loro, che nessuno ufficiale meglio di lui la potesse conseruare, poi che era esso guardato da tutti per l'obbligatione, ch' haueuano di guardar la bandiera, la quale, per quel loro priuato interesse, era ancor da essi meglio difesa; e ben che à tempi nostri non sia pericolo ch' auanzino denari, tuttauolta è molto bene, che l' Alfiero tengh' esso il conto del pagamẽto de' soldati; e però quand' egli dal Forrier' maggiore, od Aiutante riceuerà paga ordinaria, ò soccorso, dee pagar' con le sue mani i soldati della sua compagnia; perloche gli conuiene tener' una lista di tutti, e del soldo, che tira ciascuno di essi. Gli bisogn' anco notar' la quantità del denaro, che riceue, ed in che tẽpo, e la distribuitione di esso, per poterne sempre dar' conto, e particularmente al suo Capitano. Si dee riconoscer' l' Alfiero molto obbligato al suo Capitano, hauendo da esso riceuuto tant' honore, perloche deu' osseruarlo con ogni cura, e diligenza, non facendo, nè comandando mai cosa alcuna nella compagnia senza suo ordine, se non quando fusse detto Capitano assente, che allora tocc' à lui il gouerno assoluto della compagnia, nel quale deue mostrar' la sua prudenza, e giuditio, operando in modo, che ne possa dar' conto ad esso Capitano quando ritorni. Soleuan' già i Capi-

tani

tani dar' le insegne loro à gli Alfieri, per quanto tempo era lor' gusto, il che ancor' s'usa in molte parti; ma qui s'è ordinato, per ouuiare alcuni inconuenienti, che non le possino detti Alfieri tener' men' d'un anno; ma più, quanto sia gusto del Capitano. Non dee però l'Alfiero, da tal' tempo in sù, uoler' tenerla contr' al gusto di esso Capitano, che non potrebbe se non acquistarne biasimo; ma non hà tampoco da soffrire ch' ei glie la leui con uiolenza; poiche, quantunque ei sia eletto dal Capitano, la tiene però come dal Prencipe. Conuiene all' Alfiero comportarsi con il Sergente della sua compagnia, ricordandoli che complisca all' officio suo, ed aiutandolo, per che più facilmente lo possa fare, à conseruar' l'autorita sua. Dee finalmente proccurarsi l'Alfiero, e conseruarsi la buona uoluntà de' soldati, usando lor' cortesia, ed aiutandoli ne' bisogni loro; che guadagnandosi per' tal' uia l'animo di essi, e con l'altre sue nobili attioni de gli officiali, e del Capitano; potrà certamente sperare, di far' proua del suo ualore in più degno, ed honorato posto.

I CARICHI

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO QVINTO.

Del Capitano d'Infanteria.

SI come il Capitano ſupera gli altri Officiali, de' quali habbiam ſin qui trattato, d'honore, e d'autorità, così è neceſſario, ch' ei gli ſuperi di ualore, e di giuditio; sì, perche egli in tutte le fattioni militari deu' eſſer tra i primi combattenti; come, perche à lui tocca il gouerno aſſoluto de' ſuoi ſoldati. Il ualore del Capitano è neceſſario che ſia non artificiato, ed apparente, ma naturale, e uero; che douend' egli non pure eſſer de' primi, che nelle battaglie, e nelle oppugnationi, imbratti la picca nel ſangue, e metta il piè ne' ripari de' nemici, ma potendoli anco ſuccedere, trouandoſi à difender qual che poſto, ed in uarie altre oc-

 caſioni,

casioni, d'esser all'improuiso souragiunto, e combattuto dall'inimico, s'ei non fusse di natura intrepido; e ualoroso, potria difficilmente trouar all'improuisa offesa subitaneo schermo; ed ogni breue dimora, ch'ei facesse à risoluersi, potrebbe bastare al risoluto inimico per uincerlo. Perloche non si deue dar il comando in questo mestiero dell'arme, se non à huomini di molto ualore, ed esperienza. Deue sapere il Capitano maneggiare ogni sorte d'arme, e fare ogni fattione consueta nella militia, per poter, conforme all'obbligo suo, ammaestrare, e disciplinare i suoi soldati. L'armi sue sono una corazza, la quale, si marciando, come nelle fattioni, deue sempre hauere in dosso; una picca, ed uno scudo.

Sogliono esser ne' Terzi di uenti compagnie quattro Capitani d'Arcabusieri, e ne' Terzi di diece due, i quali furono instituiti quando essi Terzi, prima che la picca uenisse in tant'uso, come è ne' nostri tempi. In queste compagnie ci soleuan esser uenticinque, ò trenta corsaletti armati d'alabarde; ma per che paruerò tali armi di poco seruitio, le cambiarono in questi Stati in meze picche, delle quali, in uece delle alabarde, si seruono. Si soglion dar queste compagnie à soldati di lungo seruitio, e ch'habbin prima comandato à compagnie di picche. Furono gli anni passati tenute di molto seruitio parendo, che fussero armate d'arma più spedita, e leggiera, per andar con diligenza ad occupar un posto, à fare una scorta, ò ad attaccare una scaramuccia; perloche hebbero prerogatiua di marciar la metà di esse d'auanguardia, e l'altra metà di retroguardia del Terzo; si come anco nell'attaccare una Piazza, è uso antico, ch'habbia-

no

no nelle trincee l'auanguardia; le quali uſanze eſsi Capitani cercan' di conſeruarſi con molta diligenza. Ma ſe uogliamo conſiderare il ſeruitio, che fanno à noſtri tempi tai compagnie, par che ſi potria laſſar' d'uſarle; Ne creda alcuno, ch' io dia tal' ſentenza con paſsione; poi che io ſteſſo ho ſeruito cinque anni con una di eſſe; ma pure ſi deue dar' luoco alla ragione, ed oſſeruare quel' che par' più conueniente; per che quantunque gli anni paſſati nelle guerre d'Italia, molta gente della fanteria Spagnola, e Italiana, s'armaſſe d'alabarda, non facendo molta ſtima della picca, ma laſſandola uſare à gli Suizzeri, ed agli Alemanni, ſenza i quali non pareua, per ciò, che ſi poteſſe formare un' buono ſquadrone; contuttociò la lunga guerra di queſti paeſi, ne' hà introdotto sì l'uſo nella nattione Spagnola, e nell' Italiana, ch' eſſe, al par' di qualſiuoglia nation' del Mondo, l'adoprono, e ſe ne uagliono; ed in uero l'eſperienza ci' moſtra, che la picca è la Regina dell' armi, che in queſti tempi uſiamo, e che non baſta altra arme contr' eſſa che la picca iſteſſa; Oltre che s'è aggiunt' à quella il moſchetto, il qual' s'è incominciato ad uſare in queſti paeſi, ed è uenuto in tale ſtima, che gli inimici noſtri non ſi uaglion' quaſi d'altre arme, che di queſta; la onde non ſono le ſcaramuccie coſi ſtrette, come prima; che tirando i moſchetti molto da lungo, non laſſono, che l'alabarde ſi poſſano miſchiar' fra loro. Ed è anco taluolta neceſſario, attaccandoſi una ſcaramuccia, fare auanzare un' Capitano con una manica di moſchettieri nella auanguardia; nel qual caſo il Capitano d'archibuſieri reſta pur' dietro; E ſe à caſo è attaccato in una auanguardia, gli è neceſſario laſſar' dopò di ſe le ſue alabarde,

barde, ed auanzarsi con i moschetti, ed archibusi; la onde l'alabarde non pur' restano inutili, ma talor' uersaglio dell' archibusate. Così anco in una retroguardia, hauendo à far' retirata, non potrà seruirsi d'altri, che de' suoi moschettieri. Ed à chi dicesse, che, mischiandosi le alabarde in una scaramuccia, potrebbon' far' molto effetto; rispondo, che, se in tal caso l'inimico si ualerà delle picche, haurà molto auantaggio. E nel difendere un' posto, od accommetterlo, ò andare all' assalto d'una Piazza, che sono le più ordinarie fattioni, che si facciano nella guerra; ogni sano intelletto può conoscere con quanto disauantaggio andranno le alabarde, ò le meze picche contr' alle picche intere. Come ne anco nelle trincere, stando detti Capitani, della maniera, che s'usa, d'auanguardia, si potranno difendere contr' alle spesse sortite dell' inimico; poiche saran' continuamente offesi dalle sue picche lunghe, senza poterlo offendere con le lor' corte. Ed hauendo tuttauia dette compagnie l'auanguardia, si uanno anco sempre consumando sì de' soldati, e d'Officiali, che ne restano à poco à poco disfatte; e maßime auanti una Piazza, oue sia lunga difesa, come habbiam' ueduto per esperienza sott' Ostende. Oltre che si fà torto à gli altri Capitani, e soldati, non gli dando scambieuolmente quel' posto dell' auanguardia, nel quale, per lo continuo trauaglio, e pericolo, si poßin' fare di maggior' esperienza, e ualore. Ma se per tutte le dette cause, son' queste compagnie disconuenienti, molto più sono in un' giorno di battaglia; doue quanto uagliono i moschetti contr' à moschetti, e le picche contr' alle picche, tanto restano disutili le meze picche, od altre armi corte, non hauendo contr' à

chi

chi s'impiegare; Come anco i lor' Capitani non potranno mai far' tanto, quanto un' altro Capitano con una manica di moſchettieri, od altro alla fronte dello ſquadrone; Il che è ancor' tanto maggior' errore, quanto che, sì i ſoldati, come i Capitani di dette compagnie, iquali ſogliono eſſer' de' più uecchi, ed eſperimentati dell' eſercito, ſi tolgono, per' impiegargli in queſto, in un' giorno di battaglia à gli ſquadroni. Per queſte ragioni dunque, e per altre, ch' per breuità i' traſlaſſo, mi par', che ſi poteſſe laſſar' d'uſar tai compagnie; che ſarà ſempre tenuto atto di prudenza il gouernarſi conforme à' tempi, laſſando gli uſi uecchi, quando i noui ſi conoſcono più utili. Ma, per' tornare al noſtro propoſito, dico; Che, marciando il Capitano con il Terzo, deue uſar' molta diligenza di eſſer' de' primi con la ſua compagnia, ch' al primo tocco di caſſa, ſi troui alla piazza d'arme; doue hà da intendere dal Sergente maggiore, ò da gli Aiutanti, in qual' poſto haurà da marciare; e ſe ſarà con alcuna manica di moſchettieri, ò di archibuſieri, marcerà con eſſa, mettendo il ſuo Sergente nella coda, e ſequitando gli altri. Ma quando gli conuenga marciare d'auanguardia, cammini à mediocre paſſo, acciò ſia ſeguitato da gli altri, facendo alto quando gli parrà che reſtino; e non permettendo, che gli paſſi neſſuno auanti ſenza licenza del ſuo Maeſtro di Campo, ò Sergente maggiore. Marciando per paeſi inimici, deue ſtar' molto auertito, di non eſſer' aſſaltato all' improuiſo; perloche ſarà bene, che mandi una mezza dozina d'archibuſieri innanti, i quali uadano diſcourendo la ſtrada à uiſta ſua; ſi come anco, per l'iſteſſo effetto, hauendo alcun' particolare nella Compagnia à cauallo, lo

può mandare auanti. Conuiengli usar' molta diligenza che i soldati, ch' egli conduce, marcino sempre nelle lor' file, e non si disordinino, nè sbandino, auisando al suo Sergente, che marcia alla coda, che non lassi restar' nessuno. Quando s'incontri in alcuna cosa notabile, ne dee subito mandar' auiso al suo Maestro di Campo, ò al Sergente maggiore; che sempre un' di essi suole essere alla testa dell' ordinanza; e marciando nella fronte delle picche, non hà da lasciar' mai il suo posto, procurando sempre, che i soldati si mantenghino negli ordini. Saria bene ch' un Capitano sappesse formare uno squadrone; che quantunque sia Officio del Sergente maggiore, e de gli Aiutanti; tuttauia, accadendoli molte uolte d'hauer' a comandare alcune compagnie del Terzo, gli bisogna saperle ordinare à tutti i cimenti; come anco dourà sapere, conducendo una manica di moschettieri, doue s'haurà ad auanzare con essa; imperciochè se bene gli sarà comandato, hà nondimeno da saperlo con ragione per se stesso; E gli conuiene anco sapere, come haurà da farla combattere, e con che auantaggio; e non meno, in che guisa si fà combattere uno squadrone; in qual modo s'auanzi, e con che ordine; del che particularmente si discorrerà nell'Officio del Sergente maggiore; Perloche deue dilettarsi un' Capitano d'intendere, si da' libri, come da' discorsi che si fan' tal ora in uoce, tutto quel' che appartiene all'ordinanza, e farsi in essa non men' pratico, che intelligente.

Deue intendersi ancora assai bene di fortificatione, e benche non sappia disegnare, ò far' simile altra operatione di teorica, potrà non dimeno intender' molte cose appartenenti ad essa; come la forma, che deue hauere una fortifica-

tificatione reale; le misure di tutte le parti, e membri di essa; come, quanto hà da esser' lunga una cortina; quanta spalla hà da hauere un' balloardo, quanto fianco, che modo d'orecchione; quanto deue esser' larga la fossa; quanta scarpa si dee dare ad una cortina riuestita di muraglia, e quanta ad una di terra; come si dee far' la contra scarpa, e la strada coperta; in che guisa si deuin' coprir' le troniere de fianchi, doue hauranno dà tirare. Gli bisogna anco sapere i nomi di tutti i membri della forteZZa, e tutti i termini di fortificatione; acciò non ne parli tal uolta, con suo poco honore, impropriamente. Deue non meno esser' curioso di sapere in che modo d'una PiaZZa si deua difender' la campagna, per tenere il nimico lontano; come si tagli un' balloardo; come potrà attrincerarsi in una cortina battuta, e che altre difese si possono, e deuon' fare per la parte di dentro, e per quella di fuora. Gli bisogna non meno cercar' d'intendere, come, e da qual' parte si deue attaccare una piaZZa; come si deuono tirar' le trincere, per che non siano imboccate; doue si poßin' metter' le batterie; qual' parte sia più facile ad attaccare. Per saper' tutte queste cose, e con ragione, conuien' legger' molti libri che trattino di tai materie, ueder' molti modelli, e piante di forteZZe, con i discorsi delle perfettioni, e mancamenti di esse; delle quai cose tanto più uerrà intelligente, se à la lunga osseruatione, ed esperienZa di molti casi seguiti d'espugnatione e difesa di piaZZe, doue egli si sia trouato in persona, haurà congiunta la teorica di quest' arte del fortificare, che da i libri di molti Ingegneri potrà imparare. Ed in uero sarebbe molto necessario ch' un' Capitano hauesse intelligeZa di tutte le suddette

cose

cose; poiche trouandos' egli à comandare entro una PiaZ-Za assadiata, ed anco all' espugnatione di essa, potrà spesso uenirgli occasione, e bisogno di metterne alcuna in pratica. Al ualore, ed all' intelligenZa conuiene, che 'l Capitano habbia congiunto giuditio, e bontà; che altramente non potrebbe se non mal' gouernare la gente, ch' haue à suo comando. E doue più gli bisogna hauer' giudicio, è circ' all' elettione de gli officiali della sua compagnia, nel che deue esser' molto auuertito, proccurando d' hauere i Capi di squadra, che siano huomini di molta pratica, e diligenZa; il Sergente che sia abile, ed intelligente; e che l' Alfiero sia tale, che possa con il ualor' difender la sua insegna, e col giudicio gouernar', quando il suo Capitano si troui assente, la compagnia in sua uece; ed in uero nella elettione dell' Alfiero, fidandolisi tanto, è bene che uadia molto considerato. Mà non deue già un' Capitano, per la fidanZa, che habbia ne' buoni Offitiali, negligere il su' officio; e tanto meno quando non siano molt' abili; imperoche de i disordini, che accaderanno alla sua compagnia ne sarà dal Generale, ò dal suo Maestro di Campo à esso, e non à suoi ministri dimandato conto; se ben' pochi disordini potranno sucedere quando terrà officiali ualenti, ed honorati, e che esso non manchi d' instruirli, ed ammaestrarli nell' officio loro, facendo che osseruino, è gli dian' conto puntualmente, di ciò che passa nella sua compagnia. La bontà sarà in lui, se saprà principalmente spogliarsi di passione, premiando, e castigando equalmente i suoi soldati; riconoscendo però ogn' uno di essi per quel che uale; perloche deue accareZZare quei, ch' egli conosce di ualore, ed honorati, aiutandoli nelle lor' necessità;

ceßità; come ſarà particularmente obbligato, hauendo ueduto più uolte un' ſoldato trouarſi ſeco à combatter' co' nemici con molto ualore, aßiſtendo la ſua perſona in ogni pericolo, di riconoſcerlo, ed aiutarlo, come fratello; poiche quant' honore riporta un' Capitano da una fattione e ſangue, e ſudore de' ſuoi più ualoroſi ſoldati; perloche non deue ſtancarſi d' aiutare, ed honorare ſimili huomini, conferendo loro i carichi della ſua compagnia, e laudandoli pubblicamente. Gli conuien' eſſer' poi uniuerſalmente con i ſuoi ſoldati, come un' buon' padre, proccurando ſapere il nome di tutti, e trattando con eßi con molta affabilità, e corteſia. Dee diſcorrer' con loro, & ammaeſtrarli della profeßione che fanno, con miſchiare ſpeſſo, con bell' occaſione, ne' ſuoi ragionamenti qualche lode del Prencipe, e de' capi dell' eſſercito, accioche habbiano per meglio impiegato il trauaglio, e pericolo, che paſſano per loro. E de' nemici parli modeſtamente, non alzando troppo, ne deprimendo le lor' coſe, accioche non gli temino nò; ma ne anco gli diſprezzino; e, ſe in alcune coſe gli ſarà lecito biaſmarli, potrà farlo con narrar' loro di quei difetti, che più all' ira, ch' al diſprezzo poſſono incitarli; come, della lor' ribellione, dell' ereſie, dell' impietà, de' mancamenti di parola, e di ſimili altre coſe. gli altri ſuoi diſcorſi deuon' eſſer' tutti diretti à deſtar' ne gli animi de' ſuoi ſoldati nobili, e generoſi penſieri, il che gli uerrà conſeguito, non pur' con il lodar' frà loro quei, ch' habbian' fatto qualche honorata attione; ma con il narrar' anco tal' ora i geſti d' antichi Capitani, che di priuata fortuna, mediante il lor' ualore, ſono aſceſi à comandar' gli eſſerciti; che quantunque ſian' pochi quei, ch' apron le orecchie à

ſimili diſcorſi, non ſarà però, che non accendin' gli animi d'alcuni mirabilmente. Nelle fattioni, e ne' trauagli della ſua Compagnia, hà da eſſer' ſempre de' primi, per dar' buono eſſemplo à ſuoi ſoldati, à metter' la mano in ogni coſa; come trauagliandoſi alla fortificatione del quartiero, ò ad altra parte, deue prender' egli ancora una pala in mano, moſtrando, come ſi deua far' quell' opra, dando animo à ſuoi ſoldati; e facendo ripartir' il trauaglio à tutti equalmente; Come anco nell' andare alla faſcina uoglia eſſer' de' primi à fare, e condur' la ſua; che ſendo queſti ſeruitij nella guerra neceſſariſsimi, biſogna proccuri che ſian fatti bene, e con diligenza da' ſuoi ſoldati; i quali non potrà muouer' con più dolce ſprone, che con l'eſempio, che darà loro, maneggiandoſi egli medeſimo in ogni coſa, e moſtrandoſi con eſsi non men' compagno nel trauagliare, che Capo nel comandare. Nè deue un' Capitano arrogarſi ſi per l'autorità che gli apporta quel grado, ò per la ſua gran' qualità naturale, ch' ei diſprezzi i ſuoi ſoldati, od uſi ſopr' à di loro troppo imperio; che quanto più s'attribuirà con eſsi di barbaro dominio, tanto meno ſi renderà degno di comandarli, e d'hauer' titolo di ſoldato; non hauẽdo egli ſe non à reggerli ed ammaeſtrarli; riconoſcendoli nel reſto, come ſoldati del ſuo Prencipe, e però degni di riſpetto, e d'honore. Vſi perciò in uece uerſo i ſuoi ſoldati molta carità, ed eſcuſi alcune uolte la poca abilità loro nel trauaglio; compatendo particularmente la gente nuoua, la quale deue amoreuolmente inſtruire, ed ammaeſtrare; che ſe penſerà con il rigore, e con la terribilità fari e ſoldati, ſarà in errore, e ſi trouerà più toſto ſenz' eſsi; Che 'l tempo, e 'l trauaglio ſon' quelli

che

che fanno i ſoldati, ed il rigore, e le ſtranezze, non pur non gli fanno, ma gli cacciano, e gli conſumano; e maßime ne' noſtri tempi, che la uirtù è in eßi così ſpenta, e deſtrutta, che con ogni poco di ſtranezza ſi prouocano alla fuga; il che è di molto danno al Prencipe, conuenendoli però con ſua molta ſpeſa, e trauaglio, farne uenire ogni giorno di nuouo. Però è ben' che il Capitano uſi ogni diligenza per conſeruarſeli; come anco dee proccurar' che i ſuoi Officiali facciano il medeſimo; Ed accadẽdo che uenga da lui alcun' ſoldato à lamentarſi d'eſſere ſtato mal' trattato dal ſuo Sergente, od Alfiero, ancor' che ſia con ſuo torto, dee nondimeno moſtrar' che gli diſpiaccia, auertendolo amoreuolmente, che cerchi di fare il debito ſuo, e promettendoli, che non ſarà mal trattato; che così non accreſcerà afflittione à l'afflitto; ed in tal guiſa con modeſtia, è con accortezza, meglio che con arroganza, ed imperioſità, conſeruerà l'autorità ſua, e la farà conſeruare a' ſuoi Officiali, a' quali non hà però da ſoffrire, che faccin' torto a' ſoldati, e maßime in coſe non concernenti al ſeruitio. Deue aiutare i ſuoi ſoldati in tutte le lor' neceßità; che malamente ſi può mantenere una compagnia buona ſenza l'aiuto del Capitano; percioche, tardando alcune uolte il denaro del Prencipe, ò infermandoſi alcuno di eßi, hanno neceßità di eſſer' ſoccorſi; perloche biſogna che un' Capitano ſia molto liberale, non hauendo penſiero, che lo ſtimoli più, che'l ſeruitio del Prencipe, e'l ſuo honore; guardandoſi di uoler' far' denari; che mentre tenterà d'accumular' quelli, dißiperà la reputatione, e l'honore; non potendo capir' cuditia, e gloria in un' medeſmo ſacco. I ſoldi ordinarij baſtano, per poter' uiuere

modestamente, e chi uorrà sparagnarne, non potrà passarla, se non con molta miseria; ed il rubare à poueri contadini, ò ad altri, è attione molto uile; si come uilissima, ed infame è quella di coloro; che si ritengono tal uolta parte del soldo de' lor' soldati; Questi certamẽte meritano grandissimo castigo; nè dourebbe lor' mancare d'esser' almen' priuati del carico; che in uero è troppa grande inumanità rubare à poueri soldati quel' soldo, che è prezzo delle fatiche, e del sangue loro; e certo può poco promettersi un' Prencipe della fideltà di tai Capitani, che si lasciano guadagnar' sì dall' auaritia, che non curano, per satiar' la loro ingordigia, che, con molto diseruitio del Prẽcipe, i soldati se ne fugghino; si che quantunque ne sian' dati lor' continuamente per le riforme d' altre compagnie de' nuoui, essi contuttociò con simil' modo se ne priuano, e quasi gli cacciano; il che non sò se si facessero, quando bisognasse loro, per esser' Capitani, procacciarsi i soldati. Dourebbe contentarsi un' Capitano, di riportar' dalla guerra honore, e non denari; che i Principi non lasson' poi irremunerati gli honorati seruitij. Ma per lo contrario auuiene ancora ad alcuni che, per uoler' uiuere troppo lautamente, si riducono à non minor' bassezze; per che questi sogliono spendere allegramente sin' che hanno, e come manca, pigliano, doue trouano; ed è introdotto un' abuso, che par' loro, con il nome di liberalità, che dicono esser' propria à soldati, si cuoprino simili errori; nel che molto s' ingannano; conuenendo ad un' soldato uiuere modestamente, è più tosto con iscarsità, che imbrattarsi la conscienza, e la riputatione con la roba altrui; Anzi che un' soldato hà da fuggire le delitie, el' isquisitezze superflue; poiche non fanno altro effetto, che

auuilir'

auuilir' l'animo, & indebilitare il corpo.. E come dice Quinto Curtio, Non bene conueniunt disciplina militaris, & luxus. *Conuiene ad un' Capitano tener' seco alcune camerate, soldati di ualore, e di esperienza, che lo possino assistere, ed honorare ne' pericoli; E tener' la sua casa aperta ad ogn' ora à tutti i suoi soldati. Guardisi di tener' femine in casa, ò fuora per mal' uso, che sarebbe tanto più in esso biasimeuole simile errore, quanto ch' ei deue con il suo buono esemplo, non meno che non le parole, dissuadere gli altri da uitij simili. I suoi trattenimenti, quando sia disoccupato dalle fattioni, deuono esser' alcuni giuochi, ne' quali con' il diletto dell' animo sia congiunto l'esercitio del corpo, e gli sarà talor' lecito occuparsi in essi, per disuiarsi da altre più basse attioni. Gli conuiene osseruar' molto il suo Maestro di Campo, proccurando dargli gusto con il complir' alla sua obbligatione, che gli giouerà molto, sì per che egli lo impieghi nelle fattioni, oue possa acquistarsi honore, come perche dia di lui buona relatione al Generale. Hà da tener' il Sergente maggiore per' amico di molto rispetto, e trattar' cortesemente con gli Aiutanti, che non potrà da' essi riceuer' se non seruitio; si come anco dee tenersi amici tutti gli altri Officiali, e tutti i soldati del Terzo. Non soffra nella sua compagnia huomini indegni, che rubino, ò trattin' male i lor' ospiti; ne creda, per dare a' soldati molta libertà, di poterseli conseruare; che uerranno poi à tale insolenza, che perderà con essi l'autorità, e con i Capi la reputatione; perloche dee proccurar' che siano modesti, ed' honorati; che in tal guisa sarà certo di esser' amato da essi, e stimato da ognuno. Usi in somma il Capitano in*

tutte le attioni ſue molta uirtù, con la quale più che con altro meZo può ſperar' di uenire à gran' poſto; Che gli huomini ualoroſi ſi fabbricano illuſtre fortuna; e per corrotti tempi che ſiano, non gli può eſſer' impedito il lor' corſo; poi che ſempre s'hà biſogno dell' opra loro. Ne dee ſdegnarſi un' ualoroſo Capitano, perche ueda talor' trapaſſarſi auanti perſone di poco ſeruitio, e qualità; che tali huomini ſon' ſimili à quei torrenti, che poueri per loro ſteßi d'acqua, ſe ne uanno nondimeno taluolta altieri, arrichiti dalle pioggie, le quali ceſſate, ceſſa ancor' in eßi la ſuperbia, e l'orgoglio, e tornano umili alla lor' conſueta baſſeZZa; percioche ſoglion' quei, che ſenZa molto ualore uan' coſi ueloci per la ſtrada d'honore, eſſer aiutati da qualche affetto humano, il quale ceſſato, laſſandoli diſarmati di propria uirtù, fa che ritornino con lor' uergogna nel lor' baſſo, ed humile ſtato. Ma per lo contrario, quei, che con l'aiuto della uirtù ſi uanno auanZando, ſon' ſimili à fiumi reali, che quantunque naſchino da picciol' fonte, e uadin' lentamente creſcendo ſi conducono nondimeno al Mare con grandißima copia di acque; percioche gli huomini uirtuoſi, ben che arriuino à gradi lentamente, non reſtano però mai d'auanZarſi ſino al termine della lor' uita, al quale arriuano colmi d'honore, e di gloria immortale.

I CARICHI

MILITARI

DI

FRA LELIO

BRANCACCIO

CAPITOLO SEXTO.

Del Sergente maggiore.

NEceſſariſsimo è nella militia l'officio di Sergente maggiore, toccandoli quaſi ad eſſequire tutte le coſe che in eſſa ſi trattano, e riſoluono; Imperoche ſon' particulari ſue cure di ordinar' la gente à marciare, e à combattere, d'alloggiarla, di mettere, e ripartir' le guardie, ſi nelle oppugnationi, come nelle difeſe, e di diſciplinare i ſoldati. Perloche, ſe non ſarà fornito di grande intelligenZa, di lunga pratica, e di rettiſsimo giudicio, non potrà ſe non malamente complire à tante obbligationi; anZi, che ne queſte ancora ſaranno in lui qualità baſtanti, ſe non n' haurà ad eſſe congiunte

giunte molt' altre, come ſono, l'attitudine, e diſpoſitione del corpo; la diligenza, che in lui conuien' che ſia eſſattiſſima, ed una ſofferenza indefeſſa, per poter' alle fatiche, che apporta il ſuo officio facilmente reſiſtere. L'ordinanza, nella quale ſi deue il Sergente maggiore ingerire, conſiſte nel far' marciare i ſoldati del ſuo Terzo, e nel formare ſquadrone per combattere; Ora, circ' al marciare, deue il Sergente maggiore la ſera precedente, prender' gli ordini dal ſuo Maeſtro di Campo, dell' ora della partita, e della ſtrada, che ſi hà da tenere; ordinando al Tamburin' maggiore, quando hà da toccar' la caſſa; che dee ſempr' eſſer' un' hora prima del' partire; Ed al primo tocco di eſſa conuiengli eſſer' alla piazza d'arme, e di quiui alla caſa del Maeſtro di Campo, per intendere ſe ui ſia altro di nuouo. Indi deue ſubito dar' ordine alla compagnia d'archibuſieri, alla qual ſuol' toccar' l'auanguardia, che eſca fuori del uillaggio, od altro luogo, donde ſi partiſſe, ed iui faccia alto; e non ui ſendo compagnia d'archibuſieri, dia ordine al Capitano, à cui tocca à marciar' d'auanguardia, che, con i ſuoi moſchettieri, ed archibuſieri ſoli, eſca in ſua uece. Fra tanto deue ſollecitare il Capitan di campagna, per che faccia uſcire il bagaglio appreſſo à detta compagnia, il quale hà pur' da far' alto fuora del quartiero. E benche fuſſe determinato, che il detto bagaglio doueſſe marciar' di retroguardia, dee nondimeno farl' uſcire prima dell' altra gente in campagna; non per altro, che per affrettarlo à marciare. In queſto mezo, ſendo nel uillaggio, dou' è alloggiato, piazza grande, hà da far' uenire in eſſa le compagnie, & andarle diſponendo, mettendo i moſchettieri, ed archibuſieri al

luogo

luogo loro, & ordinando le maniche, ed i manipoli secondo che conuiene. Ma quando la piazza fusse molto picciola, ed il Terzo assai grande, potrà far uscire compagnia per compagnia in una campagna sopr' al suo cammino, ed iui formar lo squadrone, ò l'ordinanza per marciare, conforme il tempo che hà, facendo che la compagnia d'archibusieri, che uà di retroguardia, od altra, alla quale tocchi quel posto, resti nella piazza del uillaggio, in sin che sia marciata ogn' altra; e quando saranno tutti fuora deue dar ordine, che si marci. Si suol condurre il bagaglio d'auanguardia, ò retroguardia, conforme le sospettioni; percioche quando si dubita dell' auanguardia, si fà marciar di retroguardia, e quando si sospetta della retroguardia, marcia nell' auanguardia; hauendo auanti, se di auanguardia, e dietro, se di retroguardia marcia, una compagnia d'archibusieri, ò in falta di essa, un Capitano (come s'e detto) con una manica di moschettieri. Hà da usar diligenza il Sergente maggiore, che con detto bagaglio non uada alcun Soldato, se non fusse infermo, non douendo gir con esso che le donne, e i seruitori, e l'altra gente inutile, che segue il Terzo. Incominciandosi poi à marciare, le persone particulari che hauran ronzino, potran dar le lor picche à i seruitori, lassandoli nelle loro istesse file, e luoghi; ed essi montare à cauallo, mettendosi tutti nella coda delle picche; nè deue esser permesso ad alcun di loro l'andar attrauersando l'ordinanza. Il posto del Sergente maggiore, marciando, hà da esser nella testa delle picche, quando però il Maestro di Campo sia nell' auanguardia; ma in caso che nò, deu' egli in sua uece marciar in essa

auanguardia, doue può, per l'ordinario, hauer più presto nuoua de' nimici, ed altri auuisi. Ma quando si dubitasse del nemico, che ne uenisse alla coda, hà da marciar' di retroguardia; poiche la parte, onde uerrà il nimico sarà sempre auanguardia. Deu' egli spesso nelle campagne fare alto al fianco dell' ordinanZa, e ueder' passar' tutti, dando ordine à suo' Aiutanti, che uadano scorrendo sempre dalla auanguardia alla retroguardia, acciò non laßino, che alcun' soldato si disbandi dalla sua manica e fila, facendo, se una manica fà alto, che si fermi ancor' l'altra; E deue conceder' che faccian' alto spesso, acciò la gente spesso anco si rinfreschi, e si rinuisca. Conuiengli esser' diligente in condur' le maniche, e i manipoli ben' distinti, senZa che si confondano l'un' con l'altro; perloche non dee permettere, che i Capitani laßino i lor' posti, e se pur' manca l'uno resti l'altro; e dee far' che i Sergenti marcino alla coda delle maniche, che son' condotte da' lor' Capitani, e d'iui non si partano.

Ora, hauendo già trattato alquanto del far' marciare un' TerZo, passeremo à ordinarlo in battaglia. Dico dunque, che in due modi si può formare lo squadrone; ò in manipoli, come habbiam' presupposto, che uada marciando, ò ordinando compagnia per compagnia; Il modo più ordinario è, che hauendo giuntato in una piaZZa tutta la gente, e confuse le compagnie insieme, di separare i moschetti dalle picche, e dagli archibusi, & andarne formando maniche, e manipoli, conforme la quantità della gente che si hà; e questo modo sarà sempre buono, quando il TerZo non sia molto grande, e che non s' habbia da far' altro, che ordinarlo à marciare. Ma accade

de molte uolte uſcire in una piaZZa d'arme, à formare ſquadrone, oue la gente uiene compagnia per compagnia, perloche corre lungo tempo à confonderla inſieme, e ad aſpettarla tutta, come anco à formar' le maniche, e manipoli, che oltre al molto tempo, ricercano ancor' una gran' piaZZa; ed il formare ſquadrone richiede preſteZZa, e ordine, e non tardità, e confuſione; La onde io giudicherei ſempre meglio il formare ſquadrone compagnia per compagnia; e non ſarà difficile al Sergente maggiore, quando poſſeda bene quel' che dee fare; ſapendo quante picche hà; quanti moſchettieri, ed archibuſieri; e, per conſequenZa, quant' hà da eſſere il ſuo ſquadrone, ſi di fronte, come di fondo. Ma per darlo bene ad intendere anco à quei, che non haueſſer' tal' pratica, proccederò con un' eſſemplo. Ma prima è da auuertire, che ſi preſuppone nel Sergente maggiore buona arithmetica, acciò ſappia con preſteZZa, in un' libro di memoria, trouar' il modo di formar' qualſiuoglia ſquadrone; ſe già non penſaßi far' come alcuni (ma con molto mancamento del ſuo carico,) i quali portano con loro una tauoletta di numeri, nella quale mirano in ogni occaſione, quant' hà da eſſere lo ſquadrone, che pretendon' fare, ſenZa che poßin' poi ſapere, che picche gli auanZino; poiche per molta diligenZa che uſino, non poſſono però portare in eſſa ogni numero diſtintamente, nè per ogni ſorte di ſquadrone; Oltre che gli può occorrere ſpeſſo di douer' formare ſquadrone con due, ò tre altri TerZi, il che non trouerà notato ſopr' al ſuo libro; come nè anco, occorrendoli formare ſquadrone di armati, e diſarmati. Gli ſarà anco neceſſario l'arithmetica, perche gli può tal uolta biſognare, di far' ripar-

tire alle compagnie del ſuo Terzo ueſtiti, ò monitioni da uiuere, che, per eſſer meno, ò più, biſogna ripartirli ad eſſe compagnie pro rata; perloche giudico, che ſia anco bene, che habbia fatto in eſſa tanto pratica, che poſſa in un ſubito à memoria, ſenza l'aiuto della penna, far molti conti, ed operationi ordinarie. Preſupponendo dunque (come ho detto) che il noſtro Sergente maggiore ſia bene inſtrutto in arte ſi neceſſaria, non ne ſcriuerò altramente le regole, ma ſolo il modo d'applicarla all'ordinanza. E così (per tornare al noſtro eſemplo) preſupporemo, che ſiano in un Terzo 2500. *fanti ſotto ſedici bandiere, de' quali ſiano* 1000. *picche,* 450. *moſchettieri, e* 1050. *archibuſieri; Ora uolendo ordinar prima il noſtro ſquadrone quadro di gente, ne cauerai la radice quadra, come appare in margine. La radice ſarà dunque* 31. *e ti auanzeranno* 39. *picche; delle quali, perche non poſſono ſeruire che per una fila, per non le laſſare inutili, ne accreſceremo una alla teſta dello ſquadrone, tal che la fronte ne haurà,* 32. *e le* 8. *che reſtano ſi potran metter ne' fianchi delle bandiere,* 4. *per fianco. Le bandiere ſi deuon collocar ſempre in mezo dello ſquadrone; ſi che hauendo,* 31. *fila di fondo, ſi metteranno dopo le prime* 16. *di modo che uerrà anco il fondo con la fila di eſſe, ad eſſer* 32. *Gli Suizzeri, e gli Alemanni, come quei, che ſono abondantiſſimi di picche, uſan dare à ciaſcuna inſegna la piazza di tre ſoldati, due per lo Tamburino, ed una per lo Banderaro; ma la natione Italiana, perche non ne hà tante, ma ſi bene molte bandiere, non può ſeguir tale uſanza, biſognandole hauer mira, che lo ſquadrone habbia buona fronte uerſo i nimici, e non molto uacuo, come haurebbe, dando tanta*

3
9
3 1
6

piazza

piaZZa alle insegne; quanta ne danno gli Alemanni; perloche potranno le nostre bandiere stare al quanto più strette, ed i Tamburini, e Banderari auanti di esse. S'hà da credere, che in un giorno di battaglia siano i fianchi dello squadrone couerti da caualleria, ò da altra infanteria; ma perche potrebbe anch' essere, che si trouasse un' TerZo solo in campagna, oltre che si deu' ordinare, perche si possa difendere da tutti i lati, bisogna ancor molto più fortificare i fianchi; si per maggior sicureZZa delle insegne, come anco di tutto lo squadrone, potendo per quella parte più che per altra, quando non sia ben guarnito, esser posto in rotta; perloche sarà bene, quando auanZi picche dalla radice quadra, metterle ne' due fianchi delle bandiere. Ed in caso che non ne auanZino, ò che non siano tante, che bastino à guarnirlo bene, si deue dal meZo della fila, che uà auanti à dette bandiere, cauarne tante, quante parranno à tal' effetto necessarie, mettendo nel loco di esse i Tamburini, ed i Banderari; che si uerrà à cauarne utile dupplicato; perche si fortificheranno le bandiere, e si faran' passare i Tamburini nell' altra fila; onde il fianco uerrà ad esser' più ristretto, e forte; e si farà con facilità. Ora sapendo il Sergente maggiore, quant' hà da essere il suo squadrone di fronte, e quanto di fondo, per ordinarlo presto, gli bisogna far' uscir la gente in ordine compagnia, per compagnia, aspettãdola egli nella piaZZa, doue hà da ordinarla; e secondo uegon tai compagnie, dee far' passare sù la man' dritta i moschettieri, e far' mettere in fila gli archibusieri, doue pensa formare il suo squadrone, disponendoli in guisa, che seruano per guarnitione di quel lato, donde hà cominciato

la ſua ordinanza; e le picche di quella compagnia le hà da far' paſſare nella parte di dentro à lato à gli archibuſieri; e, ſecondo che uanno entrando le altre compagnie, far' che i moſchetti uadano appreſſo à gli altri moſchetti, gli archibuſieri con gli altri archibuſieri, e le picche inſieme con le altre picche, ſin' à tanto che ſiano 31. *fila; incominciando di nuouo, conforme che uengono, à metterne altre à lato di quelle, ponendo le bandiere à lor' luogo. E poi ch' haurà compito la prima manica di moſchettieri, la quale (percioche de'* 450. *ſe ne deue formare quattro maniche) ſarà di* 112. *moſchetti; e diſpoſtola in guiſa, che ſia tanto ſopra quel' fianco auanzata, che al pari dell' ultima ſua fila cominci la prima dello ſquadrone, potrà andar' ordinando l' altra, la quale haurà da hauere il ſuo principio alla metà della prima, trenta paßi uerſo lo ſquadrone. Ed hauendo poi finita la guarnitione di* 32. *file d' archibuſieri del reſto di eßi, che hà da ſeruir' per le* 4. *maniche, incomincerà à formar' la prima dai due terzi della ſeconda manica di moſchettieri, ad altri trenta paßi più uerſo lo ſquadrone; E perche tutti i noſtri archibuſieri ſono al numero di* 1050. *cauatone* 320. *che deon ſeruir' per' le due guarnitioni, reſteranno* 730. *i quali, ripartiti in quattro maniche, daranno* 182. *per manica. Finita la prima manica d' archibuſieri nel luogo detto, gli biſogna cominciar' l' altra dietro alla manica di moſchettieri, à diſtanza di trenta paßi dalla ſua teſta alla coda dell' altra, laſſandola ſtendere quanto uà. Et hauendo ordinato tutte le maniche per un' lato, il che ſi ſarà fatto con le otto compagnie, che ſono la metà del Terzo, douranno l' altre* 8. *ſecondo che uanno entrando, far' paſſare i lor' moſchettieri*

all' altro fianco, con equal' fronte alla prima; e de gli archibusieri andar' formando la guarnitione, e l'altre maniche di moschettieri, ed archibusieri nell' stesso modo che si è detto dell' altre; e delle picche andar' complendo lo squadrone. E perche alcuni potran' trouare inconueniente, che le picche si uadin' mettendo nello squadrone, come uengono; poi che non si può in tal' guisa andar' ben disponendo la gente particulare, e meglio armata nella fronte, e ne' lati, come si farebbe, mischiando prima tutta la gente insieme; dico, che non è dubbio che tal' modo, per questa parte sola del dispor' ben' la gente particulare, sarebbe miglior' del nostro; ma quest' utile non ricōpenserebbe già il danno, che dal molto tempo, che richiederia il formar' tal' ordinanza, sarebbe apportato. Ed all' inconueniente nostro si potrà non dimeno rimediare con facilità, dando ordine à gli Aiutanti, ed à i Sergenti, che uadano cauando la miglior' gente de' mezi, per metter' ne' fianchi, e nella fronte dello squadrone. Oltre à ciò, è anco di molt' utile, e consideratione, che stiano i soldati di ciascuna compagnia insieme; poi che il conoscersi fra di loro, sarà causa, che s' aiutino nell' occasioni l'un' l'altro più uolentieri; che si guardino di far' mancamento; e che, disordinandosi lo squadrone, si possa più facilmente rimettere insieme. Ma saria ben' anco di molto maggior' utile, se potessero, ò uolessero i Principi, ad imitation' de gli antichi Romani, ordinar' le loro infanterie in modo, che ogni compagnia, e soldato sapesse il suo posto per sempre; che in tal' guisa sarebbe l'ordinanza più ferma, e s' haurebbono i maggior' ualent' huomini ne' più importanti posti. Nel Terzo, che habbiamo trattato d'ordinare, non si è

inteso,

inteso, che ui sian' compagnie d'archibusieri; però è necessario sapere, che hauendosi, quando ui fussero, à formare squadrone, perche ne marcia una di auanguardia, ed altra di retroguardia, la prima si dourà metter' nel posto, oue ponemmo la prima manica di moschettieri; ed i moschettieri nel loco della seconda manica, e così di mano in mano; e l'altra compagnia, d'archibusieri, che uà di retroguardia, hà da passar' nell' altro corno opposito con l'istessa fronte. In questo modo potrà ordinarsi un' Terzo in una campagna rasa contr' à un' altro squadrone, ò per farne una bella mostra; ma non loderei già, che si facesse trouare in tal' guisa, contr' à grosso di caualleria in una compagna; non essendo dubbio, che tante maniche di moschettieri, e di archibusieri sarian' presto perdute, e con molto rischio di disordinar' lo squadrone istesso, come auuerebbe, sempre che fusser' caricate uiuamente per fianco dette maniche; le quali per forza fariano impeto allo squadrone. Hauendo la nostra natione poche picche, e molte armi da fuoco, è però necessario, che chi la conduce si sappia ualere de' siti forti per la infanteria, non negligendo niuno, per' picciolo auantaggio che sia; come sarebbe una siepe, ò un' fosso, doue, alloggiatiui i moschettieri, che stiano sicuri, aßicurerà molto gli altri. E quando per neceßità bisognasse trauersar' gran' campagne, conuerrebbe ordinar' nel centro dello squadrone una quantità d'archibusieri di più, che si metterebbono in saluo, e si assicurerebbe più lo squadrone, di non esser' disordinato dalla sua gente istessa; e di quiui se ne potrian' sempre andar' cauando alcuni, conforme alla neceßità.

Già ch' habbiamo ordinato il nostro Terzo in isquadrone

drone quadro di gente, conuien' farlo marciare in manipoli, per' poter' poscia in un' subito riordinarlo. Deue dunque il Sergente maggiore dare i posti à Capitani, mettendone due per' manica di moschettieri; uno per manica d'archibusieri; uno per guarnitione; e gli altri nella fronte delle picche, i quali hauranno à cambiarsi ogni giorno, passando alla auanguardia, e di iui all' altre maniche, e cosi di mano in mano seguitar' con tal' ordine di cambiarsi. Volendo poi diuidere detto nostro squadrone quadro di gente di 31. di fronte in manipoli, è prima da sapere, che si suole ordinariamẽte ordinare ogni sorte d'infanteria in numero dispari; e questa è introduttione antica, di modo che s'è quasi presa per legge. Diuersi sono stati i pareri di quei, ch' han' sopr' à di ciò trattato; ma l'oppenione più comune, è che questo si faccia, perche il numero dispari hà centro, e che perciò sia più perfetto; quantunque altri habbiano ancor' detto, che quel di meZo gli antichi lo consacrauano à gli Dei; la qual antica superstitione si è conseruata sin' à nostri tempi tra' soldati; conciosia che, sempre ch'una squadra di loro si di cauallèria, come d'infanteria si troui senZa Officiali, osseruin' essi puntualmente di gire in numero dispari. Ora di queste due ragioni non è dubbio, che la prima è la migliore; anZi la uera, e la buona; Ma contuttociò, non sendo quei che l'hanno addotta uenuti à particulare alcuno dell' auantaggio, che apporti tal' centro, ne hanno per auentura lassato in dubbio le menti curiose. Laond' io, che sopra tal' cosa, in questo tempo, che hò seruito al mio Rè di Sergente maggiore, e di Maestro di Campo, ho fatto qualche studio, son' uenuto finalmente in

cognitione dell' utile, che ſe ne trae; ed è, che da eſſo centro prendon' regola, e moto tutte l'altre parti dell'ordinanza; à guiſa che dal cuore, poſto in mezo del corpo, prendon' uirtù, e ſenſo tutte l'altre membra; Hauend'io, per lo contrario, chiaramente ueduto, che tutte l'ordinanze uanno falſiſsimamente, quando non hanno altro precetto, che di mirar' à quello che uà auanti; anzi ho uiſto anco tal' ora, quei de' lati condurſi l'ordinanza appreſſo; e ſpeſſe uolte in una ordinanza di cinque ſoli per fila, prender' uolte ſconciſsime, appreſſandoſi tutta la gente ad una banda, e reſtando in una parte larghi, e nell' altra ſtretti. Si come anco, formandoſi ſquadrone, e gouernandoſi i ſoldati, come ſogliono, da quei Capi di fila, per uolerſi aggiuſtare ad eſsi, accade tal' ora che la fronte uien' troppo ſtretta, ed il fondo ſouerchiamente largo; e che in una parte ſtan' troppo diſgregati, e nell' altra ammaſſati quaſi inſieme. Come non meno può ſaper' chi è ſtato qualch' anno ſoldato, quanta difficultà ſia nel far' uoltar' uno ſquadrone, ſenza oſſeruare il ſoldato di mezo. Perloche dico dunque, che per condur' bene qualſiuoglia ordinanza, è neceſſario oſſeruar' ſempre il centro; e però conuiene, che il Sergente maggiore, hauendo fatta l'ordinanza, ordini, e faccia, che i ſuoi ſoldati ſappiano, che non hanno da mirar' altro, nè oſſeruar' altra coſa, che ſolo andar' marciando ſempre tanto lontano dal ſoldato, che uà in mezo, quanto dal Sergente maggiore ſarà loro ordinato; ſenza oſſeruar' altramente quel' che marcia innanti, ma ſolo hauer' ſempre l'occhio al ſoldato, che uà lor' per fianco uerſo il mezo, co'l quale dee far' che i ſoldati ſi mantenghin' (come ho detto) ſempre nella medeſima diſtanza; il che banda oſſeruare.

uare tanto quei, che uanno ſopra la man' dritta, quanto gli altri, che marciano alla ſiniſtra. Queſta regola ſi deue anco molto più oſſeruare in qualſiuoglia ſquadrone, nel quale, come in ogn' altra ordinanza, ſi deue imporre al ſoldato di mezo, che ſegua ſempre quel' medeſimo, che gli uà auanti per dirittura; perloche è neceſſario, che nel mezo la fronte dell' ordinanza marci un' Capitano, il quale hà da gir' ſempre per la metà del camino, e dà ſoldati mediali dell' altre file deue eſſer' ſeguitato. Ma uno ſquadrone, per grande che ſia, quando haurà alla metà della fronte, ò il Maeſtro di Campo, ò 'l Sergente maggiore, l'un' de' quali sì faccia, nel modo detto, ſeguitare, ſarà faciliſsimo à condurre giuſto, & ordinato, quantunque ſi faceſſero con eſſo molti caracò. I' hò fatt' alquanto di digreſsione ſopr' à queſto particulare, come coſa ſin' ad'ora forſe inconſiderata; ma ben' neceſſariſsima, quanto particulare che dell' ordinanza ſi tratti. Perloche deue un' Sergente maggiore, far' che i ſuoi ſoldati l'intendano molto bene; come anco in che diſtanza deggiano ordinariamẽte marciare dà fianco, à fianco, e da fila à fila; accioche non ſempre à' Sergenti conuenga moſtrarlo loro. Ma queſta ragione, ancor' che neceſſaria, non hà però da forzare il Sergente maggiore, à far' ſempre la ſua ordinanza in numero diſpari; e particularmente uno ſquadrone, che hà da eſſere ordinato ſempre da lui della più gente che può; e quanto al ualerſi del centro, per conſeruar' l'ordinanza, ancor' che ſia numero pari, potrà nondimeno ſeruirſi d'uno de' due, che uanno nel mezo, che farà il medeſimo effetto. Di modo che 'l noſtro ſquadrone di 32. di fronte, non potendoſi condur' tutto giunto, sì, per la

 ſtret-

strettezza de passi, come anco, per che non si potria marciar con tanta diligenza, si potrà ripartre in quattro manipoli di otto di fronte, e 32. di fondo; e quando il paese fusse poi troppo stretto, potrà diuiderlo in sei manipoli, che cinque di essi habbian cinque di fronte, e l' altro sette, che faran pure l' istesso numero di 32. Alcune nattioni sogliono ripartir anco le lor bandiere ne manipoli, e nelle file istesse, in cui s' hanno da ordinare; ma io giudicherei, che douesser sempre marciare tutte in un manipolo, che dourebb esser nel secondo, ò nel terzo; e quello farei, che fusse il maggiore. e deue in ogni testa di manipolo marciare un de Capitani dello squadrone, hauendo ciascuno il suo Sergente alla coda. Per isfilar poi lo squadrone per marciare, il Sergente maggiore comincerà dalla man dritta, se però di quiui haurà principiata tal ordinanza; facendo prima marciar la compagnia d' archibusieri, se ne saran nel Terzo; se nò, la prima manica di moschettieri in sua uece; indi la seconda; ed alla coda di essa la prima manica d' archibusieri; ed appresso l' altra; dopò la quale marcerà la guarnitione di quel lato, condotta pur da un Capitano dello squadrone; il quale nel formare squadrone, si metterà nel corno di esso. Anderà poi marciando il primo manipolo di picche alla coda della sua guarnitione, e dopò esso, con l' istess ordine, andran tutti gli altri; appresso à quali marcerà l' altra guarnitione, ed una manica d' archibusieri; appresso l' altra; di poi quelle de' moschetti. Questo modo di sfilar lo squadrone sarà facile, come anco, uolendo, sarà facilissimo à riordinarlo.

Hauendo mostrato il modo di fare il nostro squadrone quadro di gente, conuien ora insegnar come si deua far

doblato

doblato: doblato non uuol' dir' altro, ſe non eſſer' doppio di fronte, à quel che è di fondo; la regola dunque è queſta. Le mille picche ſi deuon' prima doblare, cioè il numero di eſſe, che ne riſulterà. 2000. dal' qual' numero conuien' cauare la radice quadra, come in margine ſi uede, che ti darà. 44. il qual ſarà 'l numero della fronte; e perche (come è detto) hà da eſſer' doppio di fronte, à quel' che è di fondo, il fondo ſarà dunque 22. il qual numero, multiplicato, per li 44. farà. 968. di modo, che ſino al complimento di 1000. ne reſteranno 32. de' quali ſene potrà creſcere un' altro alla fronte, ſi che ſia 45. e delle 10. picche, che auanzano, ſe ne potranno mettere 5. per fianco di bandiera; E queſta regola, che habbiam' dimoſtrato dello ſquadron' doblato di 1000. picche, potrà ſeruire per ogn' altro di diuerſo numero.

Conuien' ora formare di queſte medeſime 1000. picche uno ſquadrone quadro di terreno; il che non uuol' dire altra coſa, che formare uno ſquadrone, il quale occupi in terra un' quadro perfetto. Ora perche i ſoldati ſi cōſtituiſcono ne gli ſquadroni tre piedi per fianco, e ſette per iſpalla lunge l'uno dall' altro (la onde uno ſquadrone quadro di gente, occuperà più per' fondo una uolta e un' terzo di terreno, che per fronte, come da tre à 7.) uolendo adunque di queſto iſteſſo numero di gente prepoſto, con queſte conſuete diſtanze, formare uno ſquadrone, che cuopra un' perfetto quadro di terreno; bēche per far' queſto ci ſiano molte regole; cōtuttociò la più praticata è; multiplicare il numero delle picche per 3. ed il produtto partir' per 7. e del partitore cauar' la radice quadra; che quel' che ne uerrà ſarà il fondo dello ſquadrone; il quale partito per tutto il nu-

mero delle picche, s'haurà nel diuisore la fronte. Questa regola è bella; ma però spesse uolte auanzano in alcuni numeri molti soldati; perloche io giudico, che per numeri ordinarij, di che potranno essere i nostri squadroni, sarà meglio ualerse della seguente, che sarà più facile, e speditiua, cioè; delle nostre picche ne caueremo prima la radice quadra, come appare in margine, che sarà 31. la quale raddoppieremo, e faran' 62. ora il terzo 62. che è 21. (non importando in questa materia un' più, ò un' manco) seruirà per partire le nostre mille picche, e sia il diuisore 47. che sarà la fronte; di modo che il nostro squadrone quadro di terreno haurà 21. di fondo, e 47. di fronte, e resteranno 13. picche.

3
ꝫ ✱ 9
ꝫ ꝫ ꝫ ꝫ
3 1
6

Resta ora, circa al' formare squadrone, che mostriamo il modo di formarlo con altre nattioni, ò Terzi: cosa molto ordinaria ne gli esserciti, e però necessaria. Ora presupponghiamo dunque, per essemplo, che dal Maestro di campo Generale sia dat' ordine al Sergente maggiore, di marciare, e ridurre in isquadrone il suo Terzo con due altri, uno d' Alemanni, ed altro di Valloni; hauendo hauuto ordine ancora che forma di squadrone haurà da fare, e presupponghiamo che deua esser' in forma doblata, poiche tal' figura è più ordinariamente usata. S'haurà dunque il Sergente maggiore, dopò hauer' hauuto tali ordini, à giuntare con gli altri due Sergenti maggiori de' detti Terzi; e saper' fra di loro la gente effettiua che hanno, e particularmente il numero delle picche; Et hauendo detto che gli Italiani hanno 2500. soldati, ne daremo à gli Alemanni 2766. ed à Valloni 2000; che sommati tutti insieme, faranno 6666. De' 2500. Italiani, 1000.

ne saranno picche; 450. moschetti; e 1050. archibusi. E de' 2166. Alemanni, 1400. saranno picche; 450. moschetti, e 316. archibusi; e de 2000. Valloni siano 600. picche; 600. moschetti; ed 800. archibusi; tal' che tutte le picche saranno 3000. le quali per formare squadrone doblato, s'hanno à raddoppiare, che faran' 6000; del quale numero si dee cauar' la radice quadra, com' appare in margine, che darà di radice 77. il qual' sarà la fronte dello squadrone; e la metà di esso, cioè 39. sarà il fondo. Ora sapendo ciascun' Sergente maggiore, quanto hà da essere detto squadrone; L'Italiano partirà le sue 700. picche per li 39. del' fondo, e gli daranno, 25; perloche haurà da ordinare le sudette 1000. picche in 39. file, di 25. per fila, e le 25. picche che gli auanzano, le condurrà nella medesima ordinanza, come l'altre; auertendolo al Sergente maggiore, che gli uà appresso. Il Sergente maggiore Alemanno, il quale presupporremo che uenga appresso, ripartirà le sue 1400. picche pur' per l'istesso 39. di fondo, che gli daranno 35. però le ordinerà in 39. file, di 35. per fila, e gliene auanzeran' 35. delle quali, con quelle che auanzarono al Sergente maggiore Italiano, compira una fila; e di quelle, che restaranno potrà formare un' altra fila, con quelle, che auanzeranno à Valloni. Ed il Sergente maggior' Vallone partirà le sue 600. per lo 39. medesimo, che gli daran' 15; laonde gli cõuerrà ordinar' le sue picche in 39. file di 15. per fila; e delle 15. che auanzeranno, ne compirà (come hò detto) una fila con quelle che auanzarono à gli Alemanni, mancando solo le tre, che prima mancauano, E cosi sapendo ogni Sergente maggiore quanta fronte haurà la sua gente, potrà ripartirla

x
x 4 7
x x 9
6 0 0 0
7 7
14

in

in tanti manipoli di 39. file. Dourà anco ciascun' di essi ordinar' le sue maniche, e guarnitioni dello squadrone; toccando à quel' Terzo che uà di auanguardia à ordinare una delle guarnitioni con la sua gente, e l'altro, che uà di retroguardia, deue ordinar' l'altra per lo suo lato. Per far' marciar' le maniche, conuien' sapere in che posto di tutto l'essercito uada questo battaglione di tre nattioni, cioè, se di auanguardia, battaglia, ò retroguardia; Andando di auanguardia, deue il Sergente maggiore, che marcia nell' auanguardia di esso, far' andar' le sue maniche di moschettieri, l'una dopoi l'altra; ed appresso à quelle, le maniche d'archibusieri; auuertendo di lassar', che la guarnitione del suo Terzo marci immediatemente auanti le picche. Appresso le maniche de gl' Italiani deuon' marciare quelle del Terzo Alemanno, moschetti ed archibusi; come quel che uà di battaglia. Dopò, il Sergente maggior' Vallone dee far' marciare con l'istesso ordine le sue; auertendo, che, send' egli di retroguardia, hà da lassar', che la guarnitione del suo Terzo, e lato marci alla coda delle picche. I manipoli delle picche andrann' pure, con l'istess' ordine, una nattione appresso l'altra; hauendo ciascuna, ne' suoi manipoli le bandiere; & hauendosi à ordinare à battaglia con tutto l'essercito, potranno disporre le lor' maniche tutte per una parte, che sarà sopra la man' dritta, ò sinistra, conforme il bisogno; del modo che nel capitolo del Maestro di campo Generale, circ' all' ordinar' l'essercito, diremo. Marciando questo corpo di tre Terzi (come s'è detto) d'auanguardia, conuien' che marcino tutte le sue maniche di auanguardia delle picche; poiche sendo seguitato immediate dalla battaglia, non

haurà, da repartirle. Ma toccandoli à marciare in essa battaglia, gli conuerrà scompartire le sue maniche equalmente di auanguardia, e retroguardia; e marciando di retroguardia dell'essercito, le lasserà tutte di retroguardia; hauendo auanti alle picche solamente una delle guarnitioni. E se per caso questo battaglione marciasse solo, e s'hauesse solo da ordinare, conuerria ripartir' le maniche di auanguardia, e retroguardia. E mettendosi in battaglia, può stendere le sue maniche equalmente da una mano, e dall' altra, nell' istesso modo, che habbiamo dimostrato d'un Terzo solo. Ma quando marci la sua gente con l'essercito, gli conuien' usar' non minor' diligenza, sì perche uà à trouare i nimici suoi, come anco, perche tutta la buona disciplina d'un' Terzo, à uista di tutt'un' essercito, sarà al Sergente maggiore attribuita. Gli conuiene esser' pontualissimo circ' à gli ordini, che uengono dal Maestro di campo Generale; i quali deono (come si suole) ogni serà da uno de gli Aiutanti esser' presi in iscritto; osseruando precisamente ciò che contengono. Marcerà egli poi dopò quel Terzo, che gli sarà stato imposto che segua, ed all' ora, che gli sia stato comandato; imponendo al Capitan' di campagna, che marci col bagaglio nel luoco dall' ordine esplicato. E quando habbi' ordine il Sergente maggiore, di fare squadrone con altri Terzi, proccederà, come nelle regole del formare squadrone habbiamo poco dianzi trattato.

Sì è mostrato il modo di far' marciare, e di ordinare in battaglia un' Terzo; conuien' ora, che trattiamo dell' alloggiarlo; percioche questo ancora appartiene al Sergente maggiore, il quale dee proccurar' d'alloggiar' sempre la

sua gente in buono, e ben' fortificato quartiero. Il più delle uolte suole alloggiare il TerZo in alcuni casali, si per commodità de' soldati, perche stiano al couerto; come anco, perche stian' di notte più sicuri da ogni improuiso assalto de' nemici; Come particularmente, se sarà un' casale unito, e che siano in esso le guardie ben' disposte, starà sicuro il TerZo da ogn' impeto di caualleria. Bisogna dunque, che hauendo deliberato il Maestro di Campo si uada ad alloggiare in simil' luogo, & hauendoui mandato il Forrier' maggiore à fare il quartiero, che, arriuando il Sergente maggiore in alcuna campagna auanti al casale, metta la sua gente in isquadrone; indi entrar' dentro al casale, e ricognoscere la piaZZa, che è più nel centro, e più commoda, ed in essa eleggere una casa per la guardia; secondo il uoler' però del Maestro di Campo. Di poi gli bisogna riconoscere tutte le uenute del uillaggio, le quali hà da occupare con compagnie di guardia. E ciò compito, hà da fare entrare il TerZo, disfacendo lo squadrone per manipoli, e con l'auanguardia far' alto nella piaZZa già uista, ed iui dee far' fare ala dall' una parte, e dall' altra, secondo che uanno entrando le maniche, ed i manipoli; facendo passar' tutti i Capitani alla testa, ed anco tutte le bandiere fra le picche in meZo di esse in ala. Deue il Sergente maggiore dar' ordine, qual' compagnia hà da restar' di guardia alla piaZZa d'arme; all' Alfier' della quale deuon' lassar' tutti gli altri le lor' bandiere. L'altre compagnie che sono di guardia, tiratesi da parte, han' da aspettar' d'esser' condotte dal Sergente maggiore, ò suo Aiutante nel luoco della lor' guardia; alle quali deue il Sergente maggiore imporre, che mettino sentinelle alle

uenute,

uenute, con ordine di non lassar' entrare, ò uscire huomo alcuno senza licenza, conforme gli parerà. Deue dipoi, insieme con gli Aiutanti, circondar' di fuora il suo quartiero, riconoscendo diligentemente le uenute di esso, alle quali (essendo più ch' ei non hà compagnie di guardia) deue mãdare squadre di esse compagnie con uno Officiale. Conuiengli sapere il numero effettiuo della gente, che hà di guardia, e conforme à quello, ed al bisogno, ordinare le sue sentinelle, circondando con esse tutto il quartiero. Han' da esser' tai sentinelle così uicine frà di loro, che si uedano l'una l'altra; e quando ciò dalla molta oscurità non ne fusse concesso; che almeno frà le due non possa passar' alcuno, che non sia ueduto, ò dell' una, ò dall' altra. Deue poi fuor' della prima corona di sentinelle, con la quale hà da cingere tutto il quartiero, metterne altre più lontane; ma queste han' da esser' più, ò meno, secondo che più, ò meno sarà aperta la parte uerso la campagna; e conuien' particularmente collocarle nelle uenute de' nemici, e nelli stradoni principali. L'ultime, sarà bene metterle doppie, cioè due soldati insieme per posto; acciochè, con più sicurezza, e con maggiore animo, facciano l'officio loro, ed anco perche sentendo alcuna cosa notabile, possa l'una di esse andare ad auuisare la sentinella, che gli è più uicina; acciò di mano in mano ne uada l'auuiso al corpo di guardia. Gli bisogna auuertire di non dare il nome, che alle prime sentinelle; che à queste di fuora, le quali per esser' esposte à maggior' pericolo dell' altre, si soglion' chiamar' sentinelle morte, non dee dar' lor' nome alcuno. L'obbligo di esse, è di non permettere, che entri mai neruno di fuora del quartiero, benche fusse un' Officiale dell'

essercito ben' conosciuto, e che hauesse il nome; ma hann' obbligo di darne auuiso all' altre sentinelle, sin' che uada al corpodiguardia; acciòche uenga l'officiale di quella guardia bene accompagnato à riconoscerlo, con l'ordine di chi comanda il quartiero, che sia lassato entrare. Sarà necessario, quando in simili quartieri non si hauesse commodità, nè tempo di attrincerarsi, fare alcune bariccate alle uenute principali con carri, arbori tagliati, e simili altri intrighi; che saranno bastanti impedimenti, per raffrenare un' impeto particularmente di caualli. Deue il Sergente maggiore, poiche haurà ben' disposte le guardie, andare à darne parte al suo Maestro di Campo, come anco di tutto quel' che troua di bene, ò di male nel quartiero, pigliando da esso (se si haurà da marciare il di seguente) gli ordini dell' ora della partenza, e della strada, che si haurà da fare. Dee dar' ordine à suoi Aiutanti, che rondino almeno i corpi di guardia; acciò uedano se gli Officiali, ed i soldati ui assistono, e quando ui fusse alcun' mancamento, ne sia da essi auuisato; perloche, quando non sia impedito, non dee mancar' di farlo anch'egli in persona, auuertendo, e proccurando, che si faccia ogni cosa con pontualità; poiche alla accortezza, e diligenza sua tutti gli altri deon' (per dir' così) dormir' sicuri. Non dee prender' il Sergente maggiore il suo alloggiamento lunge dalla piazza d'armi, perciochè deu' d'esser sempre uicino alle bandiere; acciò subito in ogni occasione, sia con esse, e possa dar' gli ordini, che bisognano. Ma quando deua il suo Terzo alloggiare in campagna con tutto l'essercito, arriuando al luoco, doue conuien' alloggiare, si auanzerà per uedere come il Forrier' maggior' habbia ripartito

bene

bene il ſito cõſegnatoli dal Quartier' Maeſtro, e che fronte, e fondo habbia dato all' alloggiamento, proccurãdo che tutto ſia fatto con diligenza. Di poi, fatto piazza d'arme, dee fare sfilar' le bandiere, e giontando le compagnie, metterle per fronte verſo detta piazza; dando ordine ch' ogn' uno s' alloggi dietro alla ſua bandiera, e che' ſoldati ſi faccian' le lor' barache diſtinte, ſenza cõfonderſi compagnia con compagnia. Alla fronte delle bandiere, non ſoffra il Sergente maggiore, che perſona vi ſi alloggi, ò faccia baraccha; nè che vi ſi mettano caualli; anzi vſerà molta diligẽza di fare ſpianar' bene il terreno d'intorno, tagliando ſiepi, e riempiendo foßi; acciocche di notte e di giorno ſi poſſa comodamente cauar' la gente in quella piazza, per formarne ſquadrone. Nell' iſteſſo tempo, che arriua al quartiero, deue cacciar' le compagnie, che ſono di guardia alla fronte delle bandiere à diſtãza di dugento paßi, mettendo di notte ſentinelle fuora, che circondino tutta la di eſſo fronte; e giuntando le ſue con quelle d'altri Terzi, che iui ſaranno dall' una e dell' altra parte; vſando diligenza ſi diano fra di lor' la mano, acciò per tutto reſti ſerrato. Non dee laſſar' di mettere un' corpodiguardia con un' Sergente alle ſpalle delle ſue baracche, e di notte cingerlo di ſentinelle, acciò non ſia rubato da altre nattioni; e ſi tolga l'occaſione di far' brighe, come ſogliono ſuccedere, oue ſono i viuandieri. Quando gli ſia dat' ordine di fortificarſi la ſua fronte di bandiere; che da gl' Ingegneri dell' eſſercito gli ſarà moſtrato il modo; vſerà molta diligenza, che la trincera ſia preſto, e ben' fatta, ripartendo però il trauaglio à tutte le compagnie, ed aßiſtendo egli in perſona all' opra. E certo è molto obbligato, d' auuertir' che intorno alla forti-

tificatione del ſuo quartiero ſia fatta ogni coſa con diligenza, e buona uolontà. Fortificato il quartiero, metterà le compagnie di guardia alle trincere, e particularmente alla ſortita; poiche ogni Terzo ne deue hauer' una nella fronte ſua. Deue il Sergente maggiore trauerſare il di ſpeſſe uolte per lo quartiero, comandando al Capitan' di campagna che faccia nettare ogni ſporcitia, e riprendendo e caſtigando quei, che l'imbrattano; percioche, quando non ſono i quartieri tenuti netti, e puliti, ſogliono tal' uolta, con molto detrimento de' ſoldati infettarſi.

Trouandoſi il Sergente maggiore all' aſſedio d'alcuna Piazza, e conuenendoli entrar' di guardia con il ſuo Maeſtro di Campo nelle trincere, ordinata che haurà la gente compagnia per compagnia, la dee far' marciare à quella uolta; ou' egli hà da auanzarſi prima, à riconoſcere i poſti, e le trincere; ripartendo poi le ſue compagnie ne' luoghi più importanti. Gli conuiene intendere dal ſuo Maeſtro di Campo, ſe ſarà iui, qual' compagnia uuol' che ſia di ſoccorſo à quel' poſto, e qual' hà da ſtar' ferma; quanta gente deue ſtar' d'imboſcata, e doue gli parrà meglio, per ſicurezza di quei, ch' hanno da trauagliare, ed anco acciò che il nimico, facendo di notte qualche ſortita, troui rincontro tale, che baſti à dar' tempo al reſto della gente, di metterſi bene in ordine. Son' molte l'opre in che s'impiega la gente nelle trincere ſott' una Piazza, come, nell' aprire eſſe trincere; in trauagliare in una batteria; in condur' faſcine gabbioni; ed in ſimili altri ſeruitij, ed occorrenze militari. Conuiene al Sergente maggiore in queſt' opre ripartire à tutti il trauaglio equalmente, tenendo memoria di quei che han' trauagliato, e di quei che deuon' trauagliare;

nelle

nelle quali opre, dee, quando da molta necessità non gli sia uietato, cambiare spesso la gente, acciò non si stracchi sì, che bisognandole adoprar' poi l'armi, non possa ualersene. Deu' andar' uedendo spesso le compagnie, non soffrendo che alcuno, mentre si stà di guardia nelle trincere, si disarmi; ma proccuri che stian tutti i soldati con molta uigilanza, e silentio, tenendo l'armi sempre ben' conseruate ed in ordine; e particularmente in tempo piouoso, nel quale i nimici gli potrian facilmente far' sopra sortita. In occasione di assalti, ò di mandare ad alloggiare una compagnia, ò parte di essa in qualche posto del nemico, gli bisogna osseruare lo stile, che si suole usare cioè, mandarui il Capitano, che 'l giorno prima è uscito di guardia, quando però non comandi il Mastero di Campo altramente; perloche prima di dar' l'ordine al detto Capitano farà saper' à esso Maestro di Campo, à chi tocca di gire à quella fattione, acciò parendoli possa dargli l'ordine. Nè deue il Sergente maggiore, in un' seruitio straordinario, comandare alcuna compagnia, senza hauer' ordine dal suo Maestro di Campo, se gli parrà che serua quella; ma le guardie ordinarie, ed altri seruitij soliti, gli potrà comandare per lo torno à chi toccherà. È su' officio far' prouuedere la gente di monitione da guerra; perloche dee proccurare d'hauerne nelle trincee quantità bastante, facendola conseruare in luogo, oue non si possa nè à caso, nè ad arte attaccar' fuoco. Gli bisogna esser' molto puntuale, in proccurar' che sian' fatte da' suoi soldati tutte le fascine, che gli è stato comandato, com' anco ogn' altro trauaglio; ne uoglia, per leuar' la fatica alla sua gente, far' meno di quello, gli è stato ordinato, che saria gran mancamento

camento

camento, poiche'l seruitio del Prencipe, in simili occasioni, che tanto importano, bisogna proccurar', che sia fatto complitamente. E uscendo di guardia dee lassare i posti alla gente, che entra à cambiarlo, non si partendo senza hauerli consignati à gli altri.

Entrando tutto, ò parte del Terzo in guarnitione in alcuna Villa, deue il Sergente maggiore riconoscer' prima la piazza d'arme, la quale conuien' che sia la più principale; doue hà da mettere una compagnia di guardia; e riconoscer' poscia le porte, e la muraglia, e quante sentinelle saranno necessarie per guarnirla bene. Hà da far' conto, di far' entrare ogni sera di guardia il terzo della gente, che hà nel presidio, mettendo corpi di guardia nelle porte di compagnie intere, ò di parte di esse, con un'Officiale, conforme la quantità della gente, che haurà; e ponendo ancora alcuni corpi di guardia sopra la muraglia in certe parti sbandate, che con facilità si potriano montare, e con difficultà soccorrere. Hauendo molto che guardare, e poca gente, talche non possa complitamente guarnire di sentinelle, e di corpi di guardia tutta la muraglia, dee ualersi molto delle Ronde, le quali sempre son' necessarie, ma molto più quando la gente del presidio è poca; perloche è necessario in una gran' Villa hauer' sempre per lo manco due Ronde sopr' à ripari, almeno dalla mezza notte in sù; e quando l'una si ritira cauar' l'altra, dando tempo, che siano dà un' capo all' altro della muraglia; con auuertirle, che facciano la lor' ronda in tant' ore determinate. Quando in una Piazza siano di guarnitione, e guardia due nattioni diuerse, deue fare il Sergente maggiore che la Ronda sia di due soldati d'ambi-

due le nattioni insieme, acciò l'un' per' lo rispetto dell' altro faccia più complitamente il debito suo, e le sentinelle non osino, sendo rondate da forestieri, di far' mancamento. Si suole alcune uolte usar' anco una Contraronda, la quale è fatta da Officiali, per rondare non pur' le sentinelle, ma anco le Ronde istesse. Si discorre molto frà soldati, quando si rincontri Ronda, e Contraronda, chi deua di lor' due dar' il nome; dicono alcuni che lo deue dar' la Ronda; non adducendo però altra ragione se non che si deue tal' rispetto alla Contraronda, come à quella, che è fatta da Officiali. Ma io, mosso da più uiua, ed importante ragione, sarei d'oppenion' contraria; ed è la ragion' mia questa; Che se per caso il nimico montasse sopra la muraglia con una scalata, facendo auanZare alcuni ad incontrare la Ronda, e dimandarle il nome, gli saria lor' dato da essa Ronda, con gran' pericolo della PiaZZa, come successe in Gineura l'anno 1602; che sendo stata data una scalata à quella città da Monsigneur d'Arbegnì Luogotenente di sua AlteZZa di Sauoia, due di quei, ch' eron montati, uedendo uenir' la Ronda per la muraglia; sotto pretesto di chiederle, come à Contraronda il nome, se le accostarono per farla prigionera, benche non lo poterono per altre cause effettuare. e questo è inconueniente che succederà sempre, quando il nimico sia alla muraglia; perloche giudico, e concludo, che sia meglio che la Contraronda dia il nome alla Ronda; la quale deue star' molto auuertita di non si lassar' accostar' persona, benche fusse con nome di Contraronda, se però non lo conoscessi certo per Offitiale; dal quale si dee far' dare il nome; che se la Contraronda da il nome ad una sentinel-

la, ben' lo può dare ad una Ronda ordinaria. Quantunque per euitare à qualche ſimile inconueniente, che potria nondimeno auuenire, e per lo poco ſeruitio, che mi par' che faccia detta Contraronda, io, quando pur' la uoleßi uſare, giudicherei che fuſſe meglio, che la Contraronda andaſſe dietro alla Ronda; imperoche in tal' guiſa, oltre allo ſchiuare ogn' un' de' detti inconuenienti, potrebbe anco oſſeruar' meglio gli andamenti di eſſa per tutta la muraglia; dimandando alle ſentinelle, come si ſuole, sè è paſſata la Ronda, come ancora al corpo di guardia, ed intendendo sè comple al ſuo officio ſino all' ultimo; la qual diligenza importarà molto più che incontrarla una uolta ſola. Deue il Sergente maggiore dar' parte, di quello, che par' più, che conuenga, al ſuo Maeſtro di Campo, e conforme alla ſua uoluntà dar' gli ordini. Ed in occaſione che ſi tocchi arme alla uilla, hà da ſaper' doue ſi haurà da trouar' la gente. l'ordinario, e più neceſſario è, che uada ogn' uno alla piazza d'arme, doue hà da eſſer' una compagnia di guardia, e di quiui ſi può mandar' gente à quella parte, donde uien l'arma, ed à rinforzare alcuni poſti più debili; ma s'ha però da tenere il groſſo fermo, per poterſi con più ragione auanzare, doue ſi ſappia certo che il nemico ſia entrato. Ma in alcune Piazze di gran circuito, e di cattiuo riparo, ſu'l quale poſſa il nimico montar' facilmente; percioche corre molto tempo auanti che i ſoldati ſiano uenuti alla piazza d'arme, ed' iui andati à poſti della muraglia; ſi potrà in tal' caſo dar' ordine alle compagnie, che ſono uſcite di guardia il giorno auanti, che alla prim' arma, che tocchi, corrino alla sfilata à chi può eſſer' prima ne gl'iſteßi poſti, doue furon' di guardia; e

le

le bandiere di esse compagnie con tutto il resto della gente uadano alla piaZZa d'arme, doue si uerrà à trouare il terZo della gente con una compagnia d'auantaggio, che è quella che sarà uscita di guardia il giorno prima. Presuposto, ch' il terZo della gente entri sempre di guardia, e sendo rinforZati i posti, potrà il Sergente maggiore con quella, che è nella piaZZa, aspettar' di saper' di certo dou' è il nemico. Ma perche potrian' forse dire alcuni, che sia contro alla buona politia, che'l soldato sappia, doue hà da accudire; percioche par' che potria tramar' qualche tradimento; dico però, che mentre tal' soldato uà solamente di soccorso, in occasione che tutta la soldatesca tien' l'arme in mano, non può, benche hauesse la uoluntà cattiua, far' mancamento tale. Ma le guardie ordinarie non bisogna che sappiano in alcun' modo il posto che tocca loro; E però il Sergente maggiore, dopò hauer' fatto entrar' nella piaZZa tutte le compagnie, che han' da esser' di guardia, le quali, secondo che uerranno, dee far' entrar' per fianco l'un' all' altra in modo di squadrone, quando non li paresse di formarlo giuntate tutte insieme, facendo ritirar' la compagnia, che era di guardia; dee far' che i Sergenti di esse compagnie à uista di tutti cauino d'un' cappello un' bollettino per uno à sorte, dal quale sappiano le guardie, che toccan' loro, ed à esse s'incaminino, restando solamente la compagnia, alla quale sarà tocco in sorte di star' nella piaZZa; laqual diligenZa è necessarißima, per ouuiare à tradimenti, che con facilità si potrian' ordire, quando i soldati sapessero il posto, che deon' guardare. Perloche è ancor' necessario, che il Sergente maggiore dia ordine à gli Officiali che sono di guardia, che non mandin' mai

 squadre

squadre di gente à guardare gl' istessi posti, ne tampoco sappiano che deua toccar' loro per giro; ma che le uadan' cambiando, e le mandino, oue manco posson' pensare. si come, per l'istessa causa, non è di poca consideratione, che le sentinelle non si mettan' mai nelle medesime garitte; ed in somma deue usare, e far' usare diligenza, che nessun' sappia il posto, che hà da guardare. Deue il Sergente maggiore ordinare che la guardia entri la sera con un' ora di giorno, accioche i soldati habbin' cenato, e che non conuenga loro cauarsi l'arme di dosso insino che si serrino le porte; ma dipoi che saran' serrate, deu' egli andare à pigliare il nome dal suo Maestro di Campo, e darlo à' Sergenti; auuertendo, che se dopò hauer' dato il nome si manda gente fuora, è necessario tornare à darne un' altro. Hà da trattenersi alla piazza d'arme il più che puote; percioche quella deu' esser' quasi la sua stanza. Gli conuiene usar' molta diligenza la mattina, quando s'apron' le porte, sendo quella l'ora di soppresse; perloche dee far' prender' li corsaletti, e l'armi à tutti, non lassando accostar' niun' borghese alla porta, sin' che non sia aperta, ed abbassato il ponte; aprendo dell' ultima porta uerso la campagna solamente il portello, per lo quale dee far' passare alcuni archibusieri per diuersi camini, à cento passi lunge dalla porta, con ordine, che riconoschin' bene il paese all' intorno, come anco, se ui fusse alcuna casa appresso, od altri luoghi da imboscarsi; e fatta tutta questa diligenza, potrà lassare uscire la gente alla sfilata, e poi di mano in mano i carri, caualli, ed altri bestiami, che uanno in campagna, facendo fra tanto star' tutta la gente con l'armi in mano da una parte, e dall' altra con buona sentinella so-

pra

pra la porta; e dimorando in tal' maniera sin' che sia uscita tutta la gente, e bene aßicurata la campagna; nè per questo starà sicura una porta se non s'usa ancor' sempre, dopò che sia aperta, gran' diligenza in guardarla; la onde giudico, che sarà bene hauer' fuora una sentinella, ed un' buon' rastello, che comodamente si possa aprire e serrare, per li carri, e caualli che escono; che potria riparare un' grand' impeto che fusse fatto all' improuiso. Ma molto più conuiene hauendo la porta saracina, tener' buona guardia alla cura di essa. ed è bene anco tener' alle porte uno spedo di ferro atto à tentare, se dentro i carri di fieno, ò di paglia ui sia qualche aguato. È officio del Sergente maggiore di fare ch' i corpi di guardia siano commodi, che siano garrite sopra la muraglia à bastanza; deue far' accomodar' il riparo, perche la notte possa la Ronda girarlo commodamente; ed in alcune parti, doue sia facile la montata, faccia far' palizzate, ò simil' altre difese. Gli conuiene esser' molto rigoroso, e puntuale in far' che la gente entri di guardia tutta, notando quelli, che mancano, de' quali si dee far' dar' conto da i Sergenti; e mancandoui senza legittima causa, deue riprendergli, e castigarli ancora; Et hà anco à proccurar', che di notte stiano tutti i soldati di guardia à' lor' posti; perloche dee rondarli, e farli rondare da' suoi Aiutanti, auertendo gli Officiali, che non diano licenza dalla guardia ad alcuno, se non con molta neceßità. Ma perche habbiam' trattato qual' sia l'obbligo del Sergente maggiore, trouandosi con l'essercito sott' una Piazza, come anco alla difesa di essa, non è da lassare, che per' poter' satisfare perfettamente al detto obbligo suo, gli conuiene, oltr' all' intelli-

telligenza, e pratica dell'ordinare, e disponer' la gente alle battaglie, e ad altre fattioni militari, sapere ancor' non mediocremente quelle cose, che alla espugnatione, & alla difesa d'una Piazza appartengono; che quantunque non sia propio officio suo intendersi essattamẽte di fortificatione, contuttociò, quando appresentandolisi l'occasione di seruirsene (il che gli potrà pure spesso auuenire) ei si mostri in essa intelligente, non potrà se non acquistar' lode grandißima, ed entrare in concetto d'esser' non pur' di quello, ma di più nobile, ed honorato carico degnißimo.

Nel gouerno e disciplina de suoi soldati, deue esser' il Sergente maggiore, non men' che nell' altre cose, diligente; perloche hà da proccurar' ch' entr' i corpi di guardia stiano con molta modestia, e che intendano che la bandiera, la quale hanno quiui, rappresenta la persona del Prencipe; però non dee permetter' loro, che facciano romori, ò brighe; e quello, che in tal' luogo metterà mano all'armi, sarà degno di morte. E perche il giuoco è la principal' causa, che ne' corpi di guardia si facciano romori, hà però da far' che ui aßista un' Officiale di quei, che son' di guardia, il quale proccuri di rimediare à gl' incõuenienti, non soffrendo, che si faccia torto à persona; ed essendoui alcuno insolente, lo ritenga carcerato, sin' ch' egli n' habbia dato parte. Dee far' ch' à tutti i corpi di guardia sia affißo un' libello contr' à quei che bestemmiano, usando molta diligenza di saper' chi controuiene ad esso, per potere auuisarne il Maestro di Campo, acciò lo faccia castigare; e guardisi di soffrir' tal' impietà, che ne sarebbe egli stesso degno di reprensione in questo Mondo, come di castigo nell' altro; perloche non dee per tal' causa hauer'

rispetto

rispetto, ne' à Officiali, ne ad altra persona per qualificata che sia. Bisogna che habbia molto mira, già che la militia ne' nostri tempi è si corrotta, che si troua bene, che i soldati giuochino, per che non faccin' peggio; che almeno si giuochi di fortuna, e non con inganni di dadi falsi, ò d'altre tromperie, che sogliono usare i mariuoli; i quali se' uorrà usar' diligenZa, saran tosto da lui conosciuti, e gli dourà far' castigare; che in uero è brutto inconueniente, che alcuni pochi spoglino con le lor' furberie quasi tutti gli altri poueri soldati. Laonde giudico necessario, che il Sergente maggiore non tiri molto all' interesse di quello, che suol ritrarre dalle tauole di giuoco; che così potrà rimediare più facilmente à molti inconuenienti. E particularmente officio del Sergente maggiore, di fare essercitare i soldati nell' uso di quell' armi, con le quali essi seruono; Perloche dourebbe, sendo in un' presidio, e particularmente con gente nuoua, fare uscire spesso fuora i suoi soldati, facendo tirar' di mira i moschettieri, e gli archibusieri, e scaramucciare frà di loro; percioche è necessarissimo che tali armi si sappino bene è presto maneggiare. Nè creda, che con l'entrar' di guardia solamente se li possa mostrar' loro l'uso dell' arme; che farà più in un' giorno fuora con le buone, che in molti nelle piaZZe d'armi con minaccie, e castighi. Gli conuien' non meno far' essercitare i picchieri, mostrando loro come deuon' tener' la picca contra la caualleria, e uoltarla con attitudine doue bisogna. E perciò douria spesse uolte cauar' tutta la gente in campagna formando squadrone, e facendolo marciare, ed attaccare scaramuccia, con fare abbassar' le picche per tutti i lati, e farle restringere, come si suole contra la caualle-

ualleria; insegnando a' soldati (com' altre uolte ho detto) ritornare alla lor' consueta distanza. Sarà bene anco tal uolta, formato che habbia lo squadrone, auuisare a' soldati, che ciascun' d'essi tenga in mente la sua fila e luogo; indi far' subito sbandar' le bandiere, e ch' ogn' uno corra alla sua; e così, compagnia per' compagnia, uadano à guarnire una muraglia, una siepe, ò simil' altro riparo, ripartendosi una picca, un' moschetto, e un' archibuso, ed una compagnia appresso l'altra, e quinci tornino, chiamati di carriera ogn' uno al luogo suo; talche da per loro riformino un' altra uolta lo squadrone; Come anco sendo in una campagna, dopò hauer' formato squadrone, lo dee disfare, e poscia imporre a' soldati, che corsi alquanto auanti, tornino pur' di nuouo à riformarlo. Questo sarà esercitio utilissimo, nè però tanto difficile, come alcuni credono, hauendolo noi più uolte messo in pratica col nostro Terzo. E certo e di grande utilità in un' occasione repentina, far' auanzare in una campagna, ò collina la gente di carriera, e che indi si troui subito fatto lo squadrone; e (come ho detto) non sarà a' soldati molto difficile, ma lo farà ogni soldatesca, quando le sarà mostrato spesse uolte il modo, facendola in ciò essercitare, benche lo faccia male, sin' che li riesca bene; Si come in ogn' altra maniera d'ordinanza conuiene al Sergente maggiore far' capaci tutti i suoi soldati dell' obbligo loro; accioche ad un' sol' cenno sappiano obbedire. Nè faccia come alcuni indiscreti, che mettendosi quel bastone alla mano, senza intender' per loro istessi quel che uogliono, non che saperlo comandare, si cacciano nella buglia de' soldati, battendo or questi, or quegli, e causando, più tosto che ordine, confusione;

ſione, alla quale nè eßi nè altri poſſon' poi rimediare; perloche è neceſſario che il Sergente maggiore poſſeda molto bene quel' che uuol' far' della gente, e che la ſappia ben' comandare, facendoſi intendere da' Sergenti, e da' ſoldati senza ſtrepito. Nè deue un' diſcreto Sergente maggiore, particularmente nel formare ſquadrone, batter' tanto i ſoldati, poiche in ſimili occaſioni non peccano per uolunt à, ma per ignoranza; quantunque niun' ſoldato ſi deggia anco tener' offeſo per eſſer' battuto con quel baſtone, poiche quello è nelle mani del Sergente maggiore, come la ginetta in mano del Capitano, ò l'alabarda in man' del Sergente, hauendon'egli neceßità per rappreſentare il ſu' officio, e ſeruirſi anco di quello per indice, nel moſtrare, ed aßignare i luoghi, e le diſtanze, che deuono i ſoldati oſſeruare. Hà da proccurare il Sergente maggiore di trouarſi in tutte le fattioni militari, che continuamente ſon' fatte dalla ſua gente, douend' egli eſſere il Maeſtro, e reuiſore d'ogni attione de' ſuoi ſoldati; per la qual' cauſa ſe li danno due Aiutanti, cioè, perche gli faccia ſupplire in ſua uece à quelle coſe, ou' egli non ſi può trouare in perſona.

E neceſſario al Sergente maggiore hauer' un' grandiſſimo termine nel comandare; che quantunque in tutte le occaſioni d'ordinanza, guardie, ò ſimili altre fattioni egli habbia comando aſſoluto ſopra i ſoldati, contuttociò la ſuprema autorità, e giuſtitia è riſeruata al ſuo Maeſtro di Campo, il quale è ſolo Capo in un' Terzo; ed il Sergente maggiore, ſe non troua in fatto, non può caſtigare un' ſoldato con le ſue mani, ma ſi bene farlo carcerare, come dee ſempre fare, ch'egli s'incontri, ò ſappia, ch'habbia fatto alcuna briga, ò romore, e particularmente nella

piazza d'arme, dandone ſubito auuiſo al Maeſtro di Campo; al quale ſtà poi di farlo liberare. Gli conuien' anco trattar' con molto termine con i Capitani del Terzo, cò' i quali ſi ſuole hauere ſpeſſo diſguſti e conteſe; Il comandarli è neceſſario ſolo per li ſeruitij ordinarij; ma quand' eßi facciano qualche mancamento nel' loro officio, gli deue corteſemente ammonire, moſtrando loro con buon' termine l'error' che han' fatto; e non baſtando, dee darne parte al Maeſtro di Campo, per ch' ei gli faccia complire all' obbligo loro. Aleſſandro Farneſe Duca di Parma trouò eſpediente non men' neceſſario che utile, à uoler' che i Sergenti maggiore fuſſero ſtati prima Capitani; che in uero era innanti grandißimo inconueniente, che aſcendeſſero à quel poſto dal grado d' Alfiero; imperoche in aſſenza del Maeſtro di Campo ueniuano ad eſſer' comandati da uno de' Capitani, la onde malamente poteuan' fare l'officio loro; e certo era molto di biſogno, ch' un' carico ſi neceſſario, ed honorato fuſſe commeſſo ad un' Capitano di molta eſperienza, ed autorità, acciò fuſſe obbedito, e riſpettato da gli altri, e poteßi, eſſercitandoſi in eſſo, renderſi degno di grado più ſupremo; ch' ogni gran' poſto della militia può degnamente da un' buon' Sergente maggiore eſſere occupato; imperoche non ci è modo in un' eſſercito di crear' ualenthuomini più facilmente, che eſſercitandoli nell' officio del Sergente maggiore. Hà rimediato ancora tal' ordinatione ad un' altro inconueniente, che prima naſceua in e Terzi in aſſenza del Maeſtro di Campo, e queſt' è; che laſſand' eſſo Maeſtro di Campo ad un' Capitano il comando, gli altri ſe ne trouauano molto offeſi; oltre che douend' egli comandare,

per

per poco tempo, era difficilmente obbedito; Doueche ora in assenza del Maestro di Campo, comandando il Sergente maggiore, ch'è in posto di più gran' comando, ed autorità che di Capitano, cessano tutti gl' inconuenienti detti. Hà molta autorità un' Sergente maggiore, e più n'haurà quando riconosca il Maestro di Campo per suo Capo, il quale gli darà il braccio; ma farà bene per lo contrario poco guadagno, se penserà piccar' con lui, come fanno alcuni indiscreti, che si danno ad intendere di poter' nell' officio loro molte cose per se stessi; che questo auuerrà bene allor' che il Maestro di Campo sia huomo di poco ualore, e meno esperienza, e che non si curi di trauagliare; ma quando sarà soldato, uorrà trouarsi egli medesimo à formar' l'ordinanza, & ad ogni' altra fattione che si faccia, e farà fare à suo modo, lassando poco da maneggiare al Sergente maggiore; nè per molto, ch' ei se ne doglia col' Generale haurà mai ragione alcuna; Perloche deue un' discreto Sergente maggiore hauer' molto rispetto al suo Maestro di Campo, proccurando dargli gusto, e satisfattione in ogni cosa. Ed in occasioni di disordini, oue sia mancamento nel seruitio del Principe, deue auisarne al suo Maestro di Campo più d'una uolta; e bisognando poi, per uederne rimedio, darne parte anco al Generale; che questo lo potrà fare per discarico del su' officio, non per uoler' poter' tanto, quanto l'altro. Ed in cose di giustitia, quando il Maestro di Campo si troui assente, ma che non sia però molto lontano, gli deue dar' parte di quanto passa, acciò con l' Auditore del Terzo si proueda al caso, come si deue. ma sendo il Maestro di Campo assai discosto, e l'occasione molto ripentina, onde si ricercasse lungo tempo,

per aspettar' la risposta, e breue per essequir' la giustitia; potrà in tal' caso essequire il tutto in sua uece, senza dargliene parte; e ciò si deue intendere in materia di dar' sentenze; che in' quanto à far' carcerare, e prender' informatione, può, e dee farlo egli medesimo, benche il Maestro di Campo sia uicino; ed in assenza sua hau' autorità di far' anco carcerare un' Capitano, ma non già sospendergli la Compagnia, che questo stà al Maestro di Campo, eccetto pure, che quando ei fusse lontano fuor' del Paese; imperoche allora può il Sergente maggiore prouedere à tutto, come la persona istessa del Maestro di Campo, nè haurà niun' Capitano ragione alcuna di dolersene.

Non è cosa che faccia portar' nella guerra maggior rispetto, ed amore à gli officiali, che i buoni, e uirtuosi costumi, purgati, ed illesi da ogni uitiosa apparenza, non che operatione; Imperoche i uitij difficilmente si possono in questa nostra professione nascondere, essendo le nostre attioni di notte e di giorno così pubbliche, e le case si frequentate da' soldati, che ogni minimo errore, si fa in un' subito palese à tutto il Terzo; Oltre che, in qual maniera potrem' noi riprendere, e castigare altri di quei peccati, che noi stessi comettiamo? certo che sarebbe in darno; E però è necessario à chi rettamẽte uuol' gouernare altri, regger' prima ben' se stesso; e se pure, come huomo si cade mai in alcuna fragilità, almeno sia senza scandalo. Gli è necessario anco non meno guardarsi di non dar' ricetto all' auaritia, cercando d'hauer' la roba altrui per uarie uie, e particularmente da' Capitani; che quando uerrà con loro à questo, gli bisognerà serrar' poi gli occhi à molte cose; perloche dee più tosto ingegnarsi di uiuer' con il suo soldo modesta-

destamente, che con l'altrui con pompa, e magnificenza. Deue trattare con gli officiali affabile, e cortesemente, come anco con tutti i soldati, discorrendo sempre con loro di cose utili, ed honorate, appartenenti al mestiero dell' armi, ammaestrandoli con non minor' cortesia, che diligenza, e compatendo (come dissi) la poca esperienza loro, ma non già i lor' uitij; percioche de' soldati uitiosi, e cattiui, deue mostrarsi, ed esser' in effetto nimico, si come, per lo contrario, amicissimo de' buoni e ualorosi, à quali non hà da proccurar' meno da i lor' Capitani auanzamento, che à quelli altri castigo. E se un' Sergente maggiore complirà à tutto quel' che s'è detto puntualmente, benche l'officio suo sia molto trauaglioso, saran' non dimeno compensate le sue fatiche dall' honore, ch' ei non pur' da questo, ma da più supremo, ed honorato carico sarà per riportare.

SVole hauere il Sergēte maggiore due Aiutanti, l'Officio de' quali, come dependente da esso Sergente maggiore, lo trattiamo per quest' ordine. Son' nominati per Aiutanti dal Sergente maggiore al Maestro di Campo alcuni che siano stati Alfieri de' più particolari, il quale gli nomina poi al Generale, perche ne elegga uno, e per suo mandato si deu' assentare. Sono necessarissimi in un' Terzo, come quei che son' ministri, e uoce del Sergente maggiore, il quale non può per se stesso far' tutte quelle cose, che sono appartenenti all' officio suo; e massime quando il Terzo fusse ripartito in più presidij, ò in diuerse fattioni, che allor' conuien' per forza, che gli Aiutanti supplischino all' officio di esso, ou' egli non si troui. Perloche

bisogna che quegli, il quale hà da essercitar' tal' officio d' Aiutante, sia huomo di molta abilità, e ualore, e di forze, e d'età da poter' trauagliare; e non gli conuien' minore abilità di quella, che habbiamo detto esser' necessaria al Sergente maggiore; auertendo però, che quantunque ei s'ingerisca nelle medesime cose di esso, deue contuttociò procceder' con molta maggior' modestia di lui; imperoche egli non è, ne si deue (come hò detto) tenere, se non uoce del Maestro di Campo, ò Sergente maggiore, e più tosto è su' officio di portar' gli ordini, che di darli; poiche in ogni parte, oue si troui, benche non ui sia Maestro di Campo, nè Sergente maggiore, deue non di meno sempre star' sottoposto ad un' Capitano del Terzo, al quale haurà da obbedire, come à suo Capo. contuttociò in occasioni di seruitij ordinarij sarà sempre complito quel' che un' Aiutante ordinerà; poiche ogni Officiale, che sia soldato, saprà bene che quelli ordini ei non li da se non in nome d' altri, ed in materia del seruitio. E non deue già un' Aiutante, se è discreto, prender' briga, perche si essequischino tali ordini, ma bastili farne auuisato il suo Maestro di Campo; che egli castigherà quei, che non hauran' uoluto obbedire; dico quando fussero Officiali; che sopra i soldati ordinarij hà l' Aiutante molta autorità; conciosia, che quando trouassi soldati fuora della ordinanza, può non pur' riprenderli, ma castigarli ancora co'l bastone che tiene in mano; si come in ogn' altro mancamento, del quale ei gli chiappasse in fatto; facendoli anco carcerare, dando di tutto conto al Maestro di Campo. Tutta uia conuien' (come ho detto) che un' Aiutante usi molto modestia, e più tosto con buon' termine, che con

cattiuo

cattiuo faccia l'officio suo: Nell'ordinanza, e particularmente nel formare squadrone, quando sia formato dal suo Sergente maggiore, non dee uoler metter le mani, ò la lingua, se non in quel che gli sarà comandato, e quello particularmente essequire; nè uoglia far alcuna cosa di sua testa, che apportaria più tosto confusione, che ordine; imperoche il formare uno squadrone bisogna che dependa dalla testa d'un solo. Quell', à che deue egli hauer più cura, sarà d'aggiustar di numero, e di distanze diligentemente le file, mettendo, e cauando soldati da una fila, ad un'altra, e da uno ad un'altro luogo, secondo che saran più degni, e meglio armati; e di simile altre cose; Ma contuttociò potendo molte uolte accadere, che il Sergente maggiore si troui assente, la onde gli conuenga far quasi interamente l'officio di esso, deue però in ogni maniera d'ordinanza esser non men pratico, che intelligente. Per lo più ordinario, quando uan più d'una compagnia in alcuna fattione, ò seruitio, suole andar con esse un Aiutante; il che deu esser però sempre con ordine del Maestro di Campo: In tal occasione deue complire l'ordine del Capitano, che comanderà quella gente, proccurando che i soldati facciano con pontualità le lor fattioni. In campagna, e su obbligo d'andar ogni sera à pigliar l'ordine dal Maestro di campo Generale, e spesse uolte gir molte miglia per tali ordini; perloche gli è necessario tener un par di caualli buoni, ed esser poi per se stesso molto sollecito, e diligente. Il suo trattenimento deue esser nel corpo di guardia, e da quello alla tenda del Maestro di Campo, e del Sergente maggiore; poi che ogni ordine, che si haurà da dare, hà da esser dato per sua bocca. Conuien

che

che ſia pontualiſsimo in oſſeruar', e far' oſſeruar' quel' che gli uien' comandato, tenendolo bene in mente, e dando gli ordini molto chiari; che è di grande importanza nella militia, per' molti inconuenienti, che dall' oſcurità de gli ordini poſſon' proccedere, de' quali ſi darebbe ſempre la colpa à lui, che gli porta. Gli conuiene eſſer' molto ſincero, e ſenza paßione alcuna che l'abbagli, referendo al Maeſtro di Campo tutti quei mancamenti, che ſi fanno nel ſeruitio, acciò eſſo ui ponga rimedio. Dee tener' notate ſempre in un' libro di memoria le compagnie del Terzo con i ſoldati effettiui, e con che armi ſeruono. Hà da trattar' con termine molto riſpetteuole con i Capitani, e con gli altri officiali, ed eſſer corteſe ed affabile uerſo i ſoldati; conſeruandoſi però ſempre con eßi il riſpetto conueniente; che facendoſi conoſcere per huomo abile, e di ualore, obbligherà il ſuo Maeſtro di Campo à fauorirlo, per fargli hauere una Compagnia; e certo ſi dee far' molta ſtima d'un Capitano, che ſia ſtato buono Aiutante.

I CARICHI

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO SETTIMO.

Dell'Officio di Maestro di Campo.

CHe tutto l'ordine e buona disciplina militare consista principalmente nell'infanteria, da nessuno, che habbia qualche pratica, ò cognition' di guerra, credo certo che sarà negato; poiche non solo uediamo ciò per esperienza esser' uero, ma la ragione ancora più certamente lo ci dimostra. Imperoche, lassando di addurre che tutte l'opre e fattioni d'un' essercito, che per espugnare, ò difendere una Piazza si posson' fare, non da altri che dalla sola infanteria ponn' esser' cominciate non che condotte à fine; consideriamo quanto nelle battaglie ancora sia necessario, che in essa il

 neruo

neruo delle forze principalmente consista. Chiara cosa è, che nel combattere quegli ordini sono più elegibili, e migliori, che con l'esser più certi, ed uniti, si posson' anco più lungo tempo conseruare; Imperoche dalla certezza, e dall' unione ne resulta il combatter' con ragione, e con forza; e dalla lunga conseruatione di essi ne proccede la uittoria. che gli ordini dell' infanteria siano i più certi, non è dubbio alcuno; poiche sendo quelli interamente suggetti alla libera uoluntà de' soldati, la quale, guidata dalla ragione, al uolere de Capi, e de gli Officiali dell' essercito si sottopone, non auuien' però mai ch' altro accidente, che la nimica forza gli alteri, ò scompigli. che siano i più uniti, non è da dubitare; poiche i pedoni, quando il bisogno lo richieda, si possono uscir' talmente, che non pur' loro istessi impenetrabili ne restino, ma si rendino anch' atti à romper', e penetrare ogni ordine inimico. e che siano i più conseruabili, è cosa certissima; poiche, oltre all' esser' (come hò detto) del tutto soggetti all' arbitrio e discrettion' de' soldati, perloche nella sorte propitia, e nella comune si mantengono sempre saldi, non è anco da temer' tanto ch' ad ogni sinistro accidente subito si confondino; poiche non hauendo i fanti troppo speranza di saluarsi dal periglio con la fuga, per ogni poco di contrasto, che da' diligenti, e ualorosi officiali sia lor' fatto, si dispongono à liberarsi più tosto dal periglio con la mano, che con la gamba; & tanto più sono stimolati à farlo, quanto che ad altri che à se stessi non possono dar' la colpa del mancamento loro: Son' anco generalmente in tutte le imprese, e fattioni gli esserciti, che constano d'infanteria, più agili; di meno spesa; e di uso più continuo, ed uniuersale. più agili, per che per ogni

sito,

ſito, quantunque aſpro e difficile, ſi poſſono adoprare e condurre. di meno ſpeſa; perche ad altri che alle perſone de ſoldati, non ſi hà da proueder' uettouaglie. ed' uſo più continuo, e generale; perche in tutti i tempi, e in tutte le fattioni ſi poſſono adoperare. E quel ch' al pari di ogni' altra coſa importa è, che nella infanteria s' eſſercita grandamente, e ſi conoſce la uirtù guerriera; poi che gli ſtrani, e diuerſi perigli, à quali i fanti s'eſpongono, gli rendono in tutti i caſi più eſperti, e ſicuri, e fanno publica, e certa fede della uirtù loro. La onde non è da farſi merauiglia, ſe quei Regni, e quelle Republiche, che negli antichi tempi hanno con più giudicioſi conſigli inſtituiti gli eſſerciti loro, ualendoſi per neruo principale dell' infanteria, han' con mille uittorie allargata la fama del nome loro, e'l timor' delle lor' leggi per tutto il Mondo. I Greci ſopra tutti gli altri popoli prudentiſsimi, con la lor' ferma falange, la quale non er' altro ch' un' groſſo ſquadrone di fanteria, mentre le forze loro unite à gli altrui danni uoltarono, ſi reſer' formidabili à tutta l' Aſia; Ed i Romani con le lor' legioni, che pur d' infanteria eron' più ſeparati membri, e l' Aſia, e l' Africa, e l' Europa tutta al lor' dominio ſoggiogarono; Tal che ſe alla autorità del lor' giudicio non uoleſsimo credere. conuerria pur' preſtar' fede à tanti lor' proſperi ſucceſsi, ed alle tante glorioſe uittorie da loro ottenute. E tanto più, che habbiamo di poi manifeſtamente con noſtro danno conoſciuto, quanto l'hauer', dopo l'inondationi de' barbari, perduto l'uſo dell' infanterie, ne habbia miſerie, e danni à noſtri paeſi apportato; Poi che mentre, ondeggiando la miſera Italia ſotto le ſpeſſe mutationi de Principi, hà per ſuo ſchermo (dimendicati gli

ordini antichi) eletto i caualieri non ha potuto uietare, che gli SuiZZeri senZa nessun' cauallo, armati solo di picche, ed' alabarde, e d' alcuni pochi archibusi, non la scorrino uittoriosi; si come han' fatto anco gli Alemanni, e finalmente l' infanteria Spagnola, la quale con sua molta gloria s' è della maggior parte di essa impadronita. Nè mai la necessità, nè l' esemplo delle straniere nattioni ci hà fatto ritrouar' la buona ordinanZa, che consiste principalmente nell' infanteria, sin' che i potentissimi Rè nostri di Spagna, cauatici dalle paterne case, e seruendosi di noi in diuersi paesi, e particularmente per molt' anni in questi stati di Fiandra, ci hanno non pure instrutti, ma resi formidabili à nimici nostri; come molto bene è noto in questo teatro, oue son' tutte le nattioni di Europa.

Consiste dunque l' ordine delle nostre infanterie in alcuni corpi di militia di due, ò tre mila fanti chiamati TerZi, distinto ciascun' di essi in quindici, ò uenti compagnie di 200. fanti l' una, comandate da altrettanti Capitani. e differisce il TerZo dal Reggimento che s' usaua prima in questo; che la elettione del Sergente maggiore, e de' Capitani è fatta dal Generale, come anco quella di tutti gli altri Officiali maggiori; doue che ne' Reggimenti era in arbitrio de' Colonelli, l' eleggere per tai gradi chi uoleuano. ed è parso questo migliore ordine, sì perche seruano ne' TerZi Capitani di molta maggior' qualità e uirtù, come perche non possendo i Maestri di Campo disponerne à lor' modo, siano necessitati di uiuere, e procedere con molto maggior' retteZZa, ed osseruanZa. Sono dà essere stimati i Maestri di Campo basi della militia; poiche non molti di essi formano un' essercito, e per il lor' consiglio

s' intra-

s'intraprende, e per il lor' ualore si conduce afine quasi ogni militare impresa; laonde non meno deono esser' Maestri della disciplina militare d'effetto, che sian' di nome. Perloche si ricercano in un' Maestro di Campo, che uoglia degnamente tener' tal' posto, molte qualità d'animo, e di corpo. Dourebbe prima hauere intelligenza grandissima, e che da lunga esperienza e studio fusse proceduta; imperoche non potrebbe altramente dare il suo parere in un' Consiglio, come spesso si ricerca, sopra qualche importante deliberatione, il che gli sarà necessarissimo; come ancor saper' trattare in che guisa si deua proccedere nell' espugnatione d'una Piazza, e come nelle difesa di essa; in che modo s'ordini un' essercito alla battaglia, e simili altre cose, delle quali, se non sarà molto intelligente, ed esperimentato, difficilmente potrà trattare. Sarannoli à ciò di molto aiuto le lettioni di uarie istorie, e trattati militari; imperoche dalla uarietà de' successi, e dalla sottigliezza delle osseruationi, gli sarà aperto l'intelletto à conoscer', e saper' pigliare nell' occasioni molti buon' partiti, e sicuri espedienti. Ma quant' ogn' altro studio gli sarà necessario quello della cosmographia, per poter' intender', e sapere la descrition' de' paesi, e particularmente di quelli doue si guerreggia, de quali per arte, e per relatione deue saper' benissimo la grandezza, la forma, i cammini, le riuicre, i boschi, i monti, e tutte le città, e forti di frontiera; perche se non saprà tutto queste cose, oltre à gli errori, che porterà pericolo di commettere nelle fattioni militari, gli auuerrà ancor' tal uolta di dire in un' Consiglio molte strauaganze (come spesso accade) con riso d'altri, e uergogna sua. Ma di più dimostrarsi in un' Consi-

glio accorto, ed intelligente, deue anco farsi conoscere per libero, e per sincero, dicendo, quando gli toccherà il suo torno, sopra quel' che sarà proposto dal Generale, il parer' suo con molta sincerità, e libero da ogni paßione, non hauendo altra mira che 'l seruitio del Prencipe; perloche dee guardarsi di uoler' concorrer con altri per' amistà, ò per altro affetto, contr' à quello, ch' il giudicio gli mostra, e che gli detta la conscienza; che in materie si graui non si deue hauer' cura, nè rispetto ad altra cosa, che al ben' publico. Ne deu' egli preponer' cosa, che non l'habbia prima discorsa; e maßime sopra alcune fattioni particulari, che facilmente possono esser' commesse à lui; imperoche se in essequirle oprasse differentemente da quello, che hauesse proposto, resterebbe con poco honore del consiglio, e dell' essecutione. Ma sopra tutto auerta di tener' secretißimo quel' che si tratta in eßi consigli; Imperoche è di molta importanza nella guerra, che li deliberationi, che si fanno, non poßino esser' penetrate da nimici, sin' che in lor' danno non sono essequite.

Deue esser' il Maestro di Campo molto diligente in ammaestrare, e condur' bene i suoi soldati, proccurando che mentre marciano, uadino con buon' ordine, quantunque sia per paese amico, acciò s' introduca, e si confermi in eßi un' perfett' uso per tutte le più sospettose occasioni. Et hauendo à far' cammino il Terzo solo, gli conuiene esser' diligentißimo la mattina al partire, proccurando d'esser' de' primi nella piazza d'arme, acciò, moßi dall' esemplo suo, gli altri officiali del Terzo siano anch' eßi pronti, e solleciti. Gli bisogna saper' molto bene il camino che hà da fare, informandosi se ui fusse

nuoua

nuoua de'nimici; e marciando con molta buona ordinanza. Deue il Maeſtro di Campo andar' ſempre di auanguardia del ſuo Terzo, ecetto che quando temeßi il nimico per la retroguardia, che allora hà da marciar' in eſſa retroguardia, hauendo ſempre (come ho detto) mira che 'l Terzo camini con buon' ordine; facendo alto, e rinfreſcando, e giontando la ſua gente ſpeſſo. Quando non habbia ſeco caualleria, e che marci per paeſe nimico, dee fare andare auanti nella auanguardia alcuni ſuoi particulari à cauallo, come anco nella retroguardia, e ne' fianchi, ſtando molto auuertito di non eſſer' ſoppreſo all' improuiſo da caualleria nimica, che lo potrebbe mettere, per poca che fuſſe, in molta confuſione; ma ſe per lo contrario haurà tempo di formare ſquadrone, e di far' pigliar' alla moſchetteria qualche poſto auantaggioſo, potrà non temere di eſſa, ben che fuſſe anco un' gran' groſſo, pur' che non habbia ſeco infanteria; e marciando anco con buon' ordine, quando non ſia per campagne raſe, potrà non dimeno ſtar' ſicuro; poiche per la maggior' parte dell' Europa, e particularmente in Italia, gli ſtradoni ſon' tutti con foßi, e ſiepi a' lati; tal' che marciando per tai camini in buona ordinanza, tenendo la moſchetteria per detti foßi, e ſiepi, che tira à 400. paßi, potrà un' Terzo d'infanteria ueterana, e condotto da buon' Capo, marciar' ſicuro da ogni großo di caualleria. E certo, che alla infanteria è ſtato di grandißimo aiuto il moſchetto, il quale, giunto con le picche, fà ch' ogni poco ch' ella ſi uaglia de' ſiti forti, non hà che dubitare dell' impeto, e della furia de' caualli. Può un' Terzo, benche ſolo, trauerſar' molti paeſi; ma è neceſſario, che ſia condotto con buona, e ferma ordinanza.

Za, seruendosi della moschetteria, ed archibuseria à poco à poco, auertendo di non le impegnar troppo; che perdendosi esse, come saria facile, porterebbon pericolo di disordinar le picche, ò almeno queste resterien senza quelle in male stato. Si potrà però tener taluolta alcuni archibusieri in mezo delle picche, per andar con essi rinforzãdo gli altri; ed auuertisca che non accada mancamento alcuno, imperoche si come stando in buon ordine non haurà mai da dubbitare un Terzo che la caualleria lo possa accommettere senza la rouina di lei stessa; così ogni minimo disordine potrà cagionar contrario effetto. In quanto à marciar un Terzo con tutto l'essercito, già n'è stato trattato à bastanza nell' officio del Sergente maggiore.

Ma quando, marciando il Terzo in isquadrone, e particularmente con altri Terzi, uenisse occasione di battaglia, deue il Maestro di Campo proccurar di condurre lo squadrone con buon ordine, imponendo al Sergente maggiore, ed à i Sergenti ordinarij delle compagnie, che usino in ciò molta diligenza; e di poi hauer ben ordinato e riueduto tutto, animati i suoi soldati à combattere, hà da metter piede à terra, e ponersi alla testa dello squadrone; nel quale, essendoui altri Maestri di Campo, ciascuno deue mettersi alla fronte delle picche della sua nattione nel mezo di esse, non à corni, acciothe meglio possan condurre lo squadrone, e con il lor ualore ed essemplo sforzar quel de' nimici. Ed ancorche il Maestro di Campo marci alcuni passi auanti alla prima fila de Capitani, deue non dimeno, quando uiene ad incontrarsi co' nimici, per non esser solo à riceuer tanti colpi di picca, ritirarsi in essa prima fila; benche quando fusse nello squadrone inimico

altro

altro Maestro di Campo, che auanZandosi al quanto uibrando la picca, lo chiamaßi, deu' egli ancora fare in tal' caso altrettanto; anZi giudicherei che fusse bene, ch'ei più tosto peruenisse con tal' atto l'auuersario. E succedendoli poi di metter' in rotta l'inimico, gli deue dar' la carica sì, ma però sempre in isquadrone, conseruando gli ordini con non minor' diligenZa nella fortuna propitia, che nella dubbiosa; che per molto che sia in rotta lo squadrone inimico gli auuerrà, come è auuenuto à molti altri, che lassando disordinare il loro squadrone, per seguir la uittoria, hanno con il lor' disordine prestat' animo, e consiglio al nimico, ond' egli di uinto è restato uittorioso; Perloche dee, mantenendo le picche nelli ordini consueti, lassar' che gli archibusieri, ed i moschettieri seguino più intempestiuamente la uittoria.

Ma non è occasione, nella quale il Maestro di Campo si trauagli più che nell' assedio d'una PiaZZa; perloche è bene che trattiamo al quanto di quel' che in tal' fattione gli appartenga di fare. Hauendo dunque à suo carico trincere, come si soglion' dare per nattione, dopò che gli sarà stato aßignato il posto, & ordinatoli per qual' cammino si hà da auanZare, dee fare il giorno molta prouisione di fascine, e di gabbioni, e con la gente che dal Generale gli sarà data, che almeno conuien' che sia la metà di quella che è nella PiaZZa assediata, quando sia attaccata per più parti, dee mettersi all' impresa, facendo prima di giorno, e di notte riconoscere se appresso ui sia alcuno stradone, ò fosso talmente nascosto, che dalla uilla non possa esser' imboccato, ò scouerto; percioche, sendoui, hà da ire ad alloggiarsi in esso la notte seguente, ed alZarui

trincerone, dal quale poi deue andarsi auanZando con trincera. Ma quando sia tutta campagna rasa; gli conuien' prima cacciar' un' Capitano con 50. soldati, perche si uada con essi ad imboscare il più auanti che può, mettendosi in alcun' fossetto, ò dietro à qualche picciola siepe, e facendoli star' bassi in terra con una sentinella auanti. Dopò questo deue il Maestro di Campo far' tirar' la corda, per doue uuole che si facciano le trincere, auuertendo con somma diligenZa, che non uenghano imboccate, e che si tirino per lo più breue cammino che sia possibile; e ripartendo poscia i soldati, che ui hanno da trauagliare, dee fare incominciar' l'opera; procurando la prima notte auanZarsi quanto si può, che gli sarà facile, perche inimici non si posson così tosto accorgere per qual' cammino si auanZi; ma poi che se ne saranno auueduti, haurà un' poco più di difficultà; percioche quei di dentro non lasseranno d'infestarlo continuamente con l'artiglieria, e con la moschetteria. E benche l'opra della prima notte, per esser fatta in fretta, non sia molta compita, non sarà però inutile, poi che di giorno si potrà poscia andare accrescendo, riduscendola à tal' perfettione, che ui possa star' dentro grosso di gente à difenderla. Non deue alla testa della trincera tenerui quantità di gente, come in altra tempo s'è, con molto danno, usato; concio fusse che ogni minima sortita che faceuan' quei di dentro, gli attrincerati, senZa potersi in così picciola trincera difendere, erano da' sortiti, e da quei della uilla doppiamente offesi. Concedo bene che sia necessaria cosa tener' alla frõte di essa trincera una doZZina di moschettieri, con ordine che, quando il nimico uenga lor' sopra, gli facciano una discarica, e di poi si retirino

tirino

tirino al groſſo, il quale dourà eſſere molti paßi à dietro; e così haurà tempo di rimetterſi bene, e con grande auantaggio ributtare il nimico. Ed habbiaſi per uano il diſcorſo d'alcuni, à quali par' grand' errore il laſſar' entrar' il nimico nella trincera, come auuiene abbandonando la fronte di eſſa; poiche queſti tali dourian' ſapere, che la trincera non è che una ſtrada coperta, la quale è impoſſibile che sì poſſa ben' difendere, ma è neceſſario uſcir' fuora in campagna ad incontrarſi col nimico; onde, eſſendo uicino alla muraglia, ſi riceuerà un' gran' danno; e la uergogna ſarebbe, che ui ſteßi groſſo di gente, e che ne fuſſe cacciata, come facilmente ſuccederia. Ma quando ui ſtia poco numero di moſchettieri, i quali, fatta la lor' diſcarica, ſi uadin' da per loro ſteßi ritirando, giouerà poco al nimico l'eſſer' arriuato ſin' quiui, d'onde biſognerà ancor' che ſi ritiri, per ſchiuare il danno, che dalla moſchetteria del groſſo riceuerebbe; e ſe pure uoleſſe auanzarſi d'auantaggio, nocerebbe più à ſe, che ad altri. Di notte ſi potrà bene auanzare ſin' alla teſta della trincera con tutta la gente; imperoche, non potendo i nimici all' oſcuro ualerſi de' tiri della muraglia in aiuto de loro, & in danno de gli auuerſarij, non s'induranno à far' ſortita. In tal' maniera deue andarſi auanzando; auertendo che è molto neceſſario far' nella trincera alcune uſcite nella campagna, accioche quando il nimico ne faceſſe ſopra ſortita, e ueniſſe nell' alto della trincera, ſi poſſa da tali uſcite offenderlo per fianco, e ributtarlo. Biſogna ancora, quando nella Piazza ſia molta gente, laonde poſſa il nimico far' groſſe ſortite, far' di luogo in luogo alcuni ridutti ſerrati, che ſcortinino le trincere per fianco, ne' quali ſi deue te-

O 2 *nere*

nere una compagnia, ò parte di essa, con ordine che non esca di quiui per niun caso, ma solamente badi à difender tal posto. E anco necessario, che nel cominciare ad aprir trincere, si mettano alcuni cannoni, perche tirino alle difese della uilla, ed anco per offender quei che sortono, e si deue auanzare detta artegleria di mano in mano, secondo che si auanzon le trincere, auertendo, che si hà da piantar dietro ad una gran parte della trincera, acciò habbia auanti un buon corpo di gente, che la possa difendere. Bisogna hauer sempre molta consideratione in piantar l'artiglieria, mettendola in luogo, onde possa tirare alle difese, e dismontare alcun pezzo del nimico, acciò più facilmente si possa auanzare. E benche sia officio del Generale dell' artigleria il far fare le batterie, doue gli par meglio, tutta uia non dourà farlo senza dar gusto al Maestro di Campo, che comanda quelle trincere, non potendo saper nessuno, meglio di lui, qual parte più l'offende, e doue sia ben far la batteria, per potersi auanzare con la sua trincera. Così anco l'esperienza n'hà fatto conoscere, che doue comanda un Maestro di Campo nelle trincere, il qual sia però pratico, ed intelligente soldato, sarà poco necessario l'Ingegniero; poiche, oltre che'l Maestro di Campo per esperienza ne deue saper più di quello; facendosi anco quell'opra per mano de' suoi soldati, e stand' egli à quei posti notte, e giorno, niuno meglio di lui stesso potrà sapere il camino che bisogni fare, e qual parte si possa con più auantaggio attaccare; Ma quando il Maestro di Campo non fusse esperimentato quanto conuiene per simil' opra, e per tener degnamente il posto che tiene, all'ora sarà necessario l'Ingegniero, e si farà an-

co poco bene. Grandißima diligenza bisogna che usi chi comanda in una trincera, poiche douendo far' trauagliar' notte, e giorno, dee proccurar' che sia fatta l'opra con buon' ordine, ripartendo la gente in guisa, che à ciascuno tocchi la sua parte del trauaglio, & auertendo sopra tutto che la fatica sia utile; il che auuerrà, se si caminerà per la parte più facile all' espugnatione. Quando sia poi presso alla contrascarpa, hà da far' tirar' rami di trincera da una parte, e dall' altra, acciò si possa hauere un' buon' grosso di gente tutto di fronte; ed arriuato alla detta contrascarpa, deue sopra di essa allargarsi quanto sia poßibile, e proccurar' di cecar' il fosso, se però ui sarà acqua, e che non si possa cauare per le sue incluse: Gl' Ingegnieri potranno anco mettere in opra i lor' ponti, ben che siano di poco seruitio intorno à Piazza di qualità; imperoche per andare all' assalto non è molto sicuro il passar' contr' à grosso di gente, che stia alla difesa, sopra ponti di così poca fermezza, come sogliono esser' quelli; e per passare sopra di eßi per attaccare ad un' balloardo, e fare alcuna mina, succederà spesso, che al uolar' di essa, il ponte sarà disfatto, la onde si resterà alla medesima difficultà di prima; e la mina sarà stata fatta in uano: Perloche giudico, che à Piazza di qualità sia necessario cecare i foßi, acciò si possa andare con piè fermo, e sicuro; che quantunque sia più tardi, sarà più certo, e più conforme al modo d'espugnare, che à quest' ultimi anni s'è in questi paesi con molt' utile ritrouato, come in opera s'è più uolte ueduto; e tutto consiste nella Zappa, e nella pala. Però dico, che arriuato, ed attaccato il balloardo, si dee subito minare, alloggiandosi poscia nelle rouine, che dalla mina saranno state cau-

ſate. Indi auanZandoſi con l'iſteſſa pala e Zappa, e migliorando le batterie, ſi deue di nuouo tornare à minare; ſchiuando ſempre di dare aſſalti, maßime à PiaZZe, che ſian' difeſe da ſoldati ueterani; ſendo coſa certa, che un' buon' corpo di gente, che aſpetti in una breccia bene unito, con ogni picciolo riparo, che habbia auanti, ne ributterà gli aſſalitori, i quali per eſſer' laßi dal trauaglio, che hauranno hauuto in paſſar' il foſſo, e montar' la breccia, e per eſſer' ancor' pochi di fronte, ed offeſi da qualche fianco, che non ſarà ſtato del tutto leuato, non pure conuerrà che cedino, ma ſaranno ancor' riuerſati con grandißimo danno e perdita, non tanto per la quantità, quanto per la qualità de' morti; conciosia che in ſimili occaſioni ſogliono andare de' più ualoroſi e particulari ſoldati de' TerZi; il che torrà aſſai d'animo à gli altri ſoldati, e rincorerà i nimici; la onde quando ſi penſerà d'hauer' eſpugnata la PiaZZa ui ſaranno più difficultà che prima. Perloche replico che ſi deuono in tutti modi laſſar' gli aſſalti, oprando in uece la Zappa, la pala, e le mine; che ſe non ſarà più preſto, ſarà (come dißi) più ſicuro, e ſi conſerueranno i ſoldati, i quali non hanno ſolamente à ſeruire per una eſpugnatione, ma per molt' altre impreſe; però non ſi deue disfare la ſoldateſca, particularmente la ueterana nella eſpugnatione d'una ſola PiaZZa, che ci uoglion poi molt' anni à rifarla. Ed ancorche queſte particularità ſiano da dirſi nell'Officio del Capitan' Generale, al quale ſtà di determinare con che modo ſi deggia eſpugnare, tuttauia non conuenendo meno al Maeſtro di Campo, che tiene à carico trincere di darne il ſuo parere al detto Generale, ed anco per ſuo auertimẽto, non mi è parſo di douerlo in

queſto

questo loco tacere. Conuiene anco esser' al Maestro di Campo molto considerato nell' aprir' esse trinceere, e fare altri accommettimenti di posti, che si sogliono usare, non facendo morire i soldati, come sogliono alcuni, uolendo che trauaglino più di quello che possono, per' una lor' uanità di poter' dire, d'essersi auanZati tanto in una notte, celando però la gente, che è stata loro ammaZZata; imperoche à questi tali gli auuiene bene ancora di tro[illegible] disfatto il TerZo, e restar' dietro à gli altri; Non si deuono gia i soldati sparagnare, quando s'ha bisogno di loro; ma pure li bisogna compatire, come huomini, e non distruggere come bestie; maßime, che un' Maestro di Campo discreto potrà far' più con l'industria, che co'l furore; nel' che stà l'officio d'un' uero Capitano, cioè, nel fare con arte quel' ch' altri penson' fare con forZa. E tanto più si dee questo osseruare, quanto che si uede, che mandando i soldati al macello inconsideratamente, oltre à quelli, che per tal' uia si perdono, si resta ancor' priuo di molt' altri, che uedendosi mal' trattati, si fuggono, ò pigliono altri cattiui partiti. La onde è da concludere, circ' à questa materia, che il Maestro di Campo deu' esser' come degno Padre de' suoi soldati, e come tale non hà da mettergli in pericolo, se non per neceßità, dispiacendoli sempre della morte, e delle ferite loro.

Ancora che l'Officio di Maestro di Campo sia più per le fattioni di campagna, che per difender' PiaZZe, tutta uia, perche può tal' hora auuenire, ch' ei sia mandato dal suo Generale à difendere alcuna ForteZZa, hauẽdo trattato dell' espugnattione di esse, e ben' discorrere un' poco delle difese ancora. Ma prima dico, che io fui già di pa-

stinato

rere di molti in iſtimare occaſione auenturoſa, l'eſſer' de-ſtinato à difendere una PiaZZa; percioche giudicaua, (è non ſenZa ragione) che in ſimil' fattione poteſs' hauere un' ſoldato d'honore occaſion' grandiſsima di guadagnarſi molta gloria, e riputatione; parendomi che in tal' cimento più che in altro, haueſsi potuto non pur' moſtrare intrepideZZa, e ualore, ma coſtanZa, e diligenZa ancora; e non è dubbio che alcuni anni à dietro hanno molti acquiſtato per ſimil' uia grand' openione; e ciò non proccedeua da altro, che dal' non eſſere allora in uſo il modo di eſpugnare de' tempi noſtri; percioche gli anni paſſati s'incominciaua ad aprir' trincera molto diſcoſto, mettendo batterie aſſai lontane; ed auanZandoſi poſcia il più delle uolte per una ſola parte, concedeuano à quei di dentro tempo à fare una cortatura, od una trincera aſſai buona; ed in tanto gli aſſediati, ſoprauenendo con le ſpeſſe ſortite à quei, ch'erano nelle trincere ſtretti, e calcati, ne faceuano ſpeſſo ſtrage non picciola. Oltre à ciò quando s'arriuaua alla contraſcarpa, ſubito ſi metteua una gran' batteria, cominciando à battere alla punta del giorno; fra tanto ſi sboccaua al foſſo, il quale (ſendoui acqua) ſi uarcaua con alcuni piccioli ponti, per i quali, paſſato il meZo di, ſi mandaua gente à riconoſcere; indi ſi preparaua di dar' l'aſſalto alla PiaZZa; che era quanto poſsa deſiderare un' Gouernatore; e maſsime ſe ſi accertaua ad eſser' fatta la batteria nel luogo, ou' ei s'era fortificato; Ed in uero qual' più nobile cimento poteua deſiderare, che d'hauere occaſione di ributtar' un' aſsalto, ed anco tal' uolta due, come pure ſpeſso accadeua, non ſenZa molto danno de gli oppugnatori; poiche dopò tali aſsalti, poteua il Gouerna-

tore,

tore, non gli uenendo ſoccorſo, con molto honor ſuo, render' la PiaZZa. Ma ſecondo l'uſanZa d'eſpugnare di queſti tempi, la qual' conſiſte (come habbiamo detto) nell' opra della pala, e della Zappa, ſegue bene il contrario; conciosia che, attaccata da più parti una PiaZZa, con il modo di trincere che s'uſan' oggi, non hauendo altro penſiero che d'alloggiar' bene alla contraſcarpa, cecare il foſſo, e far' paſſare cinque ò ſei à minare il balloardo, facendolo uolare, ed alloggiandoſi in quelle rouine, biſognerà bene hauere una molto fortificata ritirata, perche non gli biſogni cominciare à trattar' di renderſi; nè giouerà l'oſtinatione del Gouernatore, perche i ſoldati contr' à ſua uoglia ſi renderanno. e queſto ſi deue intendere quando la PiaZZa ſia aſſediata da ſoldateſca uecchia, la quale habbia pratica in tal' modo d'eſpugnare; perche in uero un' eſſercito nuouo potrebbe riceuer' danno, ed incorrere, in prò de' defenſori, in molti diſordini; ma ſe ſarà l'eſſercito ueterano, e che procceda nell' eſpugnare, come s'oggi uſa, potrà bene uſar' molta diligenZa un' Gouernatore in difenderſi, ma non sì, che non perda preſto la ſua PiaZZa, e con poco danno de' nimici; perloche ho detto, che non è in queſti tempi da deſiderare di trouarſi à comandare entro una forteZZa oppugnata. Contuttociò, perche può auuenire tal uolta, che ſia comãdato al Maeſtro di Campo una tale impreſa, al che non può egli, ſe non con molta ponteZZa obbedire, non ſarà importuno il trattar' alquanto del modo, che deue tenere à difenderſi in tale occaſione; Perloche dico, che deue prima il Maeſtro di Campo, toſto che ſia entrato nella PiaZZa, uſar' diligenZa di ſapere il numero certo della gente che hà da

guerra, come anco quante anime di cittadini ui ſiano in tutto; nè meno li conuien' preciſamente ſapere la quantità, e qualità delle uettouaglie, che hà, conſiderando, e ſcandigliando ſe ſaranno aſſai per lo tempo, che ſpera poter' difendere la PiaZZa; & uſando nel' diſtribuirle molta accorteZZa. Gli conuien' anco con non minor' diligenZa cercar' di conoſcere, e d'intendere la uoluntà, e natura de' cittadini, informandoſi ſe dee dubitar' di eßi, ſe hanno armi, e ſe ſian' frà di loro perſone atte à far' ſolleuamenti; e benche, per antichi eſempli, ò per moderne conietture, io gli giudicaßi molto fideli al Principe, contuttociò non li uorrei in luogo, oue poteſſer' far' mouimento alcuno; imperoche la paura ſpeſſe uolte, quando altro non ſia, gli può far' dimenticare la loro obbligatione; perloche tengo che ſia bene l'aßicurarſi da eßi nel miglior' modo che ſi poſſa. Deue anco ſapere la monitione di guerra che ui è, e particularmente di poluere, facendo pure lo ſcandaglio, ſe ſarà per tanti giorni, quanti gli parrà di poter' tenere la PiaZZa; conſiderando in ciò la gente, e l'artiglerïa, che hà, e quella che gli biſogna conſumare per far' mine; ſi come anco deue far' giudicio appreſſo à poco della gente, che gli può andar' mancando; e ricordarſi che dell' artiglierie da primi giorni in poi potrà ſeruirſene poco, eccetto però, che di alcuni tiri de' fianchi; imperoche l'artigleria di fuora farà ritirare quella di dentro dalla muraglia. E conſiderato poſcia il modo detto di eſpugnare, deue hauer' per maßima di ualerſi de gl' iſteßi inſtrumenti ancora nel difenderſi, che ſono (come dißi) la Zappa, e la pala. Il fine poi, che gli conuiene hauere in difender' tal' PïaZZa è, di tenerla il più ch'ei puote, acciò che il Princi-

pe

pe habbia tempo di ſoccorrerla; ed anco, perche, quando il nimico ſi tratteng' aſſai ad eſpugnarla, non potrà ſe non eſſere con ſuo grandiſſimo danno; oltre che il tempo lungo può apportare molt' altri accidenti, che faccin' ritirare eſſo nimico con ſuo poco honore. Ora, io non credo che ſia modo più certo per allungar' la difeſa, come il fortificarſi di fuora della PiaZZa con meZe lune e trinceroni, ſecondo che richiederà il ſito; e le fronti di queſte fortificationi eſterne far' che, sè non da quelle di dentro, almeno da' i fianchi loro iſteſſi ſian' difeſe; auertendo ſopra tutto, che ſian' ſignoreggiate delle fortificationi ordinarie, acciò che quando fuſſero i defenſori forZati à laſſarle, non poſſino alloggiarſi in eſſe i nimici oppugnatori, ma ſia facile il reſpingerneli. Di quant' utile ſiano ſimili fortificationi, e la difeſa grande, che fanno, per eſſer' baſſe, con la moſchetteria che rade tutta la campagna, non ſi potrebbe à baſtanZa narrare; e benche ſe li accoſtaſſe finalmente il nimico con la Zappa, e con la pala, hauranno però tempo i difenſori à tagliarle, ſi che l' andranno, con molto danno, e fatica de gl' auuerſarij, perdendo (come ſi ſuol' dire) à palmo à palmo. In tali fortificationi non ſi hà però da tenere gran' groſſo di gente, ma pochi moſchettieri con alcune picche, i quali ſi deon cambiare ſpeſſo, hauendo più à dentro altro poſto con groſſo di gente, per ſoccorrer' gli altri. Gli biſogna uſar' molta diligenZa à ſoſtentar' tai poſti, acciò non habbia fatto l'opra in ſuo danno, come auuerrebbe s' egli, abbandonandoli ſubito, ui laſſaſſi alloggiar' dentro inimici. E queſta è la cauſa, che molti ſoldati, ed Ingegnieri ſono ſtati d' oppenione, ch' una forteZZa buona non dourebbe hauer' di fuora altro che la

 contra-

contrascarpa; poiche i riuellini, e le meZe lune, uenendo occupate da' nimici, facilitano lor' molto l'espugnatione; è ben che tal' ragione non si possa del tutto riprouare, non è però che sia da anteporre all'utile, che, per lo contrario, se ne caua; imperoche per accostarsi à tai posti con pala, e Zappa, si consuma molto tempo e gente, come anco à commetterli, sia d'assalto, ò di mina; e non si può negare, che spenderanno più tempo gli oppugnatori, à farsi padroni di tai posti, che non à impadronirsi della contrascarpa; anZi nel tempo che consumeranno in tale espugnatione, non pure s'alloggerebbono alla contrascarpa, ma anco sotto un' balloardo. oltre à ciò il tirare con il moschetto di notte di sopra al riparo à quelli, che s'auanZono con le trincere, può far' poco danno, essendo tiro lontano, e che uien' da alto à basso; Ed, à chi dicessi che si possa tirare dalla contrascarpa, rispondo, che non è dubbio da essa faranno i tiri molto effetto; ma bisogna però considerare che i tiratori non istaranno in tal' luogo molto sicuri, imperoche sarà facile l'accommetterli di notte più d'una uolta; e perciò bisognerebbe che fusser' pochi, perche quando fussero molti, passerebbeno anco maggior' pericolo; conciosia che potendo esser' accommessi da più parti, si renderebbe lor' più difficile la ritirata; nè così facilmente si poterebbono rinfrescare con quei di dentro, acciò tutta notte tirassero. Gran' comodità si caua anco da questi posti di fuora, per poter' far' sortite; poiche si può trar' da essi gran grosso di gente, senZa che porti pericolo alla ritirata, e con assai danno della gente di fuora. Quanto al danno, che dicon' poi che possa apportare la perdita di quei posti, rispondo, che difendendoli come si deue, resteranno molto bassi per le

batterie hauute di più di quello, che deuono essere, perche
sian' dominati dalla muraglia di dentro; oltre che simili
posti, che s'hanno da andar' perdendo, si minano, e
quando conuien' del tutto abbandonarli, si fan', non
senza gran' danno de' nimici, uolare; e nel tempo, che si
guadagnerà à difender' tai posti, si potrà attendere à ta-
gliare i balloardi, e fare altri ripari necessarij. E non dee
niun' fidarsi solamente ne' gran' balloardi, e nelle buone
cortine; percioche quando saranno alloggiati i nimici alla
controscarpa, sarà lor' facile leuare i fianchi, e passare il
fosso. In somma bisogna i nimici tenerli discosto quanto
sia poßibile, e questo non si può fare se non con le fortifica-
tioni di fuora; benche alcuni siano stati di parere, che il
meglio si poteßi fare, per non lassare accostare il nimico,
fusse il difender' la campagna con le spesse sortite, e per tale
strada far' ritardar' l'opra, e l'auanzamento de' nemici,
ammazzando molti di loro; ed alcuni hanno insin' detto,
che sia bene perdere i dui terzi della gente fuora in simili
sortite; Mà questi tali mostron' bene d'hauer' poca espe-
rienza di guerra, credendo che le sortite, che ordinaria-
mente si fanno di giorno, poßino impedire il lauoro, che
fanno gli oppugnatori intorno alle trincere, che si fà di
notte; nè scusa la loro ignoranza il dire, che le sortite an-
cora si potran' far' di notte; poiche dourebbono costoro an-
co sapere, che l'auantaggio, che hanno quei, che sortono
da una Piazza non è altro, che i tiri della muraglia, i
quali di notte non possono seruire à cosa alcuna; oltre che
le retirate notturne son' molto più difficultose, e non senza
pericolo di perder' la gente, e tal' or' anco la Piazza; po-
tendosi, aiutati dalle tenebre, mescolarsi frà quei, che si
 ritiro-

ritirono amici, de' nimici ancora; Nè di giorno tampoco giudico, che poßin' far' le sortite grand' effetto, quando però non fussero gli oppugnatori gente nuoue, che facilmente si mettono in disordine; che i soldati uecchi, gouernandosi nel modo, che qui habbiamo sin' ad hora usato, faran' maggior' danno à gli auuersarij, di quel che riceuono; imperoche i miglior' soldati che sortino saran' quei, che resteranno morti; Sendo gli huomini ualorosi de' primi ad auanZarsi, e de gli ultimi à ritirarsi, talche per forZa bisogna che ui restino; la onde accaderà poi, che quando il nimico giungerà alla contrascarpa, per' esser' già morti e feriti molti de' difensori, e de' migliori, e gli altri, per tal' causa auuiliti, bisognerà render' la PiaZZa; doue che, trouandosi il Gouernatore la maggior' parte della sua gente, & hauendola in uece fatta occupare in far' ripari, e tagliate, si potrebbe per auentura difender' molti giorni d'auantaggio, e con maggior' danno de' nimici. Ma costoro non uogliono altra discolpa della perdita (e se l'attribuiscono anco à gloria) che d'hauer' hauuto molta gente al principio dell' assedio, e d'essere usciti della uilla con poca, e mal' condotta; contando merauiglie, e canZoni della morte de' nimici. certo che à tal' huomini se li potria far' render' conto della loro attione, accioche sapessero quanto sia meglio, uolendo perder' gente, che si perda à difendere i posti, doue pochi possono contra molti, onde oltre al tempo, che (come hò detto) si guadagnerà, non potrà esser' anco senZa gran' danno de' nimici. Il più che possa fare un' Gouernatore in difendendo una PiaZZa è, di poi d'hauer' ben' difesi i posti esterni, ed anco il balloardo, ridursi à difendere una cortatura più à dentro del

riparo, ed iui con honore si può pigliar' partito necessario; e ciò non potria per auantura fare, quando haueßi inconsideratamēte distrutto la sua gente nelle sortite; poiche riducendosi à quell' ultimo, bisogna hauere un' buon' corpo di gente, per poter' fare una gagliarda, ed honorata resistenZa. Quest' è quel che m'e parso di toccare in materia di difender' una PiaZZa, nel che potrà tal uolta essere impiegato il Maestro di Campo.

Ora, tornando à quel' ch' appartiene al buon' gouerno d'un' TerZo, replico prima; che hà dato molta perfettione alla militia de' nostri tempi l'istituitione di questi TerZi, per lo buon' ordine ch' è in eßi; il quale però non depende assolutamente dalla forma di tal' militia, ma dal giudicio, e ualore di Maestro di Campo ancora; Imperoche poco giouano i buoni ordini militari, se non son' conseruati e retti dalla buona disciplina; si come anco poco gioua ch' una naue sia ben' fabricata, e fornita di tutti li strumenti, che dalli incontri aduersi la poßin' difendere, se non hà poi (che più importa) il buon' gouerno, che dalla lunga pratica del Nocchiero conuiene aspettare. Perloche giudico, che sia difficilißima cosa, anZi impoßibile, che un' huomo nuouo, benche sia di sangue illustre, di costumi eccellente, e d'animo intrepido, possa ben' gouernare un' TerZo, e maßime sè sarà di gente nuoua; poiche, qual' termine, e discreteZZa potrà hauer' nel comandare, se non ha mai obbedito? che trattare hauerà con i soldati, se non è uissuto con eßi molt' anni? e come potrà esser' maestro della disciplina militare, se non è stato mai discepolo? Bisogna dunque confessare che gli sarà necessario gouernarsi mediante l'altrui consiglio, del che non è cosa nella

militia

militia più pernitiosa; poiche tutte le risolutioni, che si prendono, e tutte le attioni, che si fannò in tal' mestiero, son' d'una natura, che non concedon' tempo di consultarui sopra; ma richiedono in un' certo modo, che l'occasioni, i consigli, e gli effetti sian' quasi conosciute, presi, ed essequiti in un' medesmo tempo; Oltre che, quando il gouerno militare non depende dalla testa d'un' solo, patisce ancora per altre cause molto detrimento. La onde concluderemo esser' necessario, che un' Maestro di Campo sia soldato di molta esperienza, la quale non potrà mancar' in lui, se oltre all' hauer' seruito lungo tempo, sarà ancor' passato per gli altri gradi minori della militia, e che in essi si sia fatto conoscere per non men' prudente, che ualoroso soldato. Ora, perche non è uirtù, che nella guerra più si ricerchi, nè che del soldato sià più propria che'l ualor' del corpo, come quello, che nelle militari imprese è quasi braccio, e ministro del martial' consiglio, deue però non solamente il Maestro di Campo esserne dotato, ma, anteponendolo ad ogn' altra qualità, introdurlo anco, e formentarlo ne' suoi soldati; il che gli uerrà facilmente fatto con honorare, e laudare gli huomini ualorosi, proccurando loro auanzamento; e con riprendere, e biasimare i uili, facendosi conoscere per lor' nimico. Non si dee niun' opra di uirtù lassar' senza laude, e senza premio; e qual' uirtù può far' più degno di laude un' soldato, che'l ualore del corpo? e chi può meritare maggior' riconoscimento di colui, che non cura di espor' la uita à mille perigli per seruitio del suo Prencipe? e per qual' causa s'hanno da metter' gli huomini à tanto rischio, se non fusse l'utile, e la gloria che ne sperano? Deue però il Maestro di Campo à

gli

gli huomini ualorosi proccurare ogni auanzamento, secondo la qualità di ciascuno, come di Compagnie, Bandiere, Alabarde, auantaggi di soldo; che, notriti da simili speranze, si sforzerãno i soldati di farsi conoscere per ualorosi, e meriteuoli; la onde insino i uili, mossi dall' essemplo de' braui, s'andranno facendo coraggiosi. Oltre al ualore, bisogna che'l Maestro di Campo sia molto pratico, ed intelligente nell' arte della guerra, non solo per suo particolare uso, ma per poterla anco insegnare à' suoi soldati, ed intradurre in essi un' perfetto abito di disciplina militare. Ma non è già cosa, in che egli si deua più affaticare, che in mostrar' loro l'uso dell' armi, come strumenti del lor' ualore. Non dee però lassar' di rendergli ancor' capaci dell' ordinanza, e particularmente di quelle cose, che, per bene obbedire, e combattere, son' lor' necessarie, come sapere stare, e ritornar' negli ordini marciando, e combattendo, e simili altre cose, che souente son' do essi fatte. Si come anco hà da proccurar', che sappiano adoprarsi con giudicio e ragione intorno all' espugnatione, e difesa di Piazze; che sarà di grandissimo auantaggio hauere i soldati in tai cose talmente intelligenti, che sendo lor' comandato qualche trauaglio, senza molti nuoui ammaestramenti, sappian' per loro stessi condur' l'opra à perfetto fine; Perloche deue un' Maestro di Campo ne' suoi discorsi frametter' poch' altre cose, che simili ammaestramenti, honorando sempre quei, che gli odon' uolentieri, e che se ne mostran' curiosi; che per tal' uia si uengono à creare in un' Terzo huomini di molta abilità. Molto termine conuien' che usi un' Maestro di Campo nel comandare; poiche comanda tanti Capitani, de' quali

alcuni ſono tal' uolta di molta qualità; ſi come anco de gli altri officiali, e ſoldati priuati; e benche il comando nella guerra ſia molto aſſoluto, ſi che, per difficultoſe che ſiano le coſe, che ſi comandono, ſi deuon' non dimeno ſenza replica obbedire; contuttociò un' Maeſtro di Campo prudente hà da far' conoſcere, ch' egli non comanda coſa, che non ſia concernente all' officio ſuo, ed al ſeruitio del Principe; e con tal' preteſto farſi obbedire ſenza replica alcuna; Ma guardiſi bene di uoler' comandare alcuna coſa per ſuo ſeruitio particulare, che gonfiandoſi del ſuo imperio, ſi cauſerà contra molt' odio. Nel' conuerſare con i ſoldati, deue uſare una certa libertà di proccedere; conſeruando però ſempre piaceuolmente il ſuo decoro; che così ſi farà da tutti amare, e riuerire. Hà da eſſer' la ſua caſa ſempre aperta, talmente ch' ogni minimo ſoldato poſſa andar' a lui ſenza difficultà, à dimandar' ragione, ò per altre ſue occorrenze. Sia anco molto zeloſo della giuſtitia, non ſoffrendo che ſia fatto torto à perſona, e tenendo molto l'occhio ad alcuni officiali, perche non trattin' male i lor' ſoldati per intereſſi particulari; proccurando che dian' loro il ſoldo, che uien' pagato dal Prencipe, puntualmente. Gli biſogna ſollecitare quanto puote i pagamenti, acciò i ſuoi ſoldati non patiſchino; perloche hà da proccurare ancora alla ritirata di campagna d'hauer' buona guarnitione, e ſe è poſſibile d'hauer' anco tutto il Terzo inſieme, accio ſia meglio diſciplinato. In ſomma non dee laſſar' d'uſar' diligenza in niuna coſa, ch' ei conoſca che poſſa eſſer' utile à ſuoi ſoldati, acciò lo riconoſchino, e l'amino, come lor' propio, e degno padre. Ma, ſi come non baſta ad un' agricoltore il lauorar', e ſeminar' la terra, ſe dopò che

che ſon' nati i ſemi, non gli purga, e monda dall' erbe inutili e nociue; così ne anco è aſſai ad un' Maeſtro di guerra, l'agguerrire, ed ammaeſtrare i ſuoi ſoldati, ſe non gli tien' purgati, e netti da' uitij, e da' rei coſtumi; Perloche deu' eſſer' molto diligente in conoſcer' gli huomini triſti, e rigoroſo in caſtigarli, e diſradicarli dal Terzo; come ſono particularmente ladroni, mariuoli, e ſimili altri di mala uita; imperoche pochi huomini cattiui ſon' abili ad infettarne molti, e far' per conſequenza acquiſtar' mal' openione à lui, ed à tutto il ſuo Terzo. Per la qual' cauſa non deue anco permettere, che quando s' alloggia ne' uillaggi ſian' maltrattati i contadini, nè che ſiano tolti, od ammazzati i lor' beſtiami; e per ouuiare à ciò, ualerà aſſai il buon' eſemplo de gli officiali, à' quali, per tal' cauſa, deue il Maeſtro di Campo particularmente prohibire ſimili attioni. A tutte queſte coſe deue auuertire con ſomma diligenza, non tralaſſando, ò negligendone alcuna, che poſſa al ſeruitio del Prencipe apportar' giouamento; perloche gli ſarà neceſſario d' eſſer' molto ſollecito, e uigilante, ritrouandoſi in perſona à tutte l' opre, e trauagli militari, acciò ſian' fatti con ordine, e diligenza; e dou' egli non potrà trouarſi in perſona, dee mandarui il Sergente maggiore e ſuoi Aiutanti, facendoſi da eßi dar' conto di quanto s'è fatto, e s'hà da fare. In occaſion' di marciare, ò d' alloggiare, non dee, per uoler' per ſe ſteſſo troppa commodità, dare incommodo à' ſuoi ſoldati, imperoche, quantunque egli habbia autorità di comandarli, deu' ei nondimeno contentarſi di patir' più toſto ſolo qualche diſagio per eßi, che uoler' che molti di loro ſoffriſchino incommodità per lui. Introduca ne' ſuoi ſoldati la

 uirtù,

uirtù, ed i buoni costumi, non meno con il suo buono essempio, che con i documenti; perloche dourà più tosto amar' la sobrietà, e la parsimonia, che la crapula, e le delicatezze; e benche gli conuenga tenere sempre una mano di soldati honorati alla sua tauola per compagnia, ed honor' suo, e per utile, e comodità loro, non hà però da uscir' d'una regola di uiuere più tosto da soldato, che da cortigiano; Che doue abbondano i cibi e'l uino, manca la diligenza, e' la ragione, e succedono in lor' uece la pigritia, e la bestialità. Conuien' anco, che sia continente ne' diletti uenerei; Imperoche la lussuria è corrutrice di ogni uirtù, e madre d'ogni uitio; ne c'è cosa che renda il soldato più tenero, ed imbelle. Guardisi d'esser' coditioso della roba altrui, e troppo stretto della sua; Che non è uitio, che sccemi più la reputatione, nè che tronchi più la strada de gli honori ad un' soldato, che l'auaritia. Deue usar' molta carità uerso i soldati, quando si trouin' feriti, ò infermi, proccurando che sian curati, e gouernati con diligenza, e con amore. Ma sopra tutte queste cose gli conuien esser' timoroso d'Iddio Dator' di tutti i beni, & Protettor' di quei, che non meno nel suo fauore, che nella lor' prudenza hanno speranza.

E In ogni Terzo un' Auditore, il quale hà da esser' Assessore del Maestro di Campo. Conuiene che sia huomo di buona uita, ed intendente del suo officio. Deue poi nella giustitia esser' molto sommario, cauando nella prima informatione il fatto. Gli bisogna più studiar' ne gli ordini, e bandi militari, che nella legge ordinaria; e tutte le cause le hà da consultare con il Maestro di Campo,

po, e con suo parere dar' la sentenza; Ma nell' essecutioni della uita hà, prima di fare essequire, à darne parte all' Auditor Generale, acciò le consulti col Generale, da cui si deue hauer' l'ordine della essecutione. Non deue esser' huomo interessato; considerando che i poueri soldati apena uiuono con il lor' soldo, non che possino con esso pagar' diritti.

E anco necessario in un' Terzo un' Capitan' di campagna, il quale bisogna che sia molto diligente, si nell' essequire le cose di giustitia à lui appartenenti, come in occasioni ancora di marciare, e d' alloggiare; imperoche à lui stà di proccurar', che 'l bagaglio del Terzo marci nel luoco, che gli è stato assignato, e non ne resti parte alcuna à dietro. E commess' anco all' officio suo di tener' conto de' uiuandieri, i quali dee far' alloggiar' nel posto, che dal Forrier' maggiore sia dato loro. Deue ancora (quando però non sia con il Campo, ma con il Terzo solo) pigliare informatione di quel' che uagliono i uiueri nel paese, dandone ragguaglio al Maestro di Campo; e da lui sapere il prezzo che si hà da uendere qualsiuoglia cosa; stando molto auuertito, che i pesi, e le misure siano giusti, e reali.

NOn è men' necessario l'officio di Forrier' maggiore, il quale deu' esser' huomo di buono intendimento. Bisogna, che sappia bene scriuere, & abbaco; poiche per le sue mani s' hanno da riceuere tutte le monitioni di uiuere, ed egli medesimo le hà da ripartire; come anco i denari che si danno per soccorso in questi Stati; i quali deue proccurar' con molta diligenza. In occasione di marciare,

hà da prẽder' gli ordini dal Maestro di Campo, doue s'hà da ire ad alloggiare; e marciando egli con l'essercito, deue andare auãti con il Quartier' Maestro, e da esso prendere il quartiero per lo suo Terzo, il quale gli conuien' poi saper' ripartire alle compagnie; E perche gli si fida molto, conuien' che sia persona cognita, ed honorata. S'è trattato di questi Officij; cioè d' Auditore, Capitan' di campagna, e Forrier' maggiore, dopò quello del Maestro di Campo; come dependenti da lui, sendo ministri suoi, e che da esso son' nominati al Generale; come anco il Medico, e'l Cerusico.

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO OTTAVO.

Del Maestro di Campo Generale.

S'E introdotto ne gli esserciti di S. M. C. il Maestro di campo Generale da settant' anni à quest a parte: Officio certo degno per se stesso, e di molta autorità; ma illustrato ancor' grandemente per essergli stato, in questi ultimi anni, lassato il gouerno de gli esserciti; il qual modo presupponend' io che si deua andar' continuando; e send' anco mio pensiero di confirmarmi il più che posso all' uso moderno, quando però da qualche aperta ragione non ne sia distolto, non solo, per tal' causa, quelle cose, che à tal' officio propriamente appartengono in questo capitolo andrò scriuendo,

uendo, ma molt' altre ancora, che del Capitan' generale soglion' esser' propie; il che si cercherà però di fare, con la maggior' breuità che ne sarà concesso. E per render' tal' materia più intelligibile, e chiara, c' immagineremo di formar' un' essercito di uenti mila fanti di diuerse nattioni, e quattro mila caualli, i quali si ordineranno prima à marciare, poi à combattere, indi ad alloggiare; ed ultimamente diremo succintamente alcune cose della politia, parendomi superfluo il trattar' di tal' materia à lungo, poiche già molti scrittori, si antichi, come moderni, hanno di essa non meno sufficiente, che dottamente scritto. Deue dunque prima il Maestro di campo Generale hauer' nota particulare, e distinta di tutta la gente da guerra, che hà nell' essercito, la quale potrà cauare da' libri del soldo, e più particularmente da' Maestri di Campo, e Collonelli; usando diligenza di sapere il numero de' soldati effettiui di ciascheduno, e con che armi seruono. Gli bisogn' anco cercar' di conoscere la natura, e costumi di tutte le nattioni; hauer' notitia de più uecchi Terzi, e della qualità de' Capi, che gli comandono, ualendosi però di tal' conoscenza senza passione alcuna. Risoluto poi dell' impresa che pensarà fare, deue prima con diligenza far' prouisione de' uiueri, e delle monitioni, prouedendone particularmente le Piazze di quella frontiera, doue pensa andare; indi prender' essata informatione del cammino, per lo quale haurà da condurre la sua gente, proccurando d'hauer' notitia in quante giornate lo potrà fare; se sarà piano, ò montuoso; se raso, ò coperto di boscaglia; considerando anco per se stesso, e con l'aiuto dell' altrui relationi, s'haurà il nimico alla fronte, ò pure al fianco; se gli bisognerà

nerà paſſare appreſſo alcuna uilla de' nimici; ſe haurà da paſſare qaulche riuiera, al uarco della quale poſſa trouare impedimento, ò oppoſitione; e ſimil' altre conſiderationi, ſecondo le quali ſi può poi riſoluere di che, ordini e uantaggi potrà per tale ſtrada ſeruirſi. E non hauendo per ſe ſteſſo molta cognitione, e pratica del paeſe, non deue contentarſi delle ſemplici relationi à uoce, ma farſene anco fare particolari deſcrittioni in carta, e quelle hauer' ſempre auanti à gli occhi, acciò gli reſti impreſſo nella mente la grandeZZa, il ſito, la forma, le ſtrade, ed ogni altra coſa importante di eſſo; Perloche potrà anco far' diligenZa di mandare auanti alcune ſpie, e corridori à riconoſcere i paßi; poiche in alcuni paeſi i camini ſi fanno, e maßime l'inuerno, da un' ora ad un' altra intrattabili.

Ma non è da laſſare, auanti che trattiamo niun' altra coſa, di diſcorrere alquanto ſopra gli abuſi de' noſtri eſſerciti, i quali parte dalla ſuperfluità delle coſe, parte da alcuni cattiui ordini proccedono; ſi com' anco quei che penſa far' camino, non pur' ſi prouuede di tutte le coſe neceſſarie per lo ſuo uiaggio, ma cerca ancora con molta diligenZa di ſgrauarſi da' peſi ſouerchij, e da tutte le coſe che gli poſſono ritardare, od impedire il paſſo. Ora, per trattar' prima delle ſuperfluità, dico; che non è coſa, che ſia più ſouerchia, e che dia maggiore ſtorpio a' noſtri eſſerciti, che il molto bagaglio, che ſi conducono appreſſo, com' anco la moltitudine di ſeruitori, donne, ed altre gente inutili; il quale abuſo, ſi come rende l'èſſercito tardo, e quaſi immobile, così anco lo tiene in continuo pericolo d'eſſer' per tal' cauſa grandemente danneggiato; imperoche non ci è uettouaglia che poſſa baſtare, per mantener' tanta gente

 diſutile;

disutile, nè ordinanza, che possa coprire tanta quantità di bagaglio; perloche giudicherei, che si ci douesse prender' qualche rimedio, poiche (per'uenire anco à particulari di detto abuso) quanto disauantaggio hauerà il nostro essercito, se gli bisognerà combattere co'l nimico, che lo uenga ad attaccare per l'auanguardia, ò per la retroguardia? e che diligenza potrà usar' nel marciare, hauendo à condurre tanto gran' numero di carri? che certo soglion' essere in un' essercito di 24. mila soldati, fra quei dell' artiglieria, de' uiueri, de' particulari, e de' uiuandieri, per lo manco tre mila carri, e sendo ogni carro con tre, ò quattro caualli, occupa almeno sedici paßi; talche posti tutti in fila un' presso à l'altro, uengono ad occupare 48. mila paßi, che sono uentiquattro miglia d'Italia, che è più dal camino ch' un' essercito grosso può fare in un' giorno. In che maniera dunque, sendo attaccato l'essercito, potrà l'auanguardia soccorrere la retroguardia? dirà forse alcuno, che si douran' raddoppiare i carri in più file; questo si potria fare, se hauesßimo per tutta l'Europa le campagne ampie, e continuate sì, che potesser' riceuer' un' simil' ordine; ma ne habbiamo poche, e quelle sono spesso tronche da qualche passo stretto, e difficile; tal che bisognerebbe anco spesso con molta confusione sdoppiare, e raddoppiar' le file; nè rimedia à ciò l'andar' aprendo i cammini, non tanto per la fatica che si fa d'auantaggio, quanto, perche non tutti i paßi stretti si possono in un' subito allargare; la onde non mi pare, che ci sia altro rimedio che la riforma di eßi. E se bene quelli per lo seruitio dell' artiglierie non si possono diminuire, nè tampoco quei de uiueri, che non seruono se non per pane, e farina, contuttociò basterebbe, che

che si leuassero tanti carri di particulari, non permettendo carro se non à Capitani, ed uno al uiuandiero di ciascuna compagnia, scemãdone ancor parte à Generali, ed à gli altri Officiali maggiori; i quali potriano non meno lassar con essi molt' altre spese superflue, che fanno. Si come anco sarebbe di molto alleggerimento bandire dall' essercito tanta gente inutile, facendo che i soldati lassino le lor mogli à presidij, non permettendo se non alcune donne per li seruitij necessarij dell' essercito.

Ora, per tornare al nostro discorso, dico, che dopò hauer' fatto tutte le prouisioni necessarie, ed hauer' con publici bandi comandato, che non si lassi l'ordinanza, nè tampoco i quartieri, per andare à rubare, nè per niun' altra illegittima causa, e che non si metta mano all' armi dentro di essi quartieri; si potrà dar' l'ordine per il marciare. Si suole ripartire l'Infanteria d'un' essercito in trè corpi, cioè, Auanguardia, Battaglia, e Retroguardia. In altri tempi (per quant' hò possuto ritrarre da molti autori, si antichi, come moderni) dati gli ordini al marciare, per tutta la giornata non si cambiaua mai tal' ordinanza, ma consignato ciascun' di essi corpi à carico d'un' Capo, andaua marciando sempre ognun' nell' istesso posto; e così usauano ordinariamente i Romani. Ma da qualch' anno in quà s'è cominciato ad usare d'andar' cambiando ogni giorno questi tre corpi d'essercito, facendo passar' la auanguardia alla retroguardia, e la retroguardia alla battaglia; e quantunque si deua credere, che sendo stat' ordinata tal' cosa da tanti gran' Capitani, che sono stati in questi tempi, non sia però senza qualche ragione, e necessità, non dimeno, dopò hauer' pensato sopra di ciò lun-

 gamen-

gamente, io non ho ſaputo conoſcere, che gli poſſa hauer' moßi riſpetto tale, che ſia da preporre all' incommodo, ed imbarazzo, che tai cambiamenti cagionano; maßime, ch' io non credo, che altro di ciò ſia ſtato cauſa, che il uoler' dar' ſatisfatione à tutte le nationi, concedendo à ciaſcuna di eſſe ſcambieuolmente l'honore della auanguardia; il qual' riſpetto ſe ſia da comparare al danno, che tai mutamenti poſſono apportare, laſſerò che ſia giudicato da gli eſperti di queſto meſtiero; poiche, laſſando ora di dimoſtrare di quanto mancamento poſs' eſſere tal' mutatione in una battaglia, conſideriamo ſolamente gl' inconuenienti certi, ne' quali non ſi può ſchiuar' di cadere circ' all' ordine ſolo. Certo che non è nella militia coſa di maggior' conſideratione, di ordinare un' eſſercito in guiſa, che ſi uenga à ſchiuare ogni diſordine, e confuſione; cercando quanto ſia poßibile di non dar' fuora di neceßità trauaglio a' ſoldati; Ma, come ſi potranno ſchiuar' tali inconuenienti, ſe arriuando l'auanguardia al quartiero molt' ore prima della retroguardia, in uece d'occupare l'auanguardia dell' alloggiamento, e metter' le guardie alle uenute de' nimici, e fortificarſi in eſſo per tempo, gli conuerrà ſtarſi nella retroguardia? e la battaglia, à cui tocca quel poſto, che arriuerà tardi, e forſe di notte, con che confuſione alloggerà? che tempo haurà di riconoſcere le uenute, e da poterſi fortificare? e pure l'alloggiamento, che è d'auanguardia, alloggiandoſi, come ſi ſuole, fronte di bandiere, hà da far' teſta à gli altri. Non è anco meno inconueniente, che la retroguardia che uien' l'ultima di tutti, habbia à prendere l'alloggiamento in mezo; poiche, di quanta confuſione ſarà cauſa il bagaglio, douendo paſſar' per gli altri quartie-

ri, che di già ſono occupati? ſi come anco la caualleria che uien' di retroguardia, douendo paſſare ad alloggiarſi nell' auanguardia, difficilmente, e con trauaglio, per eſſer' di notte, potrà riconoſcer' le uenute del nimico, e l'alloggiamento: In ſomma io non trouo, che per ſimili cambiamenti ſi poſſa ſe non incorrere in molto diſordine & incommodo, e forſe anco danno; poiche non ſi potran' così ben' ripartire i tre detti corpi dell' eſſercito, che ſiano equali di gente, e di ualore; e quando queſto ſi poteſsi, che è difficile, non uenendo al particulare del ualore delle nattioni; deue ben' non dimeno eſſer' conſiderato il ſeruir' una nattione meglio armata, e con maggior' politia; oltre che ſuole eſſer' ſempre negli eſſerciti un' buon' corpo di gente nuoua, la quale in una giornata ſtarà ſempre bene nella battaglia, che uien' à combatter' poi di retroguardia. E anco di non minor' conſideratione, che l'auanguardia, e retroguardia, che in una battaglia uengon' à pigliare i due corni dell' eſſercito, ſiano di nattioni dalle quali ſi poſſa ſperar' ſeruitio non ſolo di picchieri, ma habbino anco buona moſchetteria, ed archibuſeria, le quali ſopra fianchi dell' eſſercito han' da cominciar' la battaglia, e con il lor' ualore poſſon' darne la uittoria; perloche ſaria forſe bene che le nattioni SuiZZera, ed Alemanna, come abbondanti di picche, ſteſſero ſempre di battaglia. Queſta regola poi d'ordinare un' eſſercito à marciare ſempre in un' modo ſi dourebbe in ogni tempo oſſeruare, eccetto quando, allettato il nimico da gli ordini conſueti, diſponeſſe il ſuo eſſercito in guiſa, che ne metteſſi in neceſsità di cambiarli; come leggiamo, che Ceſare faceſſe alcune uolte. Conſiderato dunque il Maeſtro di campo Generale quel che

s'è detto, deue cominciare à fare i ripartimenti del ſuo eſſercito; il quale habbiamo preſupoſto di uenti mila fanti; tal che ripartito in tre corpi ſaranno 6666. ſoldati per corpo; del qual numero ſolea quaſi eſſere una Legione Romana. Conuiene hauer' molta conſideratione in giontare in tal' corpo nattioni, che habbiano tante picche, quanto le altre, contrapeſando il ualor' dell'una con quello d'altra; e che ſi habbiano buona uoluntà inſieme, acciò non cauſino diſordine. Hauute tutte queſte conſiderationi, deue uenire à dar' gli ordini, i quali ſi fanno ſcriuere dal Quartier Maeſtro, e ſi firmano dal Maeſtro di campo Generale; e ſogliono dir' in tal' modo. Domattina di tal' giorno, à tanti del meſe, alla tal' ora marcerà il tal' TerZo d'auanguardia, ouero appreſſo al tale: In occaſione di formare ſquadrone lo farà con tale, e tal' TerZo doblato, ò quadro di gente, come gli parerà meglio ordinarlo. Al TerZo d'auanguardia; habbia nell' auanguardia ſua tre cannoni, ò quattro, ed in occaſione di metterſi in battaglia, ne dee porre due per fianco, ò tre, ed un' ancora, come meglio gli parerà; dicend' anco; Il bagaglio di tal' TerZo marci appreſſo al tale. In tal' modo ſi può ordinare à ciaſcun' TerZo, in che poſto hà da marciare; dando gli ordini la ſera antecedente à tutti i Sergenti maggiori, acciò fra loro, ſapendo le picche che hanno, ſappino anco in che modo habbiano da ordinare il loro ſquadrone; come particularmente habbiamo detto nell' Officio del Sergente maggiore. Darà gli ordini alla Caualleria, i quali ſoglion' dir' così.

Dimani in tal' giorno, à tal' ora ſi troueranno tante compagnie d'archibuſieri, e tante di coraZZe nella tal'

campag-

campagna, per marciare d'auanguardia; e tant' altre di retroguardia; restando di ciò l'elettione all' arbitrio del Generale della caualleria, dico, quali deggiano essere d'auanti, e quali di retroguardia. Darà anco gl'ordini al Generale dell' artigleria così.

Dimani di tal' giorno, à tanti del mese, alla tal'ora si faranno marciare alla auanguardia di tutta l'infanteria tanti pezzi di mezi cãnoni con i lor' carri di monitione da guerra; altri di zappe pale, ed acce, per fare i camini; ed altri con tauoloni, e traui per fortificar' ponti; ordinando, che i carri siano il meno che sia possibile, e che sì gli lor' caualli, come quelli dell' artigleria siano assai buoni, per poter' fare nell' auanguardia alcuna diligenza; e dirà, che marcino anco nella retroguardia tanti pezzi con i lor' carri; e l'altra artigleria, e suo seguito uada di auanguardia di tutto il bagaglio nel' tal' posto. Darà l'ordine al Preuosto Generale; che faccia marciare il bagaglio nel' tal' posto appresso al tal' Reggimẽto, marciando prima l'artiglieria, dopò i carri de' uiueri, appresso il bagaglio del Generale e suo seguito, indi il bagaglio della caualleria, e di tale, e tal' Terzo nominatamente, del modo che uanno marciando; acciochè il Preuosto generale gli faccia andare tutti nel lor' posto senza confusione. Darà finalmente ordine al Capitano di guide; che proccuri d'hauer' guide à bastanza, e le riparta alla caualleria, che uà d'auanguardia; all' artigleria, ed à gli altri corpi dell' essercito. Bisogna al Maestro di campo Generale tutti gli ordini che dà, farli notare dal Quartier' Maestro, ed hauerne ancor' ei sopra di se una copia; poiche, chi hà da occupar' la mente in tante cose, se li può facilmente dimenti-

menticare; e molte uolte bisogna ricordarsene. Deue però il Maestro di campo Generale dar' ordine à un' de' suoi Tenenti, che, hauendo la sera auanti riconosciuto l'uscita uerso il cammino, che s'hà da fare, se fuora di quella sia alcuna commoda campagna, faccia uscire l'auanguardia in essa, e facendola seguitare da gli altri con l'artiglieria à suo luogo, faccia iui far' alto, sin' che 'l Maestro di campo Generale uenga all' auanguardia; il quale dopò essere stato al suo Generale, ed hauer' dat' una uolta per li quartieri, per far' fretta al marciare, uisto incaminare l'auanguardia, lassando l'altro suo Luogotenente, acciò uada sollecitando il resto dell'essercito, insino che marcino gli ultimi; deue andarsene all' auanguardia, oue hà da essere de' primi à cauallo; e cominciando à marciare con essa, hà da ordinare all' altro suo Luogotenente, che uada uedendo l'ordinanza, acciò ch' ogn' uno stia marciando al suo posto; e così, hauendo inanzi buoni corridori, deue andarsi auanzando, considerando in tanto il camino, ed il sito con molta auertenza; per la qual' causa gli bisogna anco hauere seco huomini molto pratichi del paese, da' quali possa informarsi sopra di ciò minutamente, sendo molto necessario al suo officio, che egli in poco tempo si faccia pratichissimo del paese. E conuenendoli marciare molti giorni, deue ogni sera far' gli ordini di nuouo nella forma gia detta; benche si potrà solamente dire; Marcerà il battaglione de' tali, e tali Maestri di Campo d'auanguardia, ò retroguardia, secondo che gli toccherà, ò che parrà ad esso; hauendo però dato prima gli ordini à bocca, ò in iscritto, che i Maestri di Campo di quel battaglione si uadino cambiando per loro istessi dalla auanguardia

guardia alla retroguardia, conforme che tocca loro; che così schiuerà tanta multiplicatione d'ordini, non essendo poca la confusione di tanto cambiarsi. De' maggior' perigli ch'un' essercito porti, è quando gli bisogna marciare mostrando un' fianco al nimico, il che deue un' sauio Capitano schiuar' quanto puote, eleggendo più tosto d'allungare la strada; ma quando gli sia forZa, deue far' battere il cammino per quella parte, ond' egli ha sospetto, il più auanti, che sia poßibile, mettendo gran' parte della caualleria sopra quel lato; e benche, sendo il nimico nel fianco, gli sarà facile à sua posta dare alla coda, od alla fronte dell' essercito, tuttauia quel' che più importa è guardare il fianco, il quale, accommesso, con gran' difficultà si potrà riparare, se non haurà molto tempo à preuenire il nimico; perloche si deue in tal' occasione arrisicar' alcuni soldati della caualleria, facendoli battere (come ho detto) i cammini il più à largo che sia poßibile.

Conuiene, già che habbiamo trattato alquanto del marciare, ordinare anco quest' essercito in battaglia. Ora per quello, che in molti autori antichi si legge dell' ordinanZa, e particularmente di quella de' Romani, trouiamo che ordinauano sempre i loro esserciti in una fronte, hauendo nel meZo le lor' legioni, e ne' fianchi di esse gli aiuti, e poi la gente sciolta, come frombolatori, sagittarij, uelliti, ed altri tiratori, fuora de' quali metteuano la caualleria ripartita à due lati in più squadre, ed aßistita anco da alcuni fanti sciolti; Ed ancora che le legioni Romane si mettessero alcune uolte in i squadrone in uarij modi, era non dimeno sempre nel meZo dell' ordinanZa, e ne' fianchi la gente sciolta, e la caualleria ordinata à modo

di corni, la onde tali ordini presero, e ritengono ancor' oggi il nome. Si soccorreua poi nelle battaglie quest' ordinanza entrãdo gli uni negli altri; imperoche erono partite le legioni in tre ordini, nel primo de' quali stauano gli astarij bene uniti insieme, nel secondo i principi alquanto più rari, e nel Terzo i triarij più larghi di tutti; e se i primi combattendo erano ributtati, si ritirauono ne' uacui de' secondi, e tornauono poi tutti insieme con maggior' forze ad affrontarsi col nimico; e s' auueniua che fusser' pur' un' altra uolta sforzati, cedeuano alquanto del campo, mettendosi ne' terzi ordini, che per la lor' rarità facilmente gli riceueuano, e così tutti insieme tornauano di nuouo alla battaglia; e quest' era l'ultimo soccorso, che si poteua dare all' infanteria, eccetto però quello, che da' caualli soleu' esserle dato. Fù poi usato dopo la ruina dell' Imperio Romano, consistendo le forze di quei tempi nella sola caualleria, ordinare gli esserciti di più squadroni di caualli, framezando frà essi alcune picciole squadre d'infanteria, e fondando la fermezza dell' ordinanza loro negli huomini d'arme à cauallo solamente; nel che quanto se ingannassero (particularmente in Italia) da le diuerse uittorie, che da nattioni straniere ui furono ottenute, si può considerare. Non è la nostra ordinanza molto dissimile dalla Romana antica; se non che l'uso delle picche non concede, che i nostri squadroni si possino in tal' guisa soccorrere entrando l'uno nell' altro; oltre che non ci possiamo ancor' prometter' tanto dalla uirtù de' nostri soldati, che sian per conseruar' così stretti ordini. Si lassono però in uece squadroni di retroguardia, i quali, quando uedono forzati quei d'auanguardia, gli soccorrono, auanzandosi nel'

nel' uacuo, che à tal' effetto si laßa fra l'un' è l'altro squadrone; e pareggiate le lor' fronti con quelle dell' auanguardia, tentano combattendo l'ultima sorte; che è quanto sforzo la nostra infanteria può fare. Volendo dunque il Maestro di campo Generale ordinare il suo essercito, è necessario ch' egli sia molto pratico dell' ordinanza, in guisa ch'habbi fisso nella mente non pur' d'una sola maniera, ma di quante gli può uenire occasione d'usare, hauendole disegnate molte uolte di sua mano sopra la carta, e uisto anco, & ordinato più d'una uolta un' essercito; che (come dice Quinto Curtio) Victoriam manu tenet, qui aciem rectè disponere nouit. *A questo bisogna, però, accompagnare il riconoscimento de' siti; hauendo anco molte uolte scandigliato quanto spatio di terreno occupi l'essercito suo di fronte e di fondo. Circ' a' siti, deue riconoscer' con somma diligenza qual' sia in quella campagna, oue gli bisognasse combattere, posto più auantaggio per lo suo essercito, e di quello proccurar' di ualersi; che l'auantaggio del sito è di grandißima importanza. Però quando il nimico fusse più forte di cauallcria, saria molto bene (potendo) mettere un' fianco dell' essercito attaccato ad alcuna collina, occupando quella con moschettieri, e mettendoui ancor' sopra, se fusse poßibile, alcun' pezzo d'artigleria; che sarebbe di molto aiuto: ed in tal' caso si potrebbe metter' la caualleria nell' altro fianco dell' essercito. Sarebbe anco bene quando si potesse appressare ad alcuna riuiera, ò bosco; poiche sempre si potrà hauere in tal' parte moschettieri ed archibusieri, i quali potran' tirare molto al sicuro. E quanto possa ciò importare, ce lo fà noto la rotta, che diedero i Francesi all'essercito del Rè*

Cattolico sotto Rauenna; Conciosia che hauendo il Duca di Ferrara, che era nell' essercito Francese, posti alcuni cannoni sopra un' argine della riuiera, battendo con essi molto al sicuro l'essercito Cattolico, lo sforzò à combattere con sua perdita. La onde si può comprendere, che s'haurà sempre grand' auantaggio, quando si possa alloggiare alcuni pezzi in qualche posto rileuato, e sicuro, perche mentre dura la battaglia possin' tirare; e sarà ancor' non men' prudentemente fatto il non gli far' tirare insino, che non si sia attaccata la zuffa, acciò non habbia tempo il nimico à pigliarui rimedio. Di questo, e di molt' altri simili auantaggi si potrà in un' giorno di battaglia un' saggio Capitano aualere, come seruirsi d'alcune siepi, fossi, stradoni, ò tali altre ricoperte, le quali, benche sembrino cose minime, leuono nondimeno la uittoria in gran parte di mano alla fortuna. Ora ueniremo à trattar' di mettere il nostro essercito in battaglia in tre corpi; e diremo appresso del ripartirlo in più squadroni. Ma prima è da sapere, che si soglion' prender' da tutto l'essercito da 1500. ò 2000. fanti, de' più braui, e particulari, e di essi si forma uno squadrone, il quale si da à carico d'un' Maestro di Campo riformato; imperoche i Maestri di Campo in piede stanno occupati ne' lor' posti: Questo si suol' chiamare squadron' uolante, e marcia nella auanguardia dell' essercito; circ' à del quale dico, che non è dubbio fù ordinato con molta prudenza, e può (sapendosene ualere) essere in alcune occasioni di molto auantaggio; come sarebbe, quando una notte si pensasse forzare il nimico ne' suoi quartieri, od altri posti; imperoche saria ben' fatto attaccarlo con detto squadrone, il quale si potrebbe con il resto dell' essercito

andar'

andar' sostentando; ed anco di giorno, sendo più forte de' nimici, e pensando attaccarlo nelle trincere, uerria bene hauer' detto squadron' uolante, per farlo uoltare alla parte, oue paresse meglio; ed in occasione d'una ritirata in paesi forti per l'infanteria, lassarlo nella retroguardia, acciò potesse andar' sostentando alcune cariche: Per tutte queste, e simil'altre occasioni, si potrebbe con utile formar' detto squadrone. Ma, marciando l'essercito per' uoler' fare una battaglia, è interamente disutile; poiche hauendo à metter' tutto esso essercito in battaglia, e collocando tutti i tre corpi auanguardia, battaglia, & retroguardia ne' posti che si deue, e che si dirà appresso, non ci resta doue mettere lo squadron' uolante senza confusione de gli altri, e perdita sua; poiche collocando, de' tre squadroni ordinarij, due nella fronte, e l'altro dietro, perche possa auanzarsi fra l'un' e l'altro di quei d'auanguardia; ò hauendo l'ordinanza di cinque squadroni tre d'auanguardia, e due di retroguardia, i quali hauranno, bisognando, ad auanzarsi in mezo i tre primi, qual' posto, comunque sia l'ordinanza, s'haurà à dare à tale squadrone uolante? doue si farà combattere, che non sia con sua perdita, e disordine di tutto l'essercito? ma ciò sopra la figura si potrà meglio discernere, e giudicare. Oltre à di ciò non trouo picciolo inconueniente lo sneruare gli altri squadroni di così buona gente; cauandosi perciò da essi i miglior' soldati, particularmente dalli due, che sono à corni dell'essercito, ne' quali consiste la speranza della uittoria. Nè mi pare che sia anco molto lodabile il fondar' tutta la speranza della uittoria in una auanguardia, e non nella potenza e ualore di tutto l'essercito; imperoche è facilissima cosa;

anzi molto ordinaria, che hauendo contra essercito ueterano, rompa e pieghi più d'una auanguardia, sendo impoßibile che tale essercito si laßi penetrare da così poco numero di gente; e succedendo che sia ributtato, non è dubbio, che farà perdere d'animo tutto l'essercito, uedendo in rotta ed in rouina tanti ualent' homini, dal' ualor de' quali si speraua la uittoria; E ueramente non è da lodar' di prudenza un' Capitano, che si uoglia confidar' più tosto d'alcuni pochi contra molti, che uoler' con tutte le sue forze unite combattere contr' al nimico. S'usa ancor' ne' nostri tempi molto differentemente di quello, che usarono sempre i Romani, con lor' molt' honore, circ' al dispor' delle genti proprie, e straniere; Imperoche metteuan' eglino sempre nel' centro dell'essercito i lor' cittadini, come più ualorosi e fedeli; e degli ausiliari, se ne seruiuano ne' fianchi, e nella auanguardia dell' eßercito, facendoli primi attaccar' la battaglia, tal' che i Romani erano gli ultimi à combattere; i quali poi con il lor' ualore, e costanza sosteneuano, e superauano i nimici, che eron' di già facilmente stracchi, e disordinati, per hauer' prima combattuto con gli altri. I Turchi ne' nostri tempi si uagliono del medesimo ordine; imperoche mettono nel centro dell' eßercito i Gianni zzeri, ed il fiore della caualleria, tenendo all' ali la gente forestiera, e di manco ualore, come sono i Tartari, gli Arabi, e gli Asapi, i quali sono i primi ad attaccar' le battaglie; ed anco ne gli aßalti delle città fanno andare auanti tal gente, appreßo alla quale s'auanzano poi i Giannizzeri con molto ualore, à quali, perciochè trouano i nimici stracchi, è facile ottener' la uittoria. Sarà forse chi dirà, che sia un' mettere in molto ri-

ſico un' eſſercito, commettendo l'auanguardia alla peggior' gente, la quale poſſa, rotta, e ributtata, metter' in diſordine gli altri. A tale obbietione riſpondo, che ciò non è per auuenire, quando generalmente intenderà l'eſſercito, che non ſi ſpera la uittoria da' primi, ma dal corpo di tutta la gente, e che queſti tali non ſi mandono ad altro effetto, che per diſordinare, e ſtraccare i nimici; la onde non dourà apportar' merauiglia, ò ſpauento alcuno all' altra gente, che quei primi uoltino; anZi non ſarà loro punto coſa nuoua; onde potran' nondimeno auanZarſi gli altri à proccurar' la uittoria. Ma auuerrà bene il contrario à quell' eſſercito, che fonda tanto di ſperanZa nella ſua auanguardia; percioche, diſordinata quella, come ſpeſſo auuiene nelle battaglie, il corpo dell' eſſercito ſtarà in molto pericolo. Perloche torno à dire, che à me par' che conuenga, che un' prudente Capitano ripartiſca il ſuo eſſercito in guiſa, che non in una ſola parte di eſſo, ma in tutto inſieme habbia ſperanZa, e di tutto, bene ordinato, e ben' condotto, cerchi ualerſi nella battaglia; oltre che ſarà ancor' notato di molta prudenZa quel Capitano, che proccurerà di riſpiarmare il più che può i ſudditi del ſuo Prencipe, i quali difficilmente ſi poſſono hauere in paeſi eſtranei; e ſi uaglia in uece de' foreſtieri, che forſe, per lo più, non hanno altro fine che di guadagnare il ſoldo. Queſta regola fù ſempre tenuta (come hò detto) da' Romani, come particularmente riferiſce Cornelio Tacito, nella Vita di Giulio Agricola, che fece eſſo Agricola in Inghilterra, quando, douendo uenire à giornata con quella nattione, meſſe nella auanguardia del ſuo eſercito gli Olandeſi, e i Leggieſi, e laſſò le legioni Romane di retroguardia:

guardia auanti l'alloggiamento, il quale ordine loda Tacito dicendo: Ingens victoriæ decus citra domesticum ſanguinem bellanti. *Grandißima difficultà apporta al Maeſtro di campo Generale, ordinando una battaglia, l'hauer' à frametter' il bagaglio frà gli ſquadroni, in guiſa che ſenza diſordine di eßi uenga guardato; per la qual' cauſa i Romani fuggiuan' ſempre, quanto poteuano, tali intrichi; percioche faceuano ordinariamente gli alloggiamenti, e fortificatoli, laſſauano in quelli il bagaglio, e la gente inutile, uſcendo poi eßi, liberi e ſciolti da ogni ſouerchio impaccio, à cōbattere. E ben che biſognaſſe loro, per laſſar' guardati gli alloggiamenti, priuarſi d'un' buon' corpo di ſoldati, nondimeno teneuano, che poteſſe apportar' molto maggior' danno la confuſione, che'l mancamento della gente; come ben' prouò Ottone contra Vitellio, uicino à Cremona, che quantunque haueſſe eſſercito ueterano, e per altro bene ordinato, contuttociò non poteo ſchiuare, che'l ſuo bagaglio iſteſſo non lo diſordinarſe in gran' parte. Perloche giudico che ſarà ſempre prudentemente fatto, uolendo fuggir' ſimili inconuenienti, il laſſarſi il bagaglio alle ſpalle in qualche città, ò uillaggio, con gente à baſtanza per' guardarlo. E benche ſembri forſe ad alcuno il laſſarlo inconueniente, non può però eſſer' mai tanto, quanto il condurlo ſeco in un' giorno di battaglia. E ancor' che i carri, che s'uſano in queſto paeſe ſiano utili, e quaſi neceſſarij, per guarnire i fianchi dell' eſſercito, come anco per tenerui ſopra monitione, e uettouaglie, contuttociò non dourebber' paſſare il numero di 150. per fianco in una fila, ò al più per qualche neceßità 300. in due file; ed ogn' altro d'auantaggio non*

potrà

potrà causare se non confusione; si come anco la gran' quantità della gente disutile, che seguita l'essercito. Tuttauia, se inaspettamente, hauendo gran' quantità di carri, fusse l'essercito marciando sopragiunto dall' nimico, talche non s'hauesse tempo da prender' altro espediente, si potrà fare, in tal' caso, di esßi più file dall' un' è l'altro fianco, e gli altri bagagli da soma con la gente disutile mettergli dietro ad uno delli squadroni d'auanguardia, ed al fianco dell' altro di retroguardia nella parte più coperta, uerso qualche riuiera, ò bosco con alcune maniche di moschettieri, e d' archibusieri, e truppe di caualli per lor' guardia. Quest' è quanto si potrà fare in una occasione repentina, sendo souragiunto all' improuiso dall' inimico. Ma hauendo una notte di tempo, si dee fortificare un' posto, e lassarui dentro il bagaglio, eccetto però se fusse necessario passar' oltre con esso; che in tal' caso, sospettando l'inimico alla auanguardia, si farà marciare il bagaglio di retroguardia, e quando si tema alla coda, farlo marciare alla fronte, con un' corpo dell' essercito alla testa di esso, ò almeno molta caualleria, ed un' buon' numero d'infanteria sciolta. Ora, tornando al proposito d'ordinare il nostro essercito alla battaglia, dico; che si suole ordinariamente principiare l'ordinanza dalla destra mano; ma questo si deue più tosto osseruare, come un' buon' uso, che come cosa neceßaria; la onde per tal' rispetto non si dee già lassar' di ualersi d'ogni minimo auantaggio, che si poteßi, cominciando dalla sinistra, hauere; come sarebbe se fusse à essa mano qualche collina, bosco, ò riuiera; percioche in tal' caso sarà ben' cominciar' non dalla parte consueta, ma da quella, che per simili rispetti

ſarà più forte. Non ſi deue anco (che più importa) trouandoſi appreſſo al nimico, il quale entrando in una campagna, habbia principiato à formar' la ſua ordinanza dalla deſtra, cominciar' come lui; percioche ſarebbe molto errore, douendoſi da quell' iſteſſa parte all' oppoſito dell' inimico, che ſarà alla ſiniſtra, principiar' detta ordinanza; diſponendo la gente contra la ſua preſtamente. Ora uenghiamo all' operatione del formar' l'ordinanza. S'è preſupoſto il noſtro eſſercito di 20000. fanti, e 4000. caualli; tal che ripartita l'infanteria in tre corpi, ne uerrà 6666. per corpo; de' quali preſupponghiamo che ſiano 3000. picche, 1500. moſchetti, e 2166. archibuſi, che tutti queſti tre numeri ſommati inſieme faran' la ſomma di 6666. Volendo dunque ridur' queſte 3000. picche in iſquadrone, è prima da conſiderare qual' forma ſia meglio eleggere; conciosia che di quattro figure ſi faccin' ordinariamente gli ſquadroni, cioè, quadri di gente, quadri di terreno, di gran' fronte, e doblati; à mio giudicio fra queſti quattro mi par' che ſia da eleggere il doblato, imperoche il quadro di gente è molto anguſto di fronte; doue che in una battaglia ſi ricerca, che lo ſquadrone habbia la fronte larga, acciò poſſa far' maggior' difeſa, e ſtia anco più ſicuro di non eſſer' cinto per' li fianchi; maſsime che non è da prometterſi tanta uirtù da noſtri ſoldati, che uno ſquadrone ſia per combattere ſin' all'ultima fila. Il quadro di terreno, per hauer' di fondo ſolamente i tre ſettimi della fronte, reſta troppo debile di fianco; e di quel' di gran' fronte, per hauer' pochiſsimo fondo, non ſarebbe da ualerſene, ſe non contr' à eſſercito di poca uirtù, e mal' armato; Tal che il doblato, per hauer' buona fronte, e fondo aſſai proportio-

nato, ſarà eletto da noi, come miglior' de gli altri; però ridurremo le noſtre 3000. picche in tal' forma doblata; perloche fare, biſogna cauar' la radice quadra dal' doppio di eſſe, cioè di 6000. che è 77. e tal' radice ſarà la fronte dello ſquadrone, il quale uerrà ad hauere 39. di fondo; percioche 39. uolte 77. fa il numero delle picche; quantunque tre più, che non ſi conſidera in queſta materia; Tal' che, per guarnire i fianchi di eſſo ſquadrone biſognerà pure 39. file d' archibuſieri, che à cinque per fila, ſaranno 195. per fianco, ſi che ambedue le guarnitioni ne ricercheranno 390. i quali cauati dalli 2166. ne reſteranno 1776. Queſti io gli ripartirei in noue maniche, onde toccherebbe poco meno di 200. archibuſieri per manica; nè douriano le maniche per neſſun' caſo paſſar' tal' numero; imperoche douend' eſſe combatter' con arma, che neceßita à romper' l'ordinanZa, in quanti più corpi ſaran' però diuiſe, più combatteranno, e meno faran' confuſione; anZi mi piacerebbe in ogni manica due Capitani, accioche in alcuna occaſione ſi poteßi fare auanZar' uno di eßi con la metà della gente, e l'altro ſteßi ſaldo per un' altro ordine. L'iſteſſo ſi deue intendere de' moſchettieri, ed anco d'auantaggio, poi che combattono con arma più peſante; però li 1500. che ſono gli diuidirei in otto maniche, dando pur' anco à queſti due Capitani per manica; tal che con quelle de gli archibuſieri uerranno ad eſſer' diciaſette; e perche ciaſcun' de' detti tre corpi d'eſſercito ne dourà hauer' tante, ſaranno però in tutto cinquanta, ò cinquantadue maniche, non importando, per fare il numero pari dare, ò torre alcuni ſoldati più à ciaſcheduna di eſſe. Si diſporran' poi queſte maniche alla battaglia del modo che

 andremo

andremo più à basso dicendo. La Caualleria si deue ripartire equalmente à due fianchi dell' essercito; tal che per esser tutta 4000. ne toccherà 2000. per fianco; de' quali uorrei che fussero 250. archibusieri à cauallo, diuisi in tre truppe di 83. l'una; Gli altri 1750. che douriano esser corazze, gli diuiderei in otto truppe, sei di 200. caualli l'una, e due de circ' à 300. Incominciandosi poi l'ordinanza sopra la man' destra, si dee la prima cosa disporre tutta la caualleria, che hà da stare à quel fianco; facendo auanzare una delle sei truppe di 200. e dietro di essa à distanza di sessanta passi in circa due altre dell' istesse; indi à simil' distanza l'altre tre; dietro alle quali con la medesma lontanza si potran' porre le due di 300. ed al fianco esterno di queste otto truppe maggiori, auanzata alquanto più della prima truppa di 200. si farà porre una delle picciole truppette d' archibusieri; e dietro di essa le altre due. Delle maniche poi, che non posson' seruire à gli squadroni, se ne disporrà la metà, che dourann' esser tredici, sopra tal' fianco, framettendone tre fra le due prime, e tre fra le due ultime truppe di corazze, auanzate le fronti loro quanto le fronti di esse truppe; e le altre sette si metteranno in fila l'un' appresso l'altra sopra l'istesso lato della parte esterna de' caualli, disposte in guisa, che si possano attaccare à carri, che douranno guarnir' quel' fianco; e che non sia loro, bisognando, impedito il passar' fuora di essi. Hauendo disposto la metà della caualleria, e delle maniche sciolte sù 'l detto fianco, si farà auanzare il primo squadrone di picche, che dourà esser' l'auanguardia, al pari delle tre suddette truppe di corazze, con sei maniche sopra il fiancho che risguarda la caualleria, tre auan-

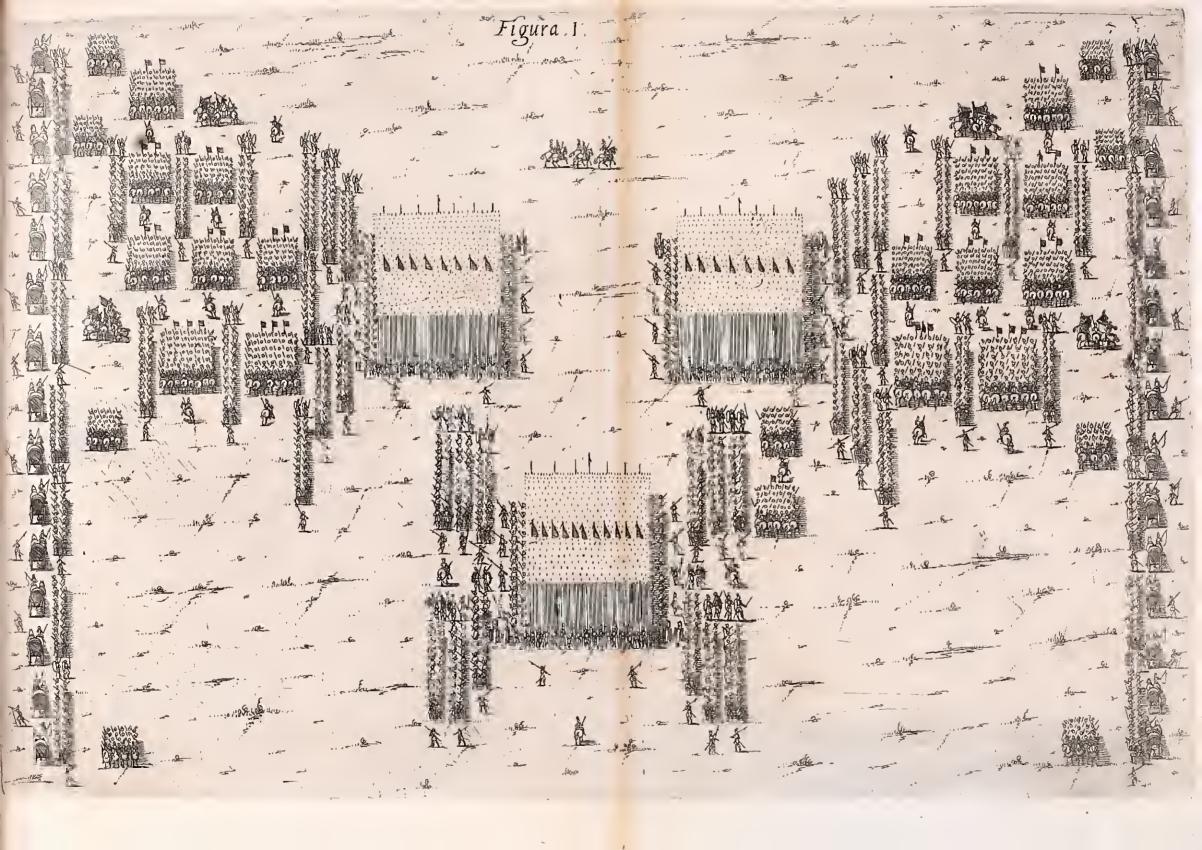
ti,

ti, e tre dietro; ed al pari della fronte di esso primo squadrone si collocheranno tre pezzi d'arteglieria, due per la parte di fuora, ed uno per quella di dentro. S'auanzerà poscia il secondo squadrone, che sarà la battaglia, lunge dal primo per fronte intorno à cento, e per fianco circ' à uenti passi, hauendo à ciascun' lato sei maniche d'auanguardia, e sei di retroguardia, e la sua arteglieria alla coda uolta con la culatta alle spalle dell' essercito, per poter', bisognando, per quella parte far' testa. Si farà finalmente auanzare il terzo squadrone, che uerrà ad esser' la retroguardia, al pari del primo, ma lunge da esso per fianco circ' à dugento passi andanti, acciò si possa in tal' uacuo auanzar', occorrendo, la battaglia: Dourà hauer' poi questo terzo squadrone l'istesso numero di maniche che il primo, e disposte nel medesmo modo al fianco esterno, che uerrà ad essere il sinistro; sopra del quale s'ordinerà l'altra metà della caualleria, e delle maniche sciolte, nell' istessa maniera che nel destro, e con il medesimo numero d'artiglieria, e similmente locata. Fra tanto si saranno fatti auanzare i carri, e posti in fila dall' una parte, e dall' altra dell' essercito, cominciando alla fronte delle corazze, e terminando doue quelle sette maniche, che dicemo douer' ponersi in fila l'una appresso l'altra; appressati in guisa l'un' à l'altro, che si possino legare insieme; perloche bisognerà che siano con due soli caualli per ciascuno. E così hauremo il nostro essercito ripartito in due squadroni di picche d'auanguardia d'equal fronte, discosto l'un' dall' altro da fianco à fianco dugento passi; e l'altro squadrone resterà di retroguardia dietro i due primi; ed hauranno gli squadroni d'auanguardia tre pezzi d'artiglieria per uno;

 cioè

cioè due per di fuora, & uno per di dentro; e la retroguardia due nel fine de' ſuoi fianchi uolti alle ſpalle dell'eſſercito. La moſchetteria, ed archibuſeria ſaran' ripartite à lati equalmente dall'un' e dall' altra parte, ſi come anco la caualleria; ed i carri terran' ſerrato l'un' e l'altro fianco dell' eſſercito. Il Capitan Generale potrà poi mettere il ſuo guidone con tratteniti, e compagnie della guardia dietro ad uno degli due ſquadroni d'auanguardia, nella parte più couerta; come tutto più chiaramente appare nella ſeguente figura.

FIGVRA PRIMA.

Figura I

Già che s'è trattato di mettere il nostro essercito di uēti mila fanti, e quattro mila caualli in ordinanza di tre battaglioni, conuiene ora ordinarlo in cinque, ripartendo però li uenti mila fanti in quattro mila per isquadrone; col quale ordine haueremo la fronte dell'essercito più larga, imperoche saranno tre squadroni di frōte; i quali, per esser minori, si potrann' anco maneggiare con più facilità. E benche, ordinato il nostro essercito in tal' guisa, occorrendo incontrarsi con l'inimico, che hauesse due soli squadroni di fronte, fusse necessario opporgli i nostri due de' lati di minor' numero de' suoi, nondimeno, perche il nostro di mezo si potrebbe auanzare nel uacuo de' due dell'inimico, e combattergli per fianco, giudicherei sempre che fusse auantaggio nostro. Il modo di ordinare questa seconda battaglia non differisce dall' altro, se non che nel ripartimento principale, da esser' di tre, à esser' di cinque corpi; imperoche s'ha nel resto à proccedere, come di già habbiamo detto di sopra, si nel disporre la caualleria, come anco le maniche, se non che parte di queste, per esser' diuersificato il numero de gli squadroni, bisognerà pure alquanto diuersamente distribuirle. Non uoglio contuttociò lassar' di descriuere, per maggior' chiarezza, ancor' questa seconda forma d'ordinanza; perloche dico, che ripartiti i nostri 20. mila fanti in cinque corpi, ne uerran' quattro mila per corpo, fra' quali presupponghiamo siano 1800. picche, che ordinate in isquadrone doblato, sarà tale squadrone 60. di frōte, e 30. di fondo. Gli archibusieri saranno 1300. i quali (cauatone 300. per le due guarnittioni) resteranno 1000. Questi mille si douran' ripartire in cinque maniche di 200. per ciascuna; ed i

moschet-

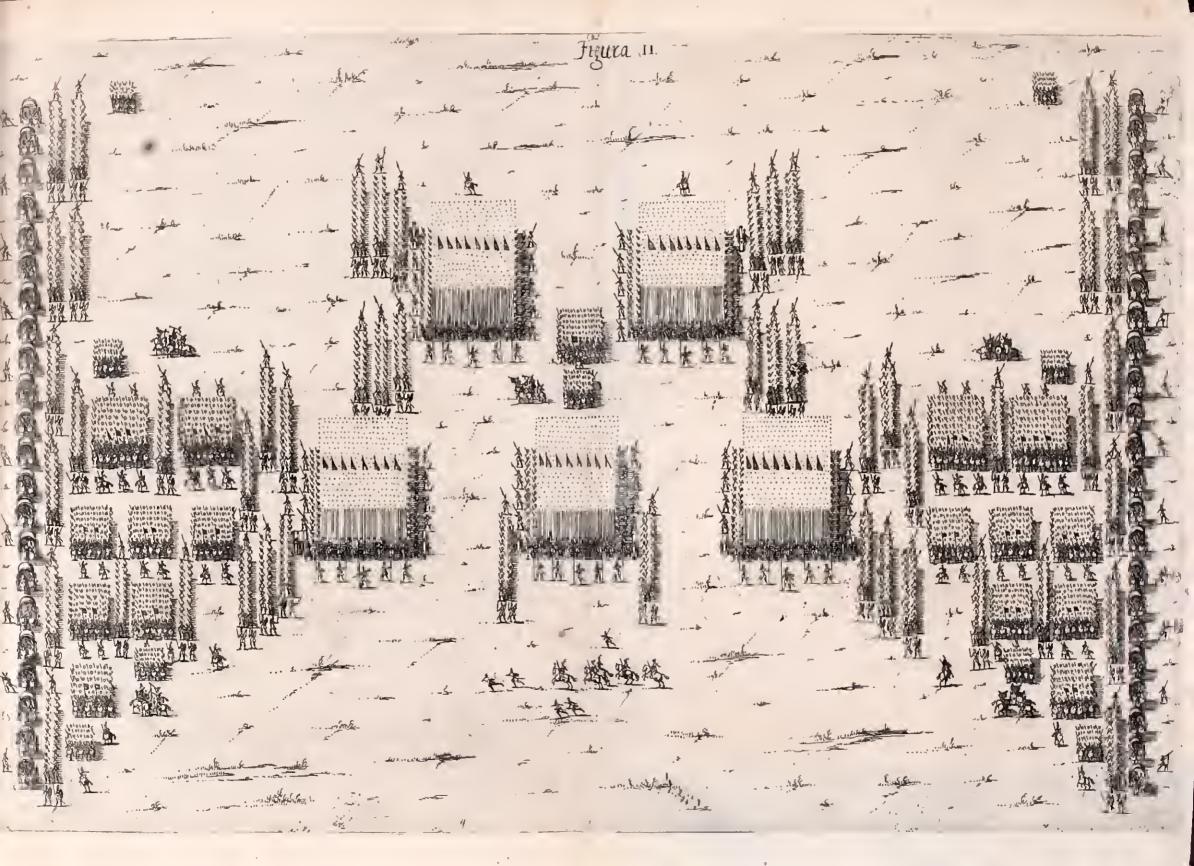
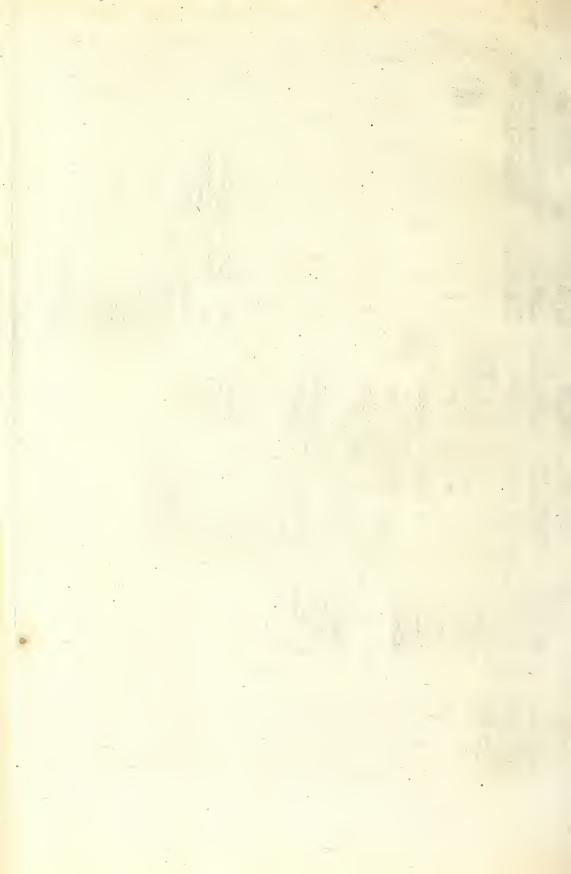
moſchettieri, che ſaran' 900. ſi potran' diuidere in altre cinque maniche, che ſaran' diece; e perche tante ne dourà hauer' ciaſcun' de' cinque corpi, ſaran' perciò pure, come preſupponemo nel primo eſempio, cinquanta maniche in tutto; delle quali uentiſei ſeruiranno, come ſi dirà per gli ſquadroni, e del reſto che ſarà uentiquattro, ſe ne metteran' dodici per lato, frameſſe parte frà la caualleria, e parte diſteſe à fianchi eſterni di eſſa, nell'iſteſſo, ò poco diuerſo modo che ſi diſtribuiron' nell'altra ordinanza. Verrà poſcia il primo ſquadrone di picche, auanzando la ſua fronte ſino alla metà degli ordini delle corazze con ſei maniche ſu'l fianco deſtro; indi à cento paßi per fronte e diece per fianco lunge da eſſo s'auanzera il ſecondo ſquadrone con altre ſei maniche pur' ſopra il lato dritto; di poi ſi porterà auanti il terzo con una manica per ciaſcun' fianco, auanzandoſi per fronte al pari del primo, e per fianco lunge da eſſo centocinquanta paßi. il quarto ſi auanzerà al pari del ſecondo, lunge da quello per fianco pur' cento cinquanta paßi, hauendo ſu'l lato ſiniſtro ſei maniche; e finalmente ſi farà auanti il quinto ſquadrone, auanzandoſi con la fronte al pari del primo e del terzo alla medeſima diſtanza per fianco di quindici paßi, e con altre ſei maniche ſopra'l ſuo fianco ſiniſtro, diſpoſte come quelle del primo. La caualleria di retroguardia occuperà l'iſteſſo lato, nel modo medeſmo, che l'altra dalla mano deſtra, ed i carri guarniran' poi l'un e l'altro fianco. Così haurremo ordinato il noſtro eſſercito di cinque ſquadroni, tre di eßi in una iſteſſa fronte, e fra loro in equal' diſtanza, e gli altri due di retroguardia pur' ambedue in una medeſima fronte, i quali, occorrendo, ſi potranno auan-

zare

Zare ne' uacui della prima testa frà i tre squadroni d' auanguardia; De' quali i due esterni hauran' due pezzi d' artigleria per ciascuno di fuora, & un' di dentro accostati à i fianchi; e quel' di mezo ne haurà un solo per lato; I due squadroni di retroguardia ne' hauranno un' pezzo per uno à ciascun' fianco, uolta con la culatta à le spalle dell' essercito; tal' che saranno in tutto dodici pezzi; & hauendone maggior' quantità, si potranno distribuire à fianchi de' primi due squadroni per la parte di fuora. Le maniche de' moschettieri (come ho detto) si disporranno del modo che si tratto nell' altra ordinanza. Ed in caso che non ui fussero carri, non occorrerebbe però mutar' tali ordini, ma solo far' ritirar' le maniche, le quali habbiam' disposte à lũgo di essi, a' fianchi de gli squadroni di picche. Il Guidone del Capitan Generale con le sue guardie si deue porre dietro allo squadrone di mezo dell' auanguardia; come tutto si uede chiaro nella figura che segue.

V

FIGVRA SECONDA.

Figura II.

Poiche habbiam' gia ordinato il nostro essercito in battaglia, conuien' che lo facciamo combattere con l'essercito inimico. Ora douẽdo uenire alla battaglia, è necessario la prima cosa, che il Capitan', ò il Maestro di campo Generale in suo luogo, chiami tutti i Maestri di Campo, Colonelli, Sergenti maggiori, ed Officiali maggiori della caualleria; à quali (dopò hauerli persuasi à combattere ualorosamente) deue dire il modo, che han' da osseruare nella battaglia, e le diligenze, che deuon' fare; sendo necessarissimo che quelli, che non sol' hanno à combattere, ma far' ancor' pugnare i lor' soldati, sappino puntualmente che ordini, e che modi conuenga lor' tenere nella battaglia. Esendo già ordinato l'essercito, e preparato à combattere; il Capitan' Generale deue andar' per li squadroni animando, & esortando i suoi soldati à portarsi ualorosamente, ricordando loro, perciò, la causa giusta che difendono; il seruitio del lor' Principe; l'honore della lor' nattione; la perfidia de' nimici; e, di più della gloria, che riporteranno dalla uittoria, la mercede ch' hauranno anco dal lor' Principe; auertendoli ancora, che con ogni dilegenza, e costanza si ricordin' di conseruare gli ordini, Da' quali, quanto dal' lor' ualore, è per dipender' la uittoria. Deue anco chiamar' per nome alcuni Capitani e soldati, ch' ei conosce più honorati; ricordandoli il lor' ualore, e quanto in esso speri; imperoche gli huomini generosi, sentendosi con tai ricordi lodare alla presenza d'un' essercito, si fanno inuitti. Ed in uero potentissima causa fù à' Romani delle tante uittorie loro l'orationi de' lor' Capitani: e ciò si potria prouare con molti esempli di quel Cesare, che fù ueramente Maestro dell' arte militare; ma particular-

mẽte per quello della giornata di Farsaglia; Conciosia che hauend' ei prima à Durazzo riceuuto da Pompeo così gran' danno; benche i nimici hauesser' preso perciò molto ardire, ed i suoi soldati fussero imgombrati di timore; nondimeno poteo si ne' lor' petti la sua oratione, che scacciatone la paura, gli riempì d'ardimento, e di desiderio di uendetta; laonde proccedè poi gran' parte della memoranda uittoria, ch'egli hebbe contra Pompeo; dalla quale riportò non pure l'honorato titolo di uincitore, ma anco il premio glorioso dell' Imperio del Mondo. Ma se non di tanta consequenza, almeno di maggior forza, ed efficacia fù l'oratione di Cecinna; Imperoche ritirandosi egli d'Alemagna, e sendo stato l'essercito Romano, del quale egli era conduttiere, molto mal' trattato da' nimici nelle paludi di Frisia, era perciò si atterito, e spauentato, che sendosi la notte seguente sciolto à caso un' cauallo, toccò arme di modo, che tutto il campo si messe in disordine, fuggendo i soldati uerso la porta Decumana si spauentati, che non bastò per' allora à Cecinna, per ritenerli, altro, che buttarsi in terra attrauesandosi alla porta, acciò, per non calpestarlo, desistessero dalla fuga. Ma, contutto che fussero i suoi soldati sbigottiti, nondimeno sendosi fatto giorno, & hauendoli Cecinna chiamati à parlamento, seppe oprar' si con le sue parole, riprendendo ora la lor' uiltà, ed ora animandoli alla battaglia; che sendo poco di poi uenuto il nimico à combattergli nell' istesso alloggiamento, credendo che non fussero per farli resistenza, gli trouò tanto accesi dall' oratione del lor' Capitano, che non solo difesero l'alloggiamento, ma uscirono ancora si ualorosamente contra nimici, che gli uinsero, e gli tagliarono à

pezzi

pezzi. Ora, se in huomini auuiliti, e spauentati poteron' già tanto le essortationi de' lor' Capitani, che gli resero coraggiosi, ed intrepidi; quanto potran' d'auantaggio in un' essercito disposto, e risoluto à combattere? La onde non deue solamente il Capitan' Generale col parlare à suoi soldati cercar' d'eccitarli alla battaglia, ma mostrando ancora nell' allegrezza del uolto la sicurezza dell' animo suo; scorrendo lieto per tutta l'ordinanza; acciochè i soldati della letitia sua, mirandolo in uiso, prendino ardire, e speranza della uittoria. E così dopò hauerli bene ordinati e diposti, appressandosi il nimico à tiro certo di cannone, deue fare sparar' l'arteglieria, facendola subito ricaricare; e quei tiri, che si sparano, deuono esser' segno à tutto l'essercito, che ciascun' metta il ginocchio in terra, inuocando con una breue oratione Iddio dator' delle uittorie. Indi auanzandosi con buon' ordine à picciol passo, s'incominceranno ad incontrare i corridori, e s'auanzerà una truppa d'archibusieri à cauallo, la quale, hauēdo all' incontro altri archibusieri, deue far' buone discariche. Frà tanto deue auanzarse per la parte di dentro à lento passo la prima truppa di corazze, hauendo al suo fianco per di fuora un' altra truppa d'archibusieri à cauallo, e per la parte di dentro un' Sergēte con 25. moschettieri; i quali deuono andar' più celati che possono, accostati alla truppa, e couerti da alcuni caualli di essa; acciò quando s'auanzassero schiere di caualieri inimici, passando essi auanti su'l fianco, faccino una discarica; e serrandosi gli due squadroni di corazze, restando la moschetteria su'l fianco, possa andar' tirando. La prima truppa d'archibusieri à cauallo, poiche haurà tirato assai, dourà lassar'

 passare

passare la seconda truppa pur' d'archibusieri; e su'l fianco di fuora delle corazze dar' cariche al primo squadrone di corazze inimico; quando però non gli siano opposti altri archibusieri. In questo mentre si sarà fatt' avanti la seconda truppa un' poco su'l fianco esterno dell' altra, la quale, andando à picciol' passo, si farà ueder' da' nimici, ed insieme da' suoi che combattono; osseruando anco molto bene, se s' auanzasse altra truppa inimica à dare aiuto alla prima già azzuffata, per poterle andare all' incontro. Ed in caso che la nostra fusse forzata dalla prima truppa de' nimici, si deue subito soccorrere per' un' fianco; guardandosi però, ch' una truppa, la qual' sia posta per soccorrere un' altra, non le si metta per dirittura dietro, ma uada guadagnando il suo lato, acciò, sendo la prima risospinta con uiolenza, non uenga à dar' nella testa dell' altra; che si metterebbon' facilmente in disordine ambedue, senza modo, ò speranza di potersi rifare, caricandole il nimico uiuamente; Ma quando la truppa di soccorso sarà al fianco, non potrà l'inimico caricare, senza uenire ad esporre il suo fianco alle percosse di essa truppa nouella; ed i risospinti, uedendo uno squadrone fresco, che gli soccorre, potranno comodamente rimettersi. Quest' è particular' cura de gli Officiali maggiori della cauallcria, à' quali conuien' tener' le truppe pronte, e disposte in guisa, che l'una possa soccorrer' l'altra; e rimetter' quelle che uengon' ributtate. E opra di molto giudicio e saldezza di mente il tener' ferme le truppe, non le impegnando se non per molta necessità; ma facendole auanzare à tempo; talche quinci apportino à' nimici terrore, e danno, quindi à gli amici ardire, e soccorso. La moschetteria potrà esser' di

gran-

grandißimo aiuto alla caualleria; però ſi deue continuamente far' auanZare alcuni moſchettieri, i quali, con il calor' delle dette truppe ferme, potranno ſempre tirare. In queſto mentre l'artiglieria, che ſtà nel meZo delli ſquadroni di picche, ſi ſarà forſe potuta ſparare un' altra uolta; e la moſchetteria, auanZandoſi, trauerà una groſſa ſcaramuccia; ma ſi deue hauer' mira di far' che tiri uerſo gli ſquadroni di picche, come anco uerſo quei di coraZZe. E' certo molto neceſſario in un' giorno di battaglia ſaperſi ualere della moſchetteria, e dell' archibuſeria; le quali non poſſon' combattere, come alcuni diſcorrono, che uoglion' che le maniche, facendo caracò, uadano tirando; percioche è impoßibile, che molte maniche di moſchettieri, e d' archibuſieri poßino mantener' tal' ordine, e far' effetto di conſideratione; anZi che per eſſer' ſempre attruppate, riceueranno maggior' danno da' tiri de' nimici, e quelli di eſſe ſaranno la maggior' parte uani: oltre che tante maniche miſchiate inſieme, quando ſiano caricate uiuamente, poſſon' anco mettere in qualche diſordine lo ſquadrone. Il modo che mi parebbe meglio ſaria, che auanZandoſi una manica con buon' ordine, quando fuſſe appreſſo à nimici, ſi faceſſe auanti il Sergente di eſſa con 25. ò 30. moſchettieri, ſtando uno de' Capitani con il compimento di cento, per auanZarſi, quando ueda i ſuoi ſtracchi, ò troppo caricati; e l'altro Capitano con il reſto della manica andaſſe ſoſtenendo i ſuoi à picciol' paſſo; e biſognando s'attaccaßi co' nimici. In tanto l'altra manica ſi douria pur' andar' auanZando, ſoſtenendo i primi; e da altre maniche che la ſequiſſero ſoſtentata, andar' impegnando à poco à poco la ſua gente, tirando pur' uerſo gli

ſqua-

squadroni di picche e di corazze con una continua tempesta di palle; Cōciosia che da' moschettieri ed archibusieri tāto più si riceua seruitio, quanto meno combattono con ordine; come Filippo Comines dice de gli arcieri de' suoi tempi, che allora combatteuan' meglio, quand' eran' in maggior' truppa, e più mischiati insieme. Tuttauia bisogna che habbiano grande auertenza i Capitani che gli conducono, di non imbarazar' alcuna manica, se non in caso di uedere i loro in qualche necessità, ò che s' auāzassero altre maniche à caricarli. Deuono i Capitani, ed anco i Sergenti animare i loro soldati, e rimettergli sempre di nuouo, facendoli prouuedere di monitione da guerra; perloche bisogna loro hauere alcuni huomini appresso con due secchi di cuoio attaccati ad un' bastone sù la spalla pieni di poluere, ed altri con palle e corda. Frà tanto che l' auanguardia della caualleria, e gran' parte della moschetteria sono alle strette, gli squadroni di picche s' andranno auanzando; lassando la loro arteglieria, se gia non fusse alcun' pezzo picciolo, che potesse esser' tirato à mano da pochi huomini, il quale, condotto frà i uacui dello squadrone, si potesse adoprar' da presso. Arriuati poi gli squadroni à ducento passi uicini à quei de' nimici, si deon' far' restringere le file à sette piede l' una dall' altra, ed arborar' le picche, che teneuano sù la spalla, facendole prender' presso al calce, e sostenerle alquanto con la sommità della spalla quasi dirette; ed in tal' guisa far' accostare gli squadroni all' inimico; non ci sendo modo più sicuro, e di men' trauaglio di questo, per approssimarsi; Che l' andar' mettendo il calce in terra apporta à soldati fastidio, & all' ordinanza qualche confusione, la quale si schiua del

tutto

tutto con portar' la picca arborata, e sospesa; oltre che i soldati potran' più facilmente mirar' per tutti i lati; ed inimici prender' qualche terror' di più, in uedere erett' all' aria tanta quantità di picche; nè per questo auuerrà, che in esser' giunti à fronte co' nimici, non siano à tempo ad abbassar' le picche, e ferir' con esse; non hauend' essi à far' altro, che metter' la man' sinistra sopra il calce, al quale hanno sempre la destra. Ora, diuerse sono l'oppenioni, come, giunti gli squadroni à fronte de' nimici, sia bene farli incontrare con essi; cioè, se sia meglio aspettarli con piè fermo, ò pure spingersi impetuosamente ad incontrarli; Così anco, se si deua andar' con silentio, ò pur' con istrepito di uoci. Circ' alla prima consideratione; la giornata di farsaglia, fra Cesare e Pompeo, ne insegna quanto sia l'aspettare di pregiudicio, e lo spingersi con impeto d'auantaggio, come l'istesso Cesare ne auuertisce; Imperoche non è dubbio, che con il moto si riscaldano le membra, si accendono gli spiriti, si discacciono i pensieri del periglio, e si dileguano le fredde imagini del timore; La doue la quiete, lassando à gli intelletti contemplar' la grandeZZa del periglio, fà che, ristringendosi al cuore tutta la uirtù, lassa le membra debili, l'animo languente, la mente confusa, e la fantasia ripiena già d'immagini, e simulacri spauenteuoli. Ora quanto possino ad un' soldato giouar' quelle, e nuocer' queste passioni, ciascuno può per se stesso considerare. E queste furon' per auentura le ragioni, che fecer' giudicare à Cesare, che Pompeo hauesse fatto errore ad aspettar' fermo l'incontro de' suoi soldati; le quali furon' poi confermate, e corroborate dal successo. Ma contuttociò è da considerare, che à' nostri soldati, per la di-

uersità che è fra l'armi loro, e quelle de gli antichi Romani, non si può del tutto applicar' il giudicio di Cesare; Imperoche combatteuon' quelli con i pili: arme, la qual ricercaua per se stessa più l'impeto, per essere breue, & adattata à lanciare; doue, per lo contrario, i nostri combatton' con la picca: arma, che, per esser' lunga e pesante, richiede molt' ordine, e manco furore; Perloche, quantunque conuenga andar' con essa ad incontrare il nimico, contuttociò si deue andar' con passo più lento & ordinato, affrettandosi solamente alquanto più, quando si sia giunto uicino; senza però lassar' punto l'ordine, Come quello, che più d'ogn' altra cosa importa. Nell' attaccarsi poi alla Zuffa potran' dire; S. Iacobo; Spagna; Italia, ò altro; non con uoce strepitosa, ma con ardente sorrido una, ò due uolte; lassando à gli Arabi quella barbara costuma d'ululare, e gridar' uittoria prima d'attaccar' la battaglia; che i ualorosi soldati si deuon' bene eccitare alquanto, ma non far' sì, che l'impeto, e le strida confondin' gli ordini, e disperdin' le uoci, e' comandamenti de' Capi. Attaccati gli due squadroni di picche d'auanguardia, s'hà da usar' diligenza, che la moschetteria s'auanzi al fianco, à tirare allo squadrone de' nimici; e la caualleria nell' istesso tempo si dee far' che guardi il fianco dello squadrone; tenendo sempre salde le truppe di corazze, e facendole sostenere più tosto, che caricare i nimici; e tanto più se si spera assai dal ualore delle picche; guardandosi in ogni maniera di mettere in disbaratto la caualleria; perche quando da essa fussero abbandonati i fianchi delle picche, si metterebbe tutto l'essercito in molto rischio; Ma stando unita l'infanteria, e la caualleria, si che combattin' d'una fronte à

pie fermo

pie fermo, non ſi dee dubitar' della uittoria. Stando l'eſſercito in tale ſtato, è neceſſario ch' allora ſi moſtri il ualore del Capitano, e del Maeſtro di campo Generale, animando la lor' gente, rimettendo i tiratori che uanno sbandati, e da quelli far' dar' gran' cariche à fianchi delle picche inimiche. Il Generale della caualleria, e ſuo Luogotenente Generale deuono anch' eßi con molta diligenZa rimetter' ſempre di nuouo la caualleria, eſortandola à combatter' animoſamente, mantenendone intere l'ultime truppe. Mentre i noſtri ſquadroni di picche che combattono ſtanno ſaldi, ſi deuono tener' anco ſaldi gli altri due di retroguardia; Ma quando il nimico ueniſſe con gli ultimi ſquadroni ſuoi, ò uero che i noſtri ſteßero così mal' trattati, che fußero per piegare, allora ſi deuono far' auanZar' gli altri due con buon' ordine, proccurando d'hauer' alcuni moſchettieri alla frente, che faccino una buona diſcarica, e ſi ritirino à lati; e le picche s' auanZino al pari dell' altre. Incontrandoſi poi co' nimici, è neceſſario che, in queſt' ultimo sforZo, tutti gli officiali faccino l'eſtremo della lor' diligenZa in eſortare, e rincorare i ſoldati alla pugna; eccitando particularmente i più ualoroſi, con chiamarli per nome, e con dir', che dalla lor' mano ſperino la uittoria. Ed in queſt' ultimo deuono il Capitan' Generale della Caualleria, ed il ſuo Luogotenente generale auanZarſi in perſona con le lor' truppe, doue dourebbeno eßer' le lor' propie compagnie; e nel' tempo, che ſi ſono auanZati gli ultimi ſquadroni di picche fare un' grande sforZo, proccurando di uincer' la battaglia: Ed in tal' caſo è ben' neceßario, che ſimili Capi cimentin' le lor' perſone alla pugna, e non, come alcuni dicono, che 'l Ca-

 pitani

pitan' Generale de' caualli per un' lato e 'l suo Luogotenente per l'altro deuono esser' di principio nell' auanguardia à combattere; Imperoche saria molto errore, che quei che han' da far' combatter' tutta la caualleria sin' all' ultimo, facendo soccorrere uno squadrone dall' altro; e stare auuertiti alle occasioni, onde potesser' trar', pugnando, alcuno auantaggio; ò riparare i disordini della lor' gente; uolessero temerariamente mettersi de' primi à combattere, à rischio di restar' feriti, ò morti; Che quanto danno potessi apportar' poi il lor' mancamento, lasso in consideratione d'ogni soldato. Gli huomini che comandano, non possono cō la mano ualer' per più che per un' huomo, ma col senno, e col giudicio uagliono per molti; anzi per tutti; Poiche non molto più uale un' corpo di soldati senza Capo, che un' Capo senza il corpo de' soldati: E certo che cosa potrian' far' di buono i caualliери per loro istessi, se il lor' Generale non prouedessi di farli prima auanzare, e poi combattere con buon' ordine; facendoli cedere, e rimettere à tempo; e soccorrēdo quinci con la gente i ripercossi; quindi con la uoce e con la presenza gli smarriti; accusando, e segnalando il mancamento di questi, ed il ualor' di quegli? Chi non conosce, che senza il Capo, per ogni poco di sinistro accidente, andarebbe in rotta ogni grande essercito, benche per altro ualoroso; della qual cosa non lasso per altro, che per esser' diuulgati, di raccontar' molti antichi, e moderni esempli. Ed è uanità il credere, che si possa riportar' la uittoria d'una battaglia cōtra essercito ueterano con una auāguardia; ma bisogna presuporre di douer' combattere sin' all' ultimo: ed allor' deuono i Capi con il ualor' delle lor' persone tentar' l'ultima sorte. Per la qual' causa giudico,

che

che ſarà bene, che le lor' compagnie ſiano pur' con loro riſeruate à gli ultimi cimenti; poiche in quelle eſtreme neceßità biſognano huomini di molto ualore, de' quali ſi poſſino i Capitani prometter' ed aßicurar' ſin' alla morte; E nella auanguardia ſi potrà in uece de' Supremi, metterui alcuni Capitani di più conoſciuto ualore dell' eſſercito. Il Capitan' Generale dell' eſſercito ancora non deue laſſare in queſt' ultimo, uedendo già d'hauer' azzardato il reſto, dopò hauer' uſato ogni diligenza di conſeruar' la ſua ordinanza, e fatto ogni sforzo di ſuperare i nimici; d'auanzarſi anch' egli con il ſuo Guidone, e compagnie di guardia in quella parte, oue ſcorge maggior' neceßità; poiche in tal' caſo non può altronde ſperar' ſoccorſo, che dalla ſua mano, con la quale deue intrepidamente far' l'ultimo sforzo del ualor' ſuo: Il che non dee però fare ſenza molta ſperanza di uittoria; trouando inimici ſtracchi, e ſenza ſperanza d'altro ſoccorſo. Volto il nimico in fuga (come ſuccederà facilmente con ſi buon' ordine) non dee moſtrarſi men' prudente un' buon Capitano in ſeguire, che habbi fatto in cercar' la uittoria. Deu' egl' in tal' caſo principalmente non ſi laſſare sbalordir' sì dall' allegrezza, che laſſaſſe per' perpleßità di ſeguire il nimico, ò lo ſeguiſſe diſordinatamente. Quanto il laſſar' gli ordini ſia dannoſo ce lo proua l'eſemplo di Corradino nella giornata contr' à Carlo d' Angiò; Che hauendo egli già guadagnata la battaglia, diſordinando, per ſeguir' gli auuerſarij, l'eſſercito ſuo, gli uſci ſopra da un' boſco un' groſſo ſquadrone di caualli, i quai gli tolſero la uittoria. Ed il ſimile, e per l'iſteßa cauſa auuene à Luigi Rè di Francia contra l'Arciduca Maßimiliano; Conciosia che,

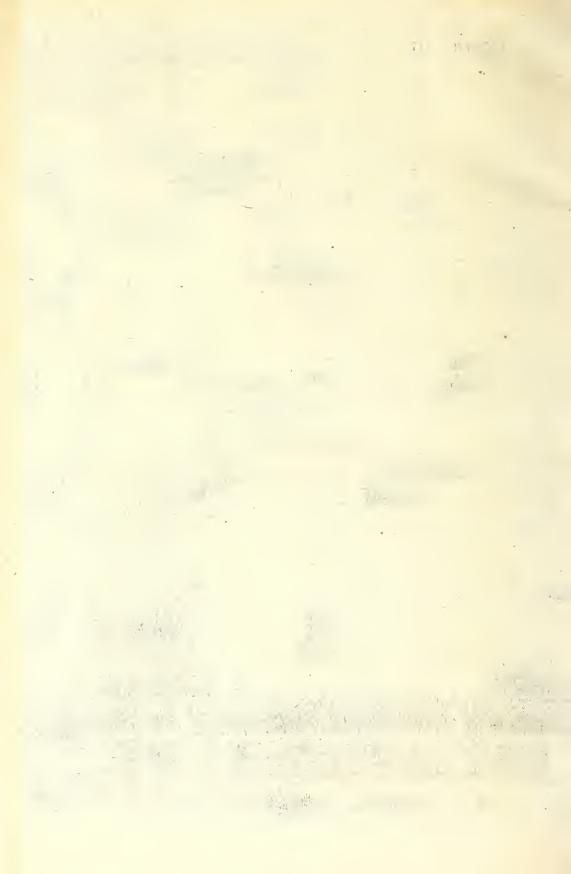
X 3 *hauendo*

hauendo pur' l'essercito Francese guadagnato la battaglia, diede, col disordinarsi à rubare il bagaglio inimico, occasione, e tempo à gli Arciducali di rimettersi insieme, in guisa che restarono poi di uinti uincitori; Laonde poscia Carlo suo figliuolo, quand' hebbe quel gran' rincontro al Taro, fè passar' la parola à' suoi soldati; che si ricordassero di Guinegast; ch' era il luogo, doue pochi anni prima era il detto caso successo. Perloche deue il Capitan' Generale in casi simili ritenere, e rimettere i suoi squadroni con buon' ordine, lassando che i moschettieri, e gli archibusieri carichino, con la maggior' parte della caualleria; e quando il nimico si ritirasse in grosso, andare auanzando tutto l'essercito con buon' ordine. Ma gli conuiene anco guardarsi, di non incorrere nell' errore, che commesse Pompeo nella battaglia di Durazzo; onde prese Cesare occasione di dire, che se Pompeo sapeua quel' dì seguir' la uittoria, il suo essercito era del tutto perduto. Ma non solamente bisogna che 'l Capitano habbia ualore e giudicio in un' buon' successo, ma in un' auuerso ancora, e d' auantaggio; poiche (come dice Tacito) Non est uir fortis, cui non crescit animus in ipsa rerum difficultate. *Però quando, dopò hauere il Capitan' generale disposto il suo essercito bene, e combattuto con ualore, ò per le eccessiue forze del nimico, ò per la uiltà de' suoi, sia nondimeno superato, non dee contuttociò disperarsi, ma pensar' subito al rimedio; ritirandosi perciò in alcuna Piazza conuicina, & con ogni diligenza rimettend' iui insieme le reliquie dell' essercito; dando ordine per leuar' gente nuoua, e riparando le Piazze di frontiera. e tenga certo, che se' gli haurà combattuto con buon' ordine, e da ualoroso*

soldato

ſoldato, non potranno i nimici hauere ſchiuato, che la lor uittoria non ſia ſtata molto ſanguinoſa; poiche la moſchetteria, el' archibuſeria, benche perdano, fan' nondimeno molta rouina; E gli ſquadroni di picche, ſe ſi ſaranno azzuffati con gli auuerſarij, non gli haueranno laſſati senza molto danno. Ma guardiſi bene di perder' giornata ſenza combattere, come è taluolta auuenuto ad alcuni Capitani, che per iſchiuar' la battaglia, ſi ſon' nondimeno perduti malamente, ſenza offeſa de' nimici. S'è trattato d'ordinare e far' combattere un' eſſercito, ſecondo la forma, e modo più ordinarij; Tuttauia in un' giorno di battaglia ſi potrà, ſi nell' ordine, come nella pugna, uſare qualche modo, od inuention' nouella, onde ſi poteſſe ſperar' più certamente la uittoria. Ma perche gli auuiſi eſtraordinarij, publicati, non pur' perdono di reputatione, má di forza ancora, laſſo però di far' comuni alcuni miei penſieri; come conſiglio altresì ogni Capitano, à non paleſar', ſe non con l'opra, le coſe, che fuor' dell' uſo ordinario, gli poſſono ne' cimenti martiali apportar' utile, ed honore. E di queſto modo di combattere, più per ſatisfare alle perſóne curioſe, che per neceßità, ſi mette qui conſequentemente una figura.

FIGVRA TERZA.

Figura III

Ma non è men' necessario che'l Maestro di campo Generale sia esperto nell'oppugnatione, che nelle battaglie campali; imperoche in questa occasione si trouerà egli hauere à cimentare il suo ualore molto più spesso, che in quelle; per la qual' causa uerrem' ora à trattare alquanto dell' attaccare una PiaZZa, e del modo, che si deue tenere per' espugnarla. Dico dunque che, auanti che'l Maestro di campo Generale si metta à tale impresa, gli conuiene hauer' consideratione à molte cose, bisognandoli prima considerar' molto bene le sue forZe, e quelle dell' inimico; la qualità della PiaZZa; la difesa, che ha dentro, si di gente, come d'armi, uettouaglie, e monitioni; se le si può torre il soccorso; se il nimico può diuertire da quella, & andare ad attaccare altra PiaZZa, che importi d'auantaggio; ò entrar' dentro al paese con molta rouina; se giuntando le sue forZe, mentre si stesse molto impegnato all' oppugnatione, possa uenire à dar' ne' quartieri; se possa torne i uiueri; che qualità d'essercito si hà, ueterano, ò nuouo; percioche de' nuoui è da fidarsi poco, come quelli che son' suggetti, per l'infirmità, e per la fuga à distruggersi in un' momento; se si possa in una necessità ritirare dall' impresa; in che stagione sia: ricordandosi, sopra di ciò, dell' assedio di Mets in Lorena; la doue l'aspreZZa dell' inuerno constrinse Carlo Quinto à ritirarsi con molta rouina della sua gẽte; Ed altrettanto successe questi anni à dietro à Canisia, donde fù necessario pur' che l'essercito Cristiano si ritirasse con infinita perdita. Deu' anco considerár' se per la PiaZZa passino riuiere grosse; percioche bisogneria far' pensiero di partir' l'essercito in più quartieri. Con l'istessa diligenZa conuiene, ch' egli esamini, e

Y misuri

misuri molto bene le sue proprie forze; considerando s'haurà prouisione di uiueri à sufficienza; monition' di guerra; denari, per pagar' l'essercito; non si lassando ingannare dalla propria speranza, ò dall' altrui persuasioni, credendo in pochi giorni di poter' cōdur' l'impresa à fine; Imperoche le cose dell' oppugnatione sogliono sempre rendersi più lunghe, e difficultose, ch' altrui non crede. Queste dunque, ed altre considerationi conuien' che habbia il Maestro di campo Generale prima chè si metta all' impresa; nè uoglia, per molta confidenza delle sue forze, lassarne in dietro alcuna; ond' egli s'habbia poscia in darno à pentire. Ma dopò hauer' con molta diligenza considerato tutte queste cose, deue andar' di colpo con la maggior' secretezza, e sollicitudine che può, à serrar' la Piazza destinata; E perche ciò gli riesca più facilmente, potrà usare qualche strattagemma; come sarebbe, mandar' la maggior' parte della caualleria à serrar' un' altra Piazza di giorno, e la notte poi con molta diligenza andar' con l'essercito sopra quella, ch' ei pretende espugnare; come prudentissimamente fece l' Arciduca Alberto, che tenendo il cammino d'entrare in Francia, mando la caualleria à serrar' Monterou, ed egli con l'infanteria ando à Cales; doue giunse si all' improuiso, ed inaspettato, che non hebbe difficultà in prender' quella Piazza tanto importante. Si come non meno utile, e bella fu la strattagemma, ch' egli uso l'istessa stagione alla presa di Vlst; che essendo stato molti giorni con tutto l'essercito tentando di passare il canale, che mette quel' paese in isola, e non potendo effettuare il suo pensiero per le molte, e ben fortificate guardie de' nimici; si risoluè di far' marciar' l'essercito con molta fretta à pas-

sar'

ſar' la riuiera Schelda ſopra Anuerſa; Laonde dubitando il Nimico di quelle PiaZZe della Campigna; e ſendo però corſo ſubito à quella uolta; laſſate le guardie debili, diede modo à mille de' noſtri fanti, ch' erano à poſta reſtati di retroguardia, di paſſar' il detto canale con poco contraſto; onde ritornato poi tutto l'eſſercito, ſi diede fine à quell' impreſa. E ueramente è di grande importanZa l'attaccare una PiaZZa all' improuiſo; percioche ſi facilità l'impreſa, s' abbreuia il tempo, e ſi ſparagna la gente, e le monitioni; la onde, ſi come s' attribuirà tutto alla diligenZa e ualor' del' Capitano; così anco, per conſequenZa, ne guadagnerà egli molta lode. Arriuato poſcia il Maeſtro di campo Generale ſopra la PiaZZa, gli conuien' prima riconoſcere il ſito, e riſoluerſi doue può far' l'alloggiamento; indi poſti groſsi corpi di guardia, ſi uerſo la uilla, come d'onde poſſa uenire il ſoccorſo, deue dar' ordine d'alloggiarſi, e fortificare i quartieri con ogni diligenZa; attrincerandoſi, e facendo alcuni ridutti ſopra le uenute; le quali opre e trauagli dee ripartire à tutto l'eſſercito; acciò ſian' preſtamente condott' à fine. Non ſono ſtrumenti nella guerra più neceſſarij, nè co' quali ſi faccian' opre di maggior' importanZa, che la Zappa, e la pala; e benche ciò ſia pur' aſſai noto à ſoldati de' noſtri tempi, lo ci confermano nondimeno ancor' gli eſempli antichi; Concioſia che i Romani faceſſer' con tali iſtrumenti eſpugnationi admirabili, e ſi difendeſſer' da eſſerciti grandiſsimi. E per non uſcir' dal' noſtro Ceſare, come quei che fù in uero glorioſo Maeſtro dell' arte militare; laſſando da parte quel ch' egli ordinò nell' aſſedio di Marſilia, ed il trauaglio ch' ei fece fare à DuraZZo, penſando rinchiuder' Pompeo con una

fortificatione ch' ei fè di 18. miglia; come uins' egli anco in un tempo, ed espugnò, assediato, & assediante, quinci un' immẽso essercito, quindi la fortissima Città di Alessia, se non con l'opra, e con l'aiuto della Zappa, e della pala? e questa fu pure la più memorabil' fattione, che mai Capitano alcuno habbia fatto. Le fortificationi, ch' han' poi fatte à nostri tempi gli Olandesi intorno à Graue, sotto Bolduch, ed all' assedio dell' Esclusa, non meno per l'ampieZZa del paese che circondauano, che per la quantità de forti reali che le chiudeuano marauigliose, son' pure stat' opre, che picciolo essercito hà fatte con la Zappa e con la pala; i quali strumenti noi pure ancora habbiamo, in fortificar' posti, e quartieri, quotidianamente fatti adoprare à nostri soldati. E mi merauiglio ben' d'alcuni, che sono stati d'oppenione, che non si possa condurre, nè fortificare un' essercito senZa molti guastatori; parendo loro che non possino da' soldati esser' fatti trauaglij simili: Circ' à di che dico prima, che à nostri tempi con grandissima difficultà si possono hauer' guastatori; imperoche, per miseri che siano gli huomini, uogliono alla guerra seruir' per soldati; e pur' troppo s'hà di fatica ad hauerne; e quando pur' si uolessero far' uenir' per forZa, sarebbe più la pena del condurli, e guardarli, che l'utile della fatica loro. Ma concesso che se ne trouassi anco sempre un' migliaro pronti ed ubbedienti; il che non so sè fusse possibile; dico, che, contuttociò, non potrebbon' mai fare à gran' lunga il trauaglio, che potrà fare tutto l'essercito; e si nutrirà un' corpo di gente, che, fuor' di quel seruitio della Zappa, sarà del tutto inutile. Non nego già, che ne sian' necessarij sin' à un' certo numero di 400. ò 500. in circa, per lo ser-

uitio

uitio dell' arteglieria, come per fare strade, e spianate; ma per li trauagli ordinarij dell'essercito, come, per fortificar' quartieri, aprir' trincere, e simil' altre cose, possono e deuon' seruire i soldati stessi; nè sarà opra mai cosi grande, e tediosa, che non si renda picciola, e facile ad un' essercito di 20. mila fanti; Imperoche, se bisognerà far' trincere, ripartita l'opra talmente, che ad ogni due soldati ne tocchi un' passo, in quattr' ore ne saran' fatti 10. mila passi. Ed occorrendo fortificar' quartieri, od altri posti, se si farà trauagliare quattro, ò cinque dì, à quattr' ore per giorno, si condurāno à fine fortificationi reali; nè per questo lasseranno gli altri seruitij dell' essercito; poiche quantunque i soldati stiano di guardia, non sarà però, che in quelli istessi posti, ch' essi guardano, non possino far' sempre alcun' opra. E s' alcuni pensano da questo trauaglio escludere i soldati con dire, che non sia lor' mestiero; rispōdo lorò, che se uogliono regolarsi conforme alla necessità; per le ragioni sudette, è necessario che lo faccino i soldati; se conforme alla ragione, non si può di ciò cauar' d' altronde ragione alcuna, che da gli esempli de gli antichi, e ben' gouernati esserciti; e se i Romani, che nelle cose della guerra furono, non pur' diligenti operatori, ma, per comun' consenso, perfetti maestri, non usarono mai ne' loro esserciti guastatori, ma si seruiron' sempre de gli istessi soldati; perche uogliamo noi dunque non pur' contrafare alla necessità, ma anco all' uso de' miglior' Capitani? e lassar' con nostro danno stare in otio i soldati? Anzi, che i Romani, per trarne seruitio dupplicato, e schiuare anco il dāno, che l' otio poteua partorire, non pur' gli teneuano occupati nell' opre militari, ma tal' or' anco nelle ciuili, come in lastricare strade, far' canali

 per

per' riuiere, ed altre fabbriche, e cose utili e necessarie alla Republica. Scipione Affricano, quando andò in Ispagna, hauendo trouato l'essercito senza forze, e senza disciplina, la prima cosa che fece, fù condurlo alcuni giorni per lo paese, facendolo trauagliare ogni dì alla fortificattione de gli alloggiamenti, sin' che gli parue d'hauerlo liberato dalla pigritia; e lo rese finalmente tale con la fatica, e col trauaglio, ch' ei potè con esso far', non senza sua molta gloria, la uendetta del Padre e del Zio, che in quella prouincia erano stati superati, e morti. Il simile leggiamo, che fecero Metello in Affrica, e Corbolone in Asia. E se non pareua strano à quei soldati, oltre alle fattioni militari, che pur' eßi faceuano più de' nostri, di star' anco tutto il resto del tempo occupati in altri essercitij, sì per lo seruigio dell' essercito, come della città; perche dunque hà da sembrar' fatica à noi di trauagliare alcune poch' ore del giorno in opre così necessarie, come sono le fortificattioni de gli alloggiamenti, e simil' altre? Ed in uero quando i nostri soldati non uanno in qualche conuoio, hann' eglino altro che fare, che dormir' tutto il giorno otiosamente? ò trattenersi nelle tauole de' giuochi? Non è dunque poi merauiglia che, nutrendosi d'otio, e di pigritia, quando bisogna loro far' alcuna gran' diligenza di marciare, od altra faticosa fattione, se restano superati dal trauaglio. E ueramente se non han' li soldati à fare altro, che quella ordinaria fatica di marciare diece miglia al dì, e far' le guardie consuete, non credo che saran' nel Mondo huomini di mestiero più otiosi di loro; Poiche uediamo, che tutti i professori di qualsiuoglia arte; come sono fabri, legnaioli, lauoratori di terra; non lassano di traua-

gliar'

gliar' tutto il giorno nell' arti loro; ed i ſoldati, che ſono per' la maggior' parte di ſimil' maſſa, e che s' appigliano à meſtiero, che più d' ogn' altro ricerca l' eſſercito, e la forza, han' dunque à ſtar' più pigri e neghittoſi de gli altri? E gli huomini nobili, che per acquiſtarſi gloria fan' queſto eſercitio; che coſa potran' mai far' con l' animo lor' generoſo, ſe non han' forze baſtanti à ſoſtentarlo? penſan' forſe che la nobiltà loro ſia per darli al biſogno la robuſtezza? Ma di queſto s' è già diſcorſo à baſtāza nel Capitolo del' Soldato; Però dirò qui ſolamente, che ſendo ne' noſtri tempi tanto poca la uirtù de gli huomini in addeſtrarſi nell' armi, non deuon' almeno laſſar' di eſſercitarſi in coſa tanto neceſſaria, come è la fortificatione; dalla quale proccede non pur' gran' parte dell' utile e della gloria del lor' Principe; ma la ſaluezza ancora, e ſicurtà di loro iſteſſi; Poiche (come diceua Scipione Affricano à' ſuoi ſoldati nell' eſpugnation' di Numantia) egli è neceſſario che chi uuol' bagnarſe del ſangue de' nimici, e non del ſuo, non habbia ad onta di maneggiar' la zappa, ed imbrattarſi le mani nel fango. Ma quanto ſarà di neceſſità ad un' ſoldato l' eſſercitarſi continuamente in trauagli ſimili di fortificare, tanto gli ſarà d' utile, e d' honore il cercar' anco d' intenderne la ragione, e le regole; come à ſuo luogo habbiamo altra uolta detto. Ma più che ad ogni altro conuiene, ed è neceſſario al Maeſtro di Campo Generale, eſſer' gran' Maeſtro di queſt' arte; nè deu' ei laſſar' in modo alcuno coſa di tanta importanza ſopra le ſpalle d' un' Ingegnero; Perche quantunque l' Ingegnero ſapeſſi fortificar' bene un' quartiero, tirando una trincera fiancheggiata; contuttociò biſogna molto più; Imperoche il

conoſcere le uenute de' nimici, i ſiti che dominano la campagna, ed i poſti che dall' inimico ponn' eſſere occupati, ſon' tutte coſe, che non poſſono eſſer' bene inteſe, nè conſiderate, ſe non da un' gran' ſoldato, pratico ad offendere, e difendere; il quale; aggiunta una tal' pratica alla buona intelligenza; potrà, molto meglio d'un' Ingegnero, dar' l'ordine, e il modo di fortificarſi. Nè deu' eſſer' ei men' diligente, che in ordinar' bene le coſe, in proccurar' poi, che le ſian' fatte, e condotte à fine da gli eſſecutori con molta pontualità; al che gli giouerà non poco l'aßiſtere ſpeſſo ſopra di eßi, ed ammaeſtrarli, ſecondo che uede il biſogno; e lodando ancora quei, che nel trauaglio ſon' più pratichi, e diligenti; e doue, e quando ei non ſi può trouare all' opre in perſona, comandare à gli Officiali maggiori, ed à quei delle compagnie, che ui aßiſtino in ſua uece; che in tal' guiſa ſi oprerà che i ſoldati faranno il trauaglio migliore, e ſembrerà anco loro men' fatica, uedendoſi accompagnare, ed aßiſtere da gli officiali, e da ſupremi Capitani. I Romani ſtimauon' tanto lo fortificatione, che non ſi riduceuon' mai à ſtare in campagna con gli eſſerciti ſenza fortificarſi: E ſe ad eßi fu di tãto aiuto l'uſar' queſt' arte, e tanto facilitò le lor' grand' impreſe; quanto più dunque ſarà d'aiuto, e d'utile l'uſarla à noſtri tempi, che l'armi, particularmente da difeſa, ſon' tanto migliori che le loro? Cõcioſia ch' eßi difendeuano le fortificationi con baleſtre, e ſaßi: armi che, oltre al non far' molto danno à nimici, ualeuano ancor' poco, doue biſognauon' tiri aſſai lontani; Ma noi habbiamo il cannone, il moſchetto, e l'archibuſo, ch' oltre all' eſſer' armi d'inreparabile offeſa, poſſon' anco ſeruir' per tirar' sì di lontano, che non pur' ſi difenda una trincera,

trincera, ed un' muro, ma la campagna stessa molto lontano; senza che la picca è anco molto più auantaggiosa, per chi difende, che l'armi da mano di quei tempi. La onde molto più sicura à nostri giorni sarà con tal' difesa una picciola trincera, ò un' angusto ridotto, che non erano in quei tempi gli alti ripari, le spesse torri, e le raddoppiate fosse; Concio sia che noi con un' picciolo ridotto, in cui possino star' cinquanta moschettieri al sicuro, difendiamo, ed assicuriamo quattrocento passi di trincera: E quel' Capitano, che si uarrà di simili fortificattioni attaccando una Piazza, potrà star' sicuro di condur' l'impresa al desiderato fine. De' maggior' trauagli, in che si possa trouare un' Capitano è, mentre egli stà impegnato sott' una Piazza, che il nimico uenga à soccorrerla; Nel qual' caso; per quanto m'è sommisistrato da gli esempli antichi, e dalle cose uedute; non mi par' che ui siano da prender' se non tre partiti; Il primo, ed il miglior' di tutti (come quello che da Cesare miglior' anco per auentura d'ogn' altro Capitano fù usato) sarà il fortificarsi, e circumuallarsi in guisa, che non solo si possa difendere il posto da gli inimici esterni, ma attendere anco alla espugnatione della città; Così espugnò Cesare Alessia, e fè prigione Vertingetorige; E così prese il Duca d'Alua Monsdenaò, e sforzò il Principe d'Oranges à ritirarsi da quel' soccorso. Ma che uad' io gli antichi essempli, e le straniere imprese adducendo, se i nostri inimici stessi ci hanno, quest' ultimi anni con simil' arte, tolto Graue, e l'Esclusa? poi che han' con le loro insuperabili fortificattioni impedito, e ributtato il nostro soccorso. Il secondo partito sarà, non trouandosi fortificato, ed hauendo maggior' forze dell'

inimico, come ſi dee credere, per eſſere andato ad attaccare una ſua Piazza; laſſar' l'aſſedio, & andarlo ad incontarre due, ò tre leghe lontano, ed iui proccurar' di uenir' ſeco à giornata; che guadagnando la battaglia, importerà molto più che la Piazza; la quale non potrà però dopò ſchiuare di andargli nelle mani, e con più facilità; come fece Mons^r. di Fois, che, laſſando l'aſſedio di Rauenna, andò ad incontrare l'eſſercito nimico, e lo ruppe: benche egli ui laſſaſſe la uita. Il terzo finalmente, è il ritirarſi à tempo dall' aſſedio in qualche poſto forte; come in queſt' ultimi anni han' fatto i noſtri nimici, leuando l'aſſedio da Grol, il quale noi erauamo andati per ſoccorrere; e ritirandoſi ad un' quartier' ben' fortificato; E benche queſt' ultimo partito non ſia buono, come gli altri due, nondimeno la neceßità lo potrà ſcuſare; e ſarà molto meglio, che l'incorrere nella imprudentißima riſolutione del Re Franceſco, ſotto Pauia; il quale, non eſſendoſi ben' fortificato, nè uolendo laſſar' l'eſpugnatione, combattè ne gl' iſteßi poſti in un' medeſimo tempo contr' un' eſſercito freſco, e un' groſſo preſidio della città, che gli fù alle ſpalle; onde fù ſconfitto, e rouinato il ſuo eſſercito, ed egli reſtò miſeramente prigione. Il più certo e ſicuro partito (come ho detto) ſarà quel del fortificarſi. nè dee rimouer' da ciò alcun' Capitano la grandezza dell' opra; che in effetto riuſcirà più facile e breue, ch' ei non penſa; E quando pure qualche nuouo accidente gli faccia poi cangiar' conſiglio e partito, non laſſerà però molto ad abbandonar' quel' trauaglio. Poi che haurà il Maeſtro di campo Generale riſoluto, e dato buon' ordine circ' al modo di fortificarſi, dee proſeguir' l'eſpugnattione della Piazza; Et hauendola

dola prima riconosciuta con somma diligenza, dee far due, ò tre quartieri separati, che guardin' le uenute de' nemici in guisa, che sia comodo da quelle parti auanzarsi uerso la Piazza. E ben che questi corpi sian' distaccati, si potran' nondimeno con buone, e ben' fortificate trincere congiungere in modo, che si dian' la mano l'un' l'altro; onde si uenga in un' tempo à serrar' la uilla, ed asicurare i quartieri; In altro modo, che in questo non si potrebbe serrar' una Piazza senza trauaglio insoportabile. Di grand' utile è stato gli anni passati in questo paese l'emuleggiar' delle nattioni nell' espugnar' le uille; perloche giudicherei sempre, che fusse ben' fatto il ualersene. conciosia che s'usi ordinariamente di far' attaccar' le Piazze per due, ò tre parti, e da differenti nattioni, le quali, hauendo occasione di mostrar' distintamente il lor' ualore, usano però maggior' diligenza. E si attacon' le Piazze da più parti, accioche douendo quei del presidio, per difendersi da diuerse bande, ripartir' le lor' difese in molti luoghi, uenghino à indebilitarsi le forze, e non posin' anco trauagliare à far' tagliate, ò ripari, come potrian' facilmente, quando non fusser sollecitati che per una parte sola. Ripartiti poscia i posti alle nattioni principali, ed aggregate loro l'altre nattioni, che non han' posto, dourà il Maestro di campo Generale dar' gli ordini in uoce, ed in scritto; in uoce dirà, e mostrerà da qual' parte s'hà da incominciare la trincera; ed in i scritto potrà dir' così. Il tal' Maestro di Campo con tanta gẽte del suo, e tanta del' tal' altro Terzo, che sarà al numero di tanta à suo comando incomincierà à trauagliare nelle trincere, e s'haurà da cambiare con il tal' altro Maestro di Campo. Si sogliono

 mutare

mutare i Maestri di Campo ogni sera; ben che à Ostende, per la lunghezza dell' impresa, e acciò che hauessero più tempo di considerar quel' che conueniua, non li cambiauan' che ogni otto giorni; ma non però si lassaua di mutar' ogni sera la gente. Conuien' poi al Maestro di campo Generale, ordinar' che si prouedino gran' quantità di fascine, e gabbioni; hauendo pronta l'arteglieria per le batterie; usando diligenza che sian' prouueduti in abbondanza tutti i materiali necessarij; e sollecitando l'opre, acciò non si perda mai tempo; Perloche deue esser diligente, e curioso (come altre uolte ho detto) di riueder ogni giorno il trauaglio che s'è fatto, ò almeno mandarlo à uedere; che la diligenza sua farà diligente anco, e solleciti quei ch'hanno à carico le trincere: Nel che deue egli nondimeno esser' discreto ed humano, non uolendo da gli huomini più di quel' che possono, nè soffrendo, che si perda la gente inconsideratamente. Perloche deue aualersi il più che può della zappa e pala, e delle mine, che rispiarmano i soldati; e guardarsi da gli assalti, che soglion' esser la rouina de gli esserciti, e tal uolta allungamenti dell' imprese; come poco à dietro s'è più particularmente discorso. Trattando una Piazza di rendersi, si deue il Maestro di campo Generale accordar' quanto prima; nè gli sembrino troppo grandi le conditioni, quando i difensori eschin' subito; imperoche per simil' ostinationi alcune Piazze non sono state prese in alcun' modo; ma ui si son' ben sotto rouinati gli esserciti; e tanto più che. Belli finis est egregius, quoties ignoscendo transigitur. *Deuesi ancora con molta pontualità osseruar' quello che à resi si promette, non permettendo che in alcun' modo sia fatto lor' dispiacere;*

dispiacere; perloche sarà bene, quando sortino dalla PiaZ-Za, far che tutti i soldati si ritirino alle lor bandiere, e stendardi, mettendoli in isquadrone; che così s'ouuierà à tutti i disordini; i quali, quando taluolta son incominciati, habbiam ueduto, ch' i Generali istessi non gli han possuti rimediare. e presa la PiaZZa, si deue con diligenZa attendere à ripararla, per poter dopò accingersi ad altra impresa.

Hauendo trattato del far marciare, e dell'ordinare un essercito alla battaglia, ed anco del modo di farlo combattere, e dopò dell' attaccare una PiaZZa, resta finalmente che discorriamo alquanto dell' alloggiar detto essercito; che da' Romani era detto castramentare; nel che giudicauono ancora, che fusse necessario molta esperienZa, e ragion' d'arte militare, come ueramente è; Imperoche, non pure à mio, e degli antichi, ma à comun' giudicio, non può bene alloggiare un' essercito chi dalle regole e precetti dell' arte militare, e da una lunga pratica, non habbia acquistato nome ed effetto di soldato; La onde, sendo che è particulare officio del Maestro di campo Generale, deue però esser' egli in questa, come in ogn' altra militar' fattione, pratico ed intelligente. Ora, per uenire à trattar di ciò, dico, Che il detto Maestro di campo Generale accostandosi al loco, oue hà destinato d'alloggiare il suo essercito, hà da auanZarsi con una buona scorta di caualleria, hauendo seco il Quartier' Maestro, ed i Forrieri dell' essercito; ed arriuato sopra il posto, deue, girando gli occhi à torno, riconoscere il sito, considerando se hà le qualità, che si ricercono ad un' buono alloggiamento; perloche dourà hauer mandato anco prima huomini à posta

à ri-

à riconoſcerlo; acciò non arriuaſsi con l'eſſercito in un' luogo, doue gli mancaſſero le coſe neceſſarie; imperoche non haurebbe poi altramente tempo d'andar' cercãdone altroue, ſi per l'incertezza di migliorare, come per la fatica di condurſi dietro una coſi gran' macchina, com' è un' eſſercito. Queſti alloggiamenti ſi ſoglion' fare, ò per una ſola notte, con penſiero di paſſar oltre; ò per molti giorni, come auuerebbe talora, quando ſi doueſſe difendere l'entrata d'un' paeſe, uolendo campeggiar' co' nimici. Ora, ſecondo che per diuerſi tempi, e cauſe ne conuerrà fare tali alloggiamenti; così biſogna anco hauere ſopra di ciò diuerſe conſiderationi; Percioche, douendo alloggiare per una ſola notte, ſi poſſono più facilmente ſoffrire molte incommodità: ed in tal' caſo ſarà ſempre bene andar' dietro alla fortezza de' ſiti, più che ad altra coſa, per iſchiuar' la fatica d'hauerſi, per ſi breue tempo, à fortifare. Ma douendo alloggiar' per molti giorni, ſon' neceſſarie molte, e più eſquiſite conſiderationi; fra le quali la prima deu' eſſer', Ch' ei non s'impegni mai tanto auanti, che 'l nimico poſſa facilmente torgli i uiueri; nè tampoco ſi laſsi alcuna Piazza de' nimici alle ſpalle, onde, rinforzand' eſsi il lor' preſidio, poſsin' facilmente diſturbargli le uettouaglie. Sarà ſempre comodiſsimo il marciare à lato à qualche riuiera nauicabile; imperoche, oltre che ſi potrà à ſeconda di eſſa condurre ogni ſorte di baſtimenti, ſarà etiamdio di non poca commodità, per poteruiſi alloggiare à canto, ualendoſi di eſſa per fortificatione, e couerta d'un' lato dell' alloggiamento; E potendoſi ancora ſopra di quella far' ponte, ſi potrà ualere l'eſſercito de' uiueri e de' foraggi, dell' un' e dell' altra parte. Per tutti i riſpetti dunque non

è da

è da dubitare, che un' alloggiamento similmente posto, per quel' che appartiene all' elettione del sito, si potrà preferire ad ogn' altro; perciòche quantunque si poßin' ancor' taluolta fare alla spiaggia del Mare, onde, chi pensaßi ualersi di soccorsi marittimi, puote sperare, e trarre maggiore aiuto; nondimeno sono ancor' suggetti à molti difetti, & incommodità, si per la scarsità de' porti; come per l'instabilità di esso Mare; oltre che le coste marittime soglion' anch' esser', per lo più, di colline, ch'una signoreggia l'altra, sassose, e mal' atte à riceuer' forma di ben' ordinato, e forte alloggiamento. In altri luochi poi dentro à terra lontani da riuiere, difficilmente un' essercito grande si potrà sostentare; sendo troppo gran' trauaglio hauere à fare ogni cosa con l'aiuto de' carri, e de' caualli. Non dimeno, quando la neceßità ne stringa, bisognerà alle imperfettioni del sito rimediar' con l'arte, ed all' incommodità del luogo, supplir' con la tolleranza il meglio che sia poßibile; cercando, però, fra 'l cattiuo d'eleggere il megliore; schiuando d'alloggiarsi sopra colline, si perche, per la disaguaglianza di esse, e difficile faruì alloggiamento ben' ordinato, e fortificato: al che nuoce ancora, che tal uolta non si può fuggire di non esser' da qualchuna di esse signoreggiato: come anco, perche ne' luoghi alti ui suol' essere ordinariamente carestia d'acque; mancamento insopportabile in un' alloggiamento d'un' essercito. Nè meno si deuono schiuare i siti troppo baßi, come sono alcune praterie; percioche sogliono, per le gran' pioggie, diuenir' tutte fangose, ed esser' anco talor' suggette à inondationi, rompendo, ò tagliando il nimico qualche argine, od altro riparo; oltre che in siti così baßi,

ui

ui ſuol' eſſer' ancor' ſempre cattiu' aria; che non meno d'un potente nimico nuoce tal uolta all'eſſercito. Biſogna però cercar' d'eleggere un' ſito piano, e non molto baſſo; doue ſia terreno ſodo & arenoſo; e ſe oltre à ciò ſi potrà hauer' comodità d'accoſtarſi (come ho detto) con un' lato dell' alloggiamento ad una riuiera, ò ad un' lago, ſarà di non picciola comodità, e forteZZa; quantunque de' laghi intendo ſolamente in queſti paeſi oltramontani di Germania; percioche in altri luoghi non ſaria tanto l'utile, e la ſicureZZa, ch' apporterebbono le lor' acque, quanto il danno, che ſi riceueria dalla mal' aria, che d'intorno à eßi ſi piglierebbe. Sarebb' anco molto commodo, ſe ſi haueſſe modo far' detto alloggiamento attaccato ad una collina; la quale però ſi poteßi abbracciare, e fortificare; imperoche ſeruirebbe per baſtione à dominare, e difendere, con l'arteglieria, che ui ſi collocaßi ſopra, la campagna, e l'eſſercito; Si come anco non ſaria di poco auantaggio l'alloggiarſi à lato à qual' che boſco: ma in tal' caſo ſi dourebbe auuertire d'alloggiar' la fronte dell' eſſercito molto auanti; accioche, oltre al goder' la commodità di tener' quel' fianco fortificato, ed hauer' tutte le legne neceſſarie, ſi togließ' anco l'occaſione à nimici di uenire à imboſcaruiſi dentro; come ſarebbe lor' facile, quando auanZaſſe molto boſco oltre à la fronte dell' eſſercito. Tutti queſti, e ſimili altri auantaggi ſaranno di grand' utile, e ſarà (come ho detto) gran' prudenZa ſaperſene aualere; Tutta uia non ſi deue per eßi negligere la forma dell' alloggiamento regolato; la quale, quantunque apporti qualche trauaglio d'auantaggio, non dimeno è molto più certa, e ſicura, che i uantaggi de' ſiti. E ben' inteſero i Romani

in

*in questa, come in ogn' altra operation' militare, quel' che conueniua; onde però non uoller' mai, per la forteZZa, ò uantaggio del sito, lassar' la lor' consueta forma d' alloggiamento, che eßi medesimi sapeuon' certo, di poter' render' forte con le lor' mani. Tre cose nondimeno son' necessarie, e, se non si possono hauer' à lato dell' alloggiamento, non si deuono almanco hauer' molto lontane; La prima è l' acqua; la quale bisogna che, per un' essercito grosso, sia di riuiera, perche sia abbondante, e non si corrompa; imperoche è impoßibile, che l' acque de' fonti, e de' poZZi poßin' esser' mai à sufficienZa, per si gran' numero d' huomini, e di bestie; La seconda si è la copia de' foraggi, i quali bisognano, ad un' essercito, per poter' sostentare i caualli, che, per l' uso delle battaglie, dell' arteglieria, e de' bagagli, son' necessarij; perloche deue auuertire il Maestro di campo Generale, d' uscire in campagna con la stagione tanto auanti, che si troui il foraggio da poter' tagliare, ò tagliato; La terZa è il legname, che bisogna, per abbruciare, e per far' le baracche; che sarebbe pur' di grand' incommodità l' hauerlo à mendicare lontano dall' alloggiamento, e scarsamente. Ora, già che habbiam' discorso alquanto dell' elettion' del loco, del sito, e della stagione comodi, per alloggiar' un' essercito in campagna, uenghiamo à trattar' della forma dell' alloggiamento, e del modo del fortificarlo con arte. Circ' à di che dico prima; che, per quanto si legge si ne gli antichi, come ne i moderni autori, non è stata mai usata altra forma che la quadra; non tanto, per' la propria bontà di essa, e per la facilità del disegnarla, quanto, perche più facilmente, che in qual' si uoglia altra figura, si può dispon*e*re, e distin-*

guere in essa la gente con buon' ordine; come anco, perche presupponendosi che in una campagna possa un' alloggiamento per tutte le parti esser' accommesso, è però molto ben' fatto, che habbia anco per tutte le parti fronte equale. Altra forma di questa non mi par' che si douessi eleggere, se già non si fusse (come ho detto) astretto dal sito; il quale, quando sia ben conosciuto, che non apporti all' essercito maggiore inconueniente del douere alterar' la forma consueta, non sarà però, per questa sola causa, da schiuare, ma da usare diligenza di accomodarsi in esso nella miglior' forma, e più atta ad esser' fortificata, che sia possibile; il che starà tutto al buon' giudicio del Maestro di campo Generale. il quale dourà non dimeno più tosto negliger' qualche cosa della fortezza del sito, che, per accomodarsi del tutto à quello, alloggiare il suo essercito in forme strane; imperoche apperteria molta confusione, si nel distinguere i quartieri, come nel distribuir' le guardie, e le sentinelle. Non saran' contuttociò da schiuar' tali alloggiamenti, quando, per la breue dimora che ui si pensa fare, non si uolesser' fortificare: e non dourebbe esser', se non quando una sola notte conuenisse fermaruisi. Circ' all' ordine dell' alloggiare, ci son' uarij modi, secondo la uarietà dell' occasioni. L'alloggiare tutto uno essercito in una fronte di bandiere, si può, e si suol' fare, quando si sia padrone della campagna, e che non si dubiti che l'inimico possa uenire à trouarne con forze maggiori. per altro non hà forma d'alloggiamento nè di battaglia. Conuiene ad un' Maestro di campo Generale introdur' nel suo essercito, si per ordinarlo à battaglia, come per alloggiarlo, un' ordine esquisito; perche nella guerra auuengono talor' casi

tanto

tanto ſubiti, ed inaſpettati, che non haurà mai tempo, non che ſcuſa, di dire, Io non penſaua. E ueramente in niuna coſa ci poßiamo render' più differenti da' Barbari, che nel' procceder' con ordine in tutte le fattioni militari; uſando in uece della molitudine, e del furore, l'ordine, e la diſciplina. E maßime che ad un' buon' Capitano può uenir' taluolta neceſſaria occaſione, di hauerſi à difendere con un' picciolo da un' grande eſſercito; al che non gli ſarà d'aiuto ſufficiente il ualor' proprio, e de' ſuoi ſoldati, ſe non è accompagnato da molt' arte; la quale in niun' altra attione ſi conoſce meglio, che nell' alloggiare, e fortificare un' eſſercito in guiſa, che non s'habbi da temere delle forze de' nimici; ma ſi bene ſperare, ed ottener' dal tempo, e dall' imprudenza loro, occaſione di ſuperarli. Ed in uero non apporterà ad un' Capitano, ò Maeſtro di campo Generale, minor' riputatione l'alloggiare giuditioſamente un' eſſercito, che l'ordinarlo bene alla battaglia; talmente, che ognun' che ſia ſoldato, in una ſola uiſta, riconoſca in eſſo il giudicio e l'arte del Capitano. Ma per uenire alla concluſione, preſuponghiamo (per eſemplo) di douer' alloggiar' il medeſimo eſſercito di 20. mila fanti, e quattro mila caualli, che habbiamo già ordinato in battaglia, ualendoſi della forma quadra per l'alloggiamento, come migliore, e più commoda per tale effetto. Dico dunque, che arriuata l'auanguardia (la qual' ſi preſupone che ſia il terzo dell' infanteria) al luoco dell' alloggiamento, hauendo prima il Maeſtro di campo Generale dato buon' ordine, che la caualleria che uà d'auanguardia, ſi metta in iſquadrone alle uenute de' nimici, e mandati i corridori à battere i cammini, ed à pigliar' lingua; l'auan-

 guardia

guardia d'infanteria ſi metterà pur anch' eſſa in iſquadrone; e toccandole (come ſi conuerebbe, e non come s'uſa) l'auanguardia anco dell' alloggiamento, occuperà ſubito le uenute. Dourà detta auanguardia giungere all' alloggiamento circ' al meZo dì; percioche partendoſi eſſa alla punta del giorno, e marciando da diece in quindici miglia; che ſarà il uiaggio ordinario, ch' un' eſſercito tale potrà fare in un' dì; ſe però non fuſſe cacciato da neceſſità à far' maggior' diligenZa; non arriuerà mai troppo più tardi; e quando giunga à tal' ora, la retroguardia arriuerà poco auanti notte. Giunta l'auanguardia, mentre uien' arriuando la battaglia, hauendo il Maeſtro di campo Generale detto al Quartier' Maeſtro, doue uuol' la fronte del ſuo alloggiamento, farà ch' egli, con una corda, che, per tal' uſo, deue farſi condurre appreſſo, tiri la fronte detta. Indi, dat' ordine àgl' Ingegneri, che diſegnino le trincere, deue far' che dumila ſoldati di detta auanguardia comincino ſubito l'opra, cambiandoſi con altri dumila; e queſti ancor' dopò con il reſto; tal' che uenghino à trauagliare tutti equalmente, e tocchi due ore di trauaglio per muta; E frà tanto andrà ripartend' anco alla battaglia, ſecondo che arriua, la ſua parte del trauaglio, aſſignando à ciaſcuno, e diſtribuendo il luogo, e'l tempo, conforme al biſogno, & al douere; che così non dubito punto che l'opra riuſcerà non men' facile, di quel' che ſia neceſſaria; E benche non ſi poteſſe la prima ſera ridurre à perfettione, ſi potrà nondimeno il dì ſeguente andar' migliorando; ualendoſi, per quella notte, la doue l'opra fuſſe imperfetta, di alcuni carri in uece di trincera. Il Quartier' Maeſtro dourà in tanto hauer' ripartito la prima

fronte

fronte à' Forrieri de' TerZi d'auanguardia; ed à quei di battaglia, e di retroguardia gli due fianchi; come più distintamente lo andiamo descriuendo con questo essemplo. La nostra auanguardia di 6666. fanti, diuisa in compagnie di 200. fanti l'una, haurà 33. bandiere, à ciascuna delle quali darei 15. paßi geometri di fronte, che sono di cinque piedi l'uno; che di tali si deue sempre intendere in tutto questo discorso dell' alloggiamento; tal' che 33. compagnie, à 15. paßi l'una, occuperanno 495. paßi; à' quali aggiungendone 15. che ne uuole la strada maggiore, ò di meZo; e 15. per le due, che deuon' esser fra essa, e gli anguli dell' alloggiamento, che fan' 30. sommeranno 525. paßi; e quelli saran' la fronte; Altrettanto deue essere ciascun' fianco, pure con l'istesso numero di strade, e dell' istessa largheZZa. Ma perche daremo (come si dirà) 50. paßi di fondo all' infanteria, talche, uenendo i fianchi di tanto minori della fronte, non potran' perciò capire le dette 33. compagnie, bisognerà, per tal causa, che quelle che soprabondano, si mettin' alle spalle dell' alloggiamento accostate à gli anguli, con l'ordine di quelle della testa. E così, aßignato la fronte à tutta l'infanteria, si le darà (come hò detto) di fondo 50. paßi; laonde sottratti da' 525. che facemo la fronte dell' alloggiamento 100. che ne occuperà l'infanteria, resterà essa fronte 425. ma il fondo, per non esser' alle spalle dell' alloggiamento alloggiate che sei compagnie, resterà, però, nella sua maggior' parte 465. Ora tutta l'area, che chiuderà l'infāteria, sarà, mediante le due strade maggiori, diuisa in quattro spatij; de' quali i due uerso la fronte seruiranno per la caualleria, e gli altri due delle spalle saranno (come diremo appresso)

per le uettouaglie, e per le monitioni. La Caualleria si distribuirà dunque ne' detti due spatij superiori, mettendone 20. compagnie per parte, paralelli i fianchi di esse alla fronte dell' alloggiamento; talche essendo ciascuno di tali spatij, senza le strade, 195. passi per lato, ne uerrebbe percio à toccare un' poco mãco de 10. per fronte di ciascuna compagnia; Ma perche quelle che saran' alloggiate con la testa presso à gli anguli della piazza di mezo (della quale si dirà più à basso) sendo lor' da essa piazza, e da' quartieri de' Generali, che douranno essere à lati di quella, tolto parte del fondo, harebbon', per tal' causa, minore spatio dell' altre; bisognerà però, che quanto si toglie loro di superficie con raccorciare il fondo, se li restituisca con allargar' la testa; per la qual' causa sarà necessario leuare à ciascuna dell' altre compagnie un' passo di fronte; talche resteranno alquanto manco di 9. e quei della compagnie ch' hanno minor' fondo, saranno circ' à 13. percioche il fondo di esse sarà meno di quello dell' altre 63. passi, douendosi di questi, 33. per la metà della sudetta piazza, e 30. per gli alloggiamenti de' Generali. Si deue ordinare nel centro dell' alloggiamento, doue le due strade maggiori s'intersecano insieme, una piazza grande di 80. passi per lato; Ed all' un' fianco di essa, nella parte che risguarda le spalle dell' alloggiamento, sarà il quartier' del Capitan' Generale dell' essercito, nel quale staranno anco alloggiate le sue guardie, e gl' intratteniti, ed auenturieri; E nell' altra parte di esso fianco, contingẽte la caualleria, si alloggerà il Generale di essa; Al pari del quale, ma dall' altro lato della piazza, sarà il quartier' del Maestro di campo Generale; Ed appresso di esso, paralello al Generalissimo

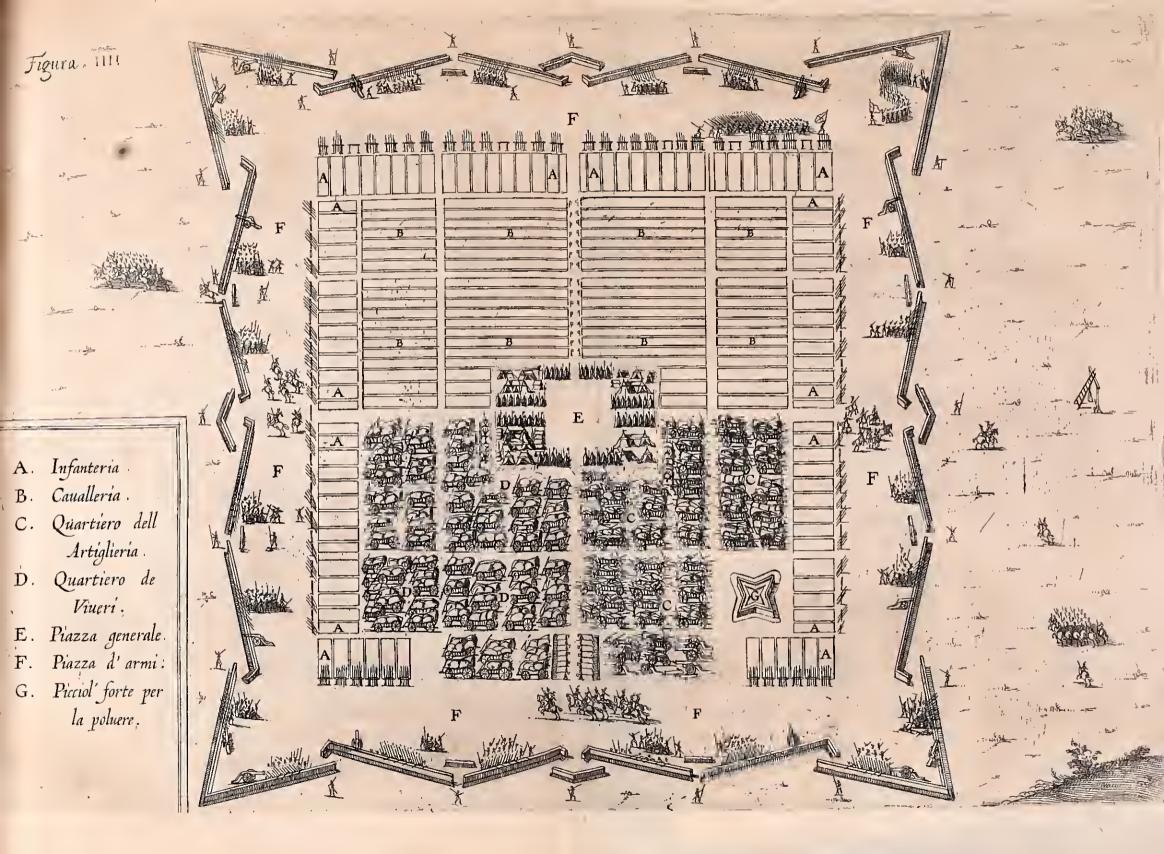
mõ, ſarà quello del Capitan' dell' arteglieria. I uiueri ſi farãno alloggiar' nello ſpatio, che confina col quartier del Capitan' Generale; E le arteglierie, con le monitioni, nell' altro, in cui l' alloggiamento al General' dell' arteglieria habbiamo aßignato; Ed in eſſo conuerrà fare un' picciol' forte per conſeruar' la poluere. Alla fronte poi della piazza generale (che così chiameremo quella di mezo) ſi potranno alloggiare tutti i mercanti; ed alle ſpalle tutti gli artiſti della corte. Alle ſpalle delle alloggiamento, frà il quartiero de uiueri, e quel' dell' arteglieria, ſopra la ſtrada maggiore, ma alquanto più ritirati indentro, potranno ſtare i beccai, ed altri mercanti di uiuande; Ed alle ſpalle dell' infanteria s' alloggeranno i uiuandieri, ed altri artiſti che ſeguono i Terzi, diſtribuiti d' ogni intorno equalmente. Queſto alloggiamento così diſtinto & ordinato biſognera poi, che habbia da tutte le parti tanta piazza libera frà eſſo, e le trincere, che poſſa comodamente capire tutta la gente, che è alloggiata in quella fronte, in iſquadrone. ſi potrà perciò far' larga 80. paßi, e credo che baſterà: perche, quantunque ſi metteßi tutto quel' corpo di 3000. picche (come habbiamo già detto) in iſquadrone doblato, nõ occuperebbe più che 52. paßi; talche ſin' à 80. ne reſterriano 28. di ſpatio libero, per lo quale potria, biſognando, trauerſare la caualleria, ed altra gente. Ma tanto più baſterà tal' larghezza, quanto che, hauendoſi à difendere un' quartiero, non occorre fare un' ſolo ſquadrone per fronte, ma può ogni Terzo formare il ſuo; od almeno per ogni fronte ſi poſſon' far' tre ſquadroni; che ciaſcuno, per le guardie che ſaranno occupate intorno alle trincere, ſarà meno di 1000. picche; talche occupando per ciò minore

nore ſpatio, ſaran' gli 80. paßi à baſtanza, per detta piazza d'arme. Le trincere poi, che han' da cingere d'ogn' intorno queſta piazza, ſi deuon' tirare in guiſa, che ogni 100. paßi uenghin' fiancheggiati da altrettanti. Ma non deuon' già eſſere i fianchi oppoſti l'un' all'altro, come nelle fortificationi alte; percioche, tirando di notte, ſi potrebbon' facilmente offendere fra di loro. Si deuono far' l'uſcite principali alle bocche delle ſtrade grandi, e che ſiano maggiori dell' altre, e couerte da una buona meza luna; e l'altre minori ſi faranno all'incontro dell' altre ſtrade. e delle ſortite più picciole deue ancora ogni Terzo hauerne nella ſua fronte una particulare. Hauendo dunque fatto la fronte del noſtro alloggiamento di 525. paßi, e datone di più 80. per parte alla piazza d'arme, che ſono 160. per faccia, uerrà perciò ad eſſere il noſtro alloggiamento 685. paßi per' ciaſcun' lato. Ora, ſi ſuol' mettere alla guardia de' quartieri, per l'ordinario, il terzo della gente; ma perche ſi manda ſpeſſo alcuni fuora à conuoiare, ò fare altri ſeruitij, ſi potran' porre 1000. fanti per lato; i quali ſaranno aſſai per guarnire 685. paßi di trincera. Alle ſpalle dell' alloggiamento, nelle quali uerranno à ſtare alloggiati i uiueri, e l'artiglieria: benche s'hà da preſupporre, che ſtian' ſempre nella parte, che dal ſito ſia più couerta, e fortificata, come arrimate à qualche fiume, boſco, od altro ſimil' riparo: queſto per laſſar' maggior' comodità all' artiglieria, ed à uiueri: ed à queſta cauſa non ui ſi alloggia tanta infanteria: alle dette ſpalle, dico, ui deue eſſer' non dimeno la medeſima guardia, che all' altre faccie, cauandola perciò ogni ſera da gli altri tre lati. Ed i pezzi d'arteglieria, che conduce l'auanguardia, come anco quei, che

dalla

dalla battaglia, e dalla retroguardia son' condotti, si deuon' collocare nella fronte della trincera loro, in quella parte, che fà maggiore scoperta. ed alcuni posson' seruire à difender' per fianco. Questo medesimo modo d'alloggiamento, che, per alloggiar' uenti mila fanti, e quattro mila caualli, habbiam' formato, potrà seruire ancora per ogni altro numero, che nel tutto, ò nelle parti eccedessi, ò fusse ecceduto dal proposto: percioche, in tutti i casi, non occorrerà se non accrescere i fianchi, e scemare il fondo, ò accrescere il fondo, e scemare i fianchi della infanteria, accioche più ò meno capace resti l'area da essa contenuta, secondo che più ò meno sarà la caualleria, e l'infanteria. La figura seguente ne dimostra il modo d'alloggiare da noi proposto, per lo sopradetto numero di uenti mila fanti, e quattro mila caualli; e seruirà per tutti gli altri numeri, se (conforme ne habbiamo auuertito di sopra) si saprà, secondo i casi, nelle sue parti ristringere, od allargare.

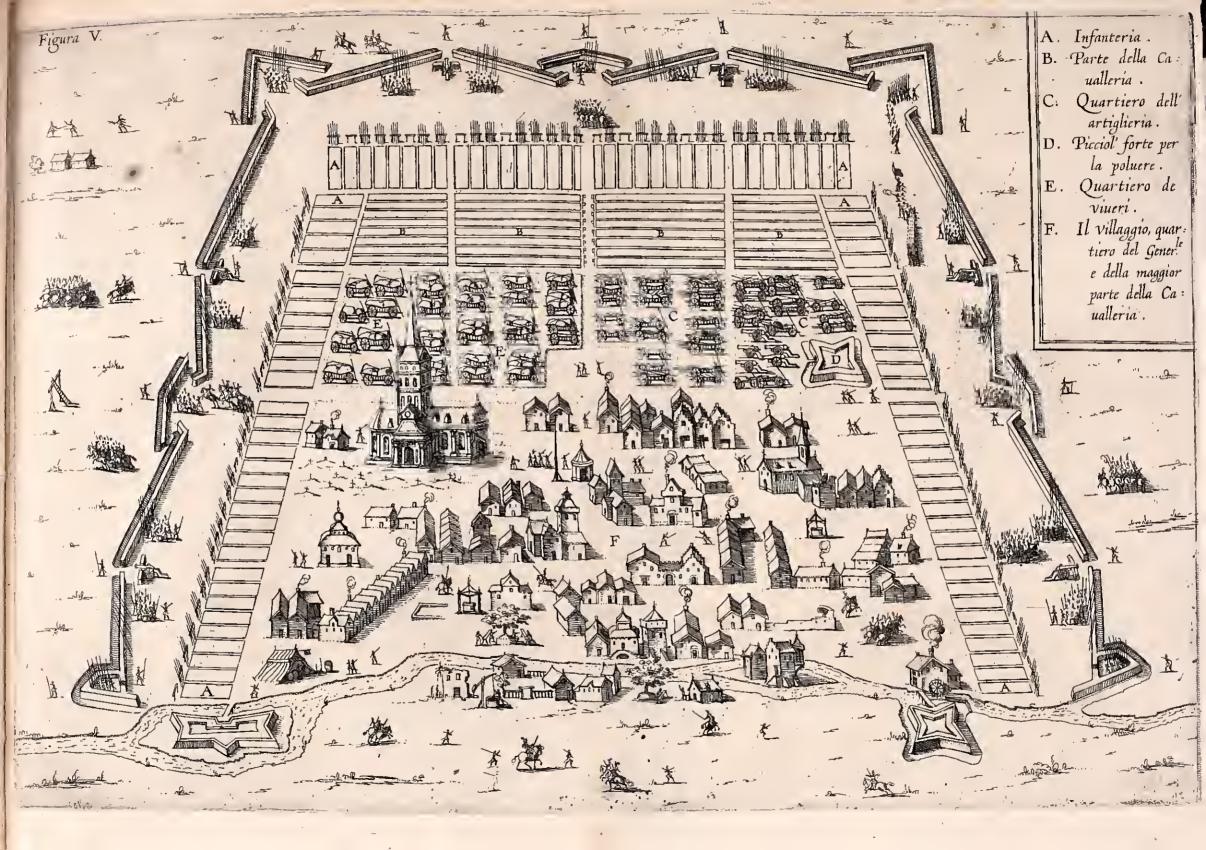
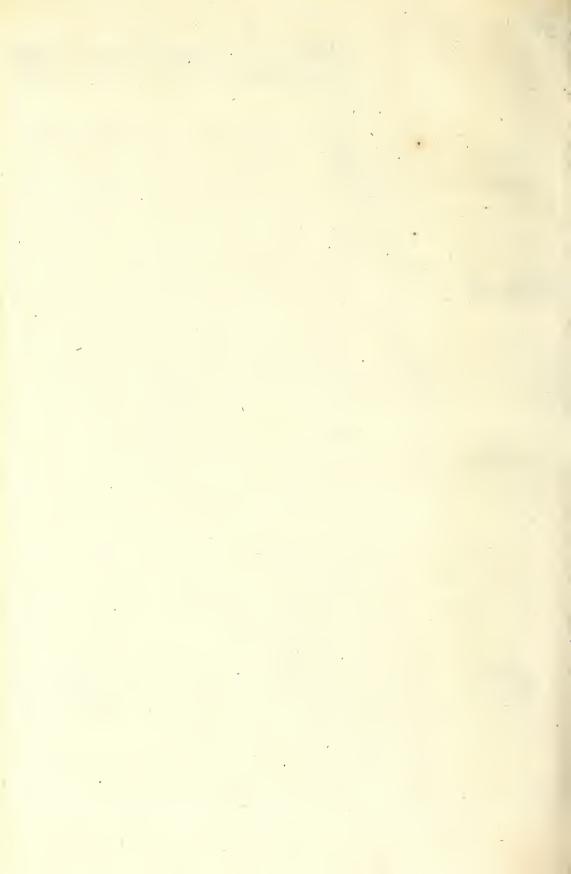
FIGVRA IIII.

Figura . IIII
A. Infanteria .
B. Caualleria .
C. Quartiero dell Artiglieria .
D. Quartiero de Viueri .
E. Piazza generale .
F. Piazza d' armi :
G. Picciol' forte per la poluere .
A
B
C
D
E
F
G

Si dourebbe ora, già ch'habbiamo trattato de gli alloggiamenti, che si fanno in campagna rasa, discorrere ancor' di quelli, che si accomodono attaccati à qualche riuiera, collina, ò bosco; Ma perche questi ancora si deuono come quelli regolare, non occorrerà dirn' altro, se non, che nella parte dell' alloggiamento, doue il sito è per natura più forte, si deuono sempre (come ho detto) alloggiare i uiueri, e l'artiglierie, acciò stian' più sicuri, e couerte. Ed alloggiandosi appresso à riuiera, sarà bene far' sopra di essa un' ponte, con un' forte dalla parte opposta, che lo guardi. Ma perche in questi paesi, gli spessi uillaggi (percioche si può in essi stare al couerto) danno gran' commodità à gli esserciti, e particularmente alla caualleria, ne diremo breuemente alcuna cosa. E prima dico; che è impossibile ualersi d'un' uillaggio, per alloggiar' un' essercito, quando le case di esso son' molto sparse, e lontane l'una dall' altra; Imperoche uolendo alloggiar' l'infanteria, talmente che cinga tutto il uillaggio, non sarebbe di tanta importanza la comodità, che se ne trarria, per mettere al couerto i caualli, quanto il trauaglio, che s'haurebbe à disporui intorno con ordine l'infãteria. Ma quando fusse un' uillaggio unito, e raccolto, e di non troppa grandezza, saria ben' molto comodo per alloggiamento; percioche si potrebbe alloggiar' l'infanteria in tre parti, l'una in uerso inimici, e l'altre due a' fianchi di esso uillaggio; & alle spalle mettere i uiueri, e l'arteglieria; talche si copriribbe così tutto, ò almeno gran' parte di esso; e dentro potrebbe alloggiar' la caualleria; mettendo, se non u'entrasse tutta, una parte di essa dietro all' infanteria. Ma tale alloggiamento sarebbe però comodo, e buono,

 quando

quando non si temeßi, che 'l nimico ne potesse accommetter' per le spalle: percioche, quando potesse farlo, ne obligherebbe à uscire con tutte le forze in campagna rasa senza alcuno auantaggio: non potendo stare un' essercito ordinato dentro un' uillaggio. Nè sarian' bastanti le fortificattioni, che si facesser' per quella parte con uno, ò più ridotti, à coprire un' essercito in battaglia, ma solamente ad ostare à qualche sforzo, od assalto notturno de' nimici. Pure quando si poteßi cinger' tutto il uillaggio d'ogn' intorno equalmente, lassando le debite piazze d'armi per ogni parte all' infanteria, sarebbe alloggiamento assai forte; se non che, per picciolo che fusse il uillaggio, occuperebbe nondimeno tanto spatio, che 'l circuito di tutto l'alloggiamento uerebbe troppo grande; la onde non apporteria (come dißi) con il couerto tanta di comodità alla caualleria, quanto con il suo gran' giro d'incomodità alle guardie. Ne mettiamo nondimeno qui consequentemente una figura; accioche, con l'aiuto di essa, si possa meglio considerare quello che in questi pochi uersi ho breuemente esplicato.

FIGVRA V.

Figura V.
A. Infanteria.
B. Parte della Caualleria.
C. Quartiero dell' artiglieria.
D. Picciol' forte per la poluere.
E. Quartiero de viueri.
F. Il villaggio, quartiero del Gener.le e della maggior parte della Caualleria.
A
A
A
A
B
B
B
B
C
C
D
E
E
F
A
A

Ma quanto sia d'importanza l'alloggiare un' essercito in un' quartiero ben ordinato, e fortificato, piu tosto che, per andar cercando altre comodità, lassar gli ordini, e le fortificattioni, lasserò giudicarlo à chi sà quanto sia più uantaggio esser combattuto, e difendersi entro una città, che in campagna rasa: Imperoche, quantunque la trincera d'un' quartiero non sia alta quant' una muraglia, contuttociò per bassa che sia, non si può mõtare, se non aggrappandosi con le mani; laonde, per picciola difesa che habbia, sarà quasi impossibile il passarla: Talche cinti da simili fortificattioni, potranno stare i soldati, e per consequenza, i Capi dell' essercito, con gli animi quieti, e sicuri. Ma, per lo contrario, alloggiando senza fortificattioni, e disordinatamente, starà tutto l'essercito in continuo sospetto; nè basteranno le spesse, e grandissime guardie, ad euitar ch' ogni minimo rumore, benche uano, ed apportato dal caso, non metta talor' ispauento, e disordine in tutto il Campo. onde consideri ogn' un' qual sarà il trauaglio e l'inquietudine del Capitano; che riposo potrà pigliare; che risolutioni; che ordini finalmente potrà dare, quãdo fusse da uero accommesso di notte in tal' posto. La onde io giudico che sia grande imprudenza d'un Capitano, il lassar, per ualersi del' couerto d'un' uillaggio, ò di simil' altra commodità, gli ordini, e le fortificattioni necessarie. Dopò che haurà dunque il Maestro di campo Generale fortificato, come si deue, il quartiero, deue ripartire i corpi di guardia per le trincere; facendo stare il giorno alcune compagnie di caualli fuora dell' alloggiamento sopra le uenute, si per la sicurtà dell' essercito, come per assicurare i soldati, che escono à prouedersi delle cose

 necessa-

necessarie; i quai caualli posson' poi la notte ritirarsi alle trincere stesse, mettendo le lor' sentinelle fuora, e mandando à battere i cammini con ogni diligenza. L'infanteria dourà similmente cacciar' le sue sentinelle, circondando con esse tutto il quartiero, e facendo che quelle d'un' Terzo si giuntino con le dell' altro; acciò ne uenga d'ogn' intorno guarnito, e serrato. L'ordinare, e rondare queste sentinelle deue esser' particulare officio, e pensiero del Luogotenente del Maestro di campo Generale. Il Maestro di Campo poi, dopò che sia ben' fortificato il quartiero, e ben' disposte le guardie di esso, deue dar' ordine, che non si tocch' arme, se non è con certezza, che 'l nimico ne uenga sopra con tutte le sue forze; anzi giudicherei, che, quando questo si sapesse à tempo, fusse bene il non lassar', anco in tal' caso, gridare arme; ma passar' quietamente la parola, ch' ognun' corressi al suo posto; percioche sembra cosa molto disconueniente ad un' essercito ben' fortificato, gridar' arme per ogni picciola occasione. E quella diligenza d'alcuni Capitani di far' toccar' arme falsa, mi par' che possa più trauagliare, ed auuilire, che addestrare, ed inanimire i soldati; e farli anco negligenti nelle uere occasioni. Perloche non si dee permettere negli esserciti, che altri, che le sentinelle, passino la parola dell' arme; sendo il gridare più da femine, e da fanciulli inermi, che da soldati chiusi ne' ripari, e nel ferro.

Intorno alle fattioni d'un' essercito, non resta da trattar' d'altro, che de' conuoi, ò uero scorte; circ' à di che dico; che de' più continui e trauagliosi pensieri, che habbia un' Maestro di campo Generale è questo de gli spessi conuoi, che ne conuien' mandare, sì per condur' uettouaglie, co-

me

me ogn' altra monitione da guerra; e particularmente per andare à foraggiare, che ſuol' eſſere ordinariamente ogni diece giorni. Haurà gran' uentura quell' eſſercito, che, hauẽdo il nimico uicino, non gli ſian' rotti ſpeßo detti conuoi; perloche deue il Maeſtro di campo Generale uſar' ogni diligenza, per aßicurarſene; non comunicando, perciò, à perſona alcuna d'hauere à mandarli, ſin' all' ora iſteſſa, che douerà dar' l'ordine per marciare; facendo anco elettione di Capi braui e diligenti; acciòche con il ualore e ſedulità loro s' aßicurino dal pericolo. Ma à quelli del foraggio, per eſſere ordinarij, faccia cambiare i cammini; accioche il nimico non poſſa ſaper' certo, doue gli biſogni andare per affrontarli.

Reſterebbe di trattar' ora alcune coſe del buon' gouerno dell' eſſercito: particular' carico del Maeſtro di campo Generale: ma perche di queſta materia hanno abbondantemente ſcritto molti antichi e moderni autori, e per non eſſer' anco ſuggetta à gran' uariatione, me la paſſerò ſolo con quattro parole dicendo; Che il Maeſtro di Campo Generale deue principalmente proccurare, che nell' eſſercito ſia condotta la maggior' quantità di uiueri, che ſia poßibile; perloche gli biſogna uſare ſomma diligenza, che i uiuandieri, e' mercanti non' ſiano aſſaßinati dalla gente dell' eſſercito; dando loro perciò ſcorte, e guardie, e caſtigando irremißibilmente chi gli danneggiaßi. Deue poſcia, due giorni dopò che ſarà fermo il Campo, intendere dal' Commeſſario de' uiueri (il quale di già dourà eſſerne bene informato) quanto uaglia nelle terre uicine ogni ſorte di baſtimento; ed hauuto conſideratione alla lunghezza del' uiaggio, ed al pericolo, che portano i uiuandieri à condurli,

durli; deue fare una taſſa della ualuta di qualſiuoglia coſa; e farla poi bandire publicamente, acciò ſia oſſeruata da tutto l'eſſercito. Sono gli ſtatuti militari pochi, per non ſi poter nella guerra oſſeruare tanta diuerſità di leggi; come nelle città, per la preſteZZa, che ricerca la eſſecutione più ne gli eſſerciti, che nelle ciuili congregationi. Ma quelli pochi, che ſono, ſon' anco sì peſati, che, per ogni minimo mancamento contra di eßi, è degno il tranſgreſſore di morte. Il principale s'eſtende circ' all' oſſeruanZa della fedeltà, che deue mantere ogni ſoldato al Principe in fatti, ed in parole; ſott' à del' quale ſi riferiſcono poi molti altri, come; l'obbedienZa, che deuon' rendere i ſoldati à' loro Officiali; il guardarſi di uenire alle mani con eßi; non fuggire mai dall' occaſioni, nè ritirarſi, ſe non per comandamento de' Capi; non laſſar' l'ordinanZa, nè le ſentinelle, od altre guardie, ne in quelle far' mancamento: E contra ciaſcun', che tranſgrediſce à tali ſtatuti, deue eſſer' il Maeſtro di campo Generale nel caſtigo ſeuerißimo, non laſſando mai, per qualſiuoglia riſpetto, andare impunito alcun' delitto contrafacente ad eßi, ma facendo ogni iſtanZa col Capitan' Generale, perche ſiano rigidamente puniti i tranſgreſſori: ſendo ſuo particular' officio di far' oſſeruar' le leggi militari inuiolate; Imperoche ſarebbe impoßibile il reggere una macchina d'un' eſſercito, doue ſon' tanti ceruei gagliardi, ed humori ſtrani, ſenZa un' gran' timore delle leggi. Ma dall' altra parte, non deue anco eſſer' men' pronto nel premio e remuneratione de' ſoldati, che nella pena, e nel caſtigo loro. Gli conuien' però oltre al riconoſcere il ualor di tutti, e proccurarli ricompenſa, fare anco diligenZa, che non manchin' le coſe

neceſſa-

necessarie, oprando, à tal' effetto, che habbino monitioni di uiueri, e che non sian' ne in la qualità, ne in la quantità defraudati. Solleciti anco perciò al Generale i pagamenti; imperoche senz' essi non potria usar' rigore nel castigo, ne misura nel' gouerno. Sia particular' protettore de' soldati, perche non sian' trattati male da i loro officiali. Proccuri, che gl' infermi, e i feriti siano ben' trattati, e prouisti di ciò ch'è necessario per la salute loro, si negli ospitali, come doue non ne fussero; mostrandosi compassioneuole di essi, acciochè l'amore, che si uedono portare, sia contrapeso del timore.

Quel' che appartenga poi al gouerno di se stesso, ed à suoi costumi, per le cause sudette, sarà pur' da me lassato; cioè, per hauer' già molti date regole, e precetti sopra di ciò non men' copiosa, che dottamente; E dirò solo per compimento di questo trattato, che'l Maestro di campo Generale deue conoscere, usare, ed amare, sopra ogn' altra uirtù, la Giustititia, la quale, si come ne gli huomini priuati è nobile, così ne' Capi è nobile, e necessario ornamento de gli animi loro; poiche non tanto, per utile, e gloria di essi, quanto, per conseruatione dell' essercito, si ricerca. E benche un' ueramente giusto partecipi quasi di tutte l'altre uirtù, deue contuttociò professare, ed hauer' in ciascuna l'animo ben' corroborato; come particularmente nella Prudenza, e nella Fortezza, l'una necessaria, e l'altra necessaria, e propria uirtù d'un' Capitano. Ma la Temperanza, se non necessaria, e propria, almeno utile, e laudabile, sarà grandemente in lui; Poiche è ben' ragione, che chi ad altri comanda, à se medesimo imperi.

SVole hauere il Maestro di campo Generale due Luogotenenti, l'officio de' quali, come molto necessario, è stato à nostri tempi introdotto nell' essercito; poiche pareua, che, mancando, per qualsiuogli accidente, il Maestro di campo Generale, fusse di mestiero, che restasse persona di esperienza, e pratica, la quale, pigliando gli ordini dal supremo Capitano, gli desse à tutto l'essercito; essendo anco particolar' lor' carico di attendere all' ordinanza, all' alloggiare, e mettere, e distribuir' le guardie. Questi deuon' poi esser' riconosciuti da tutti, come uoce del Maestro di campo Generale. Han' da ripartirsi frà lor' due scambieuolmente tutte quelle fattioni, che, intorno all' ordinanza, all' alloggiare, ed al metter' delle guardie, toccon' loro; proccurando ciascun' di essi con ogni diligenza, che siano compliti gli ordini pontualmente; perloche deuon' sempre andare attorno rondando, e riuedendo gli essecutori; accioche non siano meno occhio in riuedere, che uoce in ordinare, del Maestro di campo Generale; al quale, come ueramente suoi sensi, deuon' continuamente assistere, e dar' compito raguaglio di tutte le cose.

L'Officio di Quartier' Maestro è talmente attaccato à quel di Maestro di campo Generale, che quegli, che l'essercita è però necessario, che non si disgiunga mai da esso Maestro di Campo; Percioche tutti gli ordini piccioli, e grandi, che da quei son' dati, e firmati, da questi deuon' essere di propia mano scritti; si come anco ogni minimo ripartimento, che ne conuenga fare; Perloche bisogna che habbia certa relatione di tutta la gēte da guerra, che è nell' essercito, tenendo anco memoria particolare del

numero di quelli di ciascun' Terzo, ò Reggimento, acciò, douendola (poiche à lui tocca tal' offitio) alloggiare, sappia dare à ciascuno quel che gli uiene. Deue esser' egli espertißimo perciò del paese, doue si guerreggia, sapendo di esso distintamente i cammini, e' uillaggi opportuni, per marciare, e per alloggiamento; bisognando il più delle uolte alloggiare i Reggimenti separati, e la caualleria diuisa in più parti; ed anco perche sappia dar' relatione al Maestro di campo Generale doue, e come puote alloggiare più commodamente le sue genti. Deue anco tener' notati tutti gli ordini, che per sua mano si scriuono, acciò sappia che gente sia occupata nelle fattioni, e quella che sarà libera. E finalmente ricerca quest' officio huomo di grand' abilità, e fede, come quello, che toglie sopra le sue spalle gran' parte del trauaglio del Maestro di campo Generale. Tiene ordinariamente due, ò più Aiutanti, perche l'aiutino à ripartire i quartieri, ed anco, perche, diuidendosi l'essercito in più corpi, possa mandare un' di loro la, doue egli non puot' ire in persona; De' quali, per mandar' alcuni ordini, si serue anco taluolta il Maestro di campo Generale.

Conuiene hauer' nell' essercito un' Capitan' di Guide, il qual sia natural' del paese, doue si fà la guerra, acciò posseda ben' la lingua, ed habbia molta pratica, e conoscenza de' cammini, e delle genti di esso. Deue questi, il giorno prima del marciare, hauer' accinti huomini de' finitimi luoghi molto pratichi, ed accorti, da' quali (dopò hauer' inteso il camino che s'hà da fare) gli conuiene prender' più particolar' contezza, e informatione della

qualità di esso; come, se si potrà condurui l'arteglieria; se ne conuerrà passar' riuiere, ponti, od altri passi difficili. e di tutto poi dar' raguaglio al Maestro di campo Generale, acciò gli dia l'ordine, quale strada particolare uuol che si tenga: edegli lò dirà poscia alle sue guide; delle quali consegnerà parte all' auanguardia della caualleria, ed altre à quella de gl' infanti, come anco all' arteglieria, acciò che ne conduchino per li più buoni, e sicuri sentieri. In tanto detto lor' Capitano andrà, mentre marcia, proccurando altre guide, acciò, ripartendosi l'essercito in più quartieri, possa à tutti distribuirne quante bisognano.

L'Officio d' Auditor' Generale d'un' essercito, è molto degno, e di grande autorità, per essere esso Auditore nel supremo grado della giustitia militare; Tenendo dal Generalißimo in sua uece l'amministratione; Ne ui è altra persona nell' essercito, con chi egli deua conferire le cause di qualità, fuor' d'alcune, che hà da consultare col il Maestro di campo Generale, come di quelle, che dependono dal suo carico; dandone però poscia relatione al Generalißimo, dal quale han' da proccedere, l'ultime risolutioni delle pene, e gratie de' delinquenti. Deuono tutti l' Auditori dell' essercito riconoscerlo per lor' Capo, ed à lui dar' parte di tutte le sentenze di uita, e d'altri casi graui; Nè si deue senza suo ordine fare alcuna essecutione: il qual ordine egli dourà hauere (come si è detto) dal Capitan' Generale. Hà nondimeno autorità per se stesso di far' prendere carcerato qualsiuoglia delinquente, infragante delitto, doue, e comunque ei serua à pie, ò à cauallo, e quello condannare, come si è detto. Deue in tutte le cause proccedere

dere

dere con integrità, e sollecitudine, acciò renda in un' tempo la giustitia inuiolata, e formidabile. Si è trattato di questo officio, ancor' che così degno, in questo loco; perche, sendosi nel capitolo del Maestro di cãpo Generale discorso della ordinanza, e del gouerno d'un' essercito, pareua conueniente che si dicesse anco qualche cosa della giustitia, come molto dependente dal detto carico di Maestro di campo Generale.

L'Officio di Preuosto Generale, si come è necessarissimo in un' essercito, così anco bisogna, che quei che l'essercita sia huomo assai diligente, e pratico in esso; Imperoche egli, come piede, ed occhio della giustitia, deue trouarsi in ogni parte, osseruando tutti i falli, e carcerando tutti i delinquenti, e massime quei, che contrafanno à publici bandi; i quali puot' anco molte uolte, hauend' egli tal' ordine, far' morire, senza darne parte ad alcun' altro; per la qual' causa, se li da in campagna una buona truppa di caualli, che lo faccino forte, e sicuro. Gli ordini gli hà da prendere dal Maestro di campo Generale, appresso del quale deu' egli ordinariamente assistere; essequendo anco, in materia di giustitia, quel' che da l' Auditore Generale gli uien' ordinato. Douendo marciar' l'essercito, deue egli dal Maestro di campo Generale prendere gli ordini in iscritto del luogo, che si deue assignare, al bagaglio distintamente, cioè, qual' deggia andar' prima, e qual' dopoi; il che deue poscia proccurare, che sia pontualmente esseguito; usando anco diligenza, che i carri si seguino l'un' l'altro, e facendoli (se ui sia campagna larga) marciare in più file; per la qual' cosa deue anco fare allargare i cammini, accommodar' le strade, ed aprire, e

facilitare i passi stretti, e cattiui; usando ogni possibil' diligenza; laquale in tal' cosa è tanto necessaria, che in simil' occasione il Maestro di campo Generale suol' mandarui assistenti alcuni Capitani, ò Intratteniti di molta qualità, i quali con l'autorità, e diligenza loro ne assicurino più l'essercito dalla tardanza, che gl' impedimenti de' bagagli potriano apportare. Quando poi sia l'essercito ne' quartieri, deue il Preuosto Generale far' alloggiar' tutti i mercanti, e uiuandieri, che seguiton' la Corte, nella piazza, che sarà loro assignata dal Quartier' Maestro, proccurando, che s'alloggino con buon' ordine. E' anco suo pensiero tener' conto di tutti i uillani, e mercanti, che uengono giornalmente à uendere, acciò non sia fatto loro alcun' torto; non desistendo mai d'andare in uolta, e mandare i suoi Luogotenenti dentro, e fuori de' quartieri, per impedire, e rimediar' tutti i disordini; de' quali deue (come si disse) dar' sempre relatione al Maestro di campo Generale.

I CARICHI

MILITARI

DI

FRA LELIO

BRANCACCIO

CAPITOLO NONO.

Del Capitan' Gener. della Caualleria.

NOn fù mai da gli antichi Romani instituito magistrato alcuno di maggior grandezza, e dignità, che la Dittatura; Conciosia che quando, per alcuna necessità, conueniua lor' uariar' forma di gouerno, e crescere l'autorità al Capo della Republica, eleggauono il Dittatore con potestà Reale; e dopo esso, eletto da lui, teneua il secondo grado di dignità il Maestro de' caualieri; il quale non pur' la caualleria, ma, come suo Luogotenente, comandaua anco l'essercito: Tal' fu Tito Largio eletto da Spurio Cassio primo Dittatore, e molt' altri, che seguiron' poi. E sotto l'ordi-

l'ordinario dominio de' Consoli era pur' nel secondo grado quegli, che alla caualleria comandaua; Imperoche riferisce Salustio, che, mentre Metello Consule facea la guerra in Affrica contra Iucurta, Mario comandaua la caualleria; il quale, eletto poi Consule, finì quella guerra. Ed al tempo de' nostri padri, hà sempre, nelle guerre d'Italia, dopò il Capitan' Generale dell' essercito, tenuto il primo grado il Generale della caualleria. E in uero carico nobilissimo, sì, per hauer' sotto di sè una parte così principale dell' essercito, e tanti nobili, e ualorosi Capitani, per la stima in che è sempre stato appresso tutte le nattioni del Mondo, e per l'antichità sua, come anco, per la gran' parte, che hà quegli, che lo sostiene, nel dare col ualor' suo, la uittoria d'una battaglia. E certo, che in simile occasione non è dato ad alcun' altro Capo di militia, di potersi acquistar' maggior' gloria, ch' à lui; poiche ne anco, più di lui, può niun' altro Capitano attribuir' à se la causa della uittoria; come quegli, che in tutte le fattioni, oue interuenga la caualleria, è, ne' grandi, è ne' piccioli ordini della sua gente, quasi solo autore del' consigliare, del risoluere, e dell' essequire, e per consequenza del' uincere; La onde è ben' ragione, che quegli, à cui si nobile, ed importante carico è confidato, sia di ualore, e d'esperienza tale, che corrisponda e alla grandezza del grado, ed alla necessità dell' opra sua. Nè son' degne d'orecchia le parole di quei, che dicon', bastare ad un' Generale della caualleria, senza ch' egli habbia esperienza di guerra, la sola grandezza del sangue, e quel ualore, che da natura suol' con essa andar' sempre congiunto; non altramente formandolo costoro, che s'egli douess' essere un' Capo pro forma, che

aspettasse

aspettasse dal caso gli ordini, e dalla sorte il gouerno della sua gente; non s' accorgendo, che in quelli arte, ed in questo prouidenza grandissima è necessaria, e che nè quella, nè questa si può dalla chiara stirpe nè dal natio ualore ottenere. Ma, per uenir' per ora al particular' dell' arte, dichinmi questi tali, che ne lo fanno esente; parrà lor' forse che, senz' essa, possa un' Generale condur' tre ò quattro mila caualli in una fattione, & indi ordinarli, e disponerli alla battaglia? Ma lasciamo star' il condurli, e l'ordinarli, che pur' son' cose, che senza molta pratica del mestiero dell' armi non si posson' fare; che potrà egli, senza una grand' esperienza, ed essercitato ualore, oprare in un' caso subito e repentino, nel quale gli sia necessario prender' in un' tempo il consiglio, e'l partito? come s' egli si trouasse inaspettatamẽte à fronte inimico più di lui potente; onde gli bisognasse, per supplire al disauantaggio delle forze, ricorrere à quel' dell' arte, che nel riconoscere l'opportunità de' siti principalmente consiste? Concedon' forse le fattioni della caualleria tempo di consultare, e di risoluersi più di quelle dell'infanteria? nelle quali bisogna pur' hauer' quasi prõto il partito auãti al caso; Ed il combattere di essa non hà da essere con maggior' risolutione? combattendo quella à pie fermo, e questa con impeto? E quando pur' fusse di principio la caualleria ben' ordinata, e che la sorte istessa somministrassi al Capitano nelle prime risolutioni presti, ed opportuni consigli, che potrebbe ella poi fare, se le bisognasse, per nouelli casi, mutarsi d'ordine, non hauendo presente un' Capitano, il qual' non pur' connoscesse il nuouo bisogno, ma sapesse ancor' prontamente con l'opra soccorreruì? stando sempre auuertito à tutti i cambiamenti

 d'ordi-

d'ordini, che fà il nimico, per potere opporſeli con altri pur' da' primi diuerſi; facendo or' caricare, or' ritrar' la ſua gente, ed ora con parte di eſſa accommetter' il nimico per un' fianco; ſecondo che dal giudicio figlio dell' eſperienza, gli ſarà dettato. E forſe ch' un' mal' dat' ordine, di fare accommetter' fuor' di tempo, ò per ſiti ſtrani non puot', imbarazzandoli i ſuoi proprij ſquadroni, eſſer' cauſa non pur' della perdita di eſſi, ma di tutto l'eſſercito ancora? Certo che queſti tali non mi potran' già negare, che tutte queſte coſe non ſia neceſſario ch' un' Capitan' della caualleria ſappia fare; nè meno potran' contradire, che biſogni à ſaperle altro aiuto, che quel', che dalla natural' grandezza, e generoſità di ſangue ne uien' ſomminiſtrato; & tutti, credo, confeſſeranno, che ſiano ancor' coſe baſtanti, neglette, à torre, ed oſſeruate, à dare, con molta gloria del Capitano, uittoria d'una battaglia. Tal che ſi può dunque facilmente comprendere, quanto s'ingannin' quei, ch' altro non credon' ricercarſi in un' General' di caualleria che l'altezza de' titoli, e quel' ualore, che dalla chiarezza del ſangue non ſuol' mai gir' diſgiunto; percioche ſe non haurà in mille uarij caſi arrichito il giudicio, ed in mille ſtrani perigli eſſercitato il ualore, haurà più d'un' uano, e pomposo trofeo, che d'un' ſenſato, e diligente Capitano ſembianza, e fatti. Concludiamo dunque, ch' à un' Capitan' Generale della caualleria biſogna, ſi per le coſe dette, che ordinariamente conuerrà che faccia, come perche gli può anco ſpeſſo occorrere, di douer', per lo poſto grande, che tiene, comandare, in aſſenza del Supremo Capitano, tutto l'eſſercito; gli biſogna, dico, tanta eſperienza e uirtù, che non pur' lo faccia baſtante a' intendere

tendere

tendere tutto quello, che nel' mestiero dell' armi si può trattare, ma à ponerlo ancora, e farlo da' suoi soldati, e Capitani mettere in opra. Perloche deu' egli spesso auuertirgli, e dar' lor' documenti ed auisi circ' al modo del combattere, e de gli auantaggi, che deuono pugnando proccurare, e come si deuon' mantener' negli ordini; percioche, quantunque non siano sì necessarij nella caualleria, come nella infanteria, nondimeno il negligerli si in questa, come in quella, puot' apportare tanta confusione, che ne tolga la uittoria dell' impresa. E tanto più si deuon' i caualieri de' nostri tempi tener' sottoposti à gli ordini, quanto che non ci poßiamo da eßi prometter' sì, che, lassandoli più liberi, non abbandonasser' forse del tutto gli ordini, e 'l campo. Imperoche non sono i nostri, come eron' quei de' Romani antichi, de' migliori, e più ualorosi cittadini, ed amici della Republica; i quali, militando più per amor' della patria, e per desiderio di gloria, che per auaritia, ed interesse del soldo, faceuan' anco più della uirtù loro proua per elettione, che non hauriano altri fatto per rigorosi comandamenti de' Capitani. Ed in uero qual' atto di uirtù guerriera potean' far' maggiore, che quando uedeano nelle battaglie in pericolo le legioni, e che non le poteuan' soccorrere à cauallo, metter' (come faceuano) piede à terra, e ponersi in lor' difesa alla fronte dell' ordinanza, combattendo sin' che cedessero i nimici il campo; indi, rimontando, seguir' à cauallo i ributtati aduersarij; E qual segno di più ostinata uirtù potean' mostrare, che, quando, leuando à cenni de' lor' Consoli i freni à caualli, spingeuon' quei, come disperati, contra i già quasi uittoriosi nimici, con impeto tale, che fù più uolte

 (come

(come racconta Tito Liuio) un' si strano partito causa di disordinar' gli auuersarij, e dare à gli amici la uittoria. Queste e simili altre proue faceuan' in quei tempi i caualier' Romani, per il lor' natio ualore, e per la sicurezza, ch' haueuano i Capitani della uirtù loro. Ma oggi, che i nostri soldati, e particularmente quei della caualleria, non son', per la maggior' parte, altro che una giunta d'huomini di uarie nattioni, interessati più al denaro, ch' alla gloria loro, ed alla grandezza del Principe, si dee supplire à difetti di essi, con il condurli alle fattioni ben' ordinati, e nelle zuffe impegnarli in tal' guisa, che non possino, uolendo, far' mancamento; Perciochè, se sarà condotta una truppa di essi ben' serrata da un' Capitano alla fronte, ed un' Luogotenente alla coda à picciol' passo, ò poco trotto con la pistola, e spada alla mano, uenendo à serrarsi con' altra truppa di nimici, sarà lor' forza, mischiandosi con essi, di continuar' poscia à menar' le mani, per uili, e male à cauallo che fussero. Ma facendoli accommetter' disordinatamente, e con impeto, pensando di far' passata, se non riuscirà, onde conuenga pigliare un' caracò, sarà facil' cosa, che i soldati non seguitin' più i lor' Capitani, talche restino col nimico alle spalle; il quale, non gli lassando rimettere, constringerà facilmente gli animi loro auuiliti à prendere una brutta fuga, con perdita di loro istessi, e forse anco disordine, e danno de gli altri squadroni. Io non uorrei, però, che i miei soldati pensassero usare altro modo di combattere, se non serrare stretti insieme, con gl' inimici testa per testa, e passar' così uniti auanti, lassando à gli archibusieri à cauallo la cura di dar' le cariche, e di pigliar' caracò, tornando à caricare. nè di questi

ne

ne uorrei anco molti, per iſchiuare il pericolo di diſordine, in che potrian' metter' gli altri, quando foſſero dal nimico caricati. I ſoldati armati ſi deuon' ſempre fare auanzare contra i nimici bene uniti, e ſtretti inſieme; il qual modo ſe ſarà utile, per condurre auanti huomini uili, e codardi ancor' che non uogliano, ſarà anco non meno per quei ſoldati, che ſi trouon' male à cauallo; come la noſtra caualleria, la quale, per eſſer' la maggior' parte montata ſopra caualli d' Alemagna greui, e di mala bocca, è quaſi del tutto inetta à far' caracò, e à guadagnar' una mano; nè potrebbe à ciò giouar' ueramente la brauura del caualiero, perche, ſe fuſſe un' Marte, non corriſpondendo alla ſua fierezza la codardia del' cauallo, ſarà da eſſo ſe non auuilito, impedito almeno di moſtrare il ſuo ualore; Ma in una truppa ſerrata ſi come i ſoldati uili, moßi dall' eſemplo uicino de' coraggioſi, e parte dalla ſtretezza dell' ordinanza sforſati, ſi conducono tutti alla pugna, così ancora i caualli cattiui ſon' dall' eſemplo, e dalla furia de' buoni più facilmente che diſgregati e ſciolti, ſoſpinti nella zuffa; e tanto più, quanto non conuien' loro far' altro atto che auanzarſi auanti. Ma quello, che nella caualleria maggiormente importa è, ſapere, oltre all' ordinar' un' ſolo ſquadrone, diſponerli poi tutti fra di loro in guiſa, che l' uno di eßi ſtia per ſoccorrer' l' altro; perloche ſi deue particularmente auuertire, quando s' attacca il primo con gl' inimici, che il ſecondo non ſtia direttamente dietro di eſſo, ma, guadagnandoli un' fianco, allargato ſopra la campagna, aßiſta con buon' ordine il primo, facendoſi uedere da' nimici, che già ſtan' combattendo, che farà tanto perder' di coraggio ad eßi, quanto acquiſtarne

à' suoi; e porgendosi occasione, si potrà far', ch' accommetta i nimici per fianco; il che sarà di grandissimo auantaggio; percioche si assicureranno ambedue gli squadroni, se fusse il primo caricato, ò messo in fuga, di non s'imbarazzar' l'un' con l'altro; e caricato uiuamente, si potrà portare tutto il resto. Nè creda alcuno poter' con una ordinanza riceuer' per fronte quelli, che uengon' caricati per far lor' forza, accioche uoltin' testa; perche più tosto si uerrebbono à infilzare nell' armi istesse amiche; però, quando la uiltà gli sopprende, è necessario dar' loro un' poco di tempo, sin' che gli lassi; facendo auanzare altro squadrone per fianco, il quale, ritenendo i nimici, tolga ad essi l'ardire di più caricare, ed à gli amici la paura d'hauerli dietro alle spalle. Deuon' bene alcuni officiali farsi loro incontro, e con parole or' cortesi, or' minacceuoli, e talor' con l'armi ancora, proccurar' di farli uoltar' testa; ma non mai con altra ordinanza opponerseli, che non potrebbon' se non cagionar' confusione, e perdita de gli uni e de gli altri. Per tal' causa sarà sempre bene cōdurre, e mātener' le truppe di caualleria distinte, e poste (come ho detto) in guisa, che habbin' non le fronti, ma i contrarij fianchi solamente fra di loro opposti. Con grandissima saldezza conuien' ch' un' Capitan' Generale della caualleria faccia stare i suoi squadroni; Poiche di due auuersarij, quegli haurà la uittoria della battaglia, che terrà più salda, e conseruerà meglio la sua ordinanza. Perloche deu' esso Capitan' Generale auuertire di non mischiare i suoi squadroni con quei de gli inimici, se non con molta necessità; ma andarsi con essi auanzando pian' piano, e con ordine; che quella sodezza ed unità d'ordinanza apre, e rompe tal uolta inimici,

quanto

quanto la furia de' colpi, e delle percosse. E s'ingannano quei, che credon' si possa molte uolte rimetter' la caualleria, e tornare à combattere; che ciò riuscirà ben' forse, quando s'habbia altri squadroni, che non siano mischiati nella pugna; percioche i combattenti, uedendo quelli esser' pronti à sostentargli, staranno molto più sicuri d'animo, e fermi di piede à menar' le mani; ma d'altra maniera, dalla gente uolta una fiata, e già soppresa dal timore de' nemici, se ne potrà sperar' poco. Ma non per questo in un' estremo s'hà da lassar' di fare ogni maggiore sforzo, giuntando delle truppe disfatte i migliori, ed aggregatili à l'ultimo squadrone, accommetter' di nuouo ualorosamente il nimico; poiche ad esso ancora possono accadere disordini, che ne faccino ottenere la già disperata uittoria. Di questo esemplo, fra molti altri, che per breuità tralascio, fù la uittoria acquistata dall' essercito di Carlo IX. contra i suoi ribbelli, nella giornata di Drusi; Conciosia, che sendo stato, dopò hauer' gran' pezzo combattuto, rotto e posto in fuga l'essercito Reale, Monsr. di Guisa, che restò solo di retroguardia, con un' grosso squadron' di caualli, caricò sì à tempo, e con tanto ualore l'inimico, che, hauendolo trouato disordinato, riguadagnò, con sua grandissima gloria, la già perduta battaglia. E spesso l'hauer' à posta lassato alcuni squadroni riseruati per un' ultima necessità, e fattoli poi comparire à tempo in qualche luogo scoperto, n' hà, con dar' animo a' suoi, e torlo a' nemici, dato anco la uittoria à quelli, e toltola à questi. Nè pur' han' possuto cambiar' la sorte della battaglia d'auuersa in propitia i ueri squadroni d'armati caualieri, per tal' effetto riseruati, ma tal uolta ancora una truppa di seruitori

dell'

dell' istessa cavalleria sopra i ronzini, coperti sol' al quanto per fronte da alcuni pochi soldati, han', con far' solamente di lor' mostra à combattenti, reso gli auuiliti, e uinti intrepidi, e uincitori. Perloche è da concludere che sia cosa non men' utile, che necessaria, il lassar' sempre alcuni squadroni, che ne poßin', bisognando, soccorrer' gli altri; percioche, impegnandoli tutti, non resterebbe, onde sperar' aiuto, se non dall' istessa persona del Capitan' Generale, il quale non potria però, quantunque ualorosißimo, far' mai troppo più che per un' huomo.

Ma già che non pure in questo, ma nel precedente Capitolo ancora, in trattando del fare una giornata, hò de gli ordini, e del combattere della caualleria discorso pur' forse d'auantaggio di quel', ch'à un' infante, come son' io, s'appartenga, passerò à dir' succintamente alcune cose, che, per ben' gouernare, e mantenere in ogni tempo la sua gente, deue il General' della caualleria sapere. Dico dunque, che gli conuiene, oltre al ualore, ed esperienza nelle fattioni, essere anco accurato, e prouidēte nel gouerno de' suoi soldati. Deu' egli perciò principalmente essere auuertito nell' elettione de' Capitani, nominando al Generale dell' essercito, à cui stà l'approbarli, huomini di molto merito, e ualore, à fauor' de quai deue con molta instanza affaticarsi; Imperoche, se in tutto l'essercito son' necessarij i Capitani ualorosi, nella caualleria particularmente son' necessarißimi; conciosia, che non è mandata essa caualleria à inuestir' mai altro squadrone, che il Capitano non s'habbia à trouar' alla frōte della sua compagnia, ed esser' de' primi, che, con uno stocco in mano, inuesta, e faccia strada à gli altri fra l'arme inimiche; perloche, è necessario

che

che non pur' d'ardire, ma di forZe ancora, e di robustez-Za sia dotato; ed habbia insieme tanta esperienZa, che basti à fargli conoscere l'occasioni; e i partiti da prendersi combattendo contra i nimici; imperoche mancando di questo, potrebbe ogni nuouo, e da lui inaspettato accidente, farlo più tosto prender' una disordinata fuga, che un' ordinato partito. Nè gioua nella caualleria, se il Capitano non uà con risolutione ad accommettere gli auuersarij, che la sua gente sia braua e risoluta; perciochè andand' ei, come dissi, sempre alla testa di essa, non possono i soldati passar' lui; ma, pigliando egli un' caracò, è ben necessario che essi, benche pronti à inuestire i nimici, seguino contuttociò la sua traccia. Per questo, e perche può anco tal'uolta accadere à un' Capitan' di caualli, di trouarsi solo contra i nimici, con carico della sua, e d' altre compagnie, si ricerca in esso ualore, ed esperienZa grandissima. E gli stessi Capitani deuon' con non minor' auertenZa mirar' chi eleggono per loro officiali, cioè per Luogotenenti, ed Alfieri delle lor' compagnie: stando di essi l'elettione à loro, e l'approbarli al Generale: Perciochè si sogliono certe uolte mandare tali officiali con alcune truppe in diuerse occasioni, come, à fare scorte, pigliar' lingua, ò à riconoscere qualche posto del nimico; perloche è necessario ch' habbino tal' esperienZa, e ualore, che basti loro, per ben' condurle, e farle anco, uenendo l'occasione, con l'essemplo di loro stessi, arditamente combattere. Deue però anco il Generale, proccurar' che detti Capitani eleggbino per officiali, soldati degni, e meriteuoli; e particularmente hauendon' egli ueduto alcuno, che in qualche occasione si sia segnalato, deue con ogni istanZa oprar' che

E e *sia*

ſia dal ſuo Capitano auanZato. Perloche biſogna, che, oltre al' notar' per ſe ſteſſo il ſeruitio di ciaſcun' ſoldato del ſuo carico, pigli anco di eßi con non minor' diligenZa informatione, proccurando loro, conforme al merito, ed al ualore, il premio, e l'auanZamento; che in tal' guiſa uerrà con ſua gloria, e con molt' utile del Principe, à crear' molti buoni, e ualoroſi ſoldati. Ma non ſolo in conoſcere il merito, e proccurare il premio deu' egli hauer' l'occhio, e la mano, ma nel ſaper' anco la frode, e darne la pena, caſtigando in generale rigoroſamente ogni uitio, ma in particulare quelli, che più ritardano, ò impediſcono il ſeruitio del Principe; Percioche, la doue ſcema il rigore, è neceſſario ſpeſſo creſcer' la pena. Deue nondimeno moſtrarſi nell'altre occaſioni non men' benigno, che giuſto, proccurando à tutti i ſuoi ſoldati premio, e riſtoro proportionato al merito, ed alle fatiche loro; perloche hà da uſare ogni diligenZa poßibile in ſollecitare i lor' pagamenti, come anco in proccurar' buoni, e commodi preſidij, acciò che non pur' eßi, ma i lor' caualli ancora ſi rifaccino da i trauagli della campagna; non ſendo men' neceſſaria, per i biſogni della guerra, la ſalute di quelli, che de gli huomini iſteßi; perloche non dee, ſe non con molta neceßità, trauagliare la ſua caualleria, proccurando che non gli manchino i foraggi, e, quando è poßibile, il couerto ancora. In ſomma non deu' egli prender' men' cura di tutti i caualli, che haue à ſuo carico, che di quelli, ch'à proprio ſeruitio ſuo ſon' deſtinati; e tanto più ancora, quanto più di lui ſente un' pouero ſoldato il danno della perdita d'un' cauallo; poiche, reſtando à piede, gli è neceſſario il ſoldo d'un' anno per rimontarſi; Nè (come ho detto) hà minor'

neceßità

necessità il lor' Generale de' caualli, che de gli huomini; percioche se si trouerà in fattione con caualli debili, e mal' trattati, benche sian' montati da buoni huomini, potrà contuttociò sperarne poco seruitio; perloche deue imponere à tutti gli officiali, che usino in mantenimento di essi ogni possibil' diligenza. Ma, tornando à proposito del termine, che gli conuiene usare uerso i suoi soldati, concludendo, diremo, Che hà da mostrarsi uerso di tutti amoreuole, e cortese, riconoscendoli, & amandoli, come figli, e cercando più tosto, che con atti d'immoderata alterigia, con uita esemplare, e uirtuosa, accrescersi l'autorità, e la stima; che così sarà da essi con utile, e gloria sua, seruito, amato, e temuto.

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO DECIMO.

Del Luogotenente Generale della Caualleria.

IL Carico di Luogotenente Generale della caualleria, per la molta parte, che hà quei, che lo sostiene nel comando d'un' si gran' corpo dell' essercito, è di molta stima e dignità. Tiene esso Luogotenente una compagnia di caualli. E necessario che sia persona di tal' qualità, che degnamente possa, in assenza del Generale, sostener' la sua uece; perloche deu' anco non men' di lui di esperienza, e ualore esser' fornito. L'officio suo, presente il Generale, è di far' complire gli ordini di esso, ed il seruitio del Principe; perloche haue autorità

rità di riprendere, e di far' carcerare ancora i transgressori; dando però di tutto parte al suo Generale, all'arbitrio di cui stan' poi l'altre deliberationi. In occasione di marciare, andando il Generale d'auãguardia, suol' egli gir' di retroguardia, ò di battaglia. e quando s'ordinaßi l'essercito per combattere, pigliando il Generale un' corno di esso, deu' egli prender' l'altro. Gli ordini dati da lui han' da tutti gli officiali, e soldati, quando dal Generale non habbino altri in contrario, da essere obbediti; douendo intender' ciascuno, che tutto quel' ch'ei comanda sia uoluntà del Capitan' Generale, dal quale deu' ei prender' tutt' i detti ordini. Hà da essere il Luogotenente Generale come auuocato di tutti i suoi soldati appresso al Capitano; e particularmente di quei, ch' ei conosce di maggior merito, e ualore; à quali dee proccurare auanZamento, e porgere aiuto in ogni lor' neceßità, acciò sia da loro non meno amato, che riuerito. In assenZa del Generale, come habbiam' detto, resta à lui potestà sopra tutti; contuttociò deue, sempre che possa, trattener' tutte le determinationi di giustitia sino alla tornata sua, dandogliene fra tanto parte; quando, però non fusse sì lontano, che poteßi la troppa tardanZa apportar' mancamento; conuenendoli hauer' molto rispetto, e buona corrispondenZa al suo Generale. E, perche, oltre alle fattioni, che nell' essercito son' à lui commeße, & al douer' comandare à tanti, e sì degni Capitani, hau' anco l'ingresso ne' consigli, che dal Generalißimo si tengono, gli conuien' però esser' non men' saggio, che pratico, e ualente soldato.

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO VNDECIMO.

Del Commissario Generale della Caualleria.

IL Commissario Generale è eletto dal Generalissimo, e suol esser nominato dal General della caualleria; e tiene anch' egli una compagnia, per l'ordinario, d'archibusieri à cauallo; quantunque n' habbi taluolta tenute anco di lance; e talor senza compagnia essercitato l'officio. E sua propia cura ed obbligatione di prender gli ordini dal Generale, e darli poscia, ed oprare, che siano puntualmente compliti. A lui è commessa la cura del metter le guardie, e di tutte l'altre ordinarie fattioni, che giornalmente nella

la caualleria si fanno; perloche gli è necessaria molta esperienza, sì ne gli ordini, come nel gouerno de' suoi soldati; e tanto più, che, in assenza del Generale, e del Luogotenente, comanda egli à tutti i Capitani; come anco perche in molte occasioni le truppe della caualleria si separano, ond' egli n' hà sempre qualch' una à suo comando. Hà da esser' diligentissimo in proccurar', che si faccia il seruitio del Principe puntualmente; e non minor' diligenza deue usare, perche i soldati stian' ben' prouisti d'arme, e di caualli, e d' ogn' altra cosa necessaria, per l' uso del combattere. Gli conuien' sempre essere appresso al Capitan' Generale, per riceuer' gli ordini, dandoli parte di quanto passa nella caualleria, e procurando per essa le cose necessarie.

IL Forrier' maggior' della caualleria ha officio d'alloggiar' le compagnie, e riceuere i pagamenti, e le monitioni. Si suol' seruir' di lui il Generale, per dar' gli ordini, che esso forma, scritti di sua mano; ed anco per sua bocca fà talor' comandar' le guardie, ed altre fattioni. Suole detto Forrier' maggiore hauer' due aiutanti, i quali, in sua assenza, fanno l'officio di portar' gli ordini, e ripartire i quartieri à' Forrieri particulari. Conuien' che questo Forriero habbia molta pratica nella caualleria, e non meno de' paesi, per poter' dar' conto di essi al suo Generale, al quale deue sempre assistere, mandando nell' altre truppe i suoi aiutanti.

E' Nella caualleria un' Auditore, il quale, come assessore del Generale, deue complire i suoi ordini, e

per

per sua commessione dar' sentenze, e fare essecutioni; eccetto però, quando la cavalleria fusse col Generalissimo; imperoche allora deve da esso prender' gli ordini delle essecutioni.

VI è anco un' Capitan' di Campagna, il quale deve complire il suo officio, come habbiamo detto de gli altri.

I CARICHI

I CARICHI

MILITARI

DI

FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO DVODECIMO.

Del General dell'artiglieria.

NOn è carico nella guerra, che più ricerchi ragione, e pratica d'arte militare, che quel' di General' dell' artiglieria; conciosia cosa, che non sia anco chi più di lui negli assedij, ed oppugnationi delle PiaZZe, habbia parte; Poiche sotto al comando, ed alla cura sua son' commessi tutti gli huomini, e tutti gli strumenti, che per espugnare una forteZZa, ingegnosamente s' adoprano. Fra gli huomini, tien' egli principalmente due Luogotenenti, i quali deuono essere stati Capitani d'infanteria, non men' giudiciosi, che ualenti. Hà poi molti Gentilhuomini, á quali son' da lui

raccomandati i peZZi d'artiglieria. Sono ſotto al ſuo carico gl' Ingegneri. Tiene alcuni Maiordomi, che ſon' quei, che riceuono le monitioni da guerra, e per ſuo ordine le diſtribuiſcono. Vi ſon' poſcia i Conteſtabili, che in altre parti ſon' chiamati Capi maeſtri de gli artiglieri, i quali comandano eßi artiglieri, e loro aiutanti. Son' finalmente ſotto al carico di General' dell' arteglieria tutti gli altri huomini, che ne' mechanici biſogni militari ſi trauagliano; come, minatori, ferrari, carpintieri, guaſtatori, & tutti gli altri ſimili manifattori. De gli ſtrumenti; hà egli propria, e principal' cura dell' arteglieria, e, con eſſa, di tutte quelle coſe, che per la condotta, & uſo di quella, ſon' neceſſarie. Ed oltre à ciò, ſono à ſuo carico tutte l'armi, e monitioni; e tutte le macchine, e ſtrumenti, che per l'uſo della guerra biſognano; come, armature di doſſo, moſchetti, archibuſi, picche; poluere, palle, micci; ponti, barche, ſcale; Zappe, accie, picconi; e con eſſe ogni ſorte di materiale atto à riſarcire, e fabricar' di nuouo. Queſte diuerſità d'artiſti, e d'officij, che al General' dell' arteglieria ſi riferiſcono, ricercano un' continuo e giornal' pagamiento, non potendo eßi aſpettare le paghe ordinarie dell' eſſercito; Laonde ſi ſuole perciò liberare una quantità di denaro in groſſo al General' dell' arteglieria, con la quale ei poſſa fare gli ordinarij, e ſtraordinarij pagamenti; Per la qual' cauſa ſe li dà un' Veditore, un' Contatore, ed un' Pagatore; i quali Veditore, e Contatore, hãno ne' lor' libri l'aſſento di tutti gli huomini, al carico dell' arteglieria ſottopoſti; i pagamenti de' quali ſi fanno con liberanZa del General' dell' arteglieria; come anco ogn' altro pagamento particulare. nè ſi dà di ciò conto

to

to ad alcuno, se non in grosso al Generalissimo.

Deliberando esso Generalissimo di far' qualche impresa, deuono essere da lui al General' dell' arteglieria confidati tutti i suoi pensieri intorno à tal' resolutione; intendendo da esso tutte le cose, che saranno necessarie, per intraprenderla; come, che numero di cannoni, e mezi cannoni, e di caualli per condurli; quanta monition' da guerra, quanti carri, che armi di rispetto, che strumenti, che macchine, ed altri artificij necessarij; delle quai cose, presi gli ordini da esso Generalissimo, dee far' compita prouisione; usando gran' diligenza particularmente nel' proueder' molta, e buona poluere, come cosa, che più d'ogni altra si consuma, ed è necessaria; nè meno deu' esser' diligente in prouueder' buon' armi, ed in particulare moschetti sicuri; che sogliono spesso i cattiui apportar', crepando, maggior' danno à gli amici, che à nimici. Perloche dee proccurar' che di essi, e d'ogni altra sorte d'armi, sì da offesa come da difesa, s'introduca una esquisita maniera di fabbricarle nell' istesso paese. E non solamente deue auuertir' che tutte queste, ed altre cose necessarie sian' buone, e ben fabbricate, ma proccurare ancora, per utile del Principe, e della militia, di comperarle à moderato prezzo, e commetterne la cura à ministri diligenti nel' conseruarle: tenendo conto della distribuitione di esse. Conuiene al General' dell' arteglieria hauer' buomini molto intendenti di fuochi artificiali, e che sappino anco sopra di ciò inuentar' sempre qualche cosa di nuouo. e, sopra tutto, dee far' lauorare gran' quantità di granate da gettare à mano; percioche, sì per l'espugnatione, come per la difesa, sono necessarissime. Deu' anco, sendo sotto una Piazza,

far' lauorare gran' quantità di materiali adattati à coprir' la gente da' tiri d' archibuſo, e di moſchetto; incitando ſempre co' i premij, e con le promeſſe, i manifattori, à inuentarne de' nuoui; che ſon' di molto giouamento; e riſpiarmo di ſoldati. A Oſtende, i candeglieri, e le ſalſiccie, benche di non molto ſottile artificio, furono nondimeno inuentioni molt' utili; poiche ſeruirono in molte occaſioni à far' ripari, ſopplendo in un' tempo al mancamento del terreno, ed oſtando all' impeto dell' acque. Non è doue più s' adopri l' arteglieria, e, per conſequenZa, doue più trauagli il General' di eſſa, che alla eſpugnatione delle PiaZZe; Nelle quali occaſioni deu' egli: preſi gli ordini dal Generaliſsimo uerſo che parte uuol' caminare con trincere, e che difeſe ſi han' da leuare: ordinar' di metter' le ſue batterie; le quali a' noſtri giorni, non ſi fanno, come in altro tempo, reali; percioche, guadagnandoſi ora le PiaZZe con la Zappa, e con la pala, non occorre, come già s' uſaua, far' breccia, per andare à gli aſſalti. Si adopra però ſolamente l' arteglieria per leuar' le difeſe de' nimici, ed aßicurar' la gente, che ſi uà auanZando; perloche ſi mettono diuerſe batterie, e di pochi peZZi, come di due in tre; e queſti ſi deuon' ſempre megliorare, ſino à tirar' dentro à gli iſteßi foßi della uilla; come facemo à Reynbergh. È neceſſariſsimo nell' oppugnationi delle PiaZZe alloggiar' ben' l' arteglieria, megliorandola con molta diligenZa ne' poſti opportuni, ed in guiſa, che prima tiri, che il nimico ſe n' accorga, acciò non pur' lo ſpauenti, e danneggi, ma gli tolga anco il tempo di trouare ſchermo all' offeſa di eſſa. e particularmente quando fuſſe ſotto PiaZZa, ch' haueßi molti tiri, onde poteſſe fare contrab..t-

trabatteria, dee proccurar' che la ſua arteglieria habbia buona ſpalla, e farle anco à torno un' gagliardo trincerone, per aßicurarla dalle ſortite; e maßime hauendola già molto auanti. Deu' ordinar' poi che ſia ſpeſſo ſparata contr' alla uilla; ma però con danno effettiuo de' nimici, e non uanamente. Conuiene ch' egli uada in perſona à riueder' tutti i poſti, e doue non può eſſer' lui ſteſſo; mandare un' de' ſuoi Luogotenẽti, facendo prouuedere di palle à baſtanZa, ed anco di poluere; la quale, deu' egli uſar' diligenZa, in uietare non ſia rubata; al che non ſi può rimediare in altra maniera, ſe non con proibirlo con eſpreſſo bando, non pure à rubatori, ma à compratori ancora, ſotto pena della uita. Deu' egli anco eſſere, che proccuri ſi trauagli intorno alle mine con preſteZZa, facendo però prouuedere i minatori di tutti i materiali neceſſarij. Mi parrebbe ſempre ben' fatto il porre una batteria, la quale tiraſſe à quella parte, dou' è per uolare la mina, per offender' le ritirate, che haueſſer' fatte dentro i nimici; il quale eſpediente, ſi come ſarebbe ſempre buono, così fora ſtato, particularmente, in alcuna occaſione, ch' hò uiſt' io. Di poi che s'è arreſa una PiaZZa, è carico del General' dell' arteglieria, di mandar' ſubito i ſuoi officiali à riceuere, ed inuentariare tutte le monitioni, e ſtrumenti militari, che ſono in dentro di eßi; e deue dar' ordine, che ſia ritirata la ſua arteglieria dalle batterie; facendo raccogliere tutta la monitione da guerra, che è reſtata, come anco le Zappe, pale, ed ogn' altro ſtrumento di ſua cura; delle quali, e di tutte le coſe à lui commeſſe, deu' eſſere buon' menaggiero, proccurando di conſeruarle con diligenZa. e, particularmente, deu' hauer' molta cura

della poluere, e delle corde d'archibuso, facendole, perche non si guastino, tener' al couerto; e benche à tal' causa il Principe prouueda di padiglioni, contuttociò, quando, per qualsiuoglia accidente, manchassero, conuiene al difetto di essi supplire con baracche di tauole. In occasione di marciare, deue il General' dell' arteglieria riceuer' gli ordini del cammino, che s'hà da fare, come anco, doue hà da disponer' l'arteglieria; informandosi egli, sè si potrà per tale strada condurre; se ne conuenga passar' riuiere; ed i ponti se siano atti à sostenerle; Perloche, oltre all' hauer' sempre seco più guide pratiche, che ne l'auuisino, deu' anco mandare auanti con i primi dell' auanguardia alcuni de' suoi gentilhuomini, à riconoscere i cammini; i quali, occorrendo, faccino auanzare i guastatori, ad aprire i passi, e fortificare i ponti. Dourà poscia andar' sempre marciando alla testa dell' arteglieria, che ua d'auanguardia, e che fà la strada à gli altri. ed in occasione, che s'impantani, ò riuersi alcun' cannone, deue egli stesso in persona assistere, e sollecitare, perche sia ricuperato, acciò, per tale accidente, non si ritardi tutto l'essercito. Nell' alloggiare in un' quartiero, hauendo il suo Forriero riceuuto dal Quartier' Maestro il suo posto, deue farlo ripartire con diligenza, e buon' ordine; ed acciò tante uarietà di macchine non si confondino, si dourebber' disponer' del modo istesso, al quale han' da marciare. Ma la poluere s'hà da metter' separata da ogn' altra monitione; e quando ne conuenga star' fermi qualche giorno, si dee far' un' ridutto, e metteruela dentro, benche il quartiero fusse fortificato; imperoche non solo da' nimici, ma da mali amici ancora conuien' guardarla; Perloche si dee far' dare dal Maestro

di campo Generale la guardia necessaria, per guarnire tutto il suo quartiero; facendo anco usar' diligenza, che non entri fra le monitioni alcun' forestiero; che il qual' sia ben' cognito; accioche i nimici non possino per' tal' mezo uenire in cognitione del numero dell' arteglierie, e della quantità della monitione da guerra, che s'hà. Deu' esser il General' dell' arteglieria curioso d'andar' sempre à torno riuedendo le sue monitioni; e proccurar' ancora che i carpintieri, ferrari, ed altri manifattori trauaglino intorno alle cose necessarie. ed à i Contestabili dell' arteglieria dee comandare, che continuamente mostrino, per ragione, e per pratica, il modo del caricare, e tirare à mira ogni pezzo. E perche, in assenza d'altri Generali, tocca al General' dell' arteglieria a comandar' tutto, ò parte dell' essercito, deue però non mostrarsi men' ualoroso, e prudente nel condurre, e gouernare i soldati, che pratico, ed intelligente nella cura, ed uso dell' arteglieria; poiche, dando egli in tali occasioni compito saggio di perfetto soldato, non gli sarà negata quella gloria, che dagli animi guerrieri è tanto desiderata; e che delle fatiche loro è degna ricompensa.

HA *il General' dell' arteglieria il suo Auditore, Capitan' di campagna, e Forrier' maggiore; i quali come suoi ministri, conforme à che s'è detto de gli altri, han' da essequire i suoi ordini.*

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO DECIMOTERZO.

Del Capitan' Generale dell'essercito.

SI come fra tutte le attioni humane non è, senza dubbio, la maggiore, nè la più degna di quella del comandare un' essercito, così anco è da tener' per certo, che quegli, à cui si nobile, ed importante cura uien' commessa, non possa, se di rara, ed esquisita uirtù non è dotato, nè alla grandezza del carico, nè alla necessità dell' opra sua corrispondere. Ed in uero non penso, che, senza particular' dono d' Iddio, possa arriuar' per se stesso un' huomo à tanta perfettione,

nè che di tanta grandezza, e ualor' d'animo, e di corpo possa esser' dotato, che basti, in occasione di tanta importanza, com' è il uedersi à fronte un' essercito inimico, contr' al quale gli sia necessario uenire à battaglia, à saper' ben' ordinare, e disponere il suo; dar' gli ordini necessarij; animar' con parole efficaci, e con gesti intrepidi la sua gente; saper nel maggiore ardor' della zuffa prender' nuoui, ed opportuni partiti; e ne' maggior' perigli, non pur' d'animo, e di forze, ma d'intendimento, e di consiglio crescere, & abbondare; non si lassando nè dallo strepito dell' armi, nè dalla diuersità de gli ordini, alterar' la mente; ma con somma prudenza, ed auuertimento disponendo, e rimediando ogni cosa: e certo che à pochi son' gratie simili concedute; Poiche tutti gli huomini, non pur', per li grandi accidenti, ma per li piccioli ancora, sentono dentro di loro i primi moti d'ira, ò di tema; i quali, se per eccesso, ò difetto di natural' calore prendon' forza, ò ne accecono la mente, ò ne tolgono l'intendimento e le forze. E benche da radice illustre, e da ben' regolata educatione si tragga sempre una certa resolutione d'animo, e desiderio di trouarsi, e d'esporsi ne' perigli; tuttauia, se la natural' complessione non lo consente, tardo e debile resta poi nel caso l'intendimento; La onde al Capitano Generale, dà cui deuono nelle perigliose occasioni uenir' le risolutioni, e i consigli, non gli basta (dico) quel' ualore, che dalla chiara stirpe, e dal buono allieuo si riporta; ma gli è necessario, con esso, una uiuace natural' caldezza di sangue, che nell' attioni intrepido, e ne' consigli presto, e risoluto lo renda. Nè men' deue anco in questo soprabondar' sì, che l'estremo calore lo faccia d'ora in ora, per picciola occasione, ira-

condo; che (come ho detto) ſi come la tema tronca il diſcorſo, e toglie il neceſſario calore alle membra; così l' ira ſouerchia acceca l' intelletto, e muoue in beſtial' uſo le forze; la onde ſi per queſto, come per l' altro eccesso, ſarebbe un' huomo à carico di tanta importanza inabile; Perloche è da concludere ſopra di ciò, che nè di fredda, nè di ſouerchiamente calda, ma d' una temperata, e perfetta compleßione debba eſſere un' huomo di tanto comando dalla natura dotato; percioche queſta temperie d' humori, ſi come fà il corpo ſano, agile, robuſto, ed atto ad ogni fatica; così rende l' intendimento retto, ueloce, ſicuro, e capace d' ogni diſciplina. E ſono uane, e fallaci l' oppenioni di quei, che credon', che l' eſſere ſtato molt' anni alla guerra, e trouatoſi in molte battaglie, faccia un' Capitano d' animo intrepido, e di giudicio perfetto; Perche l' abito è (à guiſa che dicemo ſopra dell' educatione, e della nobiltà di ſangue) ben' atto à render' un' huomo riſoluto di eſporſi à' perigli, e, doue gli ſia dato tempo, ſaper' forſe prender' anco in eßi qualche partito; ma però ne' caſi ſubiti, ſe la natura è di calore difettoſa, non potrà l' abito reprimer' sì i moti di eſſa, che non tolghino al cuore, ed alla mente, gran' parte di forza, e di diſcorſo: E ciò ſi uede ſpeſſo nelle guerre auuenire à ſoldati di eſperienza, e d' oppenione, i quali, quantunque uadano ne' perigli con molta reſolutione, contuttociò nel pallor' del uolto, e nella confuſione del comandare, ſcuopron', con molto detrimento del ſeruitio, la turbatione de gli animi loro. Non nego però, che la lunga eſperienza, e l' eſſerſi trouato in molte occaſioni, non aßicuri aſſai gli huomini; ma non già sì, che, ſe di natura ſono alquanto ritenuti, poſſa renderli fieri, ed intrepidi.

trepidi. Dico ben', che ne anco la natura sola può per se stessa render uno, perfetto soldato, quantunque d'alcidiaca brauura, e sicurezza dotato l'hauesse; e confesso, à uolerlo far tale, esser necessaria l'esperienza, dalla quale nasce quel giudicio, che, con'l ardimento congiunto, fa l'huomo in tutti gli essercitij eccellente; e particularmente in questo della guerra; nel quale giouerebbe ueramente molto poco, ch' un Capitan Generale fusse d'animo ne' perigli inuitto, se nel esercitio militare non fusse anco molto abituato, ed esperto; Percioche, per essequire l'altrui deliberationi, e comandamenti, basta ben' talora il solo ualor' del corpo; ma per deliberar' per se stesso, e saper' nell' occasioni dar' ordini, e prender' partiti, bisogna e posseder' per ragione i precetti dell' arte, ed hauerli lungo tempo essercitati, e messi in pratica; Nè basta, à capir' molte cose, l'hauerle solamente uedute, ed operate, ma bisogna hauerne inteso anco la ragione, e la causa; Imperoche, si come dall' uso ci rendiamo sicuri, e presti nell' operationi ordinarie, così dalla ragione ci facciamo prouidenti, e cauti ne' casi nouelli; Perloche non meno douiamo essercitar' l'intelletto nelle speculationi, ch' 'l corpo nell' opere. E le speculationi proprie d'un' Capitan' supremo deuono essere sopra l'antiche, e le moderne istorie, considerando in esse, non solo gli strani successi, e i memorandi accidenti; ma proccurando ancora d'inuestigarne le cagioni; percioche per tal' lettione, si come, notando la lode, e 'l biasmo delle belle, e delle inique attioni, c'infiammiamo alla uirtù, e ci togliamo al uitio; così, osseruando i principij, e i successi delle guerre; gli ordini eletti, e i partiti presi nelle battaglie; gli strattagemmi, i consigli, e le resolutioni

de' popoli, de' Capitani, e de' Principi, ci rendiamo in tutte le elettioni, e in tutti i casi prouuidi, e risoluti; laonde Vna dies (*dice Seneca*) hominum eruditorum magis patet, quàm imperiti longissima ætas. *Perche in uero; che cosa può succedere à nostri tempi ad un' Capitano, che, s'egli hà ben' lette, ed essaminate l'andate cose, non troui in esse esemplo, d'onde possa prender' norma, e regola, com' ei nel caso, à lui auuenuto, si deggia gouernare? Ma negligendo, ò disprezzando tale studio, non creda alcuno, se si fusse ben' cent' anni essercitato nell' armi, di poter' acquistar' in esse perfetto giudicio; che la lunga pratica lo farà ben' atto (come hò di sopra detto) ad oprar' molte cose ordinarie presto, e con facilità; ma se non l'hàurà congiunta con quella teorica, che dalla lettura delle istorie principalmente si caua, hauerà ne' discorsi, e ne' consigli d'importanza molte oppenioni erronee, e fallaci. Ma non basta la lettione dell' istorie, s'egli non haurà ancor' fatto particulare, & ordinato studio nell' arte militare, e particularmente nell' ordinanza, per saper' non pur' renderne ragione, ma anco all' occasioni ordinare un' essercito alla battaglia. Nè meno deue esser' diligente in intender' tutte quelle cose, che per fortificare, ed espugnare una Piazza regolamente si possono imparare; le quai cose dee tutte, non solamente leggere, e discorrere, ma, per capirle anco meglio, e poterle bisognando mettere, ò far' mettere in opra, dilettarsi di disegnarle spesso di sua mano. Questi studij, e queste diligenze son' necessarißime ad un' Capitan' Generale, per rendersi presto perfetto soldato; Poiche il saper' la ragion' delle cose fà non pur' capace, ma anco più sicuro, e sollecito nel porerle in pratica.*

ca. Ciò dall' esemplo di Locullo ci uien' confirmato, il quale, benche, quando fù mandato Consule in Asia, non hauesse esperienZa alcuna di guerra, fù nondimeno per lo cammino si curioso di leggere i precetti militari, che in pochißimi giorni si rese perfettißimo Capitano. E Silla ancora, poco nelle armi, ma molto nelle lettere esperto, sendo pure stato mandato Questore dell' essercito di Mario, in Affrica, in breuißimo tempo si fece un' gran' soldato. La onde bisogna concludere, che, per' formare un' Capitano eccelente, sia non men' necessaria l'arte, che l'uso; E ciò uien' dal detto di molti antichi sauij confirmato, i quali di comun' senten Za, non pure ualoroso nel combattere, infaticabile nell' imprese, forte ne' pericoli, industrioso nell' operare, sollecito nel finire, e giudicioso nel prouuedere, uogliono il Capitano, ma intendentißimo ancora nell' arte del guerreggiare: qualità ueramente tutte necessarie in lui, per ch' egli possa per se stesso il tutto risoluere, ed operare, come si conuiene; Imperoche non è poßibile mai di ben' condurre un' essercito, se dal Capitan' Generale non proccede ogni deliberatione, e comandamento; ò uero che, stand' egli solamente pro forma, laßi assolutamente il gouerno dell' essercito all' arbitrio d'altri; Poiche il comandare un' essercito (come altre uolte habbiam' detto) conuien' che dependa da una sola testa, e che gli altri ministri, e Capi sian' solamente essecutori de gli ordini; Che Plurium imperium (*come nota Liuio*) bello inutile est. *E non basta, ch' el Maestro di campo Generale dia gli ordini del marciare, ordini l'essercito alla battaglia, e l'alloggi, se non è di tutto autore, non pur consapeuole il Capitan' Generale; Imperoche hauend*

 egli

egli à carico l'essercito, & obligo di renderne conto, e ben' ragione, che da lui proccedin' anco assolutamente le deliberationi, e i comandamenti; e tanto più, che i casi della guerra son' per la maggior' parte si repentini, che non dan' tempo talor' di deliberare per se stesso, non che di consultare con altri; e tal uolta ancora, che il Maestro di campo Generale, per affari dell'essercito, si troua indisparte dal Generale; ne uengono per ciò confusi, e ritardati gli ordini, e i rimedij; come sarebbe, quando, in tal' caso, il Capitan' Generale non hauesse per se stesso disposte, & ordinate tutte le cose dell' essercito, e che fusse toccat' un' arma, per forza bisogneria, che restasse confuso, e irresoluto più d'ogn' altro inesperto soldato; poiche tutti i soldati accudirieno à i lor' posti ad ubbidire, ed egli solo nè obbedirebbe, nè comanderebbe. I Romani conobbero esser' tanto necessario l'assoluto imperio ne gli esserciti, che, à questa causa, nelle grandi necessità, eleggeuano il Dittatore; ed i Consoli haueuan' pur' anch' essi nell' essercito potestà assoluta; nè ad altri ch' à essi (per quanto si ritrae dall' antiche istorie) era dato l'honore, e la gloria delle ben' finite imprese. Perloche mi pare, che al solo Generalissimo douria stare di ordinar' il suo essercito à marciare, cõbattere, ed alloggiare; Ed il Maestro di campo Generale dourebbe esser' solo essecutor' de' suoi ordini, e fido suo consigliero. Con giudicio (à questo proposito) di uero e gran' soldato, soleua dire il Duca d' Alba, che egli, e Chiappin' Vitelli formauano un' buon' Maestro di cãpo Generale: e ciò diceu' egli, perche, risoluendo ogni minima cosa per se stesso, era poi di tutte le sue deliberationi il Vitelli puntuale, e diligente essecutore. Et il Duca di Parma, come quei, ch' era pur' gran'

gran' ſoldato, e ſapeua ben' l'officio ſuo, uolea, ch' ogni coſa paſſare per ſuo ordine; Il che ſarà però ſempre bene imitato, quando il Capitan' Generale ſia ſoldato non men' d'effetto che di nome; che quando fuſſe altramente, ſaria ben' neceſſario, che ſi laſciaſſe gouernare da huomo ſufficientemente in tanta cura eſperto.

Ma, poiche habbiamo delle qualità naturali, ed artificiali, e dell' autorità del Capitan' Generale aſſai in queſto capitolo diſcorſo, e nell' antecedente dell' ordinare un' eſſercito s'è à baſtanza trattato, paſſerem' ora à dire alcune coſe, che al gouerno, ed alla condutta di eſſo appartengono. Circ' al gouerno, cade prima in conſideratione la diſciplina de' ſoldati, come quella, che è ſola notrice de gli eſſerciti, e che li rende ualidi, ed inuitti. Perloche dee principalmente il Capitan' Generale tener' netto l' eſſercito ſuo dalla gente inutile, e quella di ſeruitio con i premij, e con i caſtighi tener' da ogni uitio illeſa. Conuiengli poi eſſer' diligentiſsimo in fare eſſercitare i ſoldati, ſi nell' uſo dell' armi, come in marciare in ordinanza, e fortificar' quartieri, ed altri luoghi neceſſarij; alle quai coſe non pur' dee renderli eſperti, e patienti con gli ammaeſtramenti, e con le parole, ma ſofferendo ancora con eſsi molti diſagi, ed incommodità. Così Scipione in Iſpagna, Metello in Affrica, e Corbolone in Aſia, riduſſero i loro eſſerciti à perfettione. Quando haurà poi il Capitan' Generale ridotto il ſuo à buona diſciplina, allora potrà condurlo arditamente contra i nimici. Perloche fare gli è nondimeno prima neceſſario conſiderar' molto bene, e miſurare la quantità, e qualità delle ſue forze, e di quelle dell' inimico; imperoche, come dice Quinto Curtio. Difficile uincitur,

citur, qui de suis, & aduersarijs copijs uerè potest iudicare. *Gli bisogna però esser' sopra di ciò molto considerato, e diligente, non si lassando ingannar' da passione alcuna, ma discorrendo spesso con i Capi dell' essercito delle sue, e dell' inimiche forze, le quali deue in particulare intendere in quel' che maggiormente consistino, nell' infanteria, ò nella caualleria; di che nattioni si seruino; di che qualità d'armi; di che forma d'ordini; e di che modo di combattere. saper' la natura del Generale suo auuersario, come, se è azzardoso, ò circumspetto; se è sottile nelli strattagemmi, ò risoluto nell' aperta battaglia; sendo necessario come dice l'istesso Curtio:* Aduersus fortes, & magni nominis uiros, cautè & fortiter agere. *Deue anco informarsi, che Capi sieno nell' essercito inimico; che ordini puot' hauere il Capitano dal suo Principe, ò Republica circa del combattere; che prouuisioni habbia per l'uso di tutte le fattioni; ed in somma deu' esser' diligente, e curioso d'intendere, e speculare tutte quelle cose, che ignorate lo posson' render' dubbioso, e tardo, e sapute risoluto, e presto nell' imprese. Conuiengli anco giuntare spesso il suo consiglio, e discorrere di quel', che in seruitio del Principe, per la difesa del propio, ed offesa del nimico paese si deua, e possa fare; le quai cose da un' sauio, e prudente Capitano deuono essere spesso consultate, proccurando d'intendere gli altrui pareri; ma non lassando però, ch' altri possa facilmente penetrare le sue risolutioni; Conuenendo (come dice quel' sauio) ad un' buon' Capitano consultar' con molti, e risoluer' con pochi; Non sendo cosa, che possa apportar' più danno all' imprese, che il palesarne i consigli, e le deliberationi. Perloche sarà molto pruden-*

prudentemente fatto il discorrere spesse uolte ne' consigli di cose diuerse da quelle, che si uoglion' fare; maßime hauendo alcun' pensiero ben' fondato nella testa. Non hà concuttociò da lassare il Capitano Generale di giuntare spesso detto suo consiglio; percioche, non solo dell' imprese, ma del gouerno ancora, e buoni ordini dell' essercito dee con altri consultare; conciosia che, per sauio e prudente, ch' egli per stesso sia, non deggia cõtuttociò negligere d'udir' gli altrui pensieri; potendoli sempre esser' ricordato alcuna cosa d'utile, alla quale ei non haurebbe forse pensato; poiche, come dice quell' antica sentenZa, Non hà Dio fatto gratia ad un' suol' huomo di saper' tutte le cose; ma fra molti ne posson' saper' gran' parte. Hauendo poi, con maturo, e ben' consigliato giudicio, risoluto l'impresa, che pensa fare, dee, non meno che nel' risoluere considerato e cauto, esser' nell' essequire sollecito, e diligente; maßime conuenendoli difendere gli stati del suo Principe; Bisognando nelle guerre difensiue supplir' con l'arte, e con la uigilanZa del Capitano, à doue di numero, e di uirtù fussero gli esserciti (si come per l'ordinario suole auuenire) inferiori à quei de' nimici; accioche per tal' causa nè il paese, nè l'essercito, nè la del suo Principe, e sua reputatione, uenga meno. Perloche fare (uenendo a' particulari) gli sarà necessario alloggiar' alle frontiere del paese in siti per sè steßi, e per la sua industria ben' fortificati, hauendo le spalle al sicuro, accioche il nimico non gli possa impedire i bastimenti, nè forZarlo à far' giornata; Douendo quei, che si difende, hauer' solo pensiero di trattenere l'auuersario, ed impedirgli che non possa nel paese far' gran' progresso: Perloche gli sarà anco di molt' utile il cercar' alcuna uolta

di danneggiar' gl' inimici con la caualleria; il che, s'egli sarà bene auuisato, potrà facilmente riuscirgli. E disloggiando spesso il nimico, come dourà fare, per cauar' lui delle sue fortificattioni, e poterlo attaccare, gli conuiene usar' molta diligenza nell' andar' cambiando gli alloggiamenti, non lassandosi sopprendere all' improuiso, ma proccurar' d' hauer' sempre tempo di pigliar' buon' posto, per fortificarsi. e nel condurre il suo essercito non deue usar' sempre una medesima regola, ma gouernarsi conforme all' occasioni, in che s' hà da impiegare. Credo, che questa dell' andar' campeggiando con l' essercito nimico, senza lasciarsi forzare à far' giornata, se non con grandissimo suo uantaggio, sia la maggior' arte, che possa usare un' Capitano; e certo non potrà riuscire à chi non sia gran' Maestro di guerra, si che, oltre al saper' ordinare, e cuoprir', marciando, l' essercito suo in uarij modi à tal' effetto propij, & accomodati, habbia ancor' perfetta pratica, e cognitione de' luoghi, e de gli auantaggi de' siti: Di quest' arte già Fabio Maßimo, e à nostri tempi il Duca d' Alba sono stati gran' maestri. Ma deue bene auuertire chi comanda esserciti in tali occasioni, di non si lasciar' indurre dalle persuasioni de' suoi à qualche uana, e dannosa resolutione; ricordandosi, Che la rouina dell' essercito di Pompeo fù, dall' hauer' egli inchinato alle persuasioni de' suoi, cagionata; e Che Minutio Maestro de' caualieri di Fabio Maßimo, e poi suo collega, per essersi (inuaghito di uane speranze) attaccato à battaglia con Anibale, se non hauesse hauuto l' aiuto di esso Fabio, saria restato disfatto. La onde torno à dire, che quei, che difende un' paese, dee con patienti, & auueduti consigli andar' tenendo à bada, e ritardando

il

il progreſſo de gli auuerſarij; poiche il tempo, con alcun diſordine di eßi, gli porterà occaſione, di poter con grande auantaggio ſuo, cimentarſi con loro, e ſuperarli; dando (come diceua Fabio Maßimo) Conſilia magis res hominibus, quam homines rebus. *E quando altro ſtrano accidente in ſuo fauore, e lor danno non auueniſſe, non dubiti per ciò, che l'attendere gli poſſa apportare altro che giouamento; poiche gli eſſerciti foreſtieri, per la mutation dell' aria, e per lo patimento del uitto, e d'altre coſe neceſſarie, facilmente ſi disfanno.*

Ma già che habbiamo trattato aſſai del difendere una prouincia, conuien ora diſcorrere alquanto dell' entrarne all' acquiſto; e come, che in queſto conuien con arti e regole diuerſe proccedere, così ci ſeruiremo di eſemplo differente; la onde ſe nella difeſa ſi dee prender norma dai prudenti auuiſi di Fabio Maßimo; nell' offeſa conuiene che ci ſeruiamo de' riſoluti moti di Scipione nell' entrata ſua in Iſpagna; per li quali acquiſtò à ſe, ed all' eſſercito ſuo oppenione, e titolo d'inuitto: Quantunque non gli gioua ſſer meno i geſti, ch' egli di continenza, e di liberalità, ſeppe prudentemente uſare. Dico però, che è molto neceſſario, toſto ch' entra un Capitano alla conquiſta d'una prouincia, proccurar con alcuna grande, e memorabil fattione, non pur di confirmare, ma d'accreſcere ancora l'oppenione, che ſoglion ſempre hauere i popoli delle forze ſtraniere condotte à lor danni; percioche, ſuccedendoli bene alcuna gran coſa di principio, ſarà facile, che i defenſori, diſperati di poterſi difendere, ne impediſchino molto meno i progreßi della conquiſta. Ma ſe, per lo contrario, darà lor tempo d'armarſi, oltre che perderà molto d'op-

penione, perloche si renderà più debile, farà ancora che quelli, per la commodità del lor propio paese, hauranno grande auantaggio à mantener la guerra à lungo; ed egli, per lo contrario, con la tardanza andrà sempre indebilitando le di principio uigorose forze; conciosia che, Multa bella impetu ualida, per tædia ac moras euanescant. *Non deue entrare niun essercito à conquistar paesi, che non sia più forte de gli auuersarij, e che non habbia oppenione di uoler combattere, la quale dee confirmare proccurando con ogni diligenza di tirare i nimici alla battaglia, che sarà di principio (come ho detto) con suo grande auantaggio, si per la superiorità delle forze, come, Perche gli esserciti condotti in paesi stranieri soglion per l'abito, e per la necessità del guerreggiare, ualer sempre più de' difensori; ed il premio della uittoria sarà anco molto più grande per chi assale, che per chi difende; sendo facil cosa con una giornata, che si guadagni di principio, portarsen indi senza più contrasto la prouincia; poiche* Potenti uictori omnia cedunt. *e ciò uien anco confirmato dall'esemplo di Luigi* XII. *Rè di Francia, che con la battaglia, che guadagnò à Venetiani sopra il fiume Adda, restò signore d'un gran paese, e di molte piazze importanti. Perloche, si come è da lodare molto di guerriera prudenza quel Capitano, che sà con l'arti sue, entrando in una prouincia, condurre, ò forzare i nimici à combattere; così non meno deu egli stesso lodarsi della sua fortuna, se gli è dato dall'auuersario tal occasione. Ma, s'haurà da fare con un Capitano, di quei della scuola di Fabio Massimo, non si trouerà in men trauaglio di quello, in che si uidde il suo auuersario Annibale, per non lo*

poter

poter' tirare alla battaglia. In ſomma biſogna, che ſi renda certo un Capitano, che non ſi può guadagnar' paeſe, e reſtar' padrone della campagna, ſenza battaglia; che ſe penſa temporeggiare, e con negotiationi andar' acquiſtando, non farà altro, che dar' tempo à nimici, che s'armino, e fortifichino, e, con l'aiuto de gli amici, d'armi, e di forze s'accreſchino; la onde egli troui ogni giorno difficultà maggiori, ed incommodità più inſoffribili. Ma non baſta ad un' Capitano, entrato in un' paeſe foreſtiero, moſtrarſi ſolo ne gli atti guerrieri ualoroſo, ed inuitto; ma gli biſogna ancora in tutte l'altre attioni ſue renderſi ſpecchio, ed eſemplo di uirtù; Perloche dee principalmente eſſere oſſeruantiſſimo della ſua parola, e clemente uerſo i uinti; percioche Clementia uictoris ferocientes frangit animos, & ad deditionem cogit. *Gioueragli anco à ciò, non meno che per altro gli ſia neceſſario, il conſeruar' ſempre nell' eſſercito ſuo una buona e regolata diſciplina. Conuiengli poi, non men' che diligente, ed accorto in proccurare, e conoſcere l'occaſioni, eſſer' prudente, e giudicioſo in ſaperſene ualere; e particularmente d'alcuna, che poſſa appreſſo all' eſſercito ſuo acquiſtargli oppenione di ualente, & induſtrioſo Capitano; percioche, tenendolo poſcia in tal' concetto i ſoldati, per la ſperanza d'eſſer' da lui condotti alle fattioni con auantaggio, ſi diſporranno più facilmente à ſeguirlo, & obbedirlo, reputando facili le più difficili, e trauaglioſe impreſe. Perloche gli ſarà anco neceſſario ſaper' talora diſporre, e riunir' gli animi de' ſoldati alla ſua uoluntà; e con uiue, e bene eſplicate ragioni, quinci reprimere il timore, quindi fomentar' l'ardimento, à quelli moſtrar' il periglio eſſer' pic-*

ciolo, à questi la remuneratione esser grande; usando con essi or' i prieghi, or' le minaccie; or' le promesse, or' le lodi; acciochè spogliati gli animi loro da tutte le disordinate, e strane passioni, s'accendino, e si riduchino, colmi d'ardire, e di speranza, à generosi pensieri, ed à uirtuose attioni. Tutte quest' arti, si come faciliteranno l'imprese al Capitano, così gli faranno anco acquistar' molta gloria, e reputatione; poiche farà conoscere più dalla sua industria, che dalle forze del suo essercito procceder' le uittorie. e maßime, che non sempre hanno i Capitani esserciti si potenti, che poßino dalla sola forza di eßi sperar' la uittoria; ma si trouon' talora con esserciti piccioli, e poco da' lor' Principi aßistiti; à quai difetti conuien' loro con l'industria supplire, e col ualor' propio rimediare; con i cui mezi, più che con la grandezza delle forze, si son' immortalati molti Capitani; De' quali Annibale fù uno, che con le arti sue propie s'acquistò perpetua fama; E Cesare non meno con l'industria, che con la forza, s'impadronì del Mondo, e rese il suo nome immortale. Ma, per tornare al gouerno dell' essercito, dico; Che non è atto il quale scuopra più il giudicio, e l'integrità del Capitano, che quello dell' elettione de' Capi, ed officiali dell' essercito; e certo che in questo deu' egli principalmente hauer' mira; poiche giuntando un' essercito nuouo, se non si fà elettione di Capi di grande, e conosciuta uirtù, poco si può sperar' di buono dall' altre ben' fatte prouuisioni; imperoche, non sarà mai poßibile, benche il Generale trauagliasse molto, di ridurlo à perfetta disciplina, se non uien' da quei, che deuono esser' suoi ministri, e consiglieri aiutato. Perloche si potrà ben' reputare fortunato quel' Capitano, ch'haurà, in una

nuoua ed importante impresa, à carico essercito uecchio, e ch' egli stesso habbia in altre occasioni per molto tempo comandato; accioche, conoscendo il merito, e l'abilità di tutti i suoi soldati, possa facilmente risoluersi à far' degna, e giudiciosa elettione; la quale non potrà esser' mai men' che d'utile, di satisfattione di tutto l'essercito; Imperoche sendo inalzati gli huomini di noto ualore, e di certa esperienza, non sarà chi non se n' allegri, ed appaghi, sì per lo publico beneficio, come perche ciascuno concepirà speranza, d'arriuar' con opre, e fatiche, nobili, e uirtuose, al grado, ou' egli aspira. Ma, per lo contrario, se si uedrà prouisto un' carico della guerra in huomo, che, con poco seruitio, e manco abilità, e forse anco senza ualore, ne uenga solo con fauori, e raccomandationi accompagnato; o che mostruosa cosa parrà à tutto l'essercito; o quanto si terranno offesi non solo i degni pretensori, ma quelli ancora, che da huomini meriteuoli braman' d'esser' comandati: Certo, che non sarà che più possa scemare à soldati la uoluntà uerso il lor' Generale: ed in uero non senza ragione, Non si douendo i carichi della guerra à persona, che non habbia in essa bene, e lungo tempo seruito. Perloche non deue il Generale porgere orecchia à fauori, ò preghiere; percioche non potrà farlo senza grandissimo detrimento del seruitio del suo Principe, e non meno della reputatione, e dell' anima sua. E ueramente è bruttissimo abuso, che i gradi militari, per conferirli in huomini fauoriti, e di chiara stirpe, ma senza alcun' proprio merito, si leuino à quei, che, con la fatica, e col sangue, gli hanno uirtuosamente guadagnati. I fauori, e i nascimenti deuon' ualere nelle corti à' priuati seruitij de' Principi; Ma nella militia non si dee, per

niuna

niuna maniera, dar' carico à chi non è ſoldato; andando in ciò troppo del ben' pubblico; imperoche gli eſſerciti altramente ſi uengono à corrompere, e ſeruon' più per rouina, che per ſeruitio del Principe. E benche alcune uolte i Capitani Generali ſiano in tali elettioni ingannati, per eſſer' prepoſti à eßi da' lor' priuati alcuni huomini per di molto merito, che non ne han' forſe punto; contuttociò non uengon' però interamente eſcuſati; perche, in ſimil' caſo, non dee baſtar' loro tal' relatione, ma informarſi anco diligentemente da altri; che i più minimi ſoldati d'un' TerZo ſapran' meglio, e daran' più uera relatione del merito di ciaſcuno, ed à chi più ſi deua una compagnia, che neſſun' altro; poiche, ſe hauranno ſeruito le perſone propoſte in quel TerZo, ſarà anco il ualore, e merito loro noto à ciaſcuno. e ſimilmente, ſe hauran' militato nella caualleria, ſe ne intenderà più il uero da' poueri ſoldati, che da' cortigiani; i quali han' più taluolta mira a' priuati intereßi loro, che al publico beneficio. Non biſogna ne' noſtri tempi men' forteZZa ad un' Generale, per reſiſtere alle preghiere de gli amici, che per oſtare alle forZe de' nimici; perloche dee ſerrar' la uiſiera contra tutti i fauori, prouuedendo ſolo i carichi in quelli, che, per publico giudicio, ne ſono ſtimati degni; che oltre al far' coſa giuſta, ed honorata, ſi liberarà anco dalla noia, che ſogliono appertar' coloro, che uedendo auanZar' gli altri per fauori, proccuran' per ſimile ſtrada auanZamento; à quali giudicio neceſſario, non pur' negar' tal' dimanda, ma nè anco dar' orecchia, ſe non per riprenderli della impertinenZa loro; che in tal' guiſa farà ch' ognuno proccurerà col ſeruitio, e non con i fauori auanZarſi. E bene il ſeruitio militare, per lo pericolo, in

che

che si metton' quei, che honoratamente lo fanno, degno di larga, e nobil' ricompensa; il che i Romani conoscendo, non solo de' carichi ordinarij della militia remunerauan' i lor' soldati, ma gli ammetteuano ancora à più degni gradi della Città, ed à i più illustri gouerni del loro Imperio; Anzi, stimauan' tanto la uirtù militare, che, anteponendola ad ogn' altro interesse, non pur' à lor' nobili cittadini di parte, ma ad ignoti forestieri di tutto l'Imperio loro dieder' talor', per essa, il gouerno; come concessero à Traiano, ed à Teodosio l'un', e l'altro di nattione Spagnola, ed à Giustino, ch' era stato un' porcaro di Tracia. Non si deue hauer' rispetto di nattione, ò di nascimento, doue sia certa, e rara uirtù; imperoche, quantunque, siano in un' essercito sempre molti ualorosi soldati, son' rari contuttociò quei, che sono atti à comandare in posti supremi; Poiche (conforme diceua Minutio) son' al Mondo tre generi d'huomini: I primi, e più degni, quelli, che al proprio aggiungon' gli altrui consigli, e per lor' giudicio conoscono & eleggono il migliore; I secondi quei, che si lassano interamente consigliare; e i terzi son' quei, che, senza hauer' per loro istessi consiglio, non uoglion' tampoco udir' l'altrui; I primi son' ueramente degni de' maggior' carichi, poiche fra il loro, e l'altrui consiglio difficilmente commetteranno errore; I secondi sono atti à carichi ordinarij, doue habbin' solamente da essequire gli altrui comandamenti; ed i terzi sono à pena buoni per soldati ordinarij. Bisogna però che il Capitan' Generale proccuri conoscer' fra i suoi soldati distintamente tutte queste tre sorti d'huomini, e particularmente i primi, per auanzarli, e seruirsene ne' più supremi gradi dell' essercito; che in tal' guisa

 compli-

compirà in un' tempo alla giustitia, ed al seruitio del suo Principe; poiche (come dice Quinto Curtio) Honos & præmia sunt militaris artis firmamenta. *Ed in uero che, mancando la remuneratione, non puot' un' essercito molto tempo sostenersi; sendo quella, ed il castigo due gambe, sopra delle quali si regge; laonde qualsia una di esse, che se gli toglia, se gli toglie anco il moto, e la forZa di sostentarsi; Imperoche, si come la speranZa del premio, chiamando, & eccitando i soldati à' perigliosi seruitij della guerra, rende gli esserciti uniti, numerosi, e forti; così il mancamento di esso, reuocando, e disuiandoli, gli fà confusi, piccioli, ed imbecilli. Nè creda alcuno, che il rigore della giustitia, e della pena sian' meZi bastanti, se manca la commodità necessaria per uiuere, e la speranZa dell' auanZamento, à mantenere un' essercito in buona disciplina; imperoche i disagi, ed i perigli della guerra non si potriano altramente soffrire, nè la giustitia si potrebbe essercitare; poiche non saria giustitia il dare il castigo, e negare la remuneratione; onde però sarebbe, qual', ch' ella fusse, insoffribile e dannosa. Perloche è da concludere, che, uolendo ch' uno essercito sia presto, e forte à' moti, ed' alle fattioni militari, bisogna dargli il premio, per non hauere à rispiarmargli la pena; poiche quello senZa questa sfrenato, e questa senZa quello pigro lo renderebbe. Ma quantunque il rigore della giustitia sia nella guerra necessario, e particularmente nelle cose toccanti alla buona disciplina; contuttociò non acquisterà mai tanto per esso un' Capitano titolo di prudente, quanto per, sapere schiuar' le cagioni d' hauerlo ad usare; Imperoche, saper d' egli col solo timor' del castigo fare osseruare, & obbedire i suoi ordini,*

dini e comandamenti, farà non meno officio di padre, che di Capitano. Deue però il Capitan' Generale riprendere, ed ammonire i Capi dell' essercito de gli errori da lor' commessi, non lassando però anco in fine, se l'auuertimento non basta, di castigarneli; e particularmente di quei falli, che da uiltà sian' procceduti, come quelli, che son' direttamente contrarij alla uirtù guerriera. I Romani furon' si rigorosi in questo, che decimarono molte uolte gli esserciti integri: E ben' che gli errori di simil' genere non sian' sempre di tanto momento, che meritin' tai castighi, non dee con tuttociò lassar' di riprenderli publicamente, e con seuere e pungenti parole, senza hauer' riguardo nè à qualità, nè à carichi; che non hauendo tali huomini per loro stessi rispetto all'honor' loro, molto meno lo deue hauer' chi li comanda: e certo che, si come non sarà contra il delinquēte picciola pena, così anco non farà ne gli animi de gli altri moderato effetto; imperoche una tal' reprensione sarà intesa, e diuulgata per tutto l'essercito; la onde quei, che professan' d'honore, per ischiuare un' simile scorno, eleggeranno nell' occasioni più tosto di morire, che di far' mancamento. Ma deue bene il Generale, pria di far' questo, esser' molto certo dell' errore; perche sarebbe troppo, torre in un' punto ad un' soldato à torto, quell' honor', che in molt' anni hauesse meritamente guadagnato. e deu' all' incontro non esser' men' pronto in lodare, & esagerare alla presenza di molti l'attioni di quei, che d'esquisito ualore si sian' segnalati, auanzandoli anco poi di carichi più degni; Che se saprà un' Capitano usar' ben' quest' arti, senza lassarsi ingannar' da passione alcuna, potrà esser' certo, di render' in poco tempo

il suo essercito inuitto. E tenga per massima, Che'l ualore del corpo s'ha nella guerra da preferire ad ogn' altra uirtù, si come ne' monasterij la bontà della uita, e de' costumi; Nè creda, che alcun', benche habbia molta abilità d'ingegno, sia, se non è della persona sua ualente, atto al mestier' dell' armi; imperoche l'abilità di tali huomini, quando più bisogna, si riduce à confusione; e Pauida consilia (*come dice Tacito*) incerta sunt. *Conuien' poi, che, si come è Capo della sua gente in comandarla; così non meno sia maestro in disciplinarla, e farla essercitare in tutte quelle cose, che nel mestiero della guerra son' necessarie; perloche dee ne' suoi discorsi trattarne spesso, ascoltando uolentieri, ed eccitando ancora quei, che più curiosi se ne dimostrano; che in tal' guisa s'affaticheranno tanto più i belli ingegni in trouar' sempre nuoue inuentioni, si d'ordinanza, come di macchine, e strumenti bellici; che si come non è dubbio, se ne possa sempre trouar' di nuouo; così è certo, che potranno talora esser' molt' utili nelle imprese e fattioni militari, ed à lui apportar' non picciola reputatione. Deu' anco spesso dimandare a' Capi dell' essercito alcuna cosa appartenente al lor' carico, sotto pretesto di uolerne intendere il lor' parere; che sarà modo assai buono per farli diligenti, e considerati nel mestiero. Ma non è cosa, che, per ben' gouernare un' essercito, sia al Capitan' Generale più necessaria, che'l mantener' l'autorità a' Capi di esso: intendendo per Capi il General' de Caualli, e Quel' dell' arteglieria, ed i Maestri di Campo: Imperoche deue ben' (come hò detto) in prouueder' tai carichi esser' molto considerato, non eleggendo se non huomini di molto merito, e, quando pure in loro sia qualche imper-*

imperfettione, ammonirli, e correggerli; ma nel'resto bisogna, che dia loro l'autorità, che si ricerca; non si potendo mai ben' gouernare una si gran' macchina, se ciascuno non fà l'officio suo. Perloche dee, nell' elettione de' Capitani, hauer' molta consideratione alla nomina di tai Capi; e tanto più che nessuno può saper' meglio di essi il merito de' lor' soldati; Ma contuttociò non sarà male l'informarsi ancor' con altri, per sapere se ui sian' soldati più capaci, e degni d'auanzamento di quei, da lor' proposti; che in tal' guisa farà che i Capi, conoscendolo in ciò diligente, e curioso, uadino molto più circumspetti alla nomina. Ma tutte queste diligenze saranno frustatorie, e uane, se non siano accōpagnate da quelle prouuisioni, che, per pagare, e sostentare i soldati, son' necessarie. Perloche deue il Capitan' Generale esser' diligentissimo in prouuedere, e consideratissimo in distribuire alla sua gente tutto quel', che le bisogna; imperoche, se uiuono scarsamente, e si tengono con difficultà i soldati à freno dandoli il lor' soldo, pensi come si potrian' sostentare, ed esser' retti senza darglielo: Ne fora à ciò rimedio buono, nè bastante, il conceder' loro la libertà della campagna; imperoche, oltre alle molte rouine, che si cagionano à popoli, non può quel uiuere essere assai per tutti, nè per assai tempo; poiche molti non cercano, altri non trouano; e quando pur' fosser' tutti diligenti, ed assortiti; contuttociò i campi, ed i bestiami, mancando dell' amoreuol' cura de' padroni, e cadendo nelle tiranniche forze de' soldati, son' prima estirpati, e distrutti, che habbin' maturo, e stagionato il frutto; la onde in poco tempo, ripieno di necessità, e di stento, si consuma, e distrugge anco l'essercito; e si cagionano di più tal'

ora altri cattiui inconuenienti. Imperoche i ſoldati, quando ſi trouano in qualche impreſa, oue dal nimico ſian' lor' uietate le neceſſarie prouuiſioni, ſoffriſcono ogni ſtento, e diſagio uolentieri, e ſe lo attribuiſcono anco à gloria; ma ſe la cauſa della neceßità loro proccede dalla mala cura del Generale, difficilmente han' pacienZa. Guardiſi però il Capitan' Generale d'ingolfarſi à impreſa di qualità con tal' mancamento; perche porterà gran' riſchio d'hauerſene à ritirar' con uergogna; Perloche dee ſempre in tai caſi proccurar' d'eſſer' certo delle prouiſioni, non uolendo condur' maggior' eſſercito di quello può ſoſtentare; poiche ualerà ſempre più un' mediocre ben' diſciplinato, che un' grande pien' di confuſione, e di diſordine. Per ben' condurre, e gouernare un' eſſercito (come dicemo di principio) non è men' neceſſario eſſer' informato de gli andamenti, e forZe del nimico, che delle ſue proprie; Perloche biſogna che il Capitan' Generale tenga molte, e diligenti ſpie, che ne lo poßino informare; che non ſarà mai inutile, nè ſouerchia la diligenZa, e la ſpeſa, che per hauerle sì faccia; e non ſolo ne dee tenere aſſai, ma negotiar' ancora con eſſe in guiſa, che l'una non poſſa ſaper' dell' altra, acciocke non pur' ſia auuiſato per molti, e diuerſi camini, ma s'aßicuri ancora da gli inganni, che gli poteſſer', accordandoſi inſieme, tramar' contra; conuenendoli hauerle ſempre per ſoſpette; poi che tal' attioni non ſi fanno da huomini integri, e ſinceri. Per l'iſteſſo fine ſarebbe ancor' di grand' utile il guadagnarſi alcuno officiale de' nimici, tenendo ſeco corriſpondenZa. ed il medeſimo intento ſi potrebbe ottenere con mandar' qualche ſoldato di buono intendimento, à ſeruire alla contraria parte; che tutte queſte diligenZe,

oltre

oltre all' aßicurarne dalli inganni de' nimici, potranno anco mostrar' l'occasioni e i tempi di sopprenderli all' improuiso, e con grande auantaggio. Deu' anco, perciò, fare usar' molta diligenza in interrogare i soldati dell' inimico prigionieri, e molto più i resi, proccurando intender' da lorò di qual' Reggimento siano, e quante compagnie sien' in esso Reggimento, e quanti soldati per compagnia; che, hauend' egli per altro uerso cercato di sapere il numero de' Reggimenti, e delle compagnie, si di caualli, come di fanti, potrà facilmente uenire in cognitione di quanta gente habbia il nimico al suo seruitio: del che sarebbe impoßibile saper' la uerità da le spie; non sendo cosa più incerta, che quella fama, che dal uulgo de' soldati, circ' al numero della gente da guerra, suol' uscire: ed à giudicarne di uista, s'ingannon' molto i più pratichi soldati. Deu' il Capitan' Generale mattina e sera andare à torno al suo essercito, uisitando le fortificattioni del Campo, & ordinando in esse ciò che gli parrà necessario, sendo sopra di ciò curioso, si per sicurezza di esso essercito, come anco, per fare essercitar' la sua gente. E certo che nella cura di quest' e d'ogn' altra cosa dell' essercito, conuien' che detto Generale sia diligentißimo ed accorto; Imperoche il gouerno militare non è come il ciuile, il quale, per hauer' tutte le sue cose disposte à un' certo ordinario, non patisce però molt' alteratione: Nella guerra, oltre che sono più speßi, e nuoui gli accidenti estraordinarij, son' anco l'ordinarie cure, per la diuersità delle nattioni, e de' ceruelli, più difficili, e strane; Conuenendo che il Capitan' Generale pensi, non pure à ordinare, condurre, ed alloggiare tutti i suoi soldati, ed in uarij luoghi, tempi ed occasioni, ma

anco

anco à prouueder loro il uiuere, ascoltarli, e far' lor' giustitia; Perloche si può ueramente (come di principio) dire, che la del reggere, e gouernare un' essercito, sia una delle maggiori attioni, che si faccino al Mondo; nè, potendo, per le ragioni, ch' habbiamo altre uolte addotto, proccedere da più d'una testa, senza molto detrimento del seruitio, e ben' anco da replicare, che quegli, à cui uien' tal' cura commessa, deu' esser' huomo d'eroica, ed incorrotta uirtù; imperoche, si come un' ordinario ualore in cotanto maneggio, quasi picciola fiamma agitata da terribil' uento, uerrebbe meno; così ogni mancamento, ò negligenza, à guisa di dissonante uoce in musical' concento, ridurrebbe il tutto à confusione, e disordine.

Ma non è assai ch' un' Capitan' Generale, nelle fattioni, e nelle cure militari, habbia fortezza, e prudenza, se di quella, e di questa nel frenar' anco le sue passioni, e gouernar' se stesso, non mostra intrepidi, ed accurati segni; Imperoche, si come le macchie, e le rudità dello specchio rendon' tutte le imagini di quei, che dentro ui si mirano, oscure, e diformi; così i uitij, e le negligenze del Capitano rendon' tutti i soldati, che da esso pendon' norma, cattiui, e transcurati; la onde, Tales sunt milites *(dice Q. Curtio)* quales belli Duces. *La uirtù, che non si possiede, non si può in altri cercare; Ne si può dire huomo di ualore chi non sà uincere, e raffrenare tutte le sue passioni, e disordinati appetiti; Percioche, quegli, che cede à se stesso nella battaglia domestica, cede anco poi facilmente al nemico nell' aliena. Chi fù più ualoroso un' tempo di M. Antonio, e chi di lui fè più belle, e gloriose proue? nondimeno sendosi poi dato in preda di Cleopatra, fuggendo*

gendo per ſeguir' lei, uiliſſimamente dalla battaglia, perdè, con la uita, e con la fama, la ſperanza dell' imperio del Mondo. E ciò cred'io che auuenga, perche, togliendoſi gli huomini con lor' biaſimeuoli attioni quell' honore, che ſuol' eſſer' dell' opre loro illuſtri honorata ricompenſa, non hanno più cagione d'eſporre intrepidamente per eſſo la uita a' perigli della guerra. Ma ſe il Capitan' Generale ſaprà uincere i ſuoi diſordinati deſiderij, e regolare le ſue priuate attioni, non è dubbio, che gli ſarà facile il ſuperare anco i nimici, e faciliſſimo il gouernare i ſuoi ſoldati. Nè creda poter' frà tanti affari dell' eſſercito celar' i uitij e le pecche ſue; perche, quando pur' fuſſe lecito il farlo, ſe li renderia nondimeno più difficile il coprirli con arte, che il uincerli con uirtù. Conuien' al Capitan' Generale eſſer' faciliſſimo all' audienze, aſcoltando tutti con molta pacienza, e riſpondendo in guiſa, che di diſcreto, e di ſauio ſia in un' ſol' tempo notato. e particularmente per gli affari dell' eſſercito, deue laſſare entrare à ſe ad ogni ora i ſuoi miniſtri; ſendo ſempre molto circumſpetto, e conſiderato ſi nelle parole, come nelle opre; poiche, ſi come quelle uengon' non men' di queſte notate, ed in breue tempo per tutto l'eſſercito diuulgate; così anco in eſſe, non men' che ne' fatti ſon' da gli huomini ſenſati i uitij dell' animo riconoſciuti. Schiui ſopra ogn' altro uitio quel' della ſuperbia, nel quale ſogliono ſpeſſo gli huomini poſti in alto grado inciampare; percioche niun' altro peccato arguiſce più mancamento di ſapere, e di uirtù; Sendo da gli huomini ſapienti, e giuſti reputato odioſo, e uano ogni amore, e riſpetto, che da uirtù non proceda; la quale, congiunta con l'imperio, molto più ſaldamente che il

faſto,

fasto, e l'arroganza si fà temere. E benche alcuni cuoprin' questo detestabil' uitio di superbia con nome di grauità, la quale dicon' d'usare, per non uenire co'l suo contrario in dispregio; non per questo auuien' che restino escusati; Non potendo tor' punto di stima ad un' Capo l'esser' facile e cortese, in ascoltare chiunche à lui, per giustitia ricorre; mentre però da' limiti di essa non si lassi, per niuna cagion', transportare. Quel, che fà disprezgiare, è il far' familiarmente discorsi uani, ed attioni indiscrete, nelle quali si riconoschin' sensi poco degni d'huomo di tanto grado; ma il mostrarsi facile nel negotiare, cortese nel discorrere, ed humano nell' operare, gli potrà più di gloria, che di menopregio esser' cagione. Benissimo ci discriue Cornelio Tacito nel suo Agricola l'Idea d'un' Capitan' Generale dicendo, Ch' egli era di costume modestissimo, nel suo tratto familiare, e nel gouernare, e far' giustitia graue, e molto intento à quel' che faceua, mostrandosi, conforme a' casi, non men' giusto, che misericordioso, di modo, che nè la facilità l'obbedienza, nè la seuerità l'amore gli disminuiua. Si legge anco di Fabio Maßimo, che con esser' seuero nella giustitia, fù nondimeno humanissimo nel trattare; anzi che fù nella giouentù sua di costumi si semplici, che n'acquistò il nome di ouicola; Perloche si di questi, come di Agricola si legge, che fù tale la modestia, che à quelli, che non gli haueuano ueduti operare, e che non s'accorgeuan', Imperium in uirtute esse, non in decore, *pareuan' quasi indegni di tanta gloria. E tanto più è necessario che'l Capitan' Generale, con modi facili e cortesi, proccuri hauer' l'amore, e la uolontà de' suoi soldati, quanto che non sempre comanderà essercito*

ben'

ben' pagato, e di nattione ſuddita al ſuo Prencipe; Laonde, ſe non ſarà da eßi molto amato, gli auuerrà ben' anco ſpeſſo nelle neceßità maggiori d'hauergli contro, od eſſer' da loro abbandonato. Per l'iſteſſe cauſe deue ſchiuare tutte quelle pompe, e quei faſti, che, per renderſi uanamente ammirabili, e decorati, ſogliono uſare ſpeſſo gli huomini poſti in alto grado; Non ſi laſſando pero anco traboccare nell'altro eſtremo; percioche, ſi come i ſuperflui e pompoſi commodi ſarian' perpetua cauſa di deſtar' fra i ſoldati: troppo tal uolta da i diſagi e patimenti afflitti: odij e mormorationi contra di lui; così il menar' uita abbietta, e miſerabile gli faria perdere: e maßime frà i più grandi: molto di ſtima e di reputatione. Deue però, non per banchettare lautamente, ma per uirtuoſamente conuerſare, conuitar' alla ſua tauola ſpeſſo molti Capi dell' eſſercito, facendo ſempre con eßi diſcorſi, che non meno all' util' publico, che al diletto priuato ſian' diretti. Deue tenere buoni ed honorati creati, à quali non permetta però mai, l'intrometterſi ne' maneggi delle coſe militari; imperoche ſarebbe facile, ch' egli, per tai meZi, ſi laſſaſſe condurre à coſe poco conueneuoli; Perloche non deue in ſimili materie ſeruirſi mai d'altri miniſtri, che di quelli, che hanno officio, e grado nello eſſercito. Sia nimico di rapporti, nè ſoffra che, per tai negotij, ſe gli accoſti alcuno; percioche non potria mai eſſer' tanto coſtante, che, udendoli, non s'alteraſſe, e prendeſſe mala uoluntà contr' à molti. ed in effetto poco deue importare ad un' Capo, facend' egli nell' officio ſuo quel' che deue, che alcuni, mormorando, paßin' tal' uolta l'otio, e sfoghin' le lor' diſordinate paßioni. E ſe pure, per hauer' modo di preuenire, e rimedia-

re gli inconuenienti, uorrà (nel che sarà lodabile) saper' il proccedere, e gli andamenti di alcuni, auerta di conoscer' bene la persona, da chi prende tal' relatione, acciò, in altrui danno, non fusse ingannato. Ma aguisa che diligente agricultore i sudori indarno, e i semi sparge, se alle fatiche sue non è poi fauoreuole, ed amico il Cielo; così pur' anco fallaci ed infruttuose saranno l'arti, e le uirtù del Capitano, se dal sommo Largitor' di tutti i beni non hà nelle imprese, e nelle cure sue aiuto, e fauore. Perloche deu' egli, temendolo, e reuerendolo, e da esso, come da uero Dator' delle uittorie, riconoscendo ogni suo prospero successo, subordinar' tutte l'attioni, e pensier' suoi alle sue tante leggi: che in tal' guisa uiuendo, sia dal Mondo, e dal Cielo chiamato à più sommi fastigij della mortale, e della eterna gloria.

CONuien' che sia nell' essercito un' Veditor' Generale, il quale hà da ueder' tutta la gente, che serue al Principe, ed hauerla arrolata ne' suoi libri. Dee questi proccurar' col Generale, che si pigli mostra allo essercito, assistendo, quando possa, sempre in essa, ed usando ogni diligenza, perche non ui sien' fraudi. Hà da interuenire in tutti i pagamenti, segnando le liberanze; e per sua mano deuon' passare tutte le spese, e prouuisioni, che per l'essercito si fanno. E perche è officio di molta qualità, e confidenza, dee però quegli, à chi uien' commesso, essere stato molt' anni soldato, acciò sappia la diligenza, che gli bisogna usare, per far' che il suo Principe non sia ingannato, e perche non faccia difficultà in quello non deue, con molto trauaglio de' poueri soldati, come anco acciochè possa più degna-

degnamente interuenire nel consiglio; nel quale, perche potessi dare il suo parere circ' alle prouisioni, dourebbe sempre hauer introito; Perloche deu' esser' huomo incorruttibile, e molto Zeloso del seruitio del Prencipe, dicendo liberamente al Generale quel', che sente in materia di axienda; douend' egli esserne uero, e fido conseruatore.

BIsogn' anco nell' essercito l'officio di Contadore, il quale deue tener' ne' suoi libri l'assento di tutti i soldati, ed altra gente, che serue nell' essercito; notando in essi il soldo, che hanno, e quel', che di quello uà giornalmente pagando loro. Nella sua residenza si deuon' fare tutti gli assenti, e liberanze. à lui tocca à fare i conti à ciascuno; e con i suoi libri interuenire à tutte le mostre; perloche deu' esser' in materia di conti molto pratico, ed intelligente; Si come in ogn' altra sua cura esperimentato, e incorrutibile.

VI deu' esser' un' Pagator' Generale, il quale hà da riceuere tutto il denaro in suo potere, pagandolo poi per liberanze del Generale; le quali dee per suo discarico sempre conseruare.

VI è necessario finalmente un Comissario Generale de' uiueri, al quale stà di far' tutte le prouuisioni dell' essercito; Laonde, perche possa prouuedere al tempo necessario, bisogna che'l Generale gli dia in alcuna maniera parte di tutte le sue imprese; per la qual' causa sarà anco bene che sia natiuo del paese, doue si guerreggia. Deu'

esser' anco suo pensiero d'intendere quanto ne' luoghi conuicini uaglion' le cose necessarie, per il uiuere, accioche il Maestro di Campo Generale, possa à sua relatione metterne i pregij nell' essercito; nelle quai cose deu' esser' detto Commissario non men' fedele, che pratico e diligente.

I CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO

CAPITOLO DECIMOQVARTO.

Dell' obligatione del Principe per li buoni ordini dell' essercito.

MA tutto l'ordine e buona disciplina, che nell' essercito deu' esser' instituita, e mantenuta, conuien' che dal Principe dependa; poiche sendo quell' armi, per difesa, ed agumento degli stati, e della gloria sua, à niun' altro, più che à lui, s'aspetta di tenerne cura; perloche niun' altro dourebbe anco più di esso esser' gran' maestro dell' arte militare; sendo (come dice Diotogene) Tria opera Regis: exercitum ducere, iudicare, & Deum colere: *la onde, si come per l'ultime due gli conuien' di giustitia, e di pietà esser'*

esser' dotato, così per la prima gli bisogna, oltre al ualore, e all'autorità, grandissima cognitione dell' arte della guerra. Ed in uero, non ad altro effetto si suggettarono gli huomini ne' primi secoli all' imperio de' Regi, se non per la necessità, ch' haueuan' di persona di ualore, che reggendoli, e disciplinandoli, mostrassi loro come dall' altrui uiolenze si douesser' difendere. La onde se insino allora cognobbero i popoli, per la conseruatione del proprio esser necessarie l'armi, e la uirtù del Principe, conuien' ben' anco oggi concedere, che quelle, e questa sian' tanto più necessarie, quanto maggior' difficultà si troua in gouernare nimici uinti, e conseruar' l'acquistato, che in regger' uassalli uoluntarij, e difendere il proprio. Son' necessarie l'armi (come dice Salustio) non meno per la conseruatione de' Regni, che per l'acquisto; e con esse si mantengono i Principi, ne' lor' seggi; ne' quali stariàn' poco sicuri, quando ne fusser' priui. Perloche deuon' non pure in esse nella uirile età, ma sin' nella infantia loro, essercitarsi, e nutrirsi. E quando non possano sempre assistere in persona à comandare, e reggere gli esserciti loro, deuon' almeno andarui ne' lor' primi anni; accioche, prendendo qualche pratica di guerra, ed imparando à conoscer' le lor' forze, e quanto importi hauer' nell' essercito buon' Capi, possin' poi, quantunque assenti, più facilmente comandarli, e gouernarli. Ma non potendo il Principe assister' (come hò detto) all' essercito suo, gli è, sopra ogn' altra cosa, necessario il fare elettione d'un' Capitan' Generale, in cui tutte, ò la maggior' parte delle qualità, che nell' antecedente capitolo gli habbiamo appropriate, concorrino; poi che nella mano di esso l'imperio, ed honor' suo, e le uite, e facultà

de'

de' suoi sudditi deuon' esser raccomandate. E quantunque non, senza gran' fortuna, potrà in persona di cotanta uirtù incontrare, non per questo dee negliger' di farne la migliore elettione, che sia possibile, proccurando però di conoscere, ed hauere, se non perfetti, e già famosi Capitani, huomini almeno, che possino, essercitandosi in suo seruitio, rendersi tali. Ne credano i Principi conferir' co' i carichi il ualore, e la uirtù ne gli huomini; che tai doni son' proprij della mano di Dio; e può bene il Principe notrire, e fomentare la nata uirtù negli animi generosi, e forti, conferendo loro i gradi, e le dignità militari, ma non già infonderla oue non sia. Perloche deue, mettendo da parte ogn' altro rispetto, cercar' huomo, che per propria uirtù, e non per chiarezza d' antecessori, sia degno, e capace di carico sì grande, ed importante; che quantunque da germe illustre non si possa sperare, se non gesti gloriosi, non è contuttociò dà fidarsi à questa sola speranza, se non uiene da chiari inditij di propria uirtù corroborata; la quale anco i bassamente nati; à guisa della pietra alchimica, che dicon' tutti i metalli conuertire in oro; rende nobili, e ualorosi; Ma, lassando di confirmar' questo con i pur' troppo diuulgati esempli de' Marij, de' Giustini, e degli Agatocli, consideriamo quãto questa sola uirtù de' Capitani habbia delle Republiche, e de' Regni, non pur' riscattati, e difesi, ma largamente accresciuti i confini. Dichin mi dunque quei, che delle antiche memorie han' qualche notitia; Come superarono i Greci l'immensa potenza di Serse, se non con il ualore di Leonida, e poi di Temistocle, e d' Aristide lor' Capitani? Chi sottrasse Roma, già quasi misera, e serua, dalle miserie, e dal giogo

altro, che il ualore di Cammillo, di Fabio, e di Scipione? Da chi furono i Cartaginesi rimeßi in Istato, se non da Santippo, chiamato da loro fin' di Grecia? L'Imperio di Giustiniano non fù dal ualore di Belisario, e di Narsete suoi Capitani largamente accresciuto? e Corbolone, quantunque in corrotta età, non domò l'Asia ribella all' Imperio Romano? Ma che uad'io con questi esempli tentando di prouare quel', che à tutto il Mondo, e diuulgato? Chi non sà che l'humana uirtù, aumentandosi sempre, doma, e supera ogni nimico, ed ogni potenza? e che, per lo contrario, i tesori, ed i sudditi si consumano, e si distruggono, se non sono da huomo d'incorrotta, ed eroica uirtù maneggiati, e retti? Perloche replico dunque, che deue il Principe, anteponendo il conosciuto ualore ad ogn' altra uolgare, e uana dignità, fare elettione d'un' Capitano, in cui risplendin' sensi di uera, e straordinaria uirtù; La stima della quale, quanto sia non men' utile, che lodabile, si conosce, non pur' negli antichi, ma ne' moderni essempli; Poiche qual' altra cagione hà più ampliato l'Imperio de' Turchi, che l'hauer' eßi fatto sempre maggior' conto della uirtù (benche bassamente locata) che di qualsiuoglia altra cosa; in guisa, che fino à gli schiaui loro han' talor', quando per altro gli han' conosciuti degni, e ualorosi, commesso la cura de gli esserciti: E ciò in uero non senza ragione; poiche in tal maniera, non pur' si premia, e s'essercita, ma si desta ancora, e s'aumenta la uirtù guerriera; Giouando, non meno, che i documenti, e le leggi, i premij, e le speranze, à far' gli huomini generosi, e forti. Ma fatto il Principe di brauo, e prudente Capitano degna, e giudiciosa elettione, non dee per questo,

si

ſi come di principio raccomandargli, laſſar' di continuamente ridurgli à memoria la buona diſciplina de' ſuoi ſoldati; ricordandoli ſopra tutto, che non deroghi della debita lode, e remuneratione la uirtù loro; Poi che (come dice Saluſtio) i buoni menopregiati ſi fanno negligenti, ed i cattiui peſsimi; e maßime nella guerra, i cui gran' trauagli, e pericoli, ſe non ſon' compenſati da ſperanza d'honorato premio, ſtancano, ed auuiliſcono anco i più forti, e generoſi; che tai ricordi, ſi come daranno inditio al Capitano non meno della diligenza, che della generoſità del Principe; così ſeruiranno non men' per freno à reprimere il uitio, che per iſprone ad eccitare in eſſo la uirtù. Perloche, non ſolo co i ricordi, e con le reprenſioni dee fargli conoſcere quanto egli habbia à cuore, e quanto ſia informato delle coſe dell' eſſercito, ma con altri ancora prudenti modi proccurar' di ſapere, ed euitare in eſſo ogni mancamento, e negligenza; come mandando ſpeſſo alcun' huomo diligente, e fedele, il quale, incognito, prenda delle coſe dell' eſſercito accurata, e uera informatione; e, biſognando, mandare ancor' huomini di qualità à cenſurarlo: Circ' à di che, ricordiſi del rigore, ch' uſarono i Romani, uerſo Scipione Affricano, il quale accuſato di menar' uita lauta, e licentioſa, benche haueſſe dianzi domata la Spagna, ed or' fuſſe accinto, per paſſare contra i Cartagineſi, il Capitan' de' quali era pur' ancora in Italia, lo mandarono nondimeno à uiſitare da diece Senatori, con ordine, ed autorità, che, ſe trouauano in eſſo, ò nell' eſſercito, uere le oppoſitioni fatteli, del carico Imperiale immediate lo priuaſſero. Ma, quantunque ſia neceſſario, che il Principe oſſerui molto bene le attioni del

ſuo Capitano, acciò non laßi introdur' abuſi, ò licenZe nell' eſſercito, per le quali, perdendo la diſciplina, ſi renda più ſtrumento di perdita, e di rouina, che d'acquiſto, e di gloria; contuttociò non deue però eſſer' facile à credere ciò, che contra di lui gli fuſſe riferito; Imperoche auuerrà facilmente, che, uſand' eſſo Capitano, per Zelo del ſuo ſeruitio, il douuto rigore, i calunniatori tanto gli ſi leuin' più contra, quanto meno ſarà negato loro orecchia, e credenZa; la onde, ſcemandoſi la reputatione di eſſo, ne uerrà l'eſſercito men' forte, e le impreſe, per conſequenZa, più difficili. Deuono i Principi più toſto accreſcere, che ſcemare la reputatione de' lor' Generali, Che la uirtù tanto men' troua oſtacolo, quanto è più riputata. Nè uada in ciò alcun' Principe ritenuto, e circonſpetto, per uana tema che la troppa grandeZZa del ſuo Capitano poſſa, con poca fede congiunta, più in danno, che in util' ſuo finalmente riſultare; che a' tempi noſtri poſſon' facilmente aßicurare i Principi le coſe loro; poiche non ſi uien' più, come già ſi ueniua, all' imperio de gli huomini per elettione de' ſoldati; Il Dominio de' Principi è oggi più fermo, e gli eſſerciti non han' tanta potenZa, come allora; imperoche ſon' ſempre comandati da molti altri Capi, che nel ſeruitio del Signor' loro hanno intereſſe; La onde ſi come non hanno eßi Principi degna cagione d'entrare in tal' ſoſpetto; così non deuon', laſſandouiſi indurre dalli inuidioſi dell' altrui gloria, priuarſi, per liberarſene, de gli huomini ualenti; ma ſi bene con più prouuidi, e giudicioſi conſigli tener' talmente ordinate, e diſpoſte le coſe loro, che ne eßi di temere, ne' altri d'ardire habbin' cagione. Ma niuna coſa può più il ualor' del Capitano render' nell' impreſe di

meno efficacia, che l'hauer' egli dal Principe ordini confusi, e cautelosi; perciochè, sendo gli esiti delle guerre per loro stessi pur' troppo dubbij, ed incerti, aggiuntaui poi la limitatione de gli ordini, si toglie anco à più forti guerrieri l'animo di tentar' cose grandi; Il che preconoscendo i Romani, quando mandauano i lor' Capitani in alcuna espeditione, senza restringere, ò limitar' loro l'autorità, li diceuano in poche parole, che facessero in quell' impresa quel', che lor' più pareua all'utile, ed alla gloria della Republica conuenirsi. Dico dunque (per' tornar' à dond' io mi son' tolto) ch'un' Principe dee proccurar' d'aggrandir' quanto puote la reputatione del Capitano, e dell' essercito suo; e molto più facendo la guerra in paese straniero, doue è necessario ch' acquistin' l'armi sue openione d'inuincibili. Perloche fare, niun' arte sarà di maggiore efficacia, che la prestezza; imperoche, distruggendo il tempo le forze à gli oppressori, ed aumentando la uirtù à gli oppresi, fà che la potenza resti dalla prudenza finalmente superata. Ma proccedendo il Principe nelle cose sue con presti, & auueduti consigli, preuenendo, e preoccupando gli ancora inisperti inimici, con la sola oppenione progresserà felicemente contra di loro; la quale, se da qualche prospero successo sarà presto confirmata, ed accresciuta, potrà, ouunque ei porti le sue forze, dargli con poca fatica la uittoria; E se pure auuersa fortuna gli facesse contra ogni suo sforzo, potrà tanto più facilmente trouarui il Principe rimedio, quanto meno gli haurà la lunga guerra de' sudditi, e de' tesori suoi distrutti, e consumati. I Romani stimaron' tanto questa oppenione del ualor' de gli esserciti, che, quantunque Annibale n' hauesse rotto lor' più

d'uno quasi sotto le mura della città, uoller' nondimeno per tale strada tentar' di nuouo contra di lui la lor' sorte, la quale bisogno che pur' finalmente all' animo loro inuitto cedesse. Concludo dunque, che niuna cosa deu' esser' più da gli esserciti de' gran' Principi desiderata, e proccurata, che l'hauer' occasione di combattere; che in tal' guisa si terranno in continuo timore i nimici, s'auualorerà l'essercito, e si conosceran' frà i soldati quei, che saran' più degni d'esser' auanzati à comandar' gli altri; i quali deue il Principe, quantunque assente, proccurar' nondimeno di conoscere, ed honorarli, e premiarli con carichi, e con altre, se non larghe, almeno honorate mercedi; le quali saranno tanto più stimate, quanto con più giusta, e considerata mano saranno distribuite; Imperoche i piccioli premij à rari, e meriteuoli con degnità conferiti, soglion' esser' più grati, che i grandi à molti indistintamente concessi. In questo pure seppero i prudentissimi Romani usar' tant' arte, che i più degni soldati loro n' andauano altieri d'esser' d'una corona di quercia, ò di gramigna stati premiati; nè per altro eran' simili honori appo di essi in tanta stima, che per lo sommo giudicio, e dignità, con che erano distribuiti; si che gli stessi Generali de gli esserciti non ardiuano con essi nè anco i segnalati seruitij per loro stessi remunerarne; la onde Lutio Apronio Proconsule in Affrica contra Iach. Farinata, hauend' egli premiato Ruffo Nellio, per hauer' saluato un' cittadino, d'una collana, e d'un' asta, rimesse à Tiberio Cesare, che l'honorasse della corona ciuica. E ueramente è ben' fatto, che il Principe riserui il più che puote à se stesso la remuneratione de' seruitij militari; tenendo anco grandissima cura, che 'l suo

Generale

Generale non conferisca officio, ò carico di guerra, oue non sia molto merito. Ed egli stesso guardisi di premiare i seruitij della militia indifferentemente, perche, quantunque fusse liberalissimo, sarian' contuttociò poco stimati i suoi premij; pregiandosi (come ho detto) i ualorosi soldati di quegli honori (quantunque in se stessi piccioli) che à pochi son' conferiti, e non di quei, che senza sudore da molti si conseguiscono. Quantunque il Principe non deua attendere alle particularità della giustitia, ma, lasciandola in potere di giusti ministri, far' solamente uscire dalla sua mano le gratie; contuttociò, perche non si può senz' essa mantener' l'essercito in buona disciplina, deu' egli con perpetui ricordi tenerla sopra ogn' altra cosa raccomandata al suo Generale. Perloche, e per eccitarlo, e sollecitarlo maggiormente alla cura d'ogn' altra cosa dell' essercito, sarà bene, che aggiunga tal uolta nelle lettere de' suoi segretarij alcune righe di sua mano; che saran' modi efficacissimi, per accrescergli nel gouerno, e nell' opre, la diligenza, e'l ualore. La pietà Cristiana non soffre à' nostri tempi à gli esserciti la libertà, ch' era già lor' concessa, di predare, e saccheggiare la campagna, e le città, facendo gli huomini schiaui, e ripartendosi fra di loro liberamente le prede; Tal' che, mancand' oggi la militia di questo, e di molt' altri utili, che da essa traeuano i soldati, non resta loro di che poter' uiuere, se non quel' poco soldo, che hanno, il quale, per esser' mantenuto nell' antico segno, ed i prezzi delle cose accresciuti, serue anco loro scarsamente; la onde per questo, e per esser' da lor' guadagnato con tanto sudore, e sangue, ne li deue il Principe con molta puntualità satisfare; altramente al mancamento

di

di esso, bisognerebbe che supplissero le rapine, le uiolenze, e l'impietà, le quali, senza molto detrimento della disciplina, de' sudditi, e della gloria sua non potria permettere. Perloche deue contentarsi un' Principe, d'hauer' più tosto un' mediocre essercito ben' pagato, che un' grande mal' satisfatto; tenendo però ministri di somma, ed incorruttibil' fede; acciò il denaro con quanta più fatica si prouuede, con tanta maggior' puntualità sia ripartito. In somma, concludendo, dichiamo, Che non deue un' gran' Principe hauer' maggior' pensiero, che la cura dell' armi, e delle forze sue; in questa deu' egli principalmente studiare; in questa essercitarsi, ed in questa spendere il tempo, e la fatica; poiche da questa proccede il timor' de' nimici, l'obbedienza de' sudditi, la grandezza delli Stati, e quella fama, che i Cesari, i Pirri, e gli Alessandri tien' ancor' uiui.

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI.

A

con-

D

E

H

I.

L.

Mercanti

N.

O.

P.

Roma-

Squadroni

Z

FINIS.

Errori occorsi nello ſtampare.

Carte.	Righe.	Errori.	Correttioni.
25	16	in di	indi
28	21	aſſiſtenodoli	aſſiſtendoli
30	28	impartano	importano
42	15	arcabuſieri	archibuſieri
44	19	de'	di
50	29	fari e	fare i
77	17	di eſſo fronte	fronte di eſſo
87	21	ſe li poſſa	ſi poſſa
113	19	i' oggi uſa	oggi s'uſa
114	20	artigleria	artiglieria
119	14	di	del
130	14	dal	del
149	6	ſei	tre
	7	ſei	tre
229	24	indẽtro di eſſi	dentro di eſſa
231	3	che il qual'	che non
239	2	paſſare	paſſaſſe
260	13	tante	Sante
199	8	diece	due
70	29	2766	2166
189	27	468	475

Alcuni altri, per eſſer' di meno ſtima, non ſi ſon' notati, ma ce ne rimettiamo al retto giudicio del benigno lettore.

Nella quinta figura, che è del ſecondo alloggiamento, i pezzi d' artiglieria, che ſon' collocati nelle bocche delle ſortite, deuono ſtare circ' al mezo delle trincere, come nell' altra figura dell' alloggiamento.

SVMMA PRIVILEGII.

ALBERTVS & ISABELLA Archiduces Austrię, Duces Burgundiæ, Brabantię, &c. Diplomate suo sanxerunt, nequis citra voluntatem Ioachimi Trognęsij, Typographi Antuerpiensis, librum qui inscribitur, *I Carichi militari di Fra Lelio Brancaccio*, vllo modo imprimat, aut alibi impressum in has regiones importet, venalémve habeat. Qui secus faxit, confiscatione librorum & graui pœna multabitur; vt latiùs patet in litteris datis Bruxellę, in priuato Principum Concilio, 22. Martij, 1610.

Signatum
T. De Berti.

In Concilio Brabantię 27. eiusdem mensis.

Signatum
J. Fourdin.